Confermato lo scandalo dello spionaggio FIAT

(A PAGINA 2)

# 

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Intervista con Thiounn Prasit ministro del governo cambogiano

(A PAGINA 7)

## Sotto l'albero

ON CI meravigliamo del tono apocalittico impiegato in questa occasione natalizia, da molti di quegli stessi quotidiani che, per anni, ci volevano convincere di vivere nel migliore dei mondi, nel regno dell'abbondanza, in un sistema con qualche piccolo difettuccio ma, tutto sommato, ricolmo di pregi. Comprendiamo che, spesso, questi toni corrispondono ad uno smarrimento sincero. Ci si accorge che molti calcoli sono stati sbagliati nella politica estera e nella politica interna, che il mondo cambia, che ci si trova dinanzi ad una crisi profonda. Non c'è, però, soltanto questo.

Alcune accentuazioni ed esasperazioni spingono in una direzione ben determinata, a cui si deve guardare con attenzione. Non a caso uno dei quotidian della catena Monti apre la sua prima pagina con il titolo: « Tempo di pieni poteri ».

Non siamo certo noi comunisti a negare la serietà e gravità della crisi e le sue radici oggettive. Il nostro Comitato centrale ha sottolineato anzi, dinanzi a tutti i lavoratori e a tutto il Paese, quanto sarebbe miope non vedere che ci troviamo di fronte a sconvolgimenti che sono di fondo e che ripongono in discussione molti dei convincimenti e delle sceite su cui erano stati indirizzati i Paesi dell'Occidente capitalistico. E' del tutto ovvio, quindi, che non si tratta di una bufera passeggera o di una facile opera di adattamento. A parte il fatto. però, che sappiamo quanto sia sempre necessario unire « l'ottimismo della volontà» al «pessimismo della ragione» (e a parte il tono francamente maleaugurante di certi profeti di sciagure), il riconoscimento della oggettivtà e della serietà della crisi non ci spinge certo a non vedere come vi sia chi pensi di trarre nuovo profitto dai mali attuali e come, di conseguenza, le scelte da fare in questo momento possono avere segni radicalmente diversi tra di loro.

Da ciò deriva lo sforzo nostro per fornire indicazioni concrete, come abbiamo cercato di fare, in ciascuno dei settori oggi maggiormente in discussione che tengano conto delle necessità e delle possibilità del Paese e, contemporaneamente, del fatto che è del tutto falso dire che i sacrifici sono eguali per tutti. Il pensionato cui si nega ancora oggi quanto è già stato pattuito non è, ovviamente, nella stessa condizione di chi ha più del superfluo e non vi rinuncia per nulla: e così è per la più grande parte del

popolo lavoratore. Dunque, il problema, nelle mutate condizioni, è e rimane quello degli indirizzi politici ed economici: con un elemento, decisivo, in più. E cioè che dinanzi al fallimento delle vecchie politiche (nel campo dell'energia come in quello agricolo, nella scuola come nell'orientamento della produzione e dei consumi, nell'amministrazione della giustizia come nel funzionamento della macchina della Stato) se non ci si spinge in una direzione rinnovatrice dalla crisi non si

PERCIO' che è una impostazione distorta quella che tende a mettere in primo piano la questione dei meccanismi istituzionali rispetto ai problemi di contenuto reale dell'azione politica ed economica. Quel quotidiano (ia Nazione di Firenze) che invoca i « pieni poteri » nega di vo-

Gravi disagi

per i trasporti Forti ritardi

# dei treni diretti al Sud Anche ieri — quinta gierna-

ta di biocco della circolazione privata --- si è aveta la ripreva dell'inadeguatezza dei provvedimenti governativi e della grave insufficienza delle strutture del trasporte pubblico. Menifestazioni di protesta alla stazione di Salerno. Nel caes i trasporti a Napoli deve si sono avuti gravi opisodi di

(A PAG. 4)

intelleranza sugli autobus.

ler evocare « fantasmi autoritari »: ma la sostanza del ragionamento è che l'esecutivo non ha sufficienti poteri e che di qui dipendono i mali

della nazione.

Ma basta guardare ai fatti per convincersi che le cose non stanno così. Si grida da anni contro il cattivo uso del denaro pubblico, contro gli enti superflui, contro fenomeni di elefantiasi burocratica. Ma ecco che i comunisti esaminano un settore, quello della assistenza all'infanzia, sottolineando che vi sono ben sedicimila enti sovvenzionati dallo Stato in questo campo, che almeno cinquecento sono puro spreco ma che non si vuol far nulla per scioglierli. Perchè? Forse perchè il governo non ha i poteri necessari? Per carità. La questione è, piuttosto, che in ognuno di quegli enti sta una piccola o grossa clientela che si proteggere o che si

Ma questo esempio si può

moltiplicare in ogni settore. Relativamente parlando, questi sono ancora gli esempi minori. Da chi e da che cosa dipende se il nostro Paese si trova oggi tra quelli maggiormente esposti rispetto ad una situazione grave per tutti? Lo stato dell'agricoltura, lo sviluppo abnorme di alcuni settori rispetto ad altri, l'abbandono del Mezzogiorno, la caotica situazione nella scuola, tutto questo non dipende dalla scarsezza dei noteri dei governi, ma dal modo con cui sono stati usati da essi (e dalle maggioranze che li sostenevano) i larghissimi poteri che avevano ed hanno, e cioè dalla politica concreta che è stata seguita.

IO' NON SIGNIFICA, naturalmente, che problemi riguardanti i meccanismi istituzionali non possano essere affrontati e discussi. Vediamo che nella conversazione con un giornalista, riferita ieri su un quotidiano-milanese, anche il Presidente Leone ha ritenuto opportuno affrontarne alcuni. A parte l'inopinato modo per la manifestazione di una riflessione su una materia tanto delicata qual'è quella di eventuali riforme costituzionali, il problema di fondo non è però quello, come sembra d'intendere dal testo di quella conversazione, di un ulteriore allargamento dei poteri dell'esecutivo. e cioè della estensione delle « deleghe » al governo e del

maggiore ricorso ai « decretilegge >. Non sono mancati ai governi italiani nè le ampie deleghe su numerose materie, nè si è mancato di usare e abusare di decreti legge. Ma nell'un caso e nell'altro le questioni o non sono state risolte affatto o sono state risolte male: altrimenti non saremmo nella situazione in cui siamo. Ed è certo singolare che i ritardi legislativi vengano attribuiti, come pare di capire, da quell'intervista di Leone, all'andirivieni delle leggi tra la Camera e il Senato: anche se una riflessione sul modo di usare il bi-

cameralismo può essere opportuna, non si può certo dire che siano mancate ai governi maggioranze tali da potere, se animate da una volontà politica chiara e da un corretto rapporto con l'opposizione, esercitare con efficacia la funzione legislativa. Anche qui si deve riconoscere che l'impaccio, o gli errori, dipendono da scelte politiche errate.

Si ritorna dunque, sempre, al problema vero: che è quello degli indirizzi politici e dei rapporti tra le forze politiche. Senza affrontare queste che sono le questioni essenziali, non solo non si può uscire dalla crisi, ma, peggio, si può tendere a distorcere l'attenzione del Paese e si può assumere un orientamento erroneo rispetto alle necessità

Ben venga, dunque, la coscienza della serietà e gravità della crisi e la spinta ad una autocritica. Purchè essa, però, vada alla essenza del problema. Questo Natale tanto carico di preoccupazioni ci ricorda che l'Italia ha bisogno urgente di rinnovare profondamente indirizzi economici e sociali. Sotto l'albero ci sono troppe promesse e pochi impegni concreti; qualcuno ci ha voluto appendere anche un nuovo grappolo di bombe: non mancano nepoure le minacce. Contemporaneamente, però, c'è anche un impegno e una garanzia ch'è, più di un regalo, una conquista: quella data dall'estendersi della coscienza che la risposta sta nella unità delle masse popolari e delle forze

democratiche.

Di fronte alla crisi del regime e all'aggravarsi della repressione

# II PC spagnolo per l'intesa delle forze antifranchiste

Il documento sottolinea la necessità di una « autentica riconciliazione nazionale » - Creare un nuovo clima « che riavvicini la Spagna all'Europa » - Il comunicato della polizia indica sei giovani baschi come responsabili dell'attentato a Carrero Blanco





# Giunti a Roma altri profughi cileni

E' giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino Beatrica Allende. figlia del Presidente assassinato, per partecipare ad una serie di iniziative che si stanno organizzando unitariamente in Italia sotto l'insegna « Natale con il popolo e i lavoratori cileni ». Con lei c'era il marito Luis Fernandez. Ad accoglierli si sone receti l'ambasciatere cubano presso l'Italia, Salvador Vilaseca, en l'ambasciatere cubano presso la Santa Sede, Luis Prado Blanco. C'erano inoltre una delegazione dell'organizzazione « Cile democratico », la compagna on. Giorgina Levi, della presidenza dell'Associazione Italia-Cile, una delegazione di « Aiuti italiani internazionali » ed il compagno Wladimiro Diodati,

della sezione esteri del nostro partito. Più tardi sono giunti, sempre all'aeroporto di Fiumicino con un volo dell'Iberia, diciassette esuli politici cileni che si erano rifugiati nell'ambasciata italiana, tra i quali tre bambini. Al loro arrivo i compagni cileni hanno rivolto un ringraziamento alle autorità italiane, ed hanno denunciato la situa-zione drammatica in cui si trovano gli altri 120 vifugiati politici cilent Bresto l'ambasciata Italiana in attesa di ottenere il salvacondotto per espatriare. Nella foto da sinistra: un gruppo di profughi cileni subito dopo l'arrivo all'aeroporto; Beatrice Allende a Fiumicino con l'on. Giorgina Arian Levi, alla sua destra.

Prospettando nello stesso tempo un dialogo coi Paesi consumatori

# I sei Paesi del Golfo Persico aumentano il prezzo del greggio

La decisione di portare da 5,11 a 11,651 dollari il prezzo di riferimento del petrolio adottata alla riunione di Teheran - Gli Stati produttori dichiarano di voler «evitare una spirale nell'aumento dei prezzi» - Il Congresso non concede a Nixon i poteri « d'emergenza » richiesti

I Paesi del Golfo Persico -Iran, Irak, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar e Abu Dhabi hanno deciso, nel corso della conferenza dell'OPEC svoltasi ieri ed oggi a Teheran, di aumentare il prezzo di riferimento del loro petrolio da 5.11 a 11.651 dollari per barile a partire dal 1º gennaio 1974. E' stata anche preannunciata una riunione dei 13 Paesi membri dell'organizzazione — che si terrà a Vienna o a Ginevra il 7 gennaio « per discutere una politica a lungo termine e la possibilità di allacciare un dialogo fra Paesi produttori e Paesi consumatori allo scopo di e-

vitare una spirale nell'aumento dei prezzi e di proteggere il valore reale del prodotto». La notizia è stata diramata ufficialmente dopo una conferenza-stampa tenuta stamane dallo stesso Scia, Reza Palhevi: « Il mondo industrializzato — aveva detto il sovrano dell'Iran - deve rendersi conto che l'era degli enormi profitti basati sul petrolio a buon mercato è fini-Paesi produttori di petrolio

dell'OPEC — che hanno inviato propri « osservatori » alla riunione di Teheran - hanno d'altra parte già fatto sapere che allineeranno i loro prezzi a quelli del petrolio del Golfo Persico: 1'85 per cento circa della produzione mon-diale dovrebbe risentire, perciò, di questa decisione.

Lo Scià aveva concluso la conferenza-stampa, prospettan-do l'opportunità della costituzione di un fondo internazionale per finanziare progetti di sviluppo nelle aree sottosviluppate ad opera dei Paesi produttori.

Domani giungerà a Teheran la delegazione giapponese guidata dal vice Presidente del Consiglio incaricato degli affari economici Takeo Miki, che sta compiendo un giro Aldo Tortorella nel Medio Oriente ed ha già i to negli ultimi mesi, investen-

TEHERAN, 23 dicembre | avuto colloqui nel Qatar ed | a Damasco (Siria).

La decisione di aumentare il a prezzo di riferimento » del petrolio greggio assunta a Teheran da sei Paesi dell'OPEC ripropone ancora una volta la vera sostanza della questione: l'esigenza, cioè, per l'Europa e per il nostro Paese in particolare, di istituire un rappor to diretto con i Paesi produt tori, sottraendosi alla strozzinesca intermediazione delle grandi compagnie petrolifere.

WASHINGTON, 23 dicembre Il Congresso ha ieri aggiornato i suoi lavori senza approvare il progetto di legge che avrebbe dovuto concedere a Nixon poteri « d'emergenza » per far fronte alla crisi ener-SEGUE IN ULTIMA

### **DOPO NATALE FORSE** LA TRATTATIVA **EGITTO-ISRAELE** PER IL DISIMPEGNO

Waldheim: « Credo che l'inizio della conferenza sia stato buono. Predomina uno spirito conciliante » - Pressante invito di Gromiko a « non perdere tempo » per risolvere i problemi sul tappeto - Il Cairo: « Ora bisogna cominciare a lavorare. E' necessario afferrare questa possibilità di pace » - Tel Aviv tende a rinviare l'inizio del negoziato a gennaio (IN ULTIMA)

Voto favorevole di PCI-PSI, astenuti DC, PSDI, PRI

# ta e trovare altre fonti di energia. Tutti dovranno stringere la cinghia. D'ora in poi, gere la cinghia. D'ora in poi, la cinghia di sviluppo costi della produzione di fonti energetiche alternative». Gli altri sette Paesi membri dell'OPEC

Il documento affronta i vecchi e nuovi nodi della realtà regionale Un importante momento di confronto fra tutte le forze regionaliste

SERVIZIO \_

PERUGIA, 23 dicembre La Regione dell'Umbria ha il suo piano di sviluppo, Il voto di ieri sera del Consiglio regionale, e non tanto per il favore naturalmente espresso dai gruppi di maggioranza, quanto per l'asten-sione motivata dalle minoranze democratiche (DC. PSDI. PRI), che è suonata come sostanziale approvazione del piano stesso, ha concluso positivamente un profondo ed articolato dibattito sviluppatosi attorno a questo documendo tutte le forze politiche e sociali dell'Umbria. Non si è verificata, è vero, l'unanimità delle forze regionali tanto auspicata, tuttavia ieri in Consiglio regionale si respirava l'atmosfera delle occasioni più significative.

Demani e merceledì « l'Unità », come gli altri quotidiani, non uscirà in occasione delle festività natalizie. Le pubblicazioni riprenderanno giovedì 27 dicembre.

HER MANUELLE AND THE PARTY OF T

Per comprenderne le ragioni dobbiamo riandare ai momenti iniziali del dibattito, quando la rottura fra maggioranza e minoranza appariva ormai inevitabile; dobbiamo ricordare il lavoro paziente e lungo di ricucitura, iniziato dalla Giunta, che ha investito quasi tutti i paragrafi del documento, risolvendosi in un confronto che ha dimostrato la realtà di una «Regione aperta» al confronto ed alla

Eugenio Pierucci SEGUE IN ULTIMA

PARIGI, 23 dicembre L'organo del PCF, l'Humanité ha pubblicato sabato scorso una dichiarazione del Plenum del Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna, della quale riportiamo ampi stralci.

« La crisi del regime ditta-toriale, da tempo latente, è venuta apertamente alla luce con la morte dell'ammiraglio Carrero Blanco. Gli avvenimenti hanno assunto una piega diversa da quella che tutti s'immaginavano: non è il generale Franco che scompare, ma colui che era destinato ad assicurare la successione nella continuità. Quale mano abbia deciso così non si sa ancora; in ogni caso, è una mano di professionisti sperimentati e potentemente protetti; non sembra quella dei 'dilettanti' che, in modo irresponsabile, rivendicano la aternita dell'attentato ed alu tano così a coprire i veri autori di esso.

« Ciò che risulta evidente è che la crisi del potere è aperta. Esiste un apparato dello Stato tuttora in piedi, ma il sistema politico che dirige questo Stato sta per crollare. Il generale Franco non solo per ragioni biologi-che, ma anche per altre e non meno serie — già non è più in grado di preservare la con-

« Oggi, tutti gli spagnoli si interrogano, con angoscia o speranza. Che cosa accadra? « A questo interrogativo — prosegue il documento — il Partito comunista risponde: accadrà ciò che i cittadini spagnoli vorranno che accada. Nell'attuale situazione, nessuno può limitarsi ad essere spettatore: tutti dobbiamo essere protagonisti, tutti dobbiamo ritenerci responsabili del presente e del futuro dei nostri popoli! « Ma tutti dobbiamo anche essere consapevoli della scel-

ta che oggi si pone imperio-samente alla Spagna. «O si realizzano un dialogo, una convergenza, di tut-te le forze interessate al pas-saggio dalla dittatura alla democrazia, superando lo spirito della passata guerra civile e creando un nuovo clima d'intesa civica che riavvicini la Spagna all'Europa ed al mondo di oggi; o la Spagna resterà ancora a lungo sottoposta ai vortice della violenza, perchè alla repressione ed all'inasprirsi del potere determinato dal suo isolamento nei confronti della realtà sociale, dalla sua ostinazione a voler considerare il Paese come terreno riservato di una minoranza privilegiata, risponderà ogni volta e con maggiore energia la lotta, compresa la violenza, delle forze popolari a cui non viene lasciato nessun altro mezzo per espri-

mersi e per difendersi. « Questa seconda scelta può apparire preferibile ad una burocrazia poliziesca e corrotta arricchitasi all'ombra della dittatura, ai nostalgici della guerra civile e del terrore nero. Ma tutti i cittadini coscienti, a qualunque classe sociale appartengano; tutte le istituzioni, di qualsiasi natura, le quali ritengono che l'impegno verso la società va al di là dell'interesse contingente di un regime po-litico, devono fare il possibile ed anche l'impossibile per evitare che venga imboccata questa strada.

« Il Partito comunista ritiene da molti anni ormai che 'un' autentica riconciliazione nazionale" è necessaria in Spagna.

« Quando diciamo questo. non pensiamo che qualcuno - tanto meno noi stessi debba rinunciare alle sue opinioni filosofiche, politiche o religiose; non pensiamo di cancellare quella che è una realtà di tutte le società capitaliste, divise in classi: la lotta fra di esse. « Pensiamo soltanto alla ne-

cessità di superare la guerra civile e l'odio e l'oppressione che ne sono seguiti; di strutturare, tenendo conto delle realtà politiche del Paese, la vita politica spagnola così come essa è oggi e non come lo fu oltre quarant'anni fa. Perciò sono indispensabili un dialogo, una convergenza che rompano le barriere esistenti fra coloro i quali dicono di roler cambiare il sistema dall'interno e tutti coloro che, durante decenni, sono stati implacabilmente posti fuori di ogni legalità, ma che rappresentano ogni giorno di più una parte sempre crescente,

SEGUE IN ULTIMA

A pagina 14 il servizio del nostro inviato

MILANO - Si tenta di alimentare la tensione

# Nuove trame eversive dietro gli attentati ai grandi magazzini

Tre ordigni sono esplosi l'altra notte negli edifici della « Rinascente » e di « Coin » - Altri quattro sono stati rinvenuti prima che scattassero i meccanismi a orologeria - Due bombe di tipo militare contro una sede di extraparlamentari di sinistra - Provocatoria telefonata: un ordigno, non rinvenuto, avrebbe dovuto far saltare il treno per Palermo

MILANO, 23 dicembre 1 E' scoppiato stamattina alle 3,15 nel reparto maglieria della Rinascente, in piazza del Duomo, l'ultimo dei sette ordigni che attentatori per ora ignoti, hanno depositato in due grandi magazzini — la Rinascente, appunto, e - il COIN di piazza 5 Giornate —

nella serata di ieri. La scelta degli obiettivi dimostra chiaramente la volontà eversiva, da parte degli autori del gesto criminale, di seminare il panico tra la popolazione nel periodo di maggiore affollamento dei negozi del centro della città per gli acquisti natalizi.

Poco dopo l'una, sempre stanotte, due bombe a mano di quella con cui i fascisti uccisero l'agente Antonio Marino durante i sanguinosi fatti di via Bellotti il 12 aprile scorso e che sono in dotazione alle Forze armate, sono state scagliate da un'auto in

«Caravelle» si schianta contro una montagna

Grave sciagura aerea in Marocco: 105 morti

Nella notte tra sabato e domenica un « Caravelle » belga, noleggiato da una compagnia aerea marocchina per un volo charter da Parigi a Tangeri e Casablanca, si è schiantato contro una montagna del massiccio del Rif, a circa 35 chilometri da Tangeri. Nessuno dei 99 passeggeri (in gran parte cittadini marocchini che tornavano in patria per le fastività natalizie o turisti francesi e belgi) e dei 6 membri dell'equipaggio si è salvato. La bufera di pioggia e di vento che imperversava sulla zona al momento della disgrazia pare essere la causa del tragico incidente. Assai difficile il lavoro delle squadre di seccorse. (A PAG. 4)

corsa contro le saracinesche della sede del movimento extra-parlamentare « Lotta Continua » in via De Cristoforis 5. E' accertato che le bombe alla Rinascente e al COIN sono state confezionate dalla stessa mano. Il materiale adoperato per prepararle — questa è l'opinione del maresciallo De Simone, l'artificiere che ieri ha provveduto al disirnescamento di tutti gli ordi-

gni inesplosi — è di tipo « rudimentale» (nitrocellulosa, clorato di potassio e zolfo con aggiunta di una bottiglia di benzolo che avrebbe dovuto dare un effetto incendiario oltre che dirompente) ma chi le ha fabbricate ha dimostrato di essere uno specialista.

Tutti gli ordigni infatti avevano un innesco ad orologeria costituito da un normale cronometro da polso collegato con dei fili elettrici ad una batteria a secco. Ecco la ricostruzione degli

avvenimenti. Alle 19,10 arriva al « 113 » il primo allarme. Una commessa della Rinascente poco prima aveva rinvenuto al quinto piano, al reparto giocattoli. uno strano pacchetto confezionato con carta natalizia e con un nastro. Una volta aperto è apparso l'ordigno. Si trattava di una scatola di riso che conteneva circa 600 grammi della miscela esplo-

L'ordigno (il più potente della serie) è stato portato dal caporeparto, con tutte le precauzioni, sul terrazzo della Rinascente. I clienti che ancora si trovavano nel grande magazzino sono stati fatti uscire, subito dopo è stata la volta del personale. Contemporaneamente giungevano dalla questura i due artificieri, maresciallo De Simone

e il brigadiere Argentiero. · I due sottufficiali erano ancora all'opera sul terrazzo della Rinascente quando una commesso del COIN di piazza 5 Giornate rinveniva casualmente un altro ordigno, identico, ma di potenziale inferiore. La bomba avrebbe dovuto esplodere alle 23.

Alle 22,59 un minuto prima che la lancetta dell'orologio toccasse il piolino piazzato sul quadrante, chiudendo il contatto e provocando l'esplosione, De Simone e Argentiero riuscivano a disinnescare la bomba.

Subito dopo i due sottufficiali si recavano in piazza 5

Mauro Brutto SEGUE IN ULTIMA

# Il Napoli cede il primato alla Lazio



Un mezzo terremoto nella classifica del massimo came calcistico: il Napoli è stato costrutto a lasciare la prima piazza alla sempre più serprendente Lazio, essende stato sconfitto da un Milan che sembra finalmente aver superate, con quella dirigenziale, anche la crisi tecnica che l'affliggeva da più giornate; dal canto suo, la Juventus è incappata a Cagliari in una scenfitta che, ancora una volta, perta il prestigioso noine del cannoniere della nazionale: Gigi Riva. Sicchè, ad inseguire la Lazio, s'è formato un torzetto che comprende, con il Napoli, la Juventus e la Fiorentina. Di rilievo è pure la « ripresa » dell'Inter ai danni del Vicenza scenfitto a S. Siro per 2-0 e la conferma del sorprendente Feggia a Torino. NELLA FOTO: il goi di Cané, che perta illusoriamente in vantaggio il Napoli. Poi verranne le reti di Biesiolo e di Chiarugi a sancire il risultato del S. Paolo. (SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

Inopinato colloquio pubblicato da un quotidiano milanese

# Intervista con Leone per un ulteriore allargamento dei poteri dell'esecutivo

Nel testo riferito ieri si tende a mettere in primo piano i problemi riguardanti i meccanismi istituzionali - Ma la questione prima ed essenziale è quella degli indirizzi politici e dei rapporti tra le forze politiche - Si chiedono più «deleghe al governo» e più «decreti-legge» - La questione del bicameralismo - Riproposizione del problema del «fermo di polizia» - L'on. Bertoldi si pronuncia sul provvedimento per le pensioni

ROMA, 23 dicembre Nel dibattito politico di questo scorcio del 1973 -- incentrato sulle difficoltà ecomiche provocate o aggravate dalla crisi energetica — si è venuta a collocare un'inopinata intervista di Giovanni Leone al Giorno. I temi affrontati dal Presidente della Repubblica nel corso della conversazione con un inviato del giornale milanese (la quale, si afferma, è stata ricostruita « sulla base di rapidi appunti») riguardano essenzialmente alcune scelte di politica estera oltre alle questioni del funzionamento dei meccanismi dello Stato (bicameralismo, poteri del governo, ec-

La prima affermazione di Leone riguarda l'Europa. Il Presidente della Repubblica sostiene che tutti - « gli europei e gli altri » — hanno bisogno dell'Europa, «Con gli arabi — soggiunge — dovrebbe essere realizzato unitariamente il massimo possibile di amicizia e di cooperazione, evitando le giostre dei contatsizioni di privilegio». Leone, | sempio alla Repubblica presi-

to sul recente « vertice » europeo di Copenaghen, ma aggiunge che « quando Pompidou a Parigi delineò l'opportunità di un nuovo "vertice" dei capi di Stato e di governo, e io e Moro — afferma fummo favorevoli, lo vedemmo soprattutto in funzione psicologica, per rendere più popolari le istituzioni europee senza svuotare quelle esistenti che è importante sostenere e rafforzare ». Leone soggiunge quindi che le esigenze a giuste » della Francia a potrebbero essere riconosciute». Venendo a trattare dei pro-

blemi italiani, il Presidente della Repubblica rileva che il primo cui bisogna provvedere è quello della disoccupazione (« Mi sembra -- dice — che i sindacati vedano abbastanza lucidamente la situazione »). Affrontando, poi, il tema dello Stato afferma: « Al tempo d'oggi una Costituzione non può essere tabu dopo venticinque anni. Ma appena si dice che c'è qualcosa da rivedere subito si pensa a questo traguardo, ad e-

Riflessioni e proposte all'attivo nazionale della FGCI

ROMA, 23 dicembre Se le masse giovanili pagano in termini di disoccupazione, sottoccupazione, dequalificazione le conseguenze di uno sviluppo economico distorto, della crisi strutturale, cui tale sviluppo ha portato il Paese, le ragazze in quanto giovani e donne, soffrono doppiamente di questo tipo di situazione. Questa la riflessione nodale intorno a cui si è sviluppato il dibattito al recente attivo nazionale della FGCI sui problemi delle giovani generazioni

femminili Disponibilità alla lotta, ricerca di una nuova collocazione nella società, sono i tratti distintivi di una nuova generazione di ragazze che non ha avuto, per quanto la riguarda, risposte in positivo ai nuovi bisogni di partecipazione e di democrazia evocati e dal movimento generale di lotta e dallo sviluppo stesso della società. « Infatti mentre cresce la domanda da parte delle ragazze di una occupazione stabile e qualifi-

sabile della Commissione ragazze della FGCI - nel nostro Paese 1 milione e ottocentomila ragazze tra i 14 e i 24 anni, sono "inattive" la loro occupazione, quando esiste, è contraddistinta da caratteri di precarietà, dequalificazione, supersfruttamento; le nuove capacità culturali e professionali di cui sono portatrici sono mortificate da questa organizzazione del lavoro, che realizza così immensi sprechi di risorse umane e intellettuali. Organizzare tali soggetti di lotta intorno alla battaglia generale per uno sviluppo economico alternativo, è determinante non solo per allargare le alleanze della classe operaia. ma anche per far sì che tale battaglia sia vincente. La lotta per il diritto a un lavoro stabile e qualificato delle ragazze è inoltre la fondamentale e principale risposta alla domanda di emancipazione che nasce dalle giovani generazioni femminili ».

Iniziativa quindi, anche spe-

cifica, della FGCI sui proble-

cata — si diceva nella rela-

zione introduttiva della com-

pagna Mary Giglioli, respon-

# Iniziative per l'occupazione

Si è deciso su questa base di andare all'organizzazione di iniziative unitarie, sul problema dell'occupazione delle ragazze: tali iniziative sono particolarmente importanti nel

Nuovo deve essere anche lo impegno della FGCI nella scuola a prevalente o esclusiva frequenza femminile; non solo perchè questa scuola, con suoi contenuti arcaici, con suoi ordinamenti autoritari, ha un ruolo fondamentale nella proposizione della figura della donna come angelo del focolare, ma anche perche, come ha detto Paolo Polo, della segreteria della FG-CI. nelle sue conclusioni, « siamo di fronte in particolare ad una ripresa del movimento degli studenti, della partecipazione delle ragazze, come dimostrano le manifestazioni di Roma e di altre città, ove hanno scarsa rilevanza atteggiamenti irrazionali e di sola negazione dello studio, ma che partono da una domanda di certezza di cultura reale, di qualificazione, di lavoro; è indispensabile dare continuità ed organizzazione, non avendo timore del nuovo, a tali movimenti e richieste».

mi della scuola e dell'occupazione femminile giovanile: ma se questa è necessaria, non è però sufficiente, come ha messo in rilievo nel suo intervento la compagna Adriana Seroni, della Direzione del partito. « Bisogna riflettere sui caratteri della nostra iniziativa tra le ragazze; bisogna essere consapevoli della maggiore difficoltà per grandi masse di loro, rispetto ai loro coetanei maschi, ad impegnarsi, a partecipare alle lotte, a fare politica: e derivarne la necessità di una iniziativa concepita in modo da non coinvolgere solo delle aranguardie; e ciò sia per quanto riguarda i temi della condizione femminile, sia per quanto riguarda quelli più generali della lotta per la pace, della solidarietà con i popoli oppressi dall'imperialismo e dal fascismo. Fondamentale, per fare questo, è anche allargare di molto il reclutamento e il tesseramento tra le ragazze anche per superare il carattere ancora scarsamente di massa della nostra organizzazione giova-

### La «questione femminile»

Il trentesimo della Resistenza, l'apertura a livello di massa di un dibattito sul ruolo che vi hanno avuto le masse femminili è una occasione importante per far risaltare come, ogni volta che la società fa grandi passi in avanti, ciò avviene con il contributo delle masse femminili. gazione e il dibattito sull'ope-

A questo riguardo la divulra di Togliatti è indispensabile, per l'eccezionale contributo da lui dato alla concezione della questione femminile come grande questione nazionale, con la quale tutte le forze democratiche devono fare i conti. Grande risalto è stato dato dal dibattito al carattere unitario che deve avere l'iniziativa tra le ragazze, nella pur necessaria consapevolezza della originalità della nostra concezione. su temi come la famiglia e il rapporto fra i sessi; originalità che tuttavia permette ampie convergenze tra le forze democratiche e popolari come è successo alla Camera per l'approvazione della riforma del diritto di famiglia. Su questa riforma, non an-

cora approvata dal Senato, la FGCI vuole aprire una grande campagna di massa;

infatti l'affermazione della parità tra i coniugi che vi è contenuta, è una conquista importante per la costruzione di una famiglia basata sui sentimenti, al cui interno vivano rapporti democratici tra i coniugi, come tra i geni-tori e i figli, e per l'affermazione di nuovi valori nel-

la società. «La complessità della questione femminile a livello giovanile richiede quindi, da parte della FGCI, capacità di analisi e di proposte di lotta per quanto riquarda le condizioni materiali di esistenza delle raoazze, e insieme a questo confronto con grandi masse anche di diverso orientamento ideologico. Richiede iniziativa sui problemi legati alla crisi dei valori di questa società. La proposta che la FGCI rivolge alle ragazze è infatti quella della lotta per la trasformazione della loro condizione insieme alla trasformazione della società; solo da una iniziativa che sappia articolarsi a questi livel!! — diceva il compagno Polo nelle conclusioni — può svilupparsi, da parte delle ragazze, un con-tributo originale alla lotta per la trasformazione in senso democratico e progressista della

nostra società ».

poi, evita un giudizio diret- i denziale: per carità - dice Leone —, è proprio ciò che non ci vuole. C'è invece un sistema parlamentare che do-

vrebbe essere rivisto». A questo punto, il Presidente della Repubblica affaccia un'ipotesi, parlando della possibilità di una diversa configurazione del nostro bicame-ralismo. E' quella che egli definisce l'« idea di De Nicola »: « Una Camera di prima lettura, e il Senato come Camera di ripensamento, con compiti particolari, più definiti e incisivi: per esempio la spesa, il controllo finanziario ». E il senatore Leone afferma che « non puo durare questo logorio di va-e-vieni di leggi, questa difficoltà di legiferare »; fa il caso della riforma dei codici e accenna al problema della nostra appartenenza alla CEE, in relazione anche ai poteri delle Re-

gioni per l'agricoltura.

L'intervistatore fa osservare al senatore Leone che per modificare la Costituzione occorre la maggioranza dei due terzi, e quindi il voto dei comunisti. « Ebbene? — egli risponde — La Costituzione, lo Stato, le istituzioni sono cose che riguardano tutti, quasi tutte le forze politiche, appartengono al patrimonio comune ». E aggiunge su questo punto di non vedere « perchè non si dovrebbe ricorrere più frequentemente a deleghe al governo, ampie deleghe, stando però attenti a non cadere nel dettaglio (...). E non bisognerebbe aver paura — secondo Leone — dei decreti-

legge ». Le indicazioni contenute in questa seconda parte dell'income si vede, abbastanza esplicite. L'opinione del Presidente della Repubblica va nella direzione di una divaricazione tra le questioni di indirizzo politico (che non vengono affrontate nell'intervista). e le questioni del funzionamento dei meccanismi dello Stato. Queste questioni esistono: ma è possibile giudicare in astratto l'efficienza di singoli organi dello Stato senza aver ben presenti scelte e responsabilità

politiche? Se si vuole esaminare oggettivamente le cause di insufficienze legislative bisogna in primo luogo esaminare le que-stioni del « funzionamento » della maggioranza e delle forze che ne sono state egemoni, ma soprattutto bisogna vedere le scelte politiche che in essa sono di volta in volta

prevalse. Anche sulla questione dei poteri dell'esecutivo (Leone dice che il governo dovrebbe avere « più possibilità di movimento »), occorre chiarire che questi poteri esistono, e che si tratta di esaminare, semmai, come vengono esercitati. Deleghe al governo o decreti-legge non sono certamente mancati (come non sono mancate le critiche per un metodo che troppo spesso ha portato all'umiliazione dei poteri del Parlamento). Ma come sono stati usati questi strumenti? La verità è che essi sono stati usati male; e che il problema non è certo quello di deprimere ancora le funzioni del Parlamento cui vengono sottratti poteri essenziali e prima di tutto quelli

di controllo: ma, al contrario, In un'altra parte della sua intervista, Leone affronta anche la questione della criminalità, e sostiene che non ci troviamo di fronte a un problema di inasprimento delle pene, ma « di vigore giudiziario». Il Presidente della Repubblica afferma che occorre rivedere le norme processuali, e accenna al problema del « fermo » di polizia, « di cui — dice — tanto si discute ma che, con tutte le dovute garanzie, non può essere respinto a priori. I diritti re toccati ».

della difesa non devono esse-Nel dibattito politico di questi ultimi anni, questo tema è stato, com'è noto, ben presente. Come è stato chiarito in tante occasioni, il « fermo » di polizia non ha nulla a che fare con la possibilità di riesaminare le questioni riguardanti la polizia giudiziaria e il «fermo» giudiziario che è l'unico istituto

# previsto dalla Costituzione.

PENSIONI Su di un altro tema di questa fine d'anno politica — quello delle pensioni e dei redditi minimi — il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha parlato oggi a Verona. Il ministro socialista ha detto che, pur tra « difficolta ed ostacoli», il provvedimento, frutto dell'intesa governo-sindacati di oltre due mesi fa. dovrebbe avviarsi a soluzione. riunione della Commissione quadripartita incaricata di definire i punti della legge; il testo dovrebbe essere portato, quindi, davanti al Consiglio dei ministri e poi in Parlamento.

INIZIATIVA DELLA CRI

ROMA, 23 dicembre I bambini che porteranno un dono o un'offerta alla «Casetta della Befana» allestita dalla CRI in piazza Navona riceveranno in omaggio la loro foto con Babbo Natale. I doni e le offerte andranno ai bambini meno fortunati assistiti dai pionieri della CRI.

A Cincinnati

#### Ritrovato il Rembrandt rubato

CINCINNATI, 23 dicembre Il quadro di Rembrandt « Uomo appoggiato ad un davanzale » che era stato rubato cinque giorni or sono al museo Taft di Cincinnati, è stato recuperato dalla polizia. Insieme al quadro è stata ritrovata anche buona parte dei centomila dollari che erano stati chiesti dai ladri per restituire il prestigioso dipinto. La polizia ha inoltre arrestato alcune persone che si ritiene siano coinvolte nel clamoroso

« L'uomo `al davanzale » (che riproduciamo qui a fianco nella telefoto ANSA) era stato rubato martedi scorso al museo Taft di Cincinnati, negli USA, da due uomini che avevano sopraffatto una guardia di servizio al museo.

Il prezioso dipinto del maestro fiammingo è stato fortunatamente ritrovato integro: si è così conclusa felicemente l'azione banditesca, che si può definire in mainera curiosa, come « furto di un'opera d'arte a scopo d'estorsione ».



DALLA REDAZIONE

Chiesto, in fase istruttoria, il rinvio a giudizio di cinquantadue persone

Il tribunale di Napoli conferma

le denunce sullo spionaggio FIAT

La Cassazione aveva trasferito il procedimento da Torino al capoluogo campano per «legittima

suspicione» e per «ragioni di ordine pubblico» - Tra le persone implicate nell'illecito controllo sui

lavoratori dal 1953 al 1971 il vicepresidente, un direttore generale e il capo del personale

TORINO, 23 dicembre A due anni e mezzo dalla denuncia dell'*Unità* (25 luglio 1971), è giunta ieri da Napoli la notizia della conclusione della fase istruttoria sullo scandalo dello spionaggio Fiat: 52 persone, implicate nella sporca faccenda, secondo il parere del giudice istruttore dott. Bruno Majorani dovrebbero essere rinviate a

Poichè il pubblico ministero dott. Nicola Brayda, nel luglio scorso, aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli 85 personaggi indiziati di reato dal pretore torinese dott. Guariniello (prima che la sede dell'istruzione del procedimento venisse trasferita a Napoli con sentenza del 3 dicembre 1971 della Corte di Cassazione per «legittima suspicione » e per «ragioni di ordine pubblico »), toccherà ora al procuratore capo di Napoli, dott. De Sanctis, decidere se accogliere la proposta di Majorani, oppure se impugnare la sua sentenza poiche difforme dalle richieste del pubblico ministero. In quest'ultimo caso gli atti do-vrebbero tornare all'ufficio del

Al di là della complessa procedura giudiziaria e della prossima decisione del dott. De Sanctis — anche se, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere accolta la sentenza del dott. Majorani - il fatto rimane, ed è di indiscusso valore poichè viene confermata in sede giudiziaria la veridicità di una delle più tristi pagine della storia politica e

la testimonianza sulle borse

72 che Stiz riuscirà a rispol-

verarle e si trasformeranno

in tanti atti di accusa nei

confronti del legale padova-

Uno strano comportamento

questo, proprio nel momento

in cui si incrimina l'ex com-

missario Juliano colpevole so-

lo di aver orientato le pro-

prie indagini a destra, da par-

te di certi funzionari, che poi

Risalendo al '65 troviamo a

Bolzano Allitto Bonanno que-

store, vicequestore Musumeci

ed un tenente dei carabinieri

Pietro Rossi. L'anno successi

vo Bonanno e Rossi arrivano

a Padova dove già lavora Mo-

lino; lo stesso anno Elvio Ca-

tenacci, già questore a Pado-

va, viene promosso a Roma

agli « affari speciali ». Nel '69,

l'anno caldo. Bonanno viene

inviato a Milano come que-

store, seguito a ruota da Pie-

tro Rossi, promosso maggiore

(insieme si occuperanno - tra

l'altro - dell'affare Feltrinel-

li). (Bonanno è stato rimosso

da Milano proprio in questi

L'anno dopo Catenacci diri-

ge gli affari riservati del mi-

nistero degli Interni. Altra gi-

randola di sostituzioni degli

stessi uomini nel 1970: a Tren-

to, dopo il caso « Mitolo »,

capo dell'Ufficio Politico e co-

lonnello dei carabinieri rispet-

tivamente con Musumeci, Mo-

lino e Santoro. Molino e San-

toro saranno i protagonisti in

vesti larvate — il primo come

sospettato, il secondo come

accusatore più o meno invo-

si celebrera il 4 marzo del

prossimo anno a Roma: una

bomba inesplosa davanti al

Tribunale di Trento sarebbe

stata fatta collocare dallo stes-

cosa nota: resta il senso di

inquietudine di fronte a tut-

ta la concatenazione di even-

ti, di complicità che resero

possibile lo svilupparsi della

Una lunga trama che appa-

re sempre più « unica », al di

gruppi di destra: sotto questo

tuiscono tasselli di un unico

Michele Sartori

là delle divisioni dei vari

trama nera.

ling II resta delle hig

giorni).

sono sempre gli stessi.

sindacale di Torino, con al i iniziato quasi per caso, o mecentro la più grande industria

Tra i nomi di coloro che dovrebbero essere rinviati a giudizio, secondo il giudice Majorani, troviamo il vicepresidente della Fiat, ing. Gaudenzio Bono, uno dei due direttori generali, l'ing. Niccolò Gioia, il capo del personale avv. Umberto Cuttica, ed altri dipendenti dell'azienda. Fanno loro compagnia alti funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri che si erano prestati, dietro compenso, alla illecita attività di spionaggio sul conto di dipendenti e di persone che, per ragioni diverse, erano venute in contatto con la Fiat. L'accusa nei loro confronti è di corruzione e violazione del segreto di ufficio, mentre sarebbe caduta quella relativa alla investigazione abusiva. Per alcuni dei proposti al rinvio a giudizio l'imputazione sarebbe soltanto di «violazione del segreto d'ufficio», non essendo stata provata, secondo il parere del

dott. Majorani, la corruzione. Sin dal settembre del 1953 era stata denunciata dalla FIOM torinese l'attività spionistica che la Fiat aveva organizzato per selezionare e sorvegliare i propri dipendenti, con chiari intenti discriminatori, lesivi della libertà individuale e in netto contrasto con la Costituzione. La denuncia della FIOM veniva archiviata e si dovevano attendere quasi vent'anni per vedere la magistratura al lavoro anche nei confronti del potentissimo monopolio. Ricordiamo come il tutto sia nio ». In questa occasione, però, l'atteggiamento della magistratura è stato diverso dal passato: evidentemente lo « scossone » inferto dalle lotte operaie del 1969 deve aver avuto riflessi anche nei santuari del regime. Uno degli addetti allo spionaggio, Celestino Ceresa, ex-sottufficiale dei carabinieri, veniva licenziato in tronco dalla Fiat poichè si era rifiutato di svolgere uno dei suoi soliti servizi servendosi del treno (doveva recarsi a Milano per informazioni) anzichè della propria automobile, come era sempre accaduto. Davanti al pretore, il dott. Angelo Converso, della sezione lavoro, al quale si era rivolto, il Ceresa dichiarava che pur essendo stato assunto con la errata ed incongrua

glio a seguito di un « infortu-

qualifica di fattorino, egli svolgeva mansioni diverse. Doveva infatti « informare . con ampie relazioni scritte, previe opportune e discrezionali indagini, la società datrice di lavoro (la Fiat. n.d.r.) in ordine alle aualità morali, ai trascorsi penali, alla rispettabilità di persone con le quali la società stessa era o doveva entrare in relazione ». Nella sentenza del pretore Converso, pronunciata il 9 luglio del 1971 e depositata il giorno 12, veniva riportata a chiare lettere l'illecita attività fatta svolgere dalla Fiat, anche se il pretore non accoglieva le richieste del Ceresa circa il suo licenzia-

Il 25 luglio il nostro giornale, pubblicava un articolo dal titolo « Gli spioni del monopolio FIAT ». Dopo aver narrato i fatti contenuti nella sentenza del dott. Converso, così concludevamo: « Risulta confermato che alla FIAT esistono archivi per schedare le persone, altro gravissimo ille-cito sul quale pensiamo la magistratura torinese, venuta a conoscenza direttamente dai protagonisti degli atti illeciti, non potrà chiudere gli occhi. Un'ultima considerazione va fatta sulla collaborazione che questo ufficio di spionaggio della FIAT non può non aver avuto con organi dello Stato, come la polizia e i carabinieri. Su queste questioni si rende indispensabile un intervento da parte governativa non solo per chiarire le responsabilità. ma soprattutto per stroncare ogni attività contraria alle leg-

gi dello Stato». Pochi giorni dopo, il pretore del lavoro trasmetteva gli atti della causa Ceresa-FIAT alla sezione penale della Pretura, perchè si accertassero eventuali responsabilità. Il pretore penale, dott. Raffaele Guariniello, il 5 di agosto decideva di effettuare un sopralluogo presso la direzione della FIAT, in corso Marconi, dove si trovano i cosiddetti servizi generali. In quello stesso giorno, dopo una rocambolesca telefonata avvenuta tra il pretore ed il capo del servizio spionaggio FIAT, Mario Cellerino, un ex colonnello della aeronautica, che si trovava in ferie ad Ischia, il dott. Guariniello assistito da alcuni cancellieri della pretura sequestrava ingente materiale. che confermava non soltanto l'illecita attività spionistica (schede, relazioni, ecc.) ma anche la collaborazione prestata, dietro compensi, da funzionari della questura e da

dei carabinieri. Sempre l'Unità, in data 23 settembre, rivelava ciò che era accaduto in agosto negli uffici della FIAT e l'avvenuta trasmissione di tutto il materiale sequestrato alla Procura della Repubblica. Dalla Procura della Repubblica si passava alla Procura Generale, in base all'art. 55 del codice di procedura penale riguardante la legittima suspicione, con l'obiettivo di trasferire l'istruttoria in altra città. Fatto che avveniva, come abbiamo ricordato, con la sentenza del dicembre 71 della Corte di Cas-

ufficiali e sottufficiali dell'arma

Anche da Napoli, dove era stato trasferito il procedimento, è venuta ora la conferma della validità della denuncia sull'esistenza della illecita attività svolta dalla FIAT, dal 1953 al 1971, anche se il pericdo preso in considerazione è compreso soltanto tra il 1967 e il 1971.

sazione.

C'e da augurarsi che il corso della giustizia non abbia a subire ulteriori rinvii e che tutto il voluminoso dossier sullo spionaggio FIAT finisca al più presto alla cancelleria generale del tribunale di Napoli, affinche la pratica sia assegnata ad una sezione del tribunale per il regolare svolgimento del processo.

Diego Novelli

PADOVA - Gli sviluppi dell'inchiesta su una organizzazione collegata alla trama eversiva

# Imminenti nuovi mandati di cattura per altri cospiratori della «Rosa» nera?

Le novità: primo interrogatorio di Molino, ex capo dell'ufficio politico della questura e di altri due poliziotti, avvisati di reato, oltre che di due testi, per ora anonimi, che avrebbero fornito al magistrato inquirente importanti elementi - La scoperta di un altro giro di affari superiore ai 10 miliardi, probabilmente collegato alla questione dei finanziamenti segreti - Chi sono i personaggi della vicenda

to elementi di grande impor-

tanza confermando una lunga

serie di dati; la scoperta di

un altro giro di affari sicura-

mente superiore ai 10 miliar-

di attraverso le capaci tasche

dei cospiratori neri — anche

su questo — al di là della conferma che i soldi prove-

nivano da banche estere -

non si banno altri elementi; la

imminente emissione di nuo-

« Le indagini poggiano su ba-

si solidissime e sono in una

fase decisiva», ha detto il

dott. Fais che assieme al suo

sostituto Nunziante coopera

nel prosegumento dell'inchie-

sta col dott. Tamburino; e

quest'ultimo non sta con le

mani in mano: il programma

dei prossimi giorni prevede,

per quanto è dato sapere,

nuovi interrogatori dei fasci-

sti in carcere (ospiti delle pa-

trie galere nove, più altri tre

in libertà provvisoria), viaggi

in alcune città che furono

teatro di attività dei mancati

«golpisti», la rilettura del-

Già subito dopo le feste gli

inquirenti assicurano novità

sostanziali. Con l'interrogato-

rio di Molino si sono nuova-

mente tirati in ballo le com-

plicità di importanti settori

dell'apparato statale nella tra-

Saverio Molino, come si ri-

corderà, fu avvisato di rea-

to dal dottor Fais nei primi

giorni dell'inchiesta sulla « Ro-

san fascista e sospeso dal

servizio dal ministero degli

Interni per « omissione di at-

tı d'ufficio ». Il 7 giugno del-

l'intero incartamento.

vi mandati di cattura.

# Giovedì a Roma l'incontro con i diffusori dell'« Unità »

Giovedì 27, nel teatro della Federazione comunista romana, alle ore 18, si svolgerà il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori dell'U-

nita romani. All'incontro, che è anche una delle prime manifestazio ni delle celebrazioni del 50° dell'Unità, interverrà il compagno Aldo Tortorella, diret-

tore del giornale.

### DAL CORRISPONDENTE, | scono — ma che hanno forni-

PADOVA, 23 dicembre L'inchiesta sulla «Rosa dei Venti » ha preso nuovo impulso col passaggio dell'affare al giudice istruttore. Il dott. Giovanni Tamburino il giovane magistrato cui è stato assegnato l'intero incartamento - oltre 1000 pagine di documenti — non ha perso tempo; le indagini, dopo un momento di riepilogo e di calma apparente, sono nuova-

mente entrate nel vivo. Almeno quattro sono le novità sostanziali: il primo interrogatorio dell'ex-capo dell'Ufficio politico della Questura di Padova, Molino, e degli altri due poliziotti avvisati di reato dal Procuratore Fais: l'interrogatorio di due nuovi testi, non di Padova le loro generalità non si cono-

Un'operazione di potere condotta dalla DC

# Escluso il PSD'A dalla Giunta sarda

comunisti smascherano i veri motivi dell'estromissione

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 23 dicembre

La Giunta di centro-sinistra organico del fanfaniano on. Giovanni Del Rio è passata con i voti della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI (il cui unico rappresentante garantisce un «appoggio esterno»). La lunga crisi del governo sardo è stata, dunque, temporaneamente risolta grazie ad un compromesso raggiunto tra le varie correnti dc, che hanno deciso - senza neppure giustificarla — la estromissione del Partito sardo d'azione (PSD'A) dalla maggioranza, allo scopo di portare avanti una operazione di potere (si trattava di avere un assessorato in più) che torna loro utile ad appena 6 mesi dalle elezioni regionali.

C'è una Giunta — hanno sottolineato il segretario regionale del nostro partito compagno Mario Birardi e il capogruppo comunista, compagno Andrea Raggio, intervenendo nel dibattito - ma è dubbio che riesca a governare. considerata la sua estrema fragilità e la mancanza di una piattaforma programmatica. E' perciò necessario riprendere l'iniziativa nel Consiglio per assumere quelle decisioni importanti e urgenti sollecitate dalle lotte dei lavoratori e degli studenti in questo momento particolarmente difficile per la Sardegna, caratterizzato dalla crisi

energetica e alimentare e dal-

la minaccia di una ulteriore riduzione dei già bassi livelli occupativi nelle fabbriche e

nelle campagne. Riferendosi alla estromissione dei sardısti dalla Giunta, il compagno Birardi ha affermato che si tratta di una operazione politica dovuta a ragioni più profonde dei contrasti fra le correnti dc. La ragione vera della esclusione del PSD'A è da individuare sopra tutto nella volontà di formare una Giunta gradita a Roma. Ciò è costato il ritorno all'immobilismo dopo la esperienza del primo centro-sinistra autonomistico che conteneva elementi di novità e di apertura e poteva rappresentare una inversione di tenden za.

# il pittore Sebastiano Carta

le opere pittorico-poetiche. Renato Guttuso.

# E' morto ROMA, 23 dicembre

E' morto improvvisamente a Roma, nella nottata di ieri, Sebastiano Carta, lasciando sgomenti quanti lo conoscevano e ne avevano apprezzato Ai familiari dello scomparso sono giunte, fra le altre, le condoglianze del compagno

The contract of the contract o

l'anno '69, periodo denso di attentati fascisti, il commis-sario dirigente l'Ufficio Politico della Questura di Padovengono sostituiti questore, va perquisi su autorizzazione del dott. Fais l'abitazione di Eugenio Rizzato l'ex-repubblichino attualmente in carcere: vi trovò una pistola non da del '65 contenente il giuramento del CARN (Comitato Azione Risveglio Nazionale). un elenco di 400 persone da el:minare, una serie di obiettivi militari e di enti di Padova da occupare: lo stesso « dossier » consegnato anche agli inquirenti del dottor Casucci. Eppure Molino nel grafie di questi personaggi è rapporto alla Procura tace su

questi aspetti: fotocopia il materiale, ne conserva in ufficio una copia, altre copie le invia agli Affari riservati del minisiero degli Interni, alle Questure di Como e di Venezia, poi restituisce tranquillamente gli originali al Rizzato. Sarà solo con l'arresto del-

aspetto «Rosa dei Venti» e Freda, Borghese e Mar, MSI l'ex-repubblichino, nel novembre di quest'anno, che il nuoe La Fenice e così via, costivo capo della politica consegnerà il materiale a Fais. Intragico puzzle. A cominciare quietante il comportamento dai finanziamenti — decine di del commissario: errore in miliardi provenienti da banbuona fede, come ha sostenuche estere, è certo — per fi-nire ai legami ormai evidento, iniziativa presa su « suggerimento » di qualcuno più ti tra « Rosa dei Venti ». Borghese, finanziatori, industriain alto o si tratta di una propria colpevole decisione? li e così via. Una storia simile a quella del dossier Rizzato accade con

#### vendute a Padova e usate per la strage del 12 dicembre. Il compagno Sempre nel '69, in aprile ed in settembre, Molino registra le telefonate di Freda e con Nicolini esse frasi in cui si parla di detonatori, di « timers », delnuovo sindaco la riunione padovana del 18 aprile e del personaggio che di Cecina arriva a Roma e consegna le bobine al dott. Fais con un rapporto su cui scrive « nul-CECINA, 23 dicembre la di rilevante » (sarà solo nel

Il Consiglio comunale di Cecina ha eletto, dopo la immatura scomparsa del compagno Pietro Riparbelli il suo nuovo sindaco nella persona del compagno Gianfranco Nicolini. Hanno votato per lui gli 11 consiglieri del PCI e i 3 del PSI. I rappresentanti della DC e del PSDI, pur non votando per il compagno Nicolini, hanno tenuto a sottolineare la loro disponibilità ad una azione comune col nuovo sindaco e con la maggio-

ranza di sinistra. Il compagno Nicolini era in precedenza assessore alle Finanze del Comune di Cecina. Nella edizione di ieri, nel dare notizia dell'elezione del nuovo sindaco di Cecina, abbiamo commesso nel titolo un grave errore. Ce ne scusiamo con i lettori.

### Gubbio: al Comune maggioranza **PCI-PSI**

Il PCI e il PSI daranno vita, a Gubbio, ad una maggioranza comunale di sinistra, assicurando cosi la continuità della gestione amministrativa comunale, anche alla luce delle indicazioni elettorali dello scorso novem-

La decisione è stata presa dalle sezioni dei due partiti, i quali ne hanno successivamente informato la cittadinanza con un comunicato nel quale si afferma che «l'accordo raggiunto intende riflettere quello che è l'orientamento dell'elettorato eugubino nelle elezioni del 18 no-vembre 1973, che hanno fatta registrare un successo dei due partiti di sinistra». · I due partiti, pur rispetto-

si del supremo organo decisionale che è il Consiglio comunale, si sono impegnati a indire per il 4 gennaio una assemblea popolare.

abbonatevi a

IMPORTANTE IMPRESA MONTAGGI INDUSTRIALI cerca Tubisti industriali e manovali

per cantieri vicinanze Monza-Busto Arsizio TELEFONARE 389.832 - 349.09.25 - MILANO

Un libro di Orazio Barrese

# La mafia e i «complici»

Cronaca e vasta documentazione di un fenomeno di criminalità organizzata che può essere inteso solo nel rapporto con un certo sistema politico

Impegni precisi, pubblicamente assunti, hanno di recente confermato che prima dell'estate la lunga, travagliata vicenda della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia sarà finalmente conclusa. In questi anni i comunisti hanno dimostrato grande senso di responsabilità, sempre incalzando perchè l'indagine andasse avanti e aggredisse — sciogliendolo il vero nodo del problema. Essi hanno anche detto che si adopereranno ancora perchè si possano creare le condizioni per una conclusione unitaria dei lavori, che è cosa diversa e opposta di una conclusione unanimistica. Ma non è detto che ad un esito unitario dell'inchiesta si possa giungere. Tutt'altro, anzi. E in questo caso ogni forza politica dovrà assumere le proprie responsabilità di fronte

Proprio perchè siamo al dunque, la documentazione eccezionalmente ampia messa a disposizione dell'opinione pubblica da Orazio Barrese col suo libro ancor fresco di stampa (I complici - Gli an-ni dell'Antimafia; Feltrinelli ed., pp. 340, L. 2.600) consente di ripercorrere utilmente, e per rapide sintesi, le vicende che hanno preceduto e poi accompagnato gli undici anni di lavoro della Commissione. In questo senso il libro guadagna il suo primo merito fornendo con oggettività una messe di elementi contrapposti. Intendo da un lato la forza, l'impegno, la corenza, il coraggio con cui sin dall'immediato dopoguerra (e per tanti anni praticamente isolati insieme ai socialisti) i nostri compagni, e tra questi in prima fila Mommo Li Causi, portarono avanti la battaglia perchè l'iniziativa antimafia diventasse un grande problema politico e nazionale. E dall'altro la decisione, la protervia, l'accanimento ma anche la duttilità con cui sul fronte opposto la DC soprattutto (ma anche altre forze ad essa subalterne) si è battuta prima per negare l'esistenza stessa del problema, poi per impedire la costituzione dell'Antimafia, quindi per paralizzarne l'attività, e infine per tentare di sterilizzar-

al Parlamento e di fronte al

ne le conclusioni. E' proprio da questa documentazione che balzano fuori con chiarezza la funzionalità del supporto di un certo si-

# Giancarlo **Puecher** commemorato a Erba

COMO, 23 dicembre Il 30º anniversario del sacrificio di Giancarlo Puecher, prima medaglia d'oro al valor militare della Resistenza, è stato celebrato oggi con una manifestazione unitaria svoltasi nella sede municipale di Erba alla presenza di parlamentari lombardi, esponenti della Resistenza e delle forze politiche e sindacali, nonchè di numerosa folla.

Dopo che il sindaco di Erba aveva ricordato il significato del martirio del giovane partigiano, Tino Casali intervenendo a nome del Comitato antifascista di Milano ha rilevato che la celebrazione si traduce in una opportuna rivendicazione dello spirito della lotta partigiana che attraverso una pagina leggendaria in cui si sono ritrovati uniti lavoratori, contadini, studenti, professionisti, soldati e anche sacerdoti, ha inteso assicurare al popolo la intangibilità di valori ideali come la libertà e la democrazia che vanno difesi di fronte al tentativo di instaurare la conservazione e di imporre la violenza per scardinare le istituzioni democra-

segretario del Centro Puecher di Milano, Cesare Grampa, rievocando la figura di Giancarlo Puecher e del padre Giorgio internato e deceduto a Mauthausen, ha sottolineato come la Resistenza è essenzialmente patrimonio di uomini liberi.

La manifestazione è prose guita a Lambrugo davanti alla casa in cui abitava Giancarlo Puecher e dove si erano costituite le prime formazioni partigiane della Brianza, dove ha parlato il vice presidente nazionale dell'AN PI. Salvatore Donno.

Tra i presenti alla manifestazione, per il Senato il senatore Calvi e per la Camera l'on. Vincenzo Corghi. Erano presenti i gonfaloni dei Comuni di Milano e di Sesto San Giovanni.

stema politico (non solo siciliano, ovviamente) al sistema criminale, lo stretto intreccio tra i due momenti e il mutuo interesse a coltivarlo con una fitta rete di complicità e di interessi, di affari e di reticenze. Se un appunto marginale va fatto è che nuoce sacrificare una chiave oggettiva di quest'intreccio di rapporti (le complicità, appunto) alla chiave forse più suggestiva ma politicamente più fragile, soggettiva: quasi che «i complici» -notabili grandi e piccoli, ministri, assessori, sindaci, segretari di partito, ecc. — agissero per loro conto, in una sorta di limbo che ne perso-

Ma si tratta di una forzatura che finisce per essere superata dalla stessa sostanza del materiale che sollecita ancora a tre considerazioni. La prima riguarda la natura stessa, e gli scopi, dell'Antimafia. Ancora oggi c'è chi ha interesse (per rovesciare sul Parlamento responsabilità proprie dell'esecutivo), a far perdurare l'equivoco che la Commissione parlamentare potesse o addirittura dovesse sostituirsi ai normali organi e apparati dello Stato, in primo luogo polizia e magistratura. E' da quest'equivoco che nasce, ma solo in parte, l'opinione di una parziale sconfitta dell'Antimafia, intesa ad esempio come occasione per-

La sensazione è stata peraltro pericolosamente avvalorata dall'esperienza - fallimentare — delle speciali misure antimafia adottate ripetutamente (confino di polizia, vigilanza speciale, diffida, ritiro di patenti e porto d'armi) con il duplice e perfettamente coerente risultato di non colpire minimamente i reali interessi mafiosi, e di travolgere invece — spesso anche per interessi politici antipopolari — migliaia di persone che ben spesso non avevano nulla a che fare con la mafia. Così che è potuto accadere che al confino sia andato il ladro di polli, o anche il sindacalista scomodo; e che non si riesca invece a spedirci neanche quella gran pasta di galantuomo di Francesco Vassallo, ex carrettiere diventato miliardario, costruttore miliardario grazie all'articolatissimo complesso di potenti complicità di cui ha sempre potuto godere. Come tanti altri (è possi-

di qualsiasi dialettica demo-

E' qui, è su queste cose che sta per giungere il momento della verità per l'Antimafia, chiamata ad indicare soluzioni politiche che liquidino il malgoverno, il parassitismo, le motivazioni (e quindi le radici stesse) di ogni complicità. Perchè deve esser chiaro che in realtà non è tanto e soltanto che « i complici » siano funzionali al sistema mafioso, quanto anche se non soprattutto il contrario. come appare con ogni evidenza dal meritorio lavoro di Orazio Barrese, uno dei pochi scrittori di cose di mafia che abbia avuto il coraggio di restar cronista dei fatti. Il che tra l'altro consentirà al lettore di trarre esso stesso le conclusioni dopo aver compreso come e quanto potrà esser traumatico il lavoro di sintesi cui tra pochi mesi sarà chiamata la Commissione

Inutile quindi chiedersi, come ancora in questi giorni taluno fa, certamente in buona fede, « perchè tace l'Antimafia ». Non è più il momento di sfornare vividi eppur sempre settoriali squarci di una realtà che da tempo è sotto gli occhi di tutti. C'è piuttosto da trarre, da tanto e troppo materiale, una lezione. Che poi questo avvenga con una rottura traumatica, o con una presa di coscienza - tardiva ma sempre salutare - di una parte almeno della DC, l'importante è che la conclusione non sia moralistica, ne ambigua.

Giorgio Frasca Polara

nalizzi le responsabilità.

bile dimenticare l'emblematicissimo caso Ciancimino? E il fosco regolamento di conti in cui è incappato il procuratore Scaglione? O, per tornare indietro nel tempo, l'ancor perdurante falso della morte di Turiddu Giuliano?), proprio il caso Vassallo porta dritto alla terza e fondamentale conclusione: il punto chiave, il vero e sostanzialmente unico nodo che la Antimafia doveva e sino ad oggi ha solo in parte sciolto è quello del nesso tra criminalità organizzata e potere politico. Questo nodo ha due facce: quella delle strutture economiche e sociali della Sicilia occidentale; e quella del tipo di rapporto tra Stato e cittadino che si è storicamente impiantato su sedimentazioni secolari, nella negazione

ne fissano la genesi fra il quarto film, Charlot e il parapioggia, e il decimo, Charlot e Mabel. Da allora e fino al Grande dittatore (1940), la bombetta, il bastone flessibile, la palandrana, gli scarponi rotti e i pantaloni troppo

figura che tutto il mondo co-

nosce. Gli storici del cinema

ra di Charlot soldato, la te-

prima che crolli la borsa di I volto di Jackie Coogan nel

«O Charlot dai pantaloni a 1 poi si crea interamente la 1 Wall Street. Il grande ditta- 1 Monello (continuazione direttore non solo distrugge Hitler ta del personaggio Charlot, con la satira, ma prevede vama ancora più dignitosa, perri episodi della sua fine. E chè più inerme e drammatica), l'acuta parodia che Chaplin fa del già retorico cinema di Hollywood (Vita da cani. lo stesso Monello) prendendo in giro gli ideali sdolcinati dell'America Madre; fino alla fase dove scompare Charlot e Chaplin si presenta a viso nudo nei ruoli del Barbiere che sfida Hitler, di Verdoux, Calvero, Re Shadov. Gli ultimi film di Chaplin sono girati in Gran Bretagna. l'America della caccia alle streghe lo La espulso. Certe torte in faccia l'avevano colpita nel vivo, sebbene Chaplin, più che « imbrattare ». si fosse limitato a segnalare l'imbratto preesistente. . -

Molti spettatori rimpiangodel Chaplin non più Charda, trent'anni di strada, per il diritto d'essere compiutamente Chaplin. Per poter dettare a un certo momento i grandi risultati di un magistero pagato e di un esempio

di polizia: il signor prefetto della Senna, barone Georges Eugène Haussmann. Crollò sotto i picconi la residua Parigi medioevale e rinascimentale dei quartieri intorno a Nôtre Dame, nacquero «boulevards » (come quelli di St. Michel o di Séliastopol) e grandi « carrefours » (Trocadèro, Madeleine, Opèra) che avevano l'unico e dichiarato scopo di rompere il ricco tessuto urbano, culturalmente prezioso, ma colpevole di essere occupato fittamente da ceti popolari e quindi pericoloso per il potere Oltre mezzosecolo prima un generale diventato Re di Napoli e delle Due Sicilie, Gioacchino Murat, si era a sua vol-

pero trovò opportuna espres-

sione urbanistica negli sven-

tramenti attuati non da un

architetto ma da un prefetto

Le ragioni dell'attribuzione da parte dei Lincei del premio «Antonio Feltrinelli»

« E' la prima volta che in Italia si elabora un programma così organico e significativo per le implicazioni culturali e sociali che lo motivano » - Dalla

esperienza dei « monumenti da conservare » dei Paesi centrosettentrionali al progetto urbanistico bolognese, intimamente legato alla realtà viva di oggi

al rappresentante del Comune di Bologna per il piano del centro storico

UN PREMIO ALLA CITTA

ta improvvisato urbanista per dare espressione, nel piano di Bari « nuova » (villette a un piano, giardini, lontano dalla antica e popolare Bari vecchia), a una aggressiva e nascente vitalità coloniale della borghesia che seminerà poi il mondo del sottosviluppo, dal Medio all'Estremo Oriente, nel secolo, di « città bianche» contrapposte alle « ca-

La mitomania imperiale di fussolini compì ali scemni sventratori che ben sappiamo a Roma, proiettando solo in scenografie grossolane l'orgia della retorica decadente.

Insomma nessuna città ha un volto neutro: è sempre frutto o di storia popolare, di stratificazioni, di partecipazione maggiore o minore (si pensi alle città dei comuni medioevali europei e per contro alle città del deserto come Brasilia) o di interventi bruschi, chirurgici, che portano il segno di un potere, di una ideologia, che possono essere esterni e frettolosi o meditati e consapevoli, ma che sempre rivelano fisicamente i propri caratteri fon-

damentali. Ecco perchè, ci pare, il premio « Antonio Feltrinelli » attribuito per la prima volta dall'Accademia dei Lincei a un fatto urbanistico (il piano per il centro storico di Bologna), rappresenta un elemento nuovo di portata notevolissima e coferisce un segno preciso alla aspirazione di una reale svolta nelle prospettive. Bologna oggi è il segno, anch'essa, di un potere:

democratico e popolare. Si è ora riconosciuto, quindi, che l'urbanistica è un fatto culturale, non pura somma di esigenze e di soluzioni tecno-economiche immediate, di profitto privato. E appena si volto la sguardo intorno, si è vista Bologna, il suo piano di edilizia economica e popolare per il centro-storico, ci si è trovati faccia a faccia con il sindaco Zangheri che ha tenuto a battesimo il varo del piano più avanzato e ricco di implicazioni sociali e culturali in tutta Italia (e non solo in Italia) e infine con l'assessore all'Urbanistica Cervellati cui il premio è stato attribuito dalla giuria composta da Mario Salmi (presidente) Giulio Carlo Argan, Giovanni Becatti, Luigi Moretti, Pierluigi Nervi, Carlo Pietrangeli e Anna Maria Brisio. Cervellati era un giorane

neo-laureato quando cominciò a collaborare con il Comune di Bologna proprio per la sistemazione del centro storico, quasi quindici anni fa oggi quelle prime, tenaci ma ancora largamente utopiche aspirazioni di armonia urbana e popolare, sono diventate un progetto definito. dotato di alcuni primi mezzi concreti di sostegno e che comincia già a operare. E' questo che i Lincei hanno premiato affermando che « è la prima volta che in Italia, su iniziativa di un Ente locale. si elabora un programma così organico e significativo per le implicazioni culturali e socia-li che lo motivano». E ancora, dopo avere segnalato il decisivo contributo di Cercel lati a questa opera, la motivazione del premio afferma Specialmente da segnalare appare l'intento perseguito con ferma coerenza in ogni fase della dicerca programmatica e progettuale, di sottrarre la città a un strutto mento economico indiscriminato, impegnando le prospet tive del suo sviluopo sulla rigorosa interpretazione dei valori storici, artistici, ambientali z.

Il discorso sul travagliato processo di autentica battaglia politica democratica (non un lavoro facile ed elegante al tavolo di disegno) per il nuovo piano del centro storico di Bologna, è lungo. Esso però — si può subito dire — riflette ancora una volta un preciso volto del potere politico: un potere democratico, questa volta, legato alla realtà popolare della città consapevole di dovere condurre una lotta contro i modelli sociali prevalenti. legato alla esigenza vitale di vita civile dei lavora-Tino Ranieri | tori e quindi espressione di

questi nelle proiezioni urbani- | tutto opposte. Ecco il merito L'ideologia del Secondo Imstiche, non meno di quanto i « boulevards » di Haussmann o i « villini » di Murat fossero espressioni delle ideologie e delle esigenze autoritarie della nascente aggressività urbana e coloniale borghesi. Se oggi l'Accademia dei Lincei può conferire quella medaglia al Comune di Bologna (questo è il vero destinatario del premio che per Statuto può essere conferito solo a persone fisiche, e Cervellati è stato scelto unanimamente dal Comune stesso a rappresentarlo) ciò è perchè per la pri ma volta una ideologia democratica e non autoritaria, una preoccupazione civile e popolare e non grettamente economicistica, una ispirazione ideale comunitaria (nel senso largo di « comunista ») e non individualistica ha condotto e protetto una battaalia condot-

ta contro una realtà circostan-

te e sovrestarte che marcia-

di Bologna, della Regione Emilia (la prima che in questi giorni ha tradotto in drastica legge il divieto assoluto di profanare mai più, con qualunque tipo di speculazione, i centri storici del suo terri-torio), del sindaco Zangheri che ha dovuto salvare quasi ogni ora, per anni, il lavoro che Cervellati e Campos Venuti (quest'ultimo oggi presidente della Commissione regionale all'Urbanistica) conducevano; il merito di sindaci come Dozza e Fanti che avevano salvato gli spazi fisici e politici per consentire nel domani un intervento capace di indicare il modo per invertire le tendenze dominanti nel Paese, e lo avevano fatto in anni lontani e duri in cui negare una irrazionale espansione urbanistica a macchia d'olio poteva anche apparire come l'opporsi al naturale progresso storico di sviluppo di una Italia va e marcia in direzioni del lanciata nel «boom» edilizio,

# Uso corretto delle leggi

ra» un critico d'arte illustre come Nello Ponente che per realizzare il progetto bolognese non sono stati necessari i « soviet » ma è bastato un uso finalmente corretto e intelligente delle leggi esistenti (ciò che i comuni de certo non fanno). Osservazione giusta ma cui è opportuno aggiunnere qualcosa d'altro. E cioè che dietro a quell'uso corretto delle leggi, sta una ideologia, una visione razionale, marxista e popolare che permette di recepire la spinta delle autentiche esigenze dal basso, dei cittadini, e che le leggi di questo sistema sociale — orientato, lo rinetiamo, verso ben altri modelli di quello bolognese o emiliano — intende usare non come strumenti di mediazione dei conflitti oggettivamente aperti dal tipo di sviluppo urbano che il cavitalismo indica, ma come mezzi

evocazione dei conflitti di présa di coscienza, a livello di massa, di essi. . Dicono giustamente al Co-

mune di Bologna che il pre- l

Oggi Bologna può vantare [

Ha scritto sul « Paese-Se-, mio dei Lincei (e prima di esso i mo!ti riconoscimenti europei che sono venuti di recente) ha un senso se lo si intende come premio a una lotta tenace che ha evitato alcuni maggiori scempi, altrove invece passati come acqua sulla pietra della generale inconsapevolezza e indifferenza.

> E' stata una lotta dura, e non è finita. Si può dire che auasi venti anni fà Bologna si rese conto per prima e grazie alle forze politiche che ne reggevano il Comune - che il modello urbano proposto al Paese non funzionava. Di li cominciò una battaqlia. Una battaglia che dovette subire anche delle sconfitte. Per esempio il calo della popolazione operaia del Comure (fra i due censimenti '61-'71) dal 44 al 39 per cento. Un calo inferiore a quello delle altre città dove gli operai sequivano sempre più le fabbriche che si allontanavano indefinitivamente dalle città, ma comunque signifi-

# Pendolarismo alla rovescia

di avere un pendolarismo alla rovescia, cioè diecimila (sui 75 mila addetti alla industria del suo Comune) che abitano in città e vanno a lavorare fuori. Ma diecimila è molto se confrontato agli altri centri metropolitani, poco in sè. Nasce da qui certamente il problema del centro-storico, quello che Zangheri ben definisce come l'esigenza di riportare in Bologna gli operai bolognesi, di costruire l'immagine autentica di Bologna città di lavoratori bolognesi, di mantenervi quel tanto di ceti popolari che non sono stati già espulsi. Ecco allora il piano particolareggiato, per tipologie se seguono una trama antica (fu la prima, importante scoperta di Cervellati) di costruzioni «in serie» che risale al sedicesimo secolo e che oggi vuole essere riprodotta nel restauro, seguendo la misura del « piede bologne-se ». Ma da qui (e sui criteri, i metodi, gli obiettivi finali di casa-servizio, gli strumenti di legge e i finanziamenti originali adottati ver il risanamento del grandissimo centro storico di Bologna di 360 ettari, già si è scritto ampiamente), da qui dicevamo occorre partire per un discor-so complessivo che investe tutta la città e tutto il territorio. Opporsi alla terziarizzazione del centro di Bologna, sianifica porre con più drammaticità ogni altro problema. dalle periferie all'edilizia postriali: insomma il problema di tutta la città come fatto politico e economico indivisi-

Questa via non è stata nè sarà indolore: il premio dei Lincei non servirà certo di per sè a rovesciare una logica dominante, capitalistica, che con leggi e potenti interventi politici e finanziari, premia in realtà molto più consistentemente esempi e indirizzi opposti. Sono gli indirizzi del monopolio, della speculazione, della rendita che oggi vanno cercan-do nuovi sbocchi (lungo le antiche strade) verso i piani territoriali, i « verdi attrezzati », l'edilizia « mobile », il prefabbricato. Anni fa l'architetto Carlo Aynonino, in un suo articolo, scrisse fra i primi che la minaccia speculativa nei centri storici era una minaccia per l'intero tessuto urbano. Scriveva: « I centri storici sono destinati a trasformarsi in giardini zoologici per nobili siere: con la esclusione degli animali dorrestici, cioè i salariati ». Questo è quanto Bologna ha rovesciato: i salariati sono oggi i committenti naturali del piano di Cervellati. Ma si può pensare che questa battaglia possa vincere se resta isolata? Che veramente — al di là della retorica di moda in questi giorni --si sia in grado di impostare un nuovo « modello di sviluppo », anche urbano, senza mutare politica, allenze, indirizzi produttivi, rapporti socia-

# Un modello per l'Europa

Questo il quadro in cui si nserisce — realisticamente – il premio dei Lincei a Eo-

polare, agli insediamenti indu-

In questo quadro va visto anche il grande, prezioso, riconoscimento al Comune bolognese a livello europeo. In queste ultime settimane si sono svo!ti. a Bruxelles, a Berna e a Strasburgo conferenze pubbliche e assemblee o incontri di studio sui problemi di pianificazione territoriale e delle città (con riferimento ai centri-storici) nel corso dei quali i rappresentanti del Comune di Bologna, guidati da Cervellati, hanno potuto constatare quanto ormai sia noto e seguito il modello bolognese, quanto ampi siano i riconoscimenti. Soprattutto — e questo è importante — si sottolinea orunque in Europa il valore sociale dell'esperimento bolognese che si co-

L'Europa centro-settentrionale era abituata da tempo a differenza del nostro Paese - a considerare i centri storici cittadini come monumenti da conservare, e in tal senso era stata esemplare (facendo la felicità di «Italia Nostra»). Ora quella stessa Europa co-

mincia a avviare.

mincia a accorgersi che tenere un museo delle cere nel centro della città è, oltre che inutile, assurdo e negativo per l'uso razionale di tutto il territorio urbano. Ecco il nuovo interesse per Bologna: ha fatto capire a tutti che una gemma incastonata in un caotico e inumano mucchio di truccioli di plastica, non vale nulla. Bologna infatti ha impostato il piano per un centro storico del tutto diverso, cioè vivo, legato alla storia di oggi, non presepe da venerare. Gli altri europei lo cominciano a capire e il Consiglio d'Europa ha inserito - un buon primo passo — il piano bolognese fra le 45 realizzazioni esemplari rappresentate da 17 Paesi europei e ha assunte come temi di lavoro, e prescelto, Bologna e Krems: « esempi significativi per il loro obiettivo sociale di fondo ».

Questo premio italiano, questi riconoscimenti europei, servono a confermare una cosa: anche se dura, la battaglia per una città a misura dell'uomo, per una società diversa, comincia a creare brecce nel muro avversario e costruisce nuove alleanze.

Ugo Baduer



Nella foto accanto al titolo: una vecchia stampa di Bologna; sotto al titolo una suggestiva panoramica della città e una visione del vecchio centro che mette in evidenza la realtà in cui opera il piano urbanistico del Comune.

Da oggi in TV un'ampia rassegna dei film di Charlie Chaplin

# La sferza di Charlot

Dai capolavori degli anni Venti che « pungevano a sangue l'Europa dei frac » a « Monsieur Verdoux » e « Luci della ribalta» - La maschera che si dissolve per dare il posto alla grandezza rivoluzionaria di un personaggio universale

ta ricurva sopra il ciuffo - le tue beffe pungono a sangue l'Europa dei frak e five o'clock. - Il cinema straripa di gente che ride - ma taci, pubblico sferzato. - Europa, aspetta calma. - Chaplin, forza, rimescola la crema, - scaglia la torta, imbratta! ». E' il saluto di Maiakovski ai capolavori chapliniani degli anni Venti, il riconoscimento della grandezza rivolu-

fisarmonica - e dalla bombet-

zionaria nella grandezza artistica. Perchè nel personaggio universale in bombetta e bastoncino non si realizza solo uno dei più alti casi di maturazione poetica attraverso il cinema, ma anche una perfetta intesa tra ispirazione gaia e ispirazione tragica, sempre a contatto, sempre segretamente fuse in un'unica storia allo scopo di « modificare il mon-

### suo modello

Probabilmente è una combinazione, ma il ciclo televisivo su Chaplin arriva in tempo per festeggiare i suoi sessant'anni di cinema. Esattamente nel 1913, nel mese di dicembre. l'attore scritturato dalla casa Keystone dà l'ultima rappresentazione teatrale sulle scene di Los Angeles e appare a titolo di prova fra le comparse di due film comici. A quei tempi si pensava che anche il costume dell'attore buffo dovesse essere buffo. Mack Sennett, il suo primo produttore, lo spedisce nel guardaroba della società e gli ordina di non uscirne finchè non abbia scovato l'abbigliamento adatto. Nel polveroso magazzino di Keystone trova il primo abbozzo e

larghi (che Chaplin si è fatto dare dal suo collega « Fatty » Arbuckle), diventano la sua insegna trionfale. Si sa che il critico Georges Kasper, rievocando una controversia giornalistica di alcuni anni fa, ha parlato di un quadro fine Ottocento esistente in un museo inglese, che rappresenta in mezzo alla folla su una piazza di Londra un ometto del tutto simile per vesti e atteggiamento al futuro Charlot. Chaplin conosceva il quadro. aveva tolto di là il suo modello? E' improbabile, ma l'ipotesi non dispiace. Certo l'attore ha evocato la grande maschera dalla gente anonima della sua terra, dal « cuore dell'umanità » che è stato fin da allora il suo solo maestro. Sennett, pioniere estroso, poteva scatenarsi in inseguimenti, crolli, zuffe, tutte le baraonde dell'uomo-oggetto: Chaplin punta sulla individuazione dell'uomo umano in mezzo al diluvio delle cose. Sa che una torta in faccia non dice ancora nulla se non infrange una « rispettabilità », americana o britannica che sia. Sa che questo lazzo primitivo può portare molto lontano. Chaplin ha una fantasia da veggente, in questo senso il suo è il riso della volontà contrapposto allo sconforto della ragione. Luci della città, che preannunzia la grande crisi economica, è

da lui sceneggiato un anno

guerra mondiale. Senza dubbio è un film sul mondo del 1973, sui veleni che rimettono la civiltà in pericolo con il benessere artificiale e i massacri folli. l capolavori La rassegna che mizia in TV è la più ampia mai concessa a un autore di cinema. Si parla di 14 film, anche se scaglionati in più sezioni staccate. Il primo gruppo dovrebbe comprendere Charlot soldato (1918, tre rulli), *Il pel*legrino (1923, 4 rulli), Luci della città (1931), Tempi mo-

qualcuno ha scritto che Mon-

sieur Verdoux, nel 1947, è sta-

to il primo film sulla terza

derni (1937), Un re a New York (1957), questi ultimi tutti a lungo metraggio. Più avanti e in epoca da destinarsi seguiranno Vita da cani (1918, 3 rulli), Il monello (1921, primo lungometraggio). Charlot e la maschera di ferro (1921, 2 rulli), Giorno di paga (1922, 2 rulli), La feb-bre dell'oro (1925), Il circo (1928), Il grande dittatore (1940), Monsieur Verdoux ('47), Luci della ribalta (1952). Unico rammarico la mancanza del « melodramma » Una donna di Parigi (1923), di cui si dichiararono debitori cineasti quali Pudovkin e Clair. Ma per il resto, una sfilata dove è difficile distinguere tra il capolavoro e il quasi-capolavoro. Dal decennio miracoloso 1918-28, con l'asprissimo atto d'accusa contro la guer-

nerezza di 11 pellegrino, il

come and the contraction of the

no tuttora la dipartita di Charlot come maschera. Non è giusto. Le maschere devono pur rompersi sotto la pressione del riso come sotto quella del disgusto. Due sequenze famolot, in Un re a New York e La contessa di Hong Kong (1966) ce l'hanno dimostrato. Se per trent'anni, molti nella vita di un artista, più ancora nella vita di un uomo, Chaplin ha potuto sentirsi Charlot fino a identificarvisi in una sola natura, non si deve per amore di Charlot rifiutare le ragioni di Chaplin. A momenti ci pare che tutto Charlot, tutto l'indifeso e ribelle e deluso Charlot non costituisca che la lunga stra-

offerto senza fine.

Una lettera del ministro Matteotti

# Petrolio e controllo delle esportazioni

avrebbe invece un forte in

cremento del petrolio impor-

Tutte queste notizie non

possono non preoccupare se-

riamente, in quanto stanno a

indicare una manovra delle

grandi compagnie e dei pe-

trolieri cosiddetti «indipen-

denti» per spostare le quan-

tità di greggio affluenti in I-

talia dalle importazioni « in

definitiva» a quelle « in tem-

poranea », per assicurarsi lar-

ghi e lucrosi margini di rie-

sportazione dei derivati. Il no-

stro Paese ne viene a essere

pesantemente danneggiato, in

quanto finisce col subire ri-

duzione del greggio utilizza-bile a fini interni in misura

fortemente superiore a quella

che potrebbe dipendere dai « tagli » dei Paesi produttori.

Molte voci corrono nel mon-

do, come è noto, secondo cui

cosiddetti « Paesi nemici »

stanno ricevendo in pratica,

grazie ai traffici delle grandi

compagnie, più petrolio dei

cosiddetti « Paesi amici » che

gli arabi intendevano invece

Tutte queste considerazioni

ci inducono a chiedere al mi-

nistro Matteotti e agli altri

ministri di continuare a in-

formare regolarmente sui

quantitativi di petrolio che en-

trano in Italia, e a che tito-

lo, nonchè sui quantitativi di

derivati petroliferi che ne e-

scono. Poichè sappiamo che

un problema di scarsità eco-

nomica degli idrocarburi con-

tinuerà ad esistere, con serie

e diffuse consequenze, e in-

dispensabile che l'opinione

pubblica sia documentata e

orientata pienamente.

colpire meno.

tato « in temporanea ».

Dal ministro per il Com-nercio con l'estero, on. Mat-eo Matteotti, riceviamo que-ta lettera che pubblichiamo decisi dai Paesi produttori. Si mercio con l'estero, on. Matteo Matteotti, riceviamo questa lettera che pubblichiamo integralmente:

« Caro direttore, nell'articolo apparso sull'Unità il 21 scorso sono stato chiamato in causa a proposito del "fiume di petrolio" che avrebbe lasciato l'Italia malgrado i provvedimenti presi. La realtà delle cose, sempre secondo l'articolo, sarebbe "molto diversa" da quanto da me asserito in varie occasioni.

«Il quadro che mi appresto a darle credo che consenta di precisare come stanno effettivamente le cose. Eccone gli elementi essenziali. «Le importazioni di petrolio greggio si fanno in due diversi modi: "in definitiva" nel caso che il petrolio viene acquistato e regolarmente sdoganato da aziende operanti in

*Italia ed "*in temporanea" *ncl* caso in cui ciò non avviene. «I provvedimenti presi dal governo a partire dal 6 ot-tobre scorso hanno riguarda-to le esportazioni di derivati ottenuti dal greggio importato "in definitiva"; di fatto, grazie ad essi, abbiamo pressochè bloccato il flusso d'esportazione anche verso l'area comunitaria. A partire da quella data sono state dirette al Mincomes richieste di esportazione per quasi 1,3 milioni di tonnellate di prodotti. Ne sono state consentite per 120 mila tonnellate dopo aver sentito il parere di tutte le amministrazioni competenti e del ministero degli Af-

« I Paesi che ne hanno tratto beneficio sono stati: Malta, Svizzera ed alcuni Stati arabi. Nel caso maltese il raffinato è destinato ad una centrale termoelettrica; è stata sempre l'Italia a rifornire questo Paese dei derivati petroliferi. Nel caso svizzero il prodotto è andato ad aziende pubbliche operanti nelle zone di Locarno e Lugano e si tratta di forniture previste da contratti decennali. Nel caso di Egitto, Algeria e Libia s'è trattato di rispettare contrat-ti precedentemente acquisiti e si è tenuto conto dei loro bisogni di Paesi in via di sviluppo e fornitori di idrocarburi. E' stato chiaramente un criterio politico a suggerire

« Quanto alle "temporanee" lo strumento che ne rimette il controllo all'amministrazione centrale ha cominciato ad operare il 21 ottobre scorso. Da allora sono state fatte richieste per oltre 25 milioni di tonnellate mentre le autorizzazioni rilasciate sono state pari a 7 milioni. Il 45% dei prodotti ottenuti dal volume trattato è stato destinato al mercato interno. Ciò è stato possibile in seguito ad azione specifica svolta sugli ope-

« Va tenuto, tuttavia, presente che il greggio importato a questo modo appartiene prevalentemente ad aziende ed enti esteri. Non si può in casi del genere imporre loro di importare "in definitiva". Da altra parte non si possono trascurare i problemi di la-voro cui le nostre raffinerie devono far fronte.

«C'è da aggiungere che un certo numero di operazioni di raffinazione di greggio "in temporanea" erano state autorizzate precedentemente al 24 ottobre direttamente dalle dogane cui spettava per legge. L'intervento pubblico ha ristretto il periodo di validità delle autorizzazioni a 15 giorni ed ora queste operazioni sono tutte concluse.

« Stando così le cose, è per lo meno azzardato affermare che dall'Italia esca un "fiume di petrolio" e ancora meno giustificata appare l'accusa che il governo si sia mosso in ritardo o che abbia consentito a chicchessia di passare attraverso le maglie dei provvedimenti.

«La prego di pubblicare queste precisazioni e colgo la occasione per rivolgerle i miei migliori saluti. Matteo Matteotti ». -

L'articolo al quale il ministro del Commercio estero fa riferimento era una corrispondenza da Genova, nella quale si dava notizia delle quantità di derivati petroliferi (non di petrolio) che escono da quel porto dirette ad altri lidi. Noi ringraziamo l'on. Matteotti per i dati che fornisce con la sua lettera. Ci siamo sempre battuti perchè tali da-ti renissero comunicati dalle autorità competenti, allo scopo di avere un quadro chiaro della situazione. Domenica 9 dicembre, ad esempio, abbiamo pubblicato una risoluzione della segreteria del PCI che sollecitava appunto periodiche informazioni ufficiali in proposito. Nella stessa risoluzione si sottolineava l'esigenza di un rafforzamento e di un allargamento de-mocratico degli organismi di controllo, con la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali. La sensazione generale è quella di una persistente mancanza di coordinamento in una questione di tanta delicatezza e sulla quale l'Omnione pubblica e

mente tanto sensibile. L'on. Matteotti sottolinea la distinzione tra petrolio importato « in definitiva » e « in temporanea ». A nostra volta vorremmo fare alcune osservazioni. E' stato confermato anche dal ministro dell'Industria nel recente dibattito alla Camera che il petrolio che stiamo ricevendo e in definitiva » è assai meno di quanto comporterebbero le misure limitative introdotte dai Paesi arabi: e ciò, nonostante che dai Paesi arabi stia partendo in realtà più greggio di quanto le stesse misure limitative prevedessero. Risulta inoltre da fonti certe che in base ai piani preannunciati dalle grandi compagnie petro'isere multinazionali per il 1674, il petrolio che dorrebie c. "cre in Italia « in definitiva » l'anBilancio negativo anche nella quinta giornata senza auto

# Più grave il disagio dei trasporti: ritardi di ore dei treni per il Sud

Testimoniata l'inadeguatezza dei provvedimenti governativi - A Salerno manifestazioni di protesta alla stazione Situazione caotica a Napoli e gravi atti di intolleranza sugli autobus - Scontro fra tram e autocarro a Torino

Per la quinta volta in questo mese (e per la quarta domenica) gli italiani non hanno potuto circolare con le proprie auto. Ma il disagio, oggi, è stato più pesante che nelle giornate precedenti. Ha concorso a rendere la situazione particolarmente drammatica il rientro in massa di centinaia di migliaia di lavoratori, che dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera o dalle Regioni del triangolo industriale hanno voluto raggiungere il proprio paese d'origine per trascorrere con i familiari il periodo delle festività natalizie.

Ancora una volta, ma con più evidenza, sono venuti al pettine i nodi di un trasporto pubblico inefficiente e insuffi-

Malgrado i treni straordinari le ferrovie ad esempio hanno manifestato tutta la propria inadeguatezza: ritardi di ore e ore si sono registrati in tutte le linee che collegano il nord al sud. Così il traffico viaggiatori ha raggiunto punte eccezionali nelle città delle Puglie. In giornata a Roma si è avuto un episodio curioso. Una «Dino» con a bordo un pregiudicato in fuga ha attraversato la parte centro-orientale del-

la città, inseguita per qualche

Gravissima sciagura durante un nubifragio a 35 chilometri da Tangeri

Aereo si schianta sui monti

del Marocco: 105 le vittime

Nessun superstite - I passeggeri del «Caravelle» erano in gran parte studenti o lavoratori marocchini

che tornavano in patria per le feste di fine anno o cittadini francesi e belgi che si recavano sulle coste

del Nord Africa per una breve vacanza - Il difficile e generoso lavoro delle squadre di soccorso

bloccata. Il pregiudicato è Antonio Lancia, di 22 anni, di Frosinone, il quale mentre a bordo della « Dino » percorreva la via Casilina è stato avvistato da una pattuglia della « Volante » all'altezza della stazione di Centocelle. Non ha obbedito all'alt ed ha accelerato dirigendosi verso il centro. La vettura sportiva, inseguita sempre dalla « Volante», ha percorso via Amba Aradam e dal piazzale del Colosseo si è diretta verso la via Appia, da dove è tornata indietro traversando piazza Vittorio. Infine la «Dino» è

Le due vetture hanno subito gravi danni: due guardie, Adolfo Ralla e Giovanni Carboscio sono rimaste ferite.

stata bloccata in via Lamar-

mora dall'autoradio del com-

missariato di Sant'Ippolito,

con la quale è entrata in col-

SALERNO, 23 dicembre Incidenti alla stazione ferroviaria di Salerno a causa del caos che si va registrando in questi giorni per l'inadueguatezza dei provvedimenti di « austerity » incapaci di fronteggiare la maggiore domanda di trasporto che le feste natalizie hanno aumentato Il traffico ferroviario è giunto al punto da determinare chilometro dalle auto della forti ritardi e gravi irregolari-

sto ha provocato le vivaci proteste degli utenti. Ieri sera verso le 23, centinaia di viaggiatori di un treno proveniente dalla Svizzera e diretto in Sicilia, stanchi della forzosa sosta che si protraeva da oltre un'ora nella stazione hanno inscenato una protesta, battendo corpi contundenti contro le vetture e lanciando bottiglie verso il personale ferroviario in servizio. Alla protesta si sono associati altre centinaia di passeg-

un treno per Siscignao-Lago-Un ferroviere, il capo stazione Vittorio Iannotta, di anni 40, mentre dava il segnale di partenza, è stato colpito da una pietra e nel cercare scampo, è caduto malamente ed è stato costretto a farsi ricoverare in ospedale. I lavoratori del personale viaggiante sono

stati costretti a spegnere le

geri in attesa anch'essi da cir-

ca 4 ore della formazione di

luci e a chiudere le porte degli uffici per evitare scontri ed incidenti più gravi. NAPOLI, 23 dicembre La città ha vissuto un'altra giornata difficile, piena di tensione, nella quale l'esasperazione dei cittadini per le carenze dei servizi pubblici ha rischiato continuamente di e-

splodere in forme difficilmen-

TANGERI, 23 dicembre

Una gravissima sciagura ae-rea si è verificata nella notte

di ieri nel cielo del Marocco:

un « Caravelle » con 105 per-

sone a bordo si è schiantato

contro una montagna nel cor-

so di un violento nubifragio.

Nessuno dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio si è

L'aereo della «Sobelair», una sussidiaria della compa-

gnia di bandiera belga, la

« Sabena », era stato noleggia-

to dalle aviolinee marocchine

per un volo charter che, par-

tendo da Parigi, doveva fare

tappa a Tangeri e quindi arri-vare a Casablanca. Dei 99 pas-

seggeri, infatti, 65 erano citta-dini marocchini, per lo più

studenti o lavoratori che rien-

travano in patria dall'Europa

per trascorrervi le vacanze di

Il «Caravelle» era parti-

to regolarmente dall'aeropor-

to parigino di Le Bourget e,

verso le 22, giungeva sul cielo di Tangeri. Poco dopo il pi-

lota si metteva in contatto con la torre di controllo del-

l'aeroporto; tutto sembrava

svolgersi normalmente quan-

do improvvisamente, alle ore

salvato.

fine d'anno.

di fortuna.

episodi di violenza per fortuna isolati, manifestazioni di intolleranza, atti di teppismo. Tutto è diventato senz'altro più difficile a causa dello sciopero proclamato irresponsabilmente da un pseudo sindacato di destra che opera nell'ATAN ma bisogna pure dire che all'origine di una situazione che di domenica in domencia sta diventando sempre più inso-stenibile vi è l'incredibile incapacità di cui stanno dando

prova le autorità cittadine La cosa diventa tanto più grave nelle giornate in cui la squadra del Napoli gioca in casa In queste occasioni nell'intento di far fronte in qualche modo al compito senz'altro improbo di far arrivare 100 mila persone allo stadio di Fuorigrotta, si lascia in gran parte sguarnito il resto della città.

Allo sciopero proclamato dalla CISAL (dopo un precedente tentativo messo in atto dalla fascista CISNAL 15 giorni fa) hanno in realtà aderito pochissimi lavoratori. Ciononostante si è avuta una riduzione della frequenza di alcune corse soprattutto in certe zone della città. Inoltre come si è'detto erano state sguarnite altre zone, quella degli ospedali ad esempio, e quella del cimitero in queste zone migliaia di persone si sono viste nell'impossibilità di tornare a casa perchè i mezzi passavano molto di rado e talmente affoliati da dovere « saltare » molte fermate.

toni esasperati. Alcuni tram e autobus sono stati costretti a fermarsi e gli autisti che mattino senza potersi concedere nemmeno un attimo di sosta sono stati malmenati. Ci sono stati addirittura veri e propri « dirottamenti » di autobus i cui conducenti sono stati minacciati con i coltelli e costretti a dirigere il mezzo verso determinate zone (in genere lo stadio). Tutto questo ha provocato uno stato di grave disagio e di vera e propria paura da parte del per-sonale dell'ATAN che ha quindi tentato di raggiungere i depositi e una volta messo al sicuro il mezzo si è rifiutato di

una adeguata protezione. In serata — secondo i dati in nostro possesso — solo il 40 per cento dei mezzi pubblici risultava in circolazione. In serata c'è stato, da par-te dei fascisti, il tentativo di far diventare ancor più tesa

continuare il servizio prima di

ROMA, 23 dicembre | polizia, che infine l'hanno | ta nel servizio. Proprio que- 1 te controllabili. Ci sono stati | la situazione. Sono stati compiuti in varie zone della città gravi episodi di teppismo alcuni blocchi stradali. A Fuorigrotta in piazzale Teccio un autobus dell'ATAN è stato dato alle fiamme. Tra gli autori del gesto crimina-le sono stati visti alcuni noti squadristi della zona.

> TORINO, 23 dicembre Malgrado lo scarsissimo traffico per l'« austerità », un grave incidente stradale si è verificato oggi a Torino: un tram ed un camion si sono scontrati violentemente ad un incrocio, una giovane donna è rimasta per oltre mezz'ora imprigionata tra le lamiere contorte della cabina dell'autocarro, finchè non l'hanno liberata i vigili del fuoco.

### Libera circolazione per Natale e S. Stefano

ROMA, 23 dicembre In via eccezionale, la circo-

lazione delle autovetture private è stata consentita - come nei giorni normali - per le giornate festive di dopo-domani (Natale), mercoledi (Santo Stefano) e Capodanno.
BENZINAI — Domani le
pompe di benzina sarano a Le proteste hanno assunto perte dalle ore 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. La novità, rispetto agli altri giorni zio notturno, cioè self-service e 2 per cento del totale degli impianti di distribuzione.

Dopodomani (Natale) data la ripresa del traffico privato, riprenderanno i « vecchi turni» dei giorni festivi, in vi-gore prima del 2 dicembre: un quarto delle pompe (cioè 10 mila su 40 mila in tutta Italia) sarà in funzione dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle

Mercoledì 26, stessi orari del giorno di Natale. Il provvedimento adottato dal ministero dell'Industria è stato esteso anche alla giornata di Capodanno. Da segnalare lo sciopero dei gestori di distributori di benzina aderenti alla SIGISC, per Natale, Santo Stefano e Capodanno,

che però riguarderà una mi-

noranza delle pompe.

Oggetti misteriosi

nel cielo della capitale

**Avvistati** anche a Roma gli UFO

strane caratteristiche sono stati avvistati stasera nel cielo di Roma, nella zona di Porta Cavalleggeri, da un giornalista. Egli li ha descritti come due corpi rotondi dai contorni sfumati, grandi più del doppio della Luna e di colore bianco, che si muovevano descrivendo cerchi

L'avvistamento è durato per oltre 20 minuti, verso le 18,30. I due corpi luminosi nel loro movimento sembravano passare davanti e dietro le nubi che in quel momento coprivano gran parte del cielo della capitale.

AL PALAZZETTO LIDO SPORT PIAZZA STUPARICH, 1

. LUNEDI' 31 DICEMBRE ORE 20,45

Giorgio Gaber FAR FINTA DI ESSER SANI Prezzi: L. 2.500 e L. 1.500

VENDITA AL PICCOLO TEATRO

Telefoni 872.352 - 877.663

COMUNE DI MILANO . Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo Teatro QUARTIERE PIAZZALE CUOCO - Tel. 581.231

26, 29 e 30 DICEMBRE 1 GENNAIQ ore 16 e 20,30 27, 28 e 31 DICEMBRE

, ore 20,30 · . . . NANNI:SVAMPA e LINO PATRUNO

POSTO UNICO L. 1.000 LUNEDI' 31 dicembre L. 1.500

# **COMUNE DI PARMA**

Preavviso di gara d'appalto a termini dell'articolo 7, legge 2 febbraio 1973, n. 14

In previsione dell'appalto dei lavori (opere murarie) di costruzione di UNA SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO IN PARMA . LOTTIZZAZIONE CARLO BOCCHI - VIA CALATAFIMI per il presunto importo base di L. 259.200.000, le Imprese che vi abbiano interesse possono chiedere di essere invitate alla gara che avrà luogo a termini della suindicata legge n. 14/1973, art. 1, lett. a) e così con aggiudicazione alla ditta offerente il maggior ribasso.

La richiesta, redatta su carta bollata da L. 500, diretta all'Amministrazione comunale - sezione Contratti di Parma - dovra pervenire a destinazione entro e non oltre il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione di analogo preavviso di gara sul « Bollettino ufficiale » della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione comunale.

# GIORGIO FERRARI



per MODENA e Provincia

Sede in MODENA: Corso Cavour, 41 - Telefono 222.528

Filiale in CARPI: Via N. Biondo, 45/c - Telefono 694.344 Filiale in VIGNOLA:

Via Gramsci, 1 - Telefono 773.453

porge auguri di BUON NATALE e BUON ANNO alla gentile clientela

BRUXELLES — Un « Caravelle » della compagnia aerea belga « Sabelair », simile a quello schiantatosi sui monti del Marocco, durante un nubifragio.

Uno studente ellenico all'Università di Venezia

# Sospeso dall'esame di laurea E una spia del regime greco?

Sull'attività del sospetto provocatore fascista un'inchiesta del Consiglio di Facoltà ed una della magistratura

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 23 dicembre Sappiamo da tempo che gli studenti greci che frequentano le università italiane sono controllati » da spie del regime. Ma una conferma ufficiale potrebbe venire, ora, dalla Magistratura veneziana, la quale sta vagliando il caso di uno studente greco. Nicola Rosas, di ventiquattro anni. da Salonicco, che è stato clamorosamente sospeso, nei giorni scorsi, dall'esame di laurea, in quanto pubblicamente accusato di essere un agente provocatore dei colonnelli. I sostituti procuratori della

Repubblica di Venezia, dottor Fortuna e dottor Dragone, hanno sentito ieri il Rosas e il prof. Giovanni Astengo, vicedirettore dell'istituto di Architettura della città e presidente della commissione di laurea che avrebbe dovuto nominare « dottore » lo studente greco. « La commissione per l'esa-

nella motivazione ufficiale del

provvedimento — durante lo svolgimento dei propri lavori

Venezia ». me di laurea in architettura, nella sessione del 7 dicembre 1973 -- è detto testualmente

a palazzo Tron, è stata pubblicamente informata che il signor Nicola Rosas, cittadino greco, candidato alla laurea, avrebbe svolto attività pregiudizievoli alla libera espressione politica e culturale di alcuni suoi connazionali. La circostanza non è stata smentita dall'interessato in contraddittorio. Di fronte a questo fatcomportamento del candidato Rosas elementi tali che, se accertati, essa presume costituirebbero di per se motivo di apertura di procedimento

Pertanto all'unanimità conclude il documento — la commissione decide di sospendere la proclamazione della laurea del signor Rosas e di rimettere la questione agli organi direttivi dell'istituto universitario di Architettura di

disciplinare nei suoi confron-

Il Rosas, in una memoria, avrebbe successivamente controbattuto l'accusa, sostenendo, fra l'altro, di essere sempre stato costretto a lavorare per mantenersi agli studi, e di avere ottenuto soltanto recentemente un sussidio dal proprio governo.

Secondo i suoi accusatori, lo studente greco, avrebbe in-vece condotto una vita dispendiosa, largamente superiore ai propri mezzi.

 nel contraddittorio esplicitamente a lui richiesto da me, di laurea ».

di gennaio.

siglio di facoltà ha dato incarico di indagare ad una commissione formata da tre professori, la quale riferirà, nei tempi previsti dalla procedura tart. Ib delle norme che golano la disciplina degli studenti), « sulla consistenza o meno delle precise accuse pubblicamente esposte da un cittadino italiano (il dott. Giacomo Augenti, laureatosi due anni fa nello stesso istituto. n.d.r.), presente l'interessato. e dallo stesso non smentite

presidente della commissione Sull'esito degli accertamenti, esprimerà parere definitivo il prossimo Consiglio di facoltà,

Contemporaneamente, come si detto, proseguono le indagini della Magistratura e della polizia giudiziaria. Tullio Besek

bra, alle prime indagini, la causa più probabile della sciagura di ieri notte; la pes-Su tutta la vicenda il Consima visibilità e il cattivo funzionamento dell'altimetro possono aver tradito il vilota, che era conosciuto ed apprezzato per la grande espe-Quando le squadre di soc-

 ribadisce il prof. Astengo disintegrato. L'elenco completo dei pas-seggeri non è stato ancora

convocato per la prima metà

corso sono finalmente giunte nel luogo della disgrazia, a 35 chilometri da Tangeri, hanno dovuto compiere un lungo e pietoso lavoro di recupero dei corpi dilaniati. Secondo le prime indagini effettuate sul posto, l'aereo si sarebbe

reso noto, ma pare che, oltre ai 65 marocchini, sul « Caravelle » ci fossero soprattutto cittadini francesi e belgi, intere famiglie con numerosi bambini che approfittavano delle ferie natalizie per trascorrere una vacanza sulle coste nord-africane. Tutti i componenti dell'equipaggio, ad eccezione di uno stewart ma rocchino, erano di nazionalità belga,

# Fernet-Branca digestimola





L'attesa della chiamata per un posto di lavoro per gli immigrati italiani in Germania.

Preoccupazioni tra i lavoratori italiani per la crisi energetica nella Germania tederale

# Minaccia di riduzioni d'orario e di salario per i nostri emigrati

Ingiustificato l'ottimismo delle autorità tedesche - L'ascesa continua dei prezzi - I limiti dell'azione sindacale condotta dalle centrali di ispirazione socialdemocratica

Negli incontri al ministero degli Esteri

# Proposte per la difesa del lavoro all'estero

ROMA, 23 dicembre

Le conseguenze della crisi economica, in Italia e in Europa, e i problemi che riguardano i nostri lavoratori emigrati sono stati tra le questioni centrali nelle discussioni nei giorni scorsi nel Comitato preparatorio della Conferenza dell'emigrazione e nel Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), entrambi riunitisi al ministero degli Esteri. Che la situazione preoccupi era apparso evidente anche nelle dichiarazioni, fatte al termine delle riunioni, dal sottosegretario Granelli. « Non esistono provvedimenti — egli ha detto — che colpiscano i lavoratori italiani in maniera diversa dai lavoratori degli altri Paesi». Ma pur ammettendo che così stiano le cose, per gli emigrati italiani l'assenza di precisi provvedimenti governativi costituisce un reale pericolo di disoccupazione. Sia nel Comitato per la Conferenza che nel CCIE sono stati anche denunciati i tentativi di prendere a pretesto la crisi per inasprire le restrizioni ai danni degli emigrati, specie per gli stagionali. E' il caso della Svizzera, dove permangono le campagne « antistranieri », e anche degli altri Paesi. ·

Di fronte a questa situazione, al di là di talune affermazioni di principio, che rappresentano un riconoscimento della giustezza delle rivendicazioni sostenute dai lavoratori, il governo non ha presentato alcun programma di precisi interventi immediati. Saranno certamente necessari pressanti passi diplomatici per evitare discriminazioni all'estero, ma non ci si può limitare a questi. E' urgente rendere operanti misure di reinserimento dei lavoratori emigrati. Precise proposte in tal senso sono state fatte dai sindacati, dal segretario della FILEF, compagno Volpe, dal compagno on. Corghi, del gruppo del PCI della Camera, dal compagno on. Cianca, membro del CCIE, dalle delegazioni degli emigrati in Europa. La preparazione della Conferenza sarebbe accademica, essi hanno notato, se non si collegassero le scadenze urgenti ai processi generali di sviluppo, se la politica dell'emigrazione non fosse collocata tra le scelte necessarie per il Mezzogiorno e per il Paese. Il Comitato promotore della Conferenza si riunirà di nuovo

luci sulle colline dei sobborghi, le stesse grandi insegne accese dei locali e della pubblicità (pressoche inutili per gente che, compiacendosi nel raccontarti come la Scozia non sia altro che una colonia di stoccardesi scacciati perchè troppo spendaccioni, va a letto sempre presto, meno il sabato sera), lo stesso caldo soffocante nelle case e negli alberghi

Apparentemente dal lunedì alla domenica mattina, quando uno si sveglia e non vede in giro nessuna macchina, la crisi del petrolio non ha lasciato nessuna traccia nella Repubblica Federale Tedesca: i ristoranti (magari con conti da farti fischiare le orecchie) sanno offrire i numerosi piatti di una cucina che due milioni e mezzo di lavoratori arrivati da tutta Europa hanno arricchito e anche un po' trasformato: nei negozi ci sono tutti i prodotti, compreso lo zucchero, il sale, gli spaghetti, l'olio d'oliva, peperoncini calabresi, le arance israeliane, i pelati di Sanmarzano.

## Previsioni nere

Eppure quasi tutte le persone con le quali ho avuto occasione di prendere contatto durante questo rapido viaggio nella RFT, fossero esse dirigenti delle Federazioni del PCI in Germania o della FI LEF, responsabili dell'INCA-CGIL o della DGB (il sindacato tedesco) compagni del DKP (il\_partito comunista della RFT) o rappresentanti delle nostre autorità, quasi tutte si sono dimostrate preoccupate per il futuro dell'economia tedesca, o per lo meno non in condizioni di fare delle previsioni che offrissero un minimo di tranquillità. Non è con questo che vogliamo fare dell'allarmismo senza giustificazioni: vista dall'ottica della nostra emigrazione la situazione potrebbe

STOCCARDA, dicembre blocco dell'assunzione di ma-nodopera straniera, deciso al-di aumento. Il '72 si era chiuverno lederale, riguarda for malmente solo i lavoratori al di fuori della Comunità europea, non colpisce quindi gli italiani, ma i turchi, gli jugo-

slavi, i greci, gli spagnoli.

Per questa massa di centinaia di migliaia di persone potrebbe presentarsi un inverno drammatico, perchè ad essi potrebbe non essere rinnovato, alla scadenza, il contratto di lavoro e il permesso di soggiorno e quindi sarebbero costretti a ritornarsene nella loro terra. I nostri connazionali, invece, in virtù dei regolamenti

comunitari possono recarsi in Germania quando vogliono, perche nessuno potrebbe loro impedirglielo; ma anche ammesso che la situazione non precipiti a tal punto di gravità da privare del posto chi rientra a casa per le ferie natalizie, se nuove occasioni di lavoro non se ne tro vano, perche la disoccupazione è in prevedibile forte aumento per i prossimi mesi, in questo caso esisterebbe la sola possibilità formale di esercitare il diritto comunita-

La previsione che, comunque ci è sembrata più realistica per le prossime settimane (cioè per i primi di gennaio) è che le industrie faranno largo ricorso al « kurzarbeit» il «lavoro corto»; cioè si assisterà a massicce riduzioni d'orario e a forti

perdite di salario. Questo sul piano generale, perche alcuni settori come l'edilizia e l'industria tessile, sono già entrati da mesi in periodo di crisi, la prima perchè la politica governativa del massimo risparmio ha tagliato le larghe sovvenzioni su cui ha prosperato negli ultimi anni la seconda per ragioni di scarsa concorrenzialità sul mercato internazio-

Vi sono poi altre ragioni di preoccupazione che superano il livello dei puri e semplici « sintomi » della crisi ge-

«Ci fosse o non ci fosse la crisi del petrolio, è nostra opinione che il prossimo anno ci sarebbe stata una crisi generale dell'economia tedesca, prevedibilmente più forte di quella del '66-'67 »; cosi si esprime Alex Schink. dirigente dell'I.G. Chemie di Stoccarda (il sindacato de chimici aderente alla DGB), che mi ha ricevuto a casa sua insieme ad altri amici sinda-

## La crisi del '74

ra Schink — le difficoltà energetiche non hanno fatto che accelerare una crisi che è del capitale; cioè la prevedibilisgoverno si è espresso in questo senso».

Nello stesso senso si esprime il compagno Heinz Hummler, comunista, membro della Commissione interna della Trafo-Union (fabbrica di apparecchiature telefoniche di oltre 2 mila dipendenti) e responsabile per Stoccarda del DKP: « La situazione è preoccupante: i padroni cercano di preparare la popolazione ad un certo orientamento, per ottenere almeno due risultati: 1°) creare paura di licenziamenti nei lavoratori tedeschi per metterli contro i lavoratori stranieri; 2') premere sui sindacati perchè non pongano o contengano al massimo le rivendicazioni sala-

riali ». ··· Torniamo al socialdemocratico Schink: «La controprova della prevedibilità della crisi sta nel contenimento delle richieste sindacali. Nel Baden-Württemberg (regione di cui è capitale Stoccarda) è in corso il rinnovo del contratto tariffario per i metalmeccanici (nella RFT non esistono contratti nazionali, ma

essere così sintetizzata: il | solo accordi regionali). La I la fine di novembre dal go- so con aumenti piuttosto bassi (in media il 7.5%) ginstificati con la convinzione che i prezzi sarebbero stati stabili. Invece gli aumenti sono stati alti; i prezzi, in media, sono cresciuti di oltre il 9º

difficoltà al governo di

Ma, aggiungiamo noi, se è

comprensibile per un sindaca-

to, saldamente nelle mani dei

socialdemocratici, la preoccu-

pazione di non creare fastidi

al partito cui sono stretta-

mente legati e di non aiuta-

re l'opposizione democristia-

na, forse un grosso limite

dell'azione sindacale è rileva-

bile nella sua politica che

punta tutto o quasi tutto (al-

berg) sulla rincorsa salario-

prezzi ed è scarsamente di-

sponibile ad accettare un'a-

zione di sollecito al governo

per una serie di interventi

strutturali che sono diventati

indispensabili in questa diffi-

Si pensi, per esempio, alla

richiesta dei giovani socialde-

mocratici - (gli - « jusos », in

dicati come « ultrasinistri »)

di arrivare alla nazionalizza-

zione delle grandi compagnie

del petrolio operanti sul ter-

Il governo, su questo spe-

cifico problema, ha accettato

l'opinione della destra social-

democratica e dei liberali: in-

tervenire contro i « baroni del

petrolio », porterebbe solo al

mercato nero e causerebbe

più male che bene alla popo-

Anche Hummler è preoccu-

pato per le incertezze del sin-

dacato: «I dirigenti devono

convincersi che bisognerà

mettersi a lottare per mante-

nere il posto di lavoro. Se

non lo capiscono, il processo

di rinnovamento che si sta

svolgendo all'interno, proces-

so difficile al quale i comu-

nisti intendono partecipare

tutti i lavoratori, potrebbe

arrivare al loro scavalcamen-

Dunque la convinzione pre-

valente è che la crisi del pe-

trolio ha funzionato solo da

spirito unitario, perchè

sindacato devono stare

ritorio tedesco occidentale.

cile situazione.

lazione.

meno nel Baden-Württem-

Brandt ».

nell'ultimo anno. Dalle fabbriche era allora partita la richiesta del 20-25% in più ottocenteschi. mentre l'opinione generale degli esperti è che, per ristabilire il potere d'acquisto dei salari sarebbe necessario aumentarli del 1900. Se i sindacati chiedono solo il 15% è per non contribuire a creare

dei ladri, delle prostitute, dei droni di società di sfruttamento della miseria, dei carcerieri corrotti.

Ma la tipologia simbolica si ferma qui, resta alla superficie, ed appare fin troppo facile nella sua genericità. Lo

Presentata all'« Asioli » dal « Teatro Insieme »

# Rivive a Correggio l'«Opera del mendicante» che ispirò Brecht

Il testo di John Gay risale al 1728 - Pregevolezza formale venata di ironica tristezza polemica - Calda accoglienza allo spettacolo firmato dal regista Pugliese Un'iniziativa culturale che premia gli sforzi degli amministratori emiliani

spettacolo nel suo insieme ha

il volto di un macabro bal-

letto, al quale sfuggono tutta-

via intere scene costruite sul

tipo del musical, con-canti,

cori, coreografie scatenate: si

allude in particolare alla riu-

scita scena del can-can cui si

abbandonano le puttane; sce-

na valida in sè, proprio «ga-

stronomica » e « spettacolare »

che sgancia il suo rapporto

con l'assunto ideologico per e-

saurirsi in una specie di pre-

ziosità formale. Altra scena

riuscitissima è quella del co-

ro dei briganti della gang di

Mac Heath, divertente per la

parodia dell'opera lirica ma

anche in sè, per i suoi valori

Questi sono evidentemente i

valori che più risultano pri-

vilegiati nello spettacolo; e

Le recitazione è tenuta tutta su registri alti: tutti gridano,

qui, si agitano gestiscono con esasperazione deformante, tan-

to da scaricare sulla gestuali-

tà tutta l'ironia delle battute,

la finezza ardita del parlato

laddove il Gay dà il meglio di

sè. Grida il Mac Heath di Et-

tore Conti, pur bravo nel di-

segnare il lato comico del suo

personaggio; gridano le due

donne principali della vicen-

da, la Polly di Francesca Be-

nedetti tutta tenuta su un

piano isterico e la Lucy di An-

na Teresa Rossini; grida ar

che il Lockit di Donatello Fal-

chi; grida la signora Peachum

Di notevole effetto sono cer-

ti gruppi plastici che il re-

gista riesce a creare: i brigan-

ti, le puttane, i prigionieri nel

carcere di Lockit. (La distri-

buzione è foltissima: ricorde-

remo, tra gli altri, Vittorio De

Bisogno, Giovanni Poggiali

che fa il mendicante del pro-

logo. Umberto Verdoni che fa

l'attore, Rina Centa, eccetera).

Un altro valore estetico è

dato dalla illuminazione dello

spettacolo, con effetti di buio-

luce di stacco violento, o con

luci avvolgenti e morbide. Le

musiche di Nicolau rifuggono,

ovviamente, dal ripristinare

modi e cadenze dell'epoca del

Gay: sono di fattura più mo-

derna e ricalcano il melo-

dramma, irridendolo. Nel fi-

nale, esplode, accompagnando

l'entrata di tutti i personaggi

dopo l'annuncio della salva-

zione di Mac Heath dal ca-

pestro, un'allegra marcia trion-

fale sottesa di lugubre ironia.

mendicante di John Gay nella

edizione di « Teatro Insieme »

una sua piacevolezza formale

ce i'ha, venata di ironica tri-

stezza polemica; quel che un

po' ci pare faccia difetto (ol-

tre a certe lacune in sede pro-

prio di spettacolo) è uno spes-

sore ideologico-culturale che

questa ripresa avrebbe potuto

Il pubblico di Correggio ha

salutato con caldi applausi

gli interpreti. Il « giro » di

tutta l'Emilia-Romagna comin-

cia subito. Oggi, domenica,

sempre al Teatro Asioli c'e

stata la seconda interpreta-

zione, presente un folto pub-

blico di giovani. La vita tea-

trale della cittadina emiliana,

dallo zero di prima, si è mes-

sa impetuosamente in moto.

Arturo Lazzari

assumere.

Sfilano i finalisti

di Canzonissima

Insomma, quest'Opera del

di Olga Gherardi.

in questo senso vanno la sce-

#### DALL'INVIATO

CORREGGIO, 23 dicembre Nella deliziosa sala dell'ottocentesco Teatro Comunale « Bonifazio Asioli » — restaurata dall'Amministrazione di sinistra, che ha così acquisito al circuito dell'ATER un altro pregevole luogo teatrale — è andata in scena l'Opera del mendicante, nuovo spettacolo del «Teatro Insieme», regia di Armando Pugliese, scene e costumi di Bruno Garofalo, coreografie di Gabriella Mulacchie, musiche di Dimitri Nicolau. 🕝

Mettere in scena oggi il te-sto di John Gay, (risalente al 1728), dopo che ormai da più di quarant'anni gira il mondo il rifacimento elaborato da Brecht che lo ha per così dire « rivitalizzato » facendone una specie di pamphlet ironico e autoironico, una « summa » divertita e esilarante contro il comportamento borghese coi modi sfacciatamente riconosciuti del teatro gastronomico (gastronomico solo a metà, precisa Brecht), mettere in scena questo testo, dicevamo, si può fare o cercando di dare una versione della Beggar's Opera proprio come palinsesto della Dreigroschenoper, con la massima fedelta storico-culturale, oppure inventando uno spettacolo contro il testo stesso, audace e creativo in dimensione contemporanea.

Pugliese, giovane regista che conosciamo per certe sue stravaganze moderniste, talora riuscite, tal'altra no (è il caso, ad esempio, del suo Matrimonio di Figaro, realizzato l'estate scorsa: un Beaumarchais lividamente parziale) ha, crediamo, tentato la seconda strada, fermandosi tuttavia a metà. Lo spettacolo comincia così con un siparietto su cui appare una via della vecchia Londra (piuttosto bello, realistico), ma po veste gli interpreti con abiti

Invece che nella Londra di John Gay o di Hogarth siamo in quella di Dickens; ma è, ci vorrebbe dire la rappresentazione, la stessa cosa, come la stessa cosa sarebbe se li vestissimo in abiti di oggi. La società non è cambiata; nè il suo modo di divertirsi assistendo a favole come que sta in cui alle alte sfere dei ricchi in lotta tra loro con tutti i mezzi si sostituiscono le basse sfere dei mendicanti magnaccia, dei ricettatori pa-

### Il regista

Pugliese tenta anche un discorso — naturalmente: chi non lo fa oggi? — sul potere: che si dividerebbero il rappresentante della borghesia avida e arcigna (il signor Peachum, un Gigi Pistilli forse meno « cattivo » del dovuto, ma preciso, puntuale, ragionatore freddo e calcolato) e quello dell'autorità statale, il carceriere suo alleato e socio in affari (il capo guardiano Lockit, un Donatello Falchi scostantemente acre e viscido, violento e ghignante). Tra le mani del potere, tra sfruttato re e punitore starebbe il mondo dei banditi da strada, la gang di Mac Heath; e il gruppo delle squittenti e sciamanti prostitute.

# Lunedi 24

#### TV nazionale

12,30 Sapere

Replica della seconda parte
di « Monografie: i Canta-

13,30 Telegiornale 14.00 Sette giorni al Parlamento

16,20 Cipollino . " Programma per i piu piccini 17.00 Telegiornale 17,15 La TV dei ragazzi « Da Natale all'anno nuovo » - « Spazio Natale » - « Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Fer-

18,45 Pilota dei ghiacciai Documentario 19,15 Cronache italiane

20,00 Telegiornale . 20.45 Charlot soldato Film. Regia di Charlie Cha-plin. Interpreti: Charlie Chaplin, Edna Purviance, Sidney Chaplin, Henry Berg-CHARLOT E TILLIE Film, Regia di M. Sennet. Interpreti: Charlie Chaplin,

Marie Dressler, Mabel Nor-

mand, M. Swain, Charles Bennett. 21,55 Improvvisamente . . . mezza festa

nografia degli interni di Ga-Varietà musicale condotto rofalo, quinte e fondali dipinti da Enzo Cerusico come al melodramma, i co-23,15 Concerto dell' organista stumi secolo XIX che dei ban-Fernando Germani diti fanno dei non troppo 23,45 Messa di Natale tranquilli piccolo borghesi; le

#### TV secondo Grida e gesti

18,00 TVE . . 18,45 Telegiornale sport 19,00 I racconti di Padre Brown « La forma sbagliata » Replica dello sceneggiato televisivo realizzato da Edoar-

**20,00** Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Serata al circo Spettacolo presentato da Carlo Giuffrè

22,10 Quattro racconti di Na-

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50, 6,05. Mattutino musicale; 6,50 Almanacco; 8,30: Canzoni; 9; 11 grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Statember et 12,20: Ui 12,44: Sette note sette, 13,20: Hit Parade; 14,10: Linea aperta; 14,40: Madre Cabrini; 15,10: Per voi giovani; 16: 11 girasole, 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 18: 1 malalingua; 18,50: Intervallo miusicale; 19,20 Long Playng; 19,50. I protagonisti, Hel-mut Walcha; 20,20: Andata e ritorno, presenta Ornella Vanoni; 21,15: L'Approdo; 21,40: Concerto;

RADIO

- PRIMO PROGRAMMA

#### SECONDO PROGRAMMA

22,30° XX Secolo: 23. Concerto per

la Notte di Natale; 23,55: Messa

di Mezzanotte.

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: 11 mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Rhythmandblues; 8,40: Come e perche; 8,55: Galeria del melo-dramma, 9,35: Ribalta; 9,50: Ma-dre Cabrini, 10,10: Le nuove can-zoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10: Regionali; 12,40: Al-to gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30; Regio-nali; 15: I pensieri sul Natale; 15,40; Cararai, 17,30; Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,20: Palco di Proscenio; 21,25: Popoff.

#### TERZO PROGRAMMA

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: Musiche di G.P. Teleman; 10: Concerto; 11: Musiche di G. Frescobaldi; 11,40: Le stagioni della musica: Il Barocco; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo;14,40: Interpreti di ieri e di oggi; 15,20: Pagine rare della lirica; 15,45 Vivaldi-Bach; 17,20; Musiche cameristiche di B. Smetana; 17,40: 11 mangiatempo; 17,50: 11 senzatitolo; 18,10: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15; i melodramma in discoteca; 21; Il Giornale del Terzo, 21,30; Il ne-mico interiore, di B. Friel.

# Martedi 25

#### TV nazionale

12,00 Trasmissione religiosa 12,30 Gospel concerto Incontro con le « Stars of

13,05 Oggi disegni animati 13,30 Telegiornale 14.00 If Cavalier Tempesta Replica della prima guntata di uno sceneggiato televisi-

vo realizzato da André Paul 15,00 Felicita Colombo di Giuseppe Adami. Replica della prima parte 16.10 Il Principe Ranocchio 17,00 Telegiornale

17.15 La TV dei ragazzi **18,45** Sapere Prima puntata di « Perchè Totà »

19,20 La fede oggi 19,45 Cronache italiane 20,00 Telegiornale 20.45 Giochi sotto l'albero

Edizione natalizia di « Giochi senza frontiere » 21,55 Pulcinella ieri e oggi Un pregramma con Eduardo De Filippo e Franco Zeffirelli. Regia di P. Heusch. 22,45 Telegiornale

## TV secondo

14,00 Sport 18,15 Notizie TG Nuovi alfabeti

18,45 Telegiornale sport 19,00 Il ladro di Bagdad Film. Regia di R. Walsh. Interpreti: Douglas Fairwards, Noble Johnson. Prima parte

nold. Interpreti: Fred Astai-

re, Barrie Chase, Louis Nye.

**20,00** Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 Sulla rotta di Magellano 21,55 La vita rosa Telefilm Regia di Jack Ar-

# **RADIO**

#### PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,50 Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: 11 grillo cantante; 9,15: Voi ed io; 10,50: Musica per archi; 11: Messa; 12,15: Musiche per organi; 12,44; Sette note sette; 13,20; Una commedia in 30 minuti: 14: II discontinuo: 14,45: Madre Cabrini, commedia; 15,10: Per voi giovani; 16: 11 gi-rasole; 17: Pomeridiana; 17,30: Programmi per i ragazzi; 18: Pomeridiana; 18,25: Canzonissima '73; 18,45: La chitarra di D. Eddy; 19,20: La Cenerentola; 22,10: 11 presepio napoletano; 22,20; Le nuove canzoni italiane.

### SECONDO PROGARAMMA

GICRNALE RADIO: cre 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, Il mattiniere; 7,40; Buongiorno; 8,14: Rhythmandblues; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,10. Pri-ma di spendere; 9,35: Ribalta; 9,50: Madre Cabrini; 10,10; Canzoni per tutti, 11,45; Fogli d'album; 12,10; Quattro attori tante canzoni; 12,40; Alto gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Specia le oggi: 15.35: Cararai: 17.30: Ba! fiamo in famiglia; 18,40; Così cantano il Natale, 19,55: Magia della

### TERZO PROGRAMMA

orchestra; 20,10; Supersonic Natale.

Ore 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: La Messa di Natale; 10: Concerto; 11: Musica di G. Frescobaldi; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Hohe Messe; 14,30: Le sinfonie di P.J. Ciaikowski; 15,10: Musica da camera; 16: Ritratto d'autore; 17,50: Jazz cggi; 18,10; La staffetta; 18,20; Musica leggera; 18,45; Chi lavora la terra; 19,15; Concerto serale; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Giornale del Terzo; 21,30; Settimane internazionali di musica di Lucerna 1973; 22,30: Libri ricevuti.

# Mercoledi 26 **RADIO**

#### TV nazionale 12,30 Sapere

Replica della prima puntata di « Perchè Toto » 12,55 L'uomo e la natura: la vita nel delta del Da-13,30 Telegiornale

14,00 Oggi le comiche 14,30 Il Cavalier Tempesta Replica della seconda puntata pello sceneggiato televisivo di André Paul An-15,20 Felicita Colombo

di Giuseppe Adami Replica della seconda parte. 16,30 Heckle e Jeckle Programma per i più piccini 17,00 Telegiornale 17,15 La TV dei ragazzi 18,45 Sapere Seconda puntata di « Perchè

19,15 Cronache italiane 20,00 Telegiornale 20,45 L'arte di far ridere 22,00 Mercoledi sport 22,30 Telegiornale

#### TV secondo 18,15 Sport

Ippica cronaca registrata del « Premio Tor di Valle » 18,45 Telegiornale sport 19,00 Il giro del mondo in 80

giorni 🕙 Film, Regia di Michael Ariderson, Interpreti: David Niven, Shirley Mac Laine, Cantiflas, Robert Newton, Charles Boyer, George Raft, Marlene Dietrich, Frank Sinatra, Buster Keaton, Trevor Howard, Fernandel. Prima parte

20.00 If trio Stern-Rose-Istomin interpreta Beetho-

20,30 Telegiornale 21,00 li giro dei mondo in 80 giorni Seconda parte

### PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 8, 12, 13 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,65: Mattutino musicale, 6.50 Almanac-co, 8,30: Canzoni; 9, 11 grillo can-tante, 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR: 11,30. Quarto programma 12.44: Sette note sette: 13.20: Spe ciel cogi; 14,45; Madre Cabrini; 15,10; Per voi giovani; 16; Il girasole; 17: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18- L'arca di Noè; 18,45. P. Calvi al pianoforte, 19,20; Long-Playing, 19,50; Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno, 21,15: Radioteatro; 22,10:

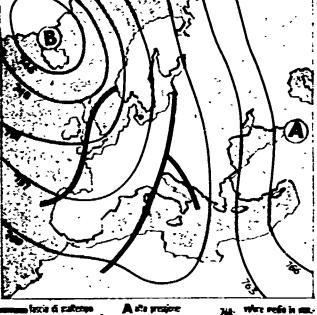
#### SECONDO PROGRAMMA GICRNALE RADIO: cre 7,30, 8,30,

9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattiniere, 7,40; Buongiorno; 8,14 Rhythmandiolues; 8,40; Galleria del metodramma; 9,35: Ribatta: 9,50, Madre Cabrini; 10,10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte, 12,10. Regionali; 12,30: Intervallo musicale: 12,40: I mala-lingua: 13,55: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perche; 14: Su di giri; 14,30; Regionali; 15; Un'orchestra due chitarre; 15,35 Cararai; 17,30: Balliamo in fami-glia; 18,35: Natale è un giorno; 19,55: Magia dell'orchestra; 20,10: Supersonic; 21,25: Popoff.

#### TERZO PROGRAMMA Ore 7,05: Trasmissioni speciali:

8,05: Filomusira; 9,30: Musiche cameristiche; 10. Concerto; 11: Musiche di M. Rossi; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tem-po; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le Sinfonie di F. J. Haydn; 15,55; Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica; L'Arcadia; 17: Musiche pianistiche, di A. Dvorak; 17,35: Musica fuori schema; 18; ...e via discorrendo; 18,20: Musica leggera; 18,45: Pic-colo pianeta; 19,15: Concerto se-rale; 20,15: Il feudalesimo nel dibattito della storiografia contempo-ranea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Bach, 22,25: Disco-

# Situazione meteorologica



sistema di basse pressioni che alimenta condizion di cattivo tempo organizzato. Il brutto tempo è a sua volta alimentato da un convogliamento di aria calda ed umida proveniente dai quadranti meridionali. La giornata edierna sulla penisola italiana sara caratterizzata ovunque da annuvolamenti estesi, accompagnati di frequente da precipitazioni che, local mente, possono essere anche di notevole intensità. Le precipitazioni sono di tipo nevoso sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri e su quelli appenninici al di sopra del 1500. Durante il corso della giornata le precipitazioni diminuiranno di Intensità potranno cessare del tutto sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica.

La penisola italiana è sempre compresa in un vasto

LE TEMPERATURE

Napoli Potenza Messina Palermo Catania Cagliari Pescera L'Aquila Roma Bori

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzullo Direttore responsabile Editrice S.p.A. « l'Unità »

---- face & cyale presione B bene presione

Tipografia T.E.MI. Viale Pulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMBIINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma. via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con'L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA sono lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 -- PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazta San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 -Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna); Edizione del funed); COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 at mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.006 at mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECI-PAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Rogae, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

nerale.

« Quindi — aggiunge ancosima crisi del 74. Anche il

acceleratore della crisi del sistema. A Stoccarda le autorità non danno segni di allarmismo, ma già si fa correre la voce che situazioni dranimatiche non troveranno il governo impreparato; si pensa a corsi di riqualificazione per i disoccupati (tedeschi e stranieri) con un'aggiunta del 15 per cento al sussidio di disoccupazione (70% del salario). ma non si sa se questi corsi verranno tenuti, oltre che in tedesco, anche nelle lingue madri dei lavoratori stranieri. Si pensa anche di dare la possibilità alle autorità locali di bloccare i licenziamenti collettivi per almeno due mesi e di sistemare i lavoratori in altri posti. Si pensa infidi « approfittare della crisi » per sviluppare il processo di integrazione per gli stranieri e il miglioramento delle infrastrutture sociali. Infatti dovrebbe essere varato uno stanziamento di diver-Alcuni dei finalisti di « Canzonissima » riuniti dopo la trasmissione si milioni di marchi per la

lari, da assegnare nella misura del 5 agli stranieri. Intanto nelle ultime settimane i prezzi impazziscono. Dice Giorgio Marzi, segretario della Federazione del PCI di Stoccarda: « Il pastificio dove lavoro, la Birkel, vendeva pasta a 98 centesimi di marco il pacco di 250 grammi: adesso è già arrivata a 1 marco e 28. Il 30° in più ». Ma questo, come vedremo. non è che un piccolo assaggio di quello che aspetta i

And the state of t

costruzione di alloggi popo-

lavoratori della RFT.

(« Storia di noi due »). Gianni Nazzaro (« Cuore di poeta »), I Camaleonti (« Amicizia e amore »). Mino Reitano (« Se tu sapessi, amore mio»), I Ricchi e i Poveri (« Penso, sorrido e canto »), Orietta Berti (« Noi due insieme »), Peppino di Capri («Champagne»), I Vianella (« Canto d'amore di Homeide ») e Gigliola Cinquetti («Alle porte del sole»). La sfida finale e l'estrazione dei biglietti vincitori della

di ieri; un'ora di tranquillità prima della finalissima del 6 gennaio.

ROMA, 23 dicembre Senza vincitori né vinti la puntata odierna di « Canzonissima». I nove finalisti, che ritorneranno con le medesime canzoni di oggi, alla finalissima del 6 gennaio, si sono limitati a ripresentare i motivi che, da domani, il pubblico voterà con le cartoline legate ai biglietti della lotteria di

Capodanno, Ecco nell'ordine di esibizio-Ino Iselli ne, i nove finalisti e le canzoni presentate: Al Bano

lotteria di Capodanno, al pros-

simo 6 gennaio.

Doni di lusso per chi può anche se la città è senza luminarie

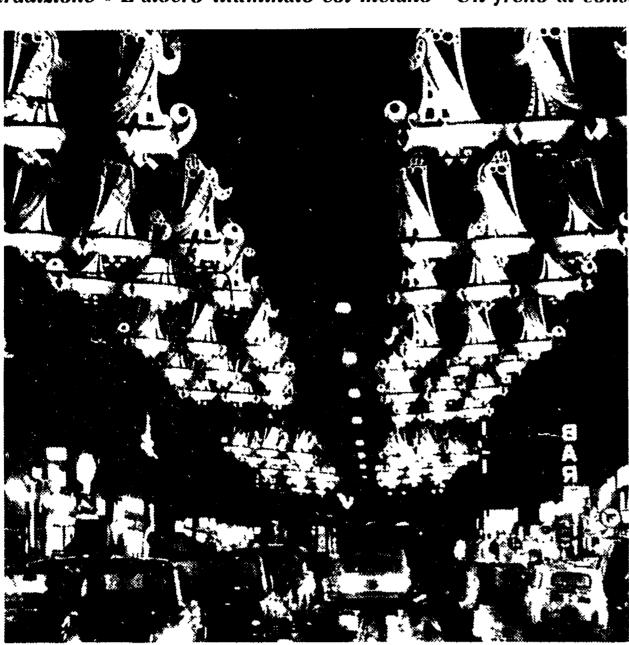
# Natale «austero» ma non per tutti

La corsa all'«investimento» che rende - Anche un paio di sci di marca sono un buon affare? - Il caro-pranzo della tradizione - L'albero illuminato col metano - Un freno ai consumi, a senso unico

Una giornata, ieri, da cancellare nel novero del « piccolo ponte». Tre o quattro ore in meno - i negozi chiudono un po' prima — per fare gli acquisti dell'ultima ora. Gli addobbi raffinati delle vie «bene» illuminati a olio, un lusso più che un risparmio, con quel che costa l'olio raffinato o no. I festoni sfavillanti di luce della periferia o dei piccoli paesi, spenti del tutto. I monumenti di Roma o di Milano o di Firenze annegano nel buio. Si va al cinema col cuore in gola perchè d'abitudine ti muovi tardı e trovi già che si sta in piedi o seduti per terra. A milioni non hanno mandato gli auguri per lettera o per cartolina: a cominciare dalle grandı aziende per finire a zia Bice che s'illude in questo modo di aver qualcosa in comune con Gianni Agnelli. Un notevole ritardo, in qualche chiesa, a preparare il presepio: anche qui una questione di luce. L'albero di Natale a Genova illuminato a metano. In genere lampadine e palle dimezzate di numero o di ki-

Un simbolo più che una realtà, oltre lo sbarramento delle insegne spente, la gente fa a gomitate nei grandi magazzini. Ieri i quartieri commerciali di Roma non riuscivano più a ricevere il traffico. Oggi le autostrade saranno affoliate per ospitare il doppio di macchine. I treni soño stracarichi solo di emigranti che non rinunciano al ritorno a casa. Come potrebbero? Stella più, stella meno, tutte le comete di carta sono state vendute o lo saranno nelle prossime ore. La cometa vera, quella di Kohoutek ha funzionato da grosso lancio pubblicitario. A guardar bene, dietro le luci smorzate, l'austerity non è riuscita a concretizzarsi in sostanza natalizia. Sembra una neve leggera che si scioglie al primo impatto con le esigenze di ogni anno: i regali ai bambini, il cenone, il saluto restituito dal commerciante col quale finalmente « siamo in pari », piccoli debiti saldati. li golfino nuovo per Maria, la sciarpa per Renzo. E tanta, tanta carta per nascondere

modesti contenuti. La gente reagisce all'austerity, le sbatte la porta in faccia il giorno di Natale. Non perche si è ricchi, ma proprio perchè si è poveri. Quando si hanno duemila miliardi in più da spendere? Hai vo glia a scaglionare il pagamento. La tredicesima è per la maggioranza l'unico momento di *shopping*, se proprio vogliamo continuare a prende-



Quando vuoi comprare il cap- soddisfazione. potto? Quando vuoi mangiare decentemente, con spumante e panettone? O assaggiare raffinate salamoie? (leggi anguilla marinata). E ci saranno anche i « botti » a Napoli, sissignore: dopo il colera, poi, figuriamoci. L'austerity può avere un senso se si mangia bene tutti i giorni dell'anno, non se si mangia bene solo a Capodanno o a Natale. Muoia colui che domani dirà degli sprechi di Natale: è sicuramente uno che divora

troppo di Quaresima. Sulla carta c'era per tutti il lusso dei prezzi bloccati per gli alimentari: cotechino, zampone, panettone, anguilla marinata, pollame, vitello, tacchino e formaggio parmigiano; tutto il lungo menu del cenone. Ma il blocco sfuma negli aumenti di fatto dei prezzi che «saltano» da un giorno all'altro alla barba dei controlli dell'annona, e delle telefonate d'urgenza al centraI banchi dei supermarket

sono vuoti di pasta, di zucchero, le macellerie resteranno forse chiuse quattro giorni alla settimana perchè non hanno più carne e la contingenza scattera forse in febbraio di altri sei punti. Più carı i pelatı, più carı gli spumanti e i dolci di mandorle, la cioccolata e il panforte. Qualcuno dice che quando il blocco finirà del tutto sarà peggio e allora c'è un'assurda corsa a comprare ogni cosa subito a prezzi maggiorati.

L'austerity finisce così per tradursi in euforia quasi preoccupante, incoraggiata da frasi che stanno fra la verità e'l'inganno: « Signora mia, compri adesso chè fra un mese o non lo trova più o... » e un'alzata d'occhi al cielo allusiva alle stelle e ai prezzi. Sicchè quando dal reddito modesto si passa a quello più consistente si assiste ad accaparramen- no le 200 mila. E il commes ti incredibili: dalle radioline so a sfiatarsi che non sono

re in prestito anche le parole lino della prefettura che pren- che riproducono i panda (oh dalle economie più avanzate. de nota e non ti da nessuna ineffabile messaggio ecologiuna vera corsa all'oro quest'anno) tutto diventa ragione di incetta. Il mercato dei regali ne risulta impazzito. Disertate le bigiotterie più o meno tradizionali. I punti vendita d'oggetti folkloristici hanno chiuso: le scalinate a piazza di Spagna o le panchine e le baracche di piazza Navona sono pressochè deserte. Tutti a comperare l'orologio di marca o il solido incrollabile braccialetto d'oro. I venditori d'abbigliamento si guardano in faccia: dove sono andati a finire i raffinati clienti? L'aumento del venti per cento sui generi d'abbigliamento c'è stato, d'accordo. Ma la signora che l'anno scorso non badava a spese per il golfino di cashemire dove diavolo s'è ficcata? E' a compe-

nessero vero per questo.

so unico nei sacrifici richiesti al premio natalizio, al breve respiro d'un ponte che « serve » all'edile romano per tornare in Sabina e comperarsi l'olio, che serve, in questa piccola economia di vicolo, a far vendere il cozzicaro per la breve gita a Capri. I grandi alberghi restano pieni « di dame e cavalieri ». Non c'è quest'anno miscela « d'alta e bassa gente». Anche se spendono tutta la loro tredicesima nelle stesse biciclette, poveri restano a casa, i ricrare sci «Rossignol strato» ultimo tipo che guesi sfiorachi se ne vanno.

ne chimica.

Elisabetta Bonucci

adatti a una che non sa scia-

re, che cascherà e si rompe-rà una gamba. Ma la signora

è furba e non sta comperan-

do per sciare: investe, sem-

plicemente, su un articolo di

Perfino il boom delle bici-

clette, salutato come segno di civismo, rischia di cadere nel-

lo spreco vergognoso perchè

diventa moda, mania, lusso.

« Se la devo comprare la com-

pro buona che possa viaggiar-

ci fino al duemila, che ci si

possa applicare il freno ato-

mico». L'ho visto con i miei

occhi uno che comperava una bicicletta da 180 mila lire con

sellino di pelle di... mi pare

d'aver capito zebrino ma non

Le commesse dei grandi ma-

gazzini impazziscono. Banchi

di solito sguarniti di perso-

nale sono presi d'assalto. Zo-

ne di solito rigurgitanti di

gente restano deserte. Questo

Natale si comperano metri e

metri di spugna, zoccoli e ca-

notti da spiaggia in una pia

illusione di risparmio per i

tempi che verranno. Ci si lamenta che non c'è un reparto

specializzato in dispositivi e-

lettronici antifurto. Nessuna

pazza pensata ha indovinato richiesta: saponette cinesi

e incensi d'Arabia, pattini o-

landesi e candele svedesi sono

superati prima d'essere ven-

duti. Se non si trovano più quaderni - una signora in-

cinta comperava quaderni ed

ho sperato non lo facesse per

il nascituro - non si esce

per questo a manı vuote e si

ricade sulla borsa in simil-

pelle. Col che si dimostra l'il-

lusione di « educare il consumatore all'austerity» che è

una contraddizione in termi-

ni. L'Upim ha visto così au-

mentare quest'anno, nonostan-

te le contorsioni mentali del

compratore, del 25 per cento

gli incassi per articoli che la

gente poteva comperare sotto

Difficile di punto in bianco

dopo anni di andazzo far sco-

prire nuovi modelli di vita:

ci vogliono scuole, cultura, be-

Il freno ha funzionato a sen-

casa senza attraversare mezza

città nel traffico infernale.

ci giurerei.

lusso che « fa capitale ».

Mai tutti insieme tanti «campioni d'incasso»

# La «grande abbuffata» dei film di Natale

Aumenta il prezzo dei biglietti, e aumenta l'offerta: dalle memorie di «Amarcord» al redivivo James Bond, dalle avventure di «Papillon» alla «provocazione» dell'opera di Ferreri, dalla facile farsa dei «Cinque matti» al presuntuoso tentativo satirico delle «Cinque giornate», a molti altri prodotti per ogni gusto



Un'immagine del film: « La grande abbuffata ».

MILANO, 23 dicembre Ci sarà l'austerity, ma un Natale con tanti potenziali best-sellers, ovvero « campiod'incasso » cinematogra fici in giro, non si vedeva da parecchio tempo. Di solito durante le feste di fine e d'inizio d'anno, uno o due prodotti spettacolari concentravano sopra di sè le preferenze del pubblico e tutti gli altri soffrivano della concorrenza, piuttosto che giovarsene. Insomma la corsa scriteriata al Natale si era sempre risolta, almeno nelle grandi città, in un trionfo commerciale per pochissimi titoli e in un tonfo

Quest'anno le cose si presentano diversamente. Nella capitale della distribuzione, che è Milano, sono aumentati i prezzi d'ingresso, i locali promossi a prima visio-ne, il numero delle «contemporanee» (in due, tre e anche quattro sale). Di conseguenza è cresciuta pure la offerta di film, tanto che la loro pubblicità sul quoti-

per i molti restanti.

blishment occupa ormai pa-

gine intere. Il sistema è quello del supermercato, dove si trova di tutto e diventa difficile respingere qualcosa. La concentrazione industriale allarga il «campo di concentramento», in cui si rin-chiude il film inteso come merce, sempre più emarginandone la fruizione culturale. E sarà bene aggiungere che alla promozione speculativa non fa affatto riscontro una equivalente promozione tecnica, la qualità delle projezioni essendo inversamente proporzionale alla crescita congiunta delle prime visioni, dei « prose-guimenti » e del costo del biglietto. E' vero che in periferia si proietta male, ma è un'illusione credere che in centro si proietti sempre bene, e che le copie siano sempre perfette. Il regime di supermercato ha anche suoi svantaggi, tecnici e non soltanto tecnici.

Per esempio, un Fellini sembra navigarvi con un certo disagio. Fermo restando che il grande scontro natalizio non è ancora incominciato, e che queste sono soltanto avvisaglie e scaramucce, il fatto che Amarcord, nello stesso locale milanese dei massimi successi del regista, sia partito più modestamente del previsto, ındica forse che, nel bazar cinematografico di questi giorni, un'opera tutto sommato severa come la sua abbia più da perdere che da

Amarcord è un film che diverte, ma è anche un film dove il costume si fa storia, un caravanserraglio che induce a pensare. E, sotto le feste, di pensare non si ha molta voglia. Di fronte al quindicesimo Fellini, che è l'Italietta provinciale e fascista allo specchio, meglio specchiarsi nell'ottavo James Bond di Vivi e lascia morire, anche se l'affluenza del primo giorno si è presto ridimensionata; meglio spassarsela senza preoccupazioni a Paolo il caldo, che fa finta di esser serio ma non inganna nessuno, o a Sesso matto, che non fa neppure finta e più onestamente si presenta a sketches, secondo natura.

Oppure, se proprio si deve soffrire, ma in modo che la sofferenza sia l'altra faccia del godimento, si sceglie Papillon dove almeno si ha il vantaggio di sapere quel che si trova, e dove due attori sempre così attraenti prevedibilmente ce lo ammanniscono nella più simpatica e avventurosa delle forme. Rispetto ad Amarcord, che è un bel titolo ma misterioso, Papillon, titolo consumisticamente affermato, è partito più forte del doppio.

### Una consolazione

C'è però, a consolarci una altra opera di valore, la sola con quella di Fellini nella partita ancor meglio, e da oltre una settimana sta registrando grossi risultati, come già in Francia. Si sapeva che La grande abbuffata li avrebbe ottenuti, e ne siamo lieti per Ferreri che aveva visto propri film anche più prestigiosi, come Dillinger è morto e L'udien-za, affondare in un penoso disinteresse. Ed è quasi superfluo precisare quanto abbia contribuito all'affermazione, al di là degli stessi innegabili meriti del lavoro, l'aria di scandalo che fin da Cannes, gli si era creata attorno.

Qui c'è una novità che va segnalata, e che il regista sottolinea con energia in una rivista specializzata francese, Ecran 73. E cioè che, stavolta, l'attacco non è venuto dall'autorità (cen-

diano prediletto dall'esta- i sura e magistratura) bensì i reputazione del più grande da una cospicua parte della critica, degli intellettuali francesi. « Da fastidio a questi signori — osserva Ferre-ri — che il film sia presentato come francese, che tocchi i buoni sentimenti, che faccia un ritratto della borghesia: è questo che li esaspera... E non si tratta di un'operazione segreta, kafkiana. Poco per volta, il potere si rivela a occhio nuao: una volta è la polizia, il commissario. il prefetto, un'altra volta sono gli intellettuali». E rerreii aggiunge: « E' un film al qua-le ho pensato in Francia. La abbuffata è importante: anche in Italia, ma in altro modo. Ho pensato che il soggetto non fosse trascura-bile in un Paese che conta, credo, centomila ristoranti Il benessere espresso nel fatto di mangiare è un segno, una bandiera. La bandiera grande la si lascia a casa, ma la borghesia ha una quantità di piccole bandiere e l'abbuffata è una

cosa molto importante, una cosa molto francese». C'è dunque chi sta meglio di noi, quanto a ristoranti e a borghesia, e chi può star peggio, quanto a servizio spicciolo di critica cinematografica. Sebbene non tutti i nostri cineasti sembrino aver coscienza, come Ferreri, di « fare film nel sistema, per il sistema, con i soldi del sistema» (e magari anche col suo linguaggio), forse, tra le tante colpe che le vengono addossate, si risparmierà alla critica italiana, o almeno alla sua vasta maggioranza, quella di fare da battistrada alla re-

pressione. Che la borghesia francese sia più forte, più colta e dunque più opprimente, appare del resto anche dai suoi film, che molto più raramente che da noi le fanno da specchio critico. La programmazione natalizia, per esempio, si pone tutta ed esclusivamente nel campo del passatempo, del divertimento in ri-

In Come si distrugge la

agente segreto del mondo. Belmondo arriva in ritardo su se stesco, su Sogni proibiti di Danny Kaye, sullo stesso James Bond che, nelle ultime avventure, si è autodistrutto con molta maggiore ineluttabilità. Possiamo però r conoscore ai francesi di saper rendere meglio di noi, sullo schermo, la ligura dell'intellettuale borghese, schiavo del sistema. Un altro film, forse anche più grazicso, è Il rompiballe. Ma anch'esso giunge terribilmente in ritardo su Gli scocciatori, il trattatello di Noel-Noël che risaliva all'immediato dopoguerra Si è solo attualizzato il linguaggio. Di Cinque matti al supermercato la cosa più interessante da dire è che sono 'quattro. Il quinto può essere considerato Louis De Funės, che Gomani si sostituisce a Godspell, sempre sugli schermi milanesi con Le folli avventure di Rabbi Ja-

### « Grossi calibri »

Rimangono, per concludere il panorama dei « grossi calibri», ed escludendo due pellicole di avventure per ragazzi come Zanna bianca e UFO - Distruggete base Luna!, i film di due illustri copisti, Sergio Leone e Dario Argento, ciascuno creatore di un genere « all'italiana »: western il primo, e giallo il secondo.

Mentre Il mio nome è Nessuno, pur firmato da altri, è farina del sacco di Leone, che tuttavia si scontra con l'impossibile impresa di integrare il western-fagioli (inventato da Enzo Barboni) al western tradizionale di John Ford a Peckinpah, Le cinque giornate esce completamente dal seminato del giovane autore, che tentando una presuntuosa contestazione satirica del Risorgimento, si consegna da solo allo sbaraglio, sul duplice piano ideologico ed espressivo.

Ugo Casiraghi

Margherita Hack, astronoma, ci svela i segreti della cometa prossima alla Terra

# L'affascinante viaggio di «Kohoutek»

Una testa fatta di sassi cosmici e una « coda » lunga milioni di chilometri di gas dalla densità assai bassa - La Terra passò attraverso la « coda » di Halley e nessuno se ne accorse - Perché le comete in passato erano legate a presagi di sciagure - Quando sarà più vicina a noi la luce solare ci impedirà di vederla

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 23 dicembre « Le comete? Dei sassi cosmici, nient'altro che sassi cosmici ».

A darci questa demitizzante spiegazione è Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorlo astronomico di Trieste. cui ci siamo rivolti per sapere qualcosa sulla Cometa Kohoutek, prossima a raggiungere il massimo di visibilità. Questi corpi celesti, legati da sempre a suggestioni, favole e a molta curiosità, sono in realtà residui di materia della formazione originaria del sistema solare che, a secon-

lidi, sublimati dal calore, si trasformano in gas, producendo la famosa « coda », lunga milioni di chilometri « Teniamo presente — avverte la prof. Hack — che la sua densità è assai bassa, al punto che agli inizi del nostro secolo la terra passò attraverso la coda della cometa di Halley (e nessuno sul nostro pianeta se ne accorse...)». E veniamo ai nostri giorni, alla « Kohoutek ». da dell'influenza esercitata dai

pianeti sulla loro orbita, ven-La nostra interlocutrice premette subito che questa cogono respinti negli spazi più lontani o attratti verso il Sole. meta era stata inizialmente Ed è proprio la vicinanza sopravvalutata nelle sue caratcon l'astro che provoca i feteristiche, fino a prevedere che avrebbe raggiunto il granomeni più appariscenti e spettacolari. I materiali sodo di splendore della luna. Ora che si sta avvicinando — sarà al perielio, nel punto cioè più vicino al sole, il 28 dicembre — ci si è resi conto

> nore, equivalente comunque a quella della stella Sirio. Sarà allora venerdi il momento migliore per ammirare questa cometa? No di certo: quel giorno la sua luce sara annullata da quella del so-E' invece ai primi di genna-

che la sua luminosità sarà mi-

Contrabbando

# Sequestrati 1400 chili di sigarette a Firenze

FIRÊNZE, 23 accembre Il nucleo regionale della Guardia di finanza ha sequestrato un ingente carico di sigarette di contrabbando, 1400 chili destinati al mercato clandestino di Firenze arrestando Adua Odierno, residente a Milano in viale Cirene 10 - una figura di primo piano nell'organizzazione del contrabbando in Italia - Salvatore Minino, residente ad Agnano, in via Milano 209 ed un altro contrabbandiere fiorentino del quale non è stata for-

nita la identità.

L'arresto è avvenuto presso il casello dell'Autostrada del Sole, a Signa, dove la Odierno ed il contrabbandiere fiorentino erano in evidente attesa di un carico proveniente dal Nord. Poco dopo infatti giungeva un camion targato Lucca 64882, guidato dal Minino, con a bordo i 1400 chili di sigarette. Oltre al camion ed al suo carico è stata sequestrata anche la « Porsche » della Odierna ed una Alfa Romeo « Giulia ».

Milano

# Violenta rissa nell'ora «d'aria» a San Vittore

MILANO, 23 dicembre Rissa a coltellate oggi nel pr.mo pomeriggio nel cortile del carcere di S. Vittore, durante l'ora dell'aria. Quattro detenuti si sono affrontati, coltello alla mano, e due di questi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sa-nitari del Policlinico per le ferite riportate. Uno, in parti-colare, Francesco D'Errico di 37 anni, detenuto per porto di documenti falsi, armi e materiale esplodente, ha avu-

tamente aperta da un colpo di coltello. Per quest'ultimo è stato necessario il ricovero: guarirà in 30 giorni. L'altro ferito, Giuseppe Malaspina di 20 anni e che era detenuto in attesa di giudizio perchè accusato di aver ucciso il cognato a Muggio durante una sparatoria, ha riportato ferite alla coscia destra, al polso sinistro ed al cuoio capelluto. E' stato giudicato guaribile in otto giorni e rinviato al carcere dopo le medicazioni.

to la guancia sinistra comple-

# Confessa d'aver ucciso sette persone

LINCOLTON (North Carolina),

stato per ubriachezza, ha dichiarato alla polizia di Lincolton di avere ucciso sei donne e un uomo durante gli ultimi 11 mesi. Il giovane, che ha detto di lo allo stomaco e soffocata.

del giovane.

Negli USA

23 dicembre Un giovane di 28 anni, arre-

chiamarsi Tommy York, ha condotto alcuni agenti in un bosco presso Lincolton dove è stato trovato il cadevere della signora Betty Parker Atwell, di 38 anni, apparentemente uccisa con colpi di coltel-Il giovane non ha messo la polizia in grado di recupera-re i corpi delle altre persone che egli sostiene di avere ucciso. York ha avuto qualche difficoltà nel ritrovare il luogo nel quale si trovava il cadavere della signora Atwell e, secondo la polizia, potrebbe aver dimenticato il luogo esatto in cui si trovavano gli altri cadaveri. D'altro canto la polizia non è certa della veridicità di tutte le dichiarazioni

tamente, a sud-ovest, al tramonto del sole. L'osservazione sarà favorevole fino al 15-20 del prossimo mese, poi la cometa si

riallontanera dal nostro sistema, dopo essere passata a venti milioni di chilometri dal sole (nel '66 la Ikeya-Seki passò addirittura attraverso la corona solare).

L'orbita della Kohoutek è molto allungata, quasi parabolica: questo è il suo primo passaggio, per cui è ancora ricca di materia. Ogni transito nelle vicinanze del sole comporta un ridimensionamento, come si è detto, per il fenomeno della vaporizzazione. Ed è questa la fine delle comete, che si riducono ad un certo punto del loro vagare in sciami di meteoriti.

Chiediamo anche una spiegazione sulla secolare superstizione che vuole l'apparizione delle comete foriera di gravi calamità. Indubbiamente osserva la prof. Hack - la comparsa nella volta celeste. considerata come immutabile e sede delle divinità dagli antichi, di questi oggetti luminosi - come del resto il verificarsi delle eclissi - dovevano esser considerati dai nostri progenitori come sconvolgimenti di tale portata da far loro prevedere con terrore qualche immane sciagura incombente. D'altronde ancora nel nostro secolo il passaggio della cometa di Halley. verificatosi nel '10, fu in seguito indicato dalla fantasia

popolare il preannunzio della prima guerra mondiale. Margherita Hack non ha in corso particolari studi in materia di comete. L'astronoma toscana, direttrice dell'osservatorio locale dal '64, allorchè vinse la cattedra presso l'università triestina (prima operava all'osservatorio di Brera, a Merate, presso Milano), sta lavorando con la sua équipe sulla struttura fisica delle stelle e sulla radioastronomia solare.

A questa cometa verrà riservata qualche fotografia, da prendersi, tempo permettendo, dalla sede distaccata di Basovizza, sul Carso. La prof. Hack approfitterà peraltro dell'imminente suo soggiorno all'osservatorio nazionale francese di Saint Michel.

io che la si vedrà più distin- i nell'alta Provenza, ove si reca per altro genere di ricerche, per rilevare lo spettro PERICOLOSO PER GLI della cometa, così da ricavare OCCHI CERCARE LA informazioni sulla composizio-COMETA COL BINOCOLO

WASHINGTON, 23 dicembre

Il colloquio, per noi incon-sueto, sulle stelle, non ci ha fatto dimenticare che Mar-Un portavoce della NASA gherita Hack, oltre che uno ha dichiarato che per tentascienziato di livello internare di vedere la cometa Kozionale, è una donna impegnahoutek tra il 24 e il 31 dita attivamente sul fronte del cembre sarebbe pericoloso movimento democratico. L'abper la vista — servirsi di bibiamo vista più e più volte, nocoli o di telescopi perchè nella sua veste di presidente la cometa sarà molto vicina del locale Comitato unitario al sole. Il portavoce ha spiecontro il fascismo, alla testa gato: « Telescopi e binocoli di manifestazioni antimperialistiche e antifasciste nella no stra città.

intensificano gli effetti dei raggi solari ed essere esposti ad essi, anche per un secondo, Una scelta che a Trieste. può danneggiare una parte del· per un intellettuale, più che la retina in modo permanenaltrove è ancora un atto di

Fabio Inwinkl



TRIESTE - La prof. Margherita Hack, direttrica dell'Osservatorio astronomico di Trieste, con Vittorio Vidali durante una manifesta-

The contract of the contract o



# Una intervista di Thiounn Prasit, ministro del governo reale di unione nazionale

# Guerra americana in Cambogia Tanto forti da insidiare

Non è, come vorrebbe far credere Kissinger, una « guerra civile » - Due milioni di dollari al giorno per sostenere Lon Nol - E' cominciata la stagione secca: i combattimenti si fanno più aspri - Il regime di Phnom Penh in una situazione disperata - Il FUNK costruisce nelle zone libere (il 90% del territorio nazionale) un nuovo potere democratico - Come risolvere il problema cambogiano





Due immagini della guerra in Cambogia - A sinistra: soldati del regime inscenano una manifestazione a Phnom Penh, sparando in aria per chiedere di essere pagati. A destra: soldati delle forze speciali pagate dagli Stati Uniti « interrogano » un prigioniero, immergendogli a forza la testa nelle acque del Mekong. (Telefoto ANSA)

#### **DALL'INVIATO**

PARIGI, dicembre Thiounn Prasit, segretario dell'Ufficio politico del CC del Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK), e ministro del coordinamento del governo reale di unione nazionale di Cambogia (FUNK), è stato a Parigi per partecipare alla conferenza internazionale che, due settimane fa, ha discusso la situazione di questo Paese dell'Indocina e lanciato un appello ad una

azione permanente e coordinata per costringere gli Stati Uniti a cessare la loro aggressione. In questa occasione, il ministro Thiounn Prasit ha accettato di esporre ai nostri lettori, in una intervista all'Unità, i dati fondamentali della situazione in Cambogia, e le prospettive della lotta che, nel momento in cui si sta aprendo la stagione secca dopo sei mesi di piogge monsoniche, è destinata ad entrare presto in una nuova fase estremamente « calda ». Ecco i punti principali della conversazione di Thiounn Pra-

## Guerra civile o aggressione americana?

«Gli imperialisti americani cercano di far dimenticare la guerra di Cambogia, e utilizzano tutta la loro macchina propagandistica per far credere che quanto vi accade sia una guerra civile, o il frutto di una "aggressione del Nord Vietnam". Dopo la firma dell'accordo di Parigi sul Vietnam, essi volevano far credere che la guerra in Cambogia sarebbe finita in breve volgere di tempo. Ma è avvenuto il contrario. In sei mesi e mezzo gli Stati Uniti hanno lanciato sul nostro Paese 240 mila tonnellate di bombe, tre volte il tonnellaggio sganciato sulla Gran Bretagna durante tutta la seconda guerra mondiale. La lotta del popolo cambogiano, la solidarietà e la protesta di tutti i popoli del mondo compreso quello degli Stati Uniti hanno costretto gli USA a cessare, ufficialmente, i bombardamenti aerei il 15

« Ma dopo questa data l'aggressione è continuata sotto altre forme. Gli Stati Uniti vogliono "khmerizzare" la guerra, cioè far combattere i cambogiani (khmer) contro i cambogiani. Per attuare questa politica, Nixon concede attualmente ai fantocci di Phnom Penh oltre 2 milioni di dollari di aiuti al giorno. Calcolato su base annuale, questo aiuto è così suddiviso: 350 milioni di aiuti militari (e Nixon ha chiesto ora altri 200 milioni), 200 milioni di aiuto economico, 50 milioni di aiuti finanziari per sostenere il regime. Vi vanno aggiunte le spese per gli istruttori americani che addestrano nel Sud Vietnam i mercenari di Phnom Penh, e le spese per i voli di ricognizione, i mitragliamenti ed i bombardamenti clandestini. Si giunge così ad un miliardo di dollari all'anno.

« Per attuale la "khmerizzazione" della guerra, Lon Nol ha avuto dagli americani l'ordine di raccattare altri soldati. Un'altra forma di aggressione sono i voli-spia, i mitragliamenti ed i bombardamenti clandestini, come avvenne il 16 settembre durante la battaglia di Kompong Cham. Infine un'altra forma di ag-gressione è rappresentata dalla partecipazione alla guerra di mercenari thailandesi e saigonesi, che sono ora oltre

«Oltre a ciò. Nixon minac-

damenti anche sul Vietnam. Per il 1974 è già previsto un bilancio di 275 milioni di dollari per gli interventi aerei, compresi quelli dei B-52. Per l'Indocina è già previsto l'im-piego di 117.000 tonnellate di bombe. Da tutto questo si può vedere che l'aggressione americana continua, e che anzi gli americani si preparano

## Come si sviluppa la lotta contro l'aggressione

« In questa situazione, noi continuiamo la nostra lotta,

che entra ora in una fase de-

cisiva e irreversibile. In ef-

forze vive, mentre nella guer-

ra popolare il fattore deter-

fetti: 1) il nemico manca di

minante è rappresentato dalla popolazione, che è la fonte delle forze vive. Nei sei mesi e mezzo di guerra aerea americana abbiamo messo fuori combattimento 130,000 nemici, mentre in tutto il 1973 ne abbiamo eliminati 150.000. Inoltre i soldati fantoccio non sono pagati, non hanno riso, hanno il morale a terra, sono presi dalla psicosi della sconfitta. Così passano dalla nostra parte in massa. Il 5 agosto a Taing Kauk 1.800 ufficiali e soldati si sono arresi con armi e bagagli, compresi i carri armati e i cannoni da 105 mm. Persino alti ufficiali di Lon Nol si ribellano, come dimostrano i due bombardamenti aerei del 17 marzo e del 19 novembre sul palazzo di Lon Nol. La popolazione delle città ancora occupate dal nemico ora le abbandona, e il flusso dei rifugiati si è rovesciato già all'inizio di quest'anno. Le città si svuotano. Nelle nostre offensive del 1973 abbiamo liberato 300.000 abitanti. A Kompong Cham ab-biamo liberato 30.000 abitanti, i due terzi della popolazione. E' qui, nella distruzione delle forze vive del nemico e nella liberazione della popolazione, che risiede la nostra vittoria. Il nostro obiettivo attuale non è quello di prendere le città. ma di eliminare le forze nemiche e disseccate le fonti di

uomini del nemico. « Inoltre, 2) la situazione del nemico è disperata. Nelle zone nemiche non ci sono più riso ne altri generi alimentari. Il riso, l'alimento di base, viene importato dalla California, e costa, prezzo ufficiale, 20.000 riel al quintale. L'entra-ta mensile di una famiglia media è di 5.000 riel.

« Nella stagione secca che sta cominciando, questa situazione si aggraverà ancora, perchè con le nostre offensive continue distruggeremo più forze vive del nemico, che non potrà sostituirle perchè le sue fonti di uomini si disseccano. D'altra parte taglieremo tutte le vie strategiche di comunicazione terrestri e fluviali, e faremo di tutto per ostacolare il traffico aereo. « Bisogna ricordare che nel-

# Mezzi pesanti inviati dagli USA a Phnom Penh

PHNOM PENH, 23 dicembre Gli Stati Uniti stanno facendo affluire a Phnom Penh. a ritmo accelerato, nuovo equipaggiamento militare, in particolare mezzi blindati e veicoli. Entro breve tempo gli americani vorrebbero equipaggiare un nuovo reggimento

Stanotte combattimenti si sono avuti a soli tre chilometri dal centro di Phnom Penh, e nella immediata periferia della città. Un grosso scandalo di traffico di residuati bellici ha intanto costretto il regime a destituire tre genera-

Nel Vietnam del Sud un elicottero di Saigon è esploso, provocando la morte o il ferimento di una ventina di solcia di riprendere i bombar- l'dati, a 80 km. dalla capitale.

la guerra popolare il fattore fondamentale è la popolazione, senza la quale non si possono avere nè soldati nè basi economiche. In Europa si ha l'abitudine della guerra di fronte, "classica", come la seconda guerra mondiale o quella del Medio Oriente. Ma per quanto ci riguarda non bisogna considerare le cose da questo punto di vista. La base della lotta è la guerriglia. Ci sono tre forze armate — i guerriglieri, le forze regionali e le forze locali — e la base è la guerriglia. L'obiettivo non è quello di prendere le città, ma di sottrarre la popolazione al nemico. Perchè non abbiamo preso le città, quando era-vamo alle porte di Phnom Penh malgrado i bombardamenti o stavamo combattendo a Kompong Cham e tutti credevano che l'avremmo conquistata? Il nostro scopo era di distruggere le forze vive del nemico (a Kompong Cham abbiamo eliminato 7.500 nemici, liberato 30.000 abitanti, distrutto tutte le fortificazioni). Non avevamo interesse alle città. Ma con poche centinaia di uomini possiamo immobilizzare migliaia di soldati nemici. Le città noi le libereremo al momento opportuno».

#### Il potere nelle zone liberate

« Il Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK) è il fronte nazionale unito più largo che si sia mai visto nella storia, riunendo forze patriottiche che vanno dal capo dello Stato, animato da un immenso patriottismo, fino al l'operaio e al contadino più diseredato, passando per membri patrioti della famiglia reale, la borghesia nazionale, la piccola borghesia, gli

intellettuali ed i monaci buddisti. In tre anni e mezzo il FUNK è divenuto un bell'albero robusto, verde e frondoso, dalle solide radici profondamente piantate nel terreno delle masse popolari. E' un albero che può resistere a ogni tempesta. « Il potere nelle zone libere,

che comprendono il 90 per cento del territorio, è un potere nuovo. In ogni località viene eletto un comitato del Fronte, che conta tre, cinque o sette membri secondo l'importanza della località, che la amministrano. Partecipano al Fronte organizzazioni di massa di contadini, studenti, donne, monaci buddisti. Stiamo sviluppando la rete sanitaria, formando in corsi speciali medici e infermieri. Vi sono infermieri anche tra le minoranze etniche, che prima non conoscevano nemmeno la lingua khmer. Seguono corsi teorici per tre mesi, e poi fanno nove mesi di pratica, poi tornano a studiare altri tre mesi, e così via. Sviluppiamo il carattere nazionale e democratico della nostra cultura. Abbiamo eliminato la usura, che prima prevedeva tassi d'interesse del 12-15 per cento al mese. Abbiamo diminuito la rendita fondiaria al 20-30 per cento. Così abbiamo potuto liberare le forze produttive ed eliminare gli ostacoli posti dalla società feudale. Non abbiamo collettivizzato le terre nè attuato una riforma agraria. Tutte le misure in campo agrario sono orientate alla mobilitazione delle forze patriottiche delle campagne per sostenere la guerra popolare e sviluppare la produzione. Solo le terre degli agrari traditori vengono confiscate dallo Stato e

poraneamente dalla collettività. Così è aumentata la produzione: nel 1973 la produzione è stata dieci volte superiore a quella del 1972, che però fu un anno di grave siccità e di produzione molto bassa. Ma anche rispetto ad una annata normale si è prodotto quest'anno tre volte di più. La nostra zona libera è vasta e ricca, e produce riso per tutta la popolazione, per

#### Nelle zone libere non si mangia riso californiano». Come risolvere il problema cambogiano

« La amministrazione Nixon conduce una propaganda sfrenata per tentare di confondere le idee e far credere che in Cambogia, come ho detto, sia in corso una guerra civile, è che quindi la soluzione dipenda da una intesa tra "le due parti". Nixon e i fascisti di Phnom Penh sanno che si trovano in un vicolo cieco, e così la sola via che essi sperano di poter utilizzare per uscirne sia quella di un "compromesso" tra il regime

di Phnom Penh e il FUNK e il GRUNK. Ma abbiamo ripetuto molte volte che noi non accetteremo alcun compromesso. Il nostro è il solo governo legittimo e legale della Cambogia, le cui forze armate popolari di liberazione nazionale hanno già liberato più del 90 per cento del territorio e 1'80 per cento della popolazione.

«La Cambogia è un Paese piccolo, con 7 milioni di abitanti soltanto. Siamo un popolo pacifico, dolce e tolierante. in cui l'influenza buddista è importante. Vuole vivere in tradito vengono coltivate tem- l pace all'interno delle sue fron-

tiere. Ma la pace può essere vera e durevole solo nell'indipendenza, nell'onore e nella dignità. Così noi pensiamo che la nostra lotta attuale sia la lotta di tutti i popoli che amano la pace, la democrazia e il progresso. Se accettassimo un compromesso con i traditori, non esisterebbe più alcuna differenza tra il patriottismo e il tradimento, tra il fascismo e la democrachi passa dalla nostra parte e zia, tra l'oppressione e la lipersino per l'esportazione. bertà. Nel momento attuale, in cui la vittoria si avvicina.

> con i traditori significherebbe tradire il popolo e la patria. perche priverebbe il popolo della vittoria sicura e pros-«Gli Stati Uniti non intendono disimpegnarsi dall'Indocina. Essi cercano di consoli darvi la loro posizione. L'aumento dell'aiuto militare indica che non hanno intenzione di andarsene. Così noi siamo decisi a proseguire la

> accettare un compromesso

lotta e fare di tutto perchè, qualunque cosa essi facciano, "khmerizzazione" guerra sia votata al fallimento. E' importante che la soli darietà internazionale si manifesti, denunci e condanni la aggressione ed esiga la sua cessazione, che gli Stati Uni ti cessino il loro aiuto ai fascisti di Phnom Penh. Il problema cambogiano è

nato dall'aggressione americana, e non può essere risolto che con la sua cessazione, affinchè la Cambogia sia padrona di se stessa, libera dalla ingerenza straniera, come ab biamo detto nei cinque punti della dichiarazione del 23 marzo 1970 di Samdech Norodom Sihanuk, capo dello Stato e presidente del FUNK.

« Nella nostra giusta lotta noi abbiamo beneficiato della solidarietà del popolo italiano. Colgo questa occasione per esprimergli qui il nostro profondo ringraziamento».

Emilio Sarzi Amadè

# Le multinazionali L'ONU vuole investigare sul loro comportamento

# la sovranità nazionale

Una centrale di telefoni « segreti » porta alla ribalta in Italia il caso della ITT - « Imperi » finanziari - Gli « investimenti » politici - Le posizioni monopolistiche detenute dalle «Corporations» in alcuni settori strategici - Gli impressionanti processi di concentrazione negli ultimi venti anni - Principali responsabili delle «tempeste monetarie»

Il giorno prima della strage pio di società multinazionale, i fornire a una certa fazione di Fiumicino, i giornali han- che cerca di mantenere, o di no dato notizia, sulla base di una rivelazione del quotidiano democratico 10mano Paese Sera, che aziende collegate alla multinazionale ITT (International Telephone and Telegraph Corporation) avevano istallato, per conto della Questura di Roma, 2400 linee « segrete » telefoniche. Questo impianto era stato realizzato durante il governo Andreotti. Dal Viminale si cercò subito di sdrammatizzare la cosa, affermando che le apparecchiature sarebbero dovute servire per interventi antifurto e si invitavano i parlamentari a ispezionare la centrale. Tuttavia, al di là dei pur rilevanti interrogativi circa l'uso della centrale resta la stranezza che, malgrado la presenza di importanti e tecnologicamente avanzate società telefoniche nazionali (come la Sit-Siemens), in Italia vi è chi chiede l'opera di aziende estere. Per quali motivi?

In questo caso c'è di mezzo la ITT, un nome che è capace ormai di destare legittime inquietitudini.

Dietro questa sigla, infatti, e la cosa è nota, opera una delle più potenti multinazionali americane, un centro del capitale finanziario internazionale la cui storia è costellata di complotti, intrighi e corruzione. Ultimo episodio in ordine di tempo, la collaborazione con le forze fascistiche del Cile, per la preparazione e la attuazione del « golpe ». sto detto: un « impero » finanziario la cui cifra di affari ha superato nel '72 gli otto miliardi e mezzo di dollari (cioè molto di più del prodotto nazionale lordo di paesi

come il Portogallo o il Ku-La casa-madre, situata in USA, controlla con pugno di ferro una miriade di società figlie, nipoti e pronipoti spar-se in una settantina di Paesi di tutti i continenti e operanti nei più disparati settori: apparecchi elettrici e per le telecomunicazioni, assicurazioni, alberghi, generi alimentari, edilizia, lampade, cosmetici, petrolio, persino corsi per corrispondenza, ecc. I pro-fitti ufficiali del gruppo si aggirano intorno al mezzo miliardo di dollari annui. In Cile la ITT deteneva il 70 per cento delle azioni della principale compagnia dei telefoni, oltre a controllare la ca-

tena alberghiera Sheraton e molte altre societa, anche ban-carie, cioè al di fuori del settore delle telecomunica-Per fatturato la ITI è con-

siderata l'ottava azienda americana, ma ciò che è interessante e che svela l'effettiva potenza di questo gruppo è il legame della ITT con altre multinazionali, centri decisivi del capitale finanziario internazionale, come la General Motors, la Exxon, la Royal Dutch Shell, la Texaco, la Mobil, la IBM (che ha il monopolio dell'informatica), la Unilever (famoso monopolio olandese nel campo dei generi

165 miliardi di dollari ».

espandere (secondo una prassi che nemmeno gli affaristi americani oserebbero negare) anche a prezzo di intrighi e di complotti, o di gravi inter-ferenze politiche nella sovra-nità del Paese « ospite », le posizioni conquistate o in procinto di essere conquistate. Le multinazionali, cioe, considerano i « costi » soprattutto

dall'angolo politico. In uno studio presentato al recente convegno di Pavia sulle multinazionali si può leggere: « ... in taluni Paesi del Terzo Mondo, un problema "tecnico" di qualche società petrolifera è costituito dalla comparazione fra il costo della dislocazione altrove di attività e impianti e il costo dell'aiuto da

della borghesia locale per la conquista del potere: quando la posta è enorme, la cifra da "investire" nell' "affare"
può essere anche colossale, e
gli effetti quindi decisivi (in
Europa, investore, le modalità di intervento sono più siumate e complesse, ma il controllo di grosse catene editoriali, l'aiuto a determinati partiti, organizzazioni paragovernative e simili, sono purtroppo lungi dal rappresenta-re ipotesi fanta-politiche) ». Il prepotere dei grandi monopoli multinazionali è diven-tato del resto un problema così acuto e scottante, che organismi internazionali come l'ONU e la CEE hanno deciso di affrontarlo mettendolo al-

l'ordine del giorno dei lavori.

spicato davanti alla commis-sione dell'ONU, dal capo del-

la Confindustria italiana Lom-

bardi, per contenere nei bi-

nari della legalità giuridica e

politica l'azione delle Corpo-

rations che del resto hanno

una chiara influenza sulla ge-

stione del potere in USA. În-

vero, si tratta qui di proble-mi politici che investono la

# «Terza potenza mondiale»

I problemi che si pongo-no riguardano le riconosciute posizioni monopolistiche delle Corporations in alcuni settori strategici come la informatica, il settore aero-missilistico e spaziale, beni strumentali a tecnologia di complessità superiore, ecc. E i problemi riguardanti la sovranità nazionale negli Stati in cui le multinazionali sono venute assumendo posizioni invadenti, da « vera terza grande potenza mondiale ».
All'ONU e alla CEE vi so-

no oggi «Rapporti» che dedicatamente il ruolo negativo, agli effetti del rispetto del la sovranità di alcuni paesi, dei loro valori culturali, dei loro piani di sviluppo, svolto dalle multinazionali. La crisi energetica, ad esempio, si configura infatti come crisi di rapporti di sfruttamento e di rapina svolti dalle multinazionali per conto delle metropoli nei Paesi produttori di materie prime. Si sente così l'esigenza di correre ai ripari tentando di dar vita, se possibile, a una normativa giuridica, sia pure discutibile, tesa comunque a uno scopo di arginamento di quello strapotere. Ma certo, ci vuol ben

altro che « un codice di buo-

na condotta » come quello au-

autonomia e la sovranità degli Stati, e l'azione politica concreta che viene fatta per la loro tutela. Le multinazionali non sono frutti « spontanei » della « capacità imprenditoriale» dei capitalisti, ma della concentrazione galoppante del capitale finanziario negli ultimi 20 anni. particolarmente in America. Secondo dati dell'UNICE (l'associazione che raccoglie gli imprenditori operanti nel MEC) nel '64, cioè 10 anni orsono, delle cento più grandi società mondiali, 65 appartenevano agli USA e solo 19 al MEC, mentre il tasso di concentrazione in USA era già quindici anni orsono molto superiore a quello europeo. Secondo l'UNICE, infatti, negli

# Esportazioni illegali

l'ONU, gli Stati Uniti possiedono oggi «oltre la metà di tutti gli investimenti diretti all'estero, e con Gran Bretagna, Germania federale e Francia rappresentano più dell'30 per cento degli investimenti diretti all'estero, valutati in

Ma processi di fusione di concentrazione galoppano anche nell'ambito della CEE, anche se non nelle proporzioni statunitensi. Personalmente ho rilevato attraverso la lettura di *un* solo quotidiano finanziario che nel '73, nell'ambito CEE, si sono avuti più di un centinaio di episodi di concentrazione o di fusione o

Secondo il «Rapporto» del- i di accordi di partecipazione ma certo essi sono stati molti di più. Molti accordi di concentrazione rimangono segreti, per non incappare nel-le leggi, pur limitate, antimo-

USA furono registrate tra il '54 e il '58, 4.400 fusioni, con-

tro mille nel MEC dal '58

al '62. Oggi otto fra le dieci

multinazionali più importan-

ti hanno la loro sede in USA.

Dietro il capitale finanziario, non vi è oggi (se non in casi limitati e pare limitatamente alla Germania federale) la banca mista, quale il mondo conobbe prima dei grandi crolli, ma le grandi Corporations, « centri decisio-nali — secondo l'interessante definizione dell'economista U. Ruffolo, dal cui saggio abbiamo tratto diversi elementi per questo articolo — a livello mondiale, che operano in termini esclusiramente finanziari» e non, come altri sostiene, sulla scia di teorie manageriali, in termini economicoproduttivi.

L'espansione delle società multinazionali è infatti in dipendenza del mercato dei capitali e del massimo profitto. A ciò devono adeguarsi tutti i « costi », compresi quelli politici. La scelta produttiva viene dopo, non prima. La General Motors, in Francia, produce frigor, non auto. Essa ha cioè operato in Francia « non come grossa costru'trice di automobili che sfrutta all'estero un suo primato mondiale tecnico-produttivo, bensi come mastodontico centro finanziario che nel decidere una certa operazione finanziaria consentitale dalla sua posizione nell'ambito del mercato dei capitali, persegue la realizzazione del profitto massimo... Solo successita del scttore, interviene la logica di penetrazione interna al settore prescelto e non viceversa ». Le multinazionali sono inol-

tre tramiti di vaste esporta-

zioni illegali di capitale; sono comunque le massime responsabili delle « tempeste monetarie » innestatesi nel caos monetario seguito alla decisione di inconvertibilità e svalutazioni del dollaro, non potendosi i loro tesorieri «permettere - secondo Levinson che una svalutazione intacchi il valore dei loro ingenti depositi nelle banche euro-pee » e in altre parti del mondo. Sono esse che struttano le loro posizioni multinazionali per pagamenti posticipati o differiti attraverso i quali compiono grosse speculazioni. A loro vanno quindi addebitati in larga parte anche i processi inflazionistici. La loro scala di affari è ingente. Si passa dai 28 miliardi della GM ai 7,5 della Texaco. Le finanze statali di tutti i Paesi europei sono inferiori a questi valori. Perciò esse agiscono da protagoni-ste sul mercato dei capitali; perciò le banche sono al loro servizio (quando non sono di loro diretta emanazione, o sotto il loro controllo). La crisi energetica, perciò, scatenera una « guerra » senza precedenti anche e soprattutto fra questi colossi.

Romolo Galimberti

# Troppi rifiuti sono stati scaricati nelle acque

distribuite ai contadini pove-

ri. Le terre degli agrari che

sono assenti ma non hanno

# DA SECOLI IL MARE COME «PATTUMIERA»

I lavori del convegno internazionale sull'inquinamento marino svoltosi a Sanremo - I disastri causati dall'affondamento di alcune petroliere - L'uso delle acque da parte delle industrie - Un problema che deve essere risolto a livello mondiale

## **DALL'INVIATO**

SANREMO, 23 dicembre Non siamo al « muore anche il mare » di Garcia Lorca però ci stiamo muovendo in quella direzione.

Il secondo convegno internazionale sull'« Inquinamento marino e gli scarichi a mare» — che si è tenuto la settimana scorsa a Sanremo - è stato, sotto questo profilo, abbastanza preoccupante. I circa 300 rappresentanti di 13 nazioni — dall'URSS agli Stati Uniti, dalla Jugoslavia alla Thailandia, dalla Svezia alla Gran Bretagna, alla Francia, eccetera - hanno concordemente denunciato i pericoli derivanti dagli inqui

Non siamo al « muore anche il mare » ma siamo, secondo quanto ha affermato il presidente del convegno, G.J. Sander, che è anche presidente della IAWPR (Associazione internazionale per la ricerca sull'inquinamento delle acque) « giunti ad un punto cruciale di svolta fra l'autodistruzione e l'autodisesa nel nostro cammino sulla via del progresso ». Per secoli, cioè, il mare (sia direttamente sia attraverso i corsi d'acqua che comunque vi sfociano) è stato considerato una sorta di immensa pattumiera nella quale l'uomo ha gettato tutti

namenti delle acque.

suoi rifiuti. Il professor Mironov, della Accademia delle scienze dell'URSS, ha affermato appun-to che a gli aspetti della protezione del mare dall'inquina-

mento sono divenuti uno dei il male; il quale non consi-problemi internazionali più at-tuali del momento: ogni spe-carico di grandi navi — che cie di rifiuto proveniente dall'attività pratica dell'uomo ormai si riversa nell'ambiente marino. I tossici più diffusi e più dannosi sono per il mare gli idrocarburi e principalmente il petrolio, perchè comportano modificazioni nelle caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua marina». Però questo pericolo va combattuto alle origini: il professor Mironov ha citato, a questo proposito, il famoso disastro causato dall'affondamento — nel 1967 — della petroliera « Torrey Canion » che scaricò sulle coste inglesi e francesi circa 40.000 tonnellate di petrolio. La flozona subirono danni incalcolabili, ma dai successivi accertamenti si giunse ad una conclusione estremamente significativa: l'ambiente naturale era stato danneggiato, più che dal petrolio, dall'ingente quantità di sostanze detergenti e solventi che erano state scaricate in mare.

D'altra parte, ha ricordato ancora lo scienziato sovietico nella relazione invista al congresso, l'analogo caso della petroliera giapponese «Timpa-ku Maru» davanti alle coste della California, causò in quella zona la quasi totale scomparsa di ricci e molluschi. Il petrolio distrugge e i detergenti usati per combatterlo nella maggior parte dei casi sono più tossici del petrolio stesso. Naturalmente però il problema non è di scegliere

è un fatto occasionale e marginale -- ma di condurre la battaglia assai più a monte: insomma, per usare una facile battuta udita in questi giorni, la battaglia per il mare si vince in terra. Ma la si deve vincere in molte direzioni perchè le possibilità di inquinamento so-

no molteplici e quindi molteplici i turbamenti dell'equilibrio ecologico. Diceva, ad esempio, un congressista che si deplora l'inquinamento delle acque davanti alle spiagge italiane: allora l'ideale sarebbero le acque di Rosignano, assolutamente sterili, senza bacilli, senza coli: la soda che settamente. Ma il satto è che le pulisce tanto bene che non essendoci assolutamente niente che le nutra finiscono per morire anche la fauna e la flora. . Non si tratta di elementi

nuovi, ovviamente, né il congresso sanremese si poneva obiettivi di questo tipo, essendo dedicato soprattutto a comparare i risultati dell'ingegneria sanitaria nei varii Paesi, ma per il profano restano gli elementi di maggiore interesse in quanto collocano la questione sul solido terreno degli sviluppi della società e della salvaguardia di quel patrimonio comune che è il mondo in cui viviamo. Qui, appunto, nasce una seconda considerazione: che il problema non sarà risolto alla radice se non a livello il male minore, ma di evitare internazionale. Facevano nota-

I was a state of the state of t

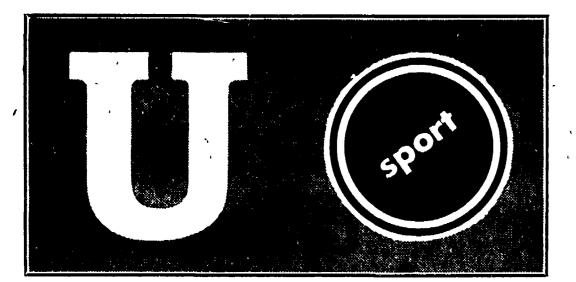
un Paese non rispettano i limiti delle acque territoriali del Paese stesso ma — a lungo termine — interessano tutti

esiste un altro problema, oltre quello del mare: il problema delle acque interne, dei fiumi inquinati dagli scarichi industriali e, ın genere, del consumo d'acqua a scopi industriali in un mondo in cui l'acqua non è più sovrabbondante. E' di attualità il discorso — imposto dalla crisi mondiale dell'energia -- sulla necessità di cambiare le strutture industriali ed insieme anche il modo di porsi di fronbiamenti che si impongono è anche quello relativo alla vecchia concezione industriale dell'acqua come deposito gratuito degli scarti e insieme come mezzo di lavorazione fornito a bassissimo prezzo. Tutti e due questi termini dovranno essere modificati: l'uso della pattumiera non potrà più essere gratuito e l'uso dell'acqua non potrà più essere a bassissimo prezzo nel senso che in mare non dovranno più giungere e-

lementi inquinanti. Certo, a questo punto vi sarà il consueto tentativo del capitale di scaricare sul lavoratore il maggior costo dell'impresa; ma è proprio per questo che si diceva, prima, che sul terreno concreto il confronto sarà concreto.

Kino Marzullo





HE BRAVA persona deve essere quella Lazio: in questa vigilia di Natale piena di austerità e di benzina nascosta, di prezzi alle stelle e di prediche di La Malfa, tutti lì a fare regali alla Lazio, a trattarla come se fosse un prefetto che deve rilasciare i permessi di circolazione per i giorni festivi. E non regali da niente: ci hanno speso la tredicesima, la quattordicesima e magari anche un anticipo sulla liquidazione. Così a Natale la Lazio è tutta bella, sola, in cima alla scala, come ai suot tempi Wanda Osiris Naturalmente Wanda Osiris poi la scala la scendeva, la Lazio — se tutti continuano ad essere così premurosi - continua a salirla e va a dare una capocciata nello « Skylab » di cui nessuno si ricorda più, sicche niente di più facile della capocciata e dei moc-

# l'eroe della domenica

coli di Chinaglia che, parlando inglese, potrà far capire quello che pensa di loro agli astronauti americani. Avete visto che regali? Il Cagliari non aveva vinto nemmeno una partita in tutto questo campionato e la prima è andato a vincerla proprio con la Juventus: il Napoli non aveva mai perso in casa ed ha inaugurato la nuova stagione perdendo con il Milan che è diventato lo spasso di tutti gli appassionati di calcio non perchè giochi male - che non è vero: è ancora una delle poche squadre che giocano bene -, ma perchè è una società in cui tutti litigano che sembrano dei democristiani quando devono decidere chi

farà il sindaco: il presidente litiga con l'allenatore il quale sta litigando con alcuni giocatori che litigano con gli altri giocatori che non vanno d'accordo col segretario generale che bisticcia col presidente il quale non può rispondere perchè sta querelando il vice presidente che non può vedere il vice allenatore il quale non rivolge più da tempo la parola al massaggiatore. Così tutti vogliono dimettersi ma nessuno si dimette perchè dimettendosi come fa il nemico si troverebbe ad essere d'uccordo col nemico col quale, invece, è in pieno disaccordo. Bene. Questo portone di nightclub milanese (avete notato che sul portone

di certi locali notturni milanesi ci sono ogni notte due o tre persone che si prendono a revolverate?) è stato chiuso in faccia al Napoli. Chi ci ha guadagnato è stata la Lazio e a me papà Natale ha portato il carbone: il Napoli — quello che io vedevo ai tempi di Attila Sallustro — le prende, la Sampdoria le prende, il Genoa non ne parliamo: prende Corso e non vince, molla Corso e non vince, tiene Corso in panchina e non vince. I miei amori sono tutti infelici, tanto che mi viene in mente Henry Miller quando in «Paradiso perduto» scriveva: «Era un'angoscia di tipo speciale, la sua, l'angoscia di un uomo che è incapace di comprendere perchè tra tutti gli uomini sia stato scelto proprio lui per il castigo ». Appunto: perchè proprio io?

La squadra di Maestrelli festeggia il Natale in splendido isolamento al vertice

# LA LAZIO E IN TESTA, RISORGE IL A

Il Napoli ha perso la partita dopo essere andato in vantaggio (2-1)

# La rete di Canè scatena l'orgoglio dei rossoneri

Biasiolo e Chiarugi gli autori dei due gol del Milan - Ottima la squadra di Vinicio nel primo tempo - Poi la riscossa e la supremazia degli astuti avversari

Canè, al 13' Biasiolo, al 23' Chiarugi.

NAPOLI: Carmignani 6; Bru-scolotti 7, Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 6, Orlandini 7; Canè 6, Juliano 8, Clerici 6, Esposito 6, Braglia 5 (12. Da Pozzo, 13. Alba-MILAN: Vecchi 6: Sabadini

7, Zignoli 6; Anquilletti 8. Turone 7. Biasiolo 7; Bergamaschi 6, Benetti 6, Bigon 7, Rivera 6, Chiarugi 6 (12. Pizzaballa, 13. Dolci, 14.

ARBITRO: Menegali, di Ro-

NOTE: giornata nuvolosa, ma tiepida. Angoli 12-1 per il Napoli. Terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 44 mila 738 per un incasso di 161.355.500 lire più 60 milioni da abbonati: nuovo record di incasso per il S. Paolo. Anti-doping per Vecchi, Anquillet-ti, Biasiolo per il Milan; Car-mignani, Zurlini e Braglia per il Napoli. Ammoniti: Bruscolotti, Clerici e Chiarugi. Incidenti si sono verificati poco prima che iniziasse la partita: circa 10.000 persone erano rimaste fuori dallo stadio, alcuni in possesso del biglietto, altri senza, e qualcuno anche in possesso dei biglietti che erano stati rubati nella sede sociale due settimane or sono. Hanno assaltato i cancelli contrastati dalla forza pubblica. Ci sono stati numerosi feriti. Quando sono riusciti ad entrare nello stadio si sono riversati in ogni ordine di posti, invadendo anche la tribuna stampa. Un guardalinee è stato colpito da un razzo senza conseguenze. Qualche pietra è volata alla fine della partita mentre 1 giocatori rientravano negli spogliatoi. Numerosi spettatori hanno assediato la porta di uscita dello stadio costringendo l'arbitro ad una lunga

## DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 23 dicembre Non è stata una bella partita; e non poteva esserlo. Combattuta, questo sì. Era troppo delicato, questo incontro, per entrambe le squadre, e la tensione con la quale è stato affrontato era visibile. Lo stesso fatto che le due squadre prima di dar vita a qualche spunto di gioco veramente interessante siano state a studiarsi per un lungo periodo di tempo, lo di-

Ad un certo punto, però, il Napoli ha rotto gli indugi, come gli imponeva il copione. Sistematosi bene a centrocampo con Juliano che ha giocato una grossa partita, con Orlandini che si batteva bene su un Rivera anche bravo, ma troppo spesso solo sul piano dell'esibizione, il Napoli ha cominciato ad aggredire la rete avversaria con una certa insistenza, con molto slancio ma, al solito, senza la necessaria calma nelle fasi risolutive. Clerici smaniava dalla voglia di segnare un gol. Ha avuto un quarto d'ora di gioco formidabile. I suoi tentativi di farsi spa-

zio, le sue invenzioni per liberarsi dalla stretta assissiante di un eccellente Anguilletti, sono state bellissime, e in qualche caso anche riuscite, ma i palloni indirizzati a rete non hanno avuto la stessa efficacia o la stessa pregevolezza. Prima che si concludesse il quarto d'ora di gioco, ad esempio. Clerici si è veramente liberato in bello stile, con una serie di finte, sulla sinistra dell'area milanista, ha messo al centro un ottimo pallone, ma Braglia è riuscito, anche perchè prontamente contrato da Sabadini, solo ad effettuare un tiro assittico e Benetti ha ricacciato il pallone fuori dal-l'area. Un tiro di Zurlini a lato, una botta di Clerici deviata in angolo da Vecchi. hanno praticamente concluso questo periodo di supremazia del Napoli.

Perchè, intanto, era apparso chiaro che Anquilletti era in gran giornata, che Turone aveva ritrovato il gusto di giocare, una volta tornato nel

MARCATORI: nella ripresa al | suo vecchio ruolo, che, in- | va addirittura l'occasione pro- | che, insomma, la partita non | to Vecchi sul tempo. Una masomma, la difesa reggeva, e il centrocampo se non era ricco di slancio e di iniziative come quello del Napoli, che pure aveva un Esposito sotto tono e un Canè che all'inizio un po' stentava, tuttavia cominciava a trovare la mi-Scomparivano così, di colpo, le più grosse preoccupazioni per Rocco e Maldini (quest'ultimo in panchina, il

« paron » chissa dove...) che avevano temuto, forse più del necessario, la defezione di Schnellinger e rimpiangevano di aver lasciato a casa Sogliano. E naturalmente il Milan prendeva quota, si rinfrancava, usciva dal guscio di tanto in tanto e si mostrava anche pericoloso. Al 39' ave-

pizia per passare in vantaggio, veramente una grossa occasione: Bigon, che già da qualche tempo stava facendosi notare con la sua vivacità, rubava il tempo a Zurlini su un rimpallo e si avviava lesto come un leprotto la porta del namente inseguito da un nugolo di avversari.

Carmignani faceva solo qualche timido passo avanti, aspettando il tiro. E il tiro per la verità maldestro, per-chè il portiere napoletano poteva ribattere il pallone con un piede. Questa favorevole occasione, come si è detto, non portava in vantaggio i Milan, ma aveva il merito di fare acquistare ai giocatori

me magari se la erano im- Una consapevolezza che sarebbe andata smarrita subito, al 5' della ripresa, quando il Napoli è passato in vantaggio, se il Milan non fosse quella difatti proprio dopo aver incassato il goal che il Milan ha mostrato il suo caratterere, la sua calma, la sua concentrazione. Intanto il goal: l'azione ha avuto inizio con uno scambio tra Esposito e Juliano e il «capitano» ha immediatamente cercato di liberare Clerici in area, il quale ha avuto l'accortezza di toc-

care di testa sulla sinistra al-

l'occorrente Canè che ha con-

trollato la palla ed ha battu-

era poi così brutta così co-

mio, erano stati mandati ad del campo, (con discutibile decisione e accettazione da parte dell'arbitro) lo hanno invaso, mentre dagli spalti mortaretti e razzi illuminavano il cielo. Insomma un po' tutti ritenevano che ormai fosse fatta, anche per la scarsa considerazione che il Milan aveva saputo conquistarsi nel primo tempo. Ma, come abbiamo detto, agli osservatori attenti non era sfuggito che i giocatori rossoneri avevano ormai superato il momento di repidazione, di ansia, ed erano ora in grado di affrontare con maggiore determinazione la nuova situazione. E difatti il Milan reagiva, con calma, senza sbracciarsi molto, contrastando pene le iniziative del Napoli ora che Anquilletti era riuscito a mettere il morso a Clerici, e Braglia invece non riusciva ad uscire dalla sua evanescenza. E così, mentre al Napoli restava solo Canè a darsi da fare, li davanti, il Milan, nel quale anche Rivera era diventato più sollecito, rendeva più spediti e minacciosi i suoi tentativi di contropiede. E al 12' aveva bell'e ottenuto il pareggio, anche per un grazioso omaggio della difesa napoletana che, prima, si lasciava tagliar fuori allegramente da un passaggio in profondità di Rivera diretto a Biasiolo, e poi si fermava in attesa delle mosse dello stesso: e Biasiolo accettava questa passività come un invito, batteva a rete mandando la palla sulla faccia del palo opposto fuori, quindi, della portata di Car-

conclusa. Ed è saltata la pol-

lievi del Napoli che, per pre-

Il Napoli si disuniva, aggredire l'avversario, certo l'ag-grediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, e più il Milan si arroccava nella sua area: abbiamo visto persino Rivera, e Chiarugi ribattere dall'area il pal-

lone con poderosi calcioni. Si davano tutti da fare, in quella difesa, e gli attaccanti davano una mano, senza tuttavia perdere la calma. E difatti, al 22' un traversone di Esposito metteva Braglia in condizioni di toccare di testa il pallone, e spedirlo pericolosamente a rete, ma Turone ribatteva dalla linea, e subito dopo il Milan vinceva la partita: sulla respinta di Turo-ne, difatti, si impossessava della palla Benetti, si disimpegnava su Bergamaschi, riceveva Rivera, ancora Benetti che traversava al centro dell'area napoletana. A Bigon non riusciva l'aggancio, ma riusciva perfettamente a Chiarugi che di destro batteva Car-

La partita si inaspriva, l'arbitro non rilevava un fallo in area su Clerici, chiudeva gli occhi su un atterramento in area di Braglia, e si guadagnava così gli improperi del pubblico e successivamente doveva attendere oltre un'ora negli spogliatoi prima di tersi allontanare dallo stadio. Dopo il gol il Napoli continuava nel suo assedio alla rete del Milan, mischie spaventose si creavano in area, ma ormai alla generosità degli azzurri non faceva riscontro altrettanta lucidità, e il Milan ha vinto una partita sconcertante, che magari farà discutere, ma si tratta di un successo ineccepibile. E' stata, a nostro modo di vedere, la vittoria dell'esperienza sullo siancio puro. È il Milan che non è ancora la squadra in bella salute e dalla tecnica raffinata che conosciamo, si è tuttavia rilanciato in una partita. che poteva addirittura condannarlo alla mediocrità. Adesso invece, la lotta per lo scudetto è quanto mai aperta.

Michele Muro

AND THE PROPERTY OF THE PROPER

Più accorti i laziali, più generoso il Verona (1-0)

# Sulla vittoria l'ombra del braccio di Petrelli



VERONA-LAZIO --- Belli, a terra, segue con lo sguardo il pallone calciato da Garlaschelli, ormai finito in rete.

MARCATORE: Garlaschelli al 35' del primo tempo. VERONA: Belli 6; Nanni 6,5, Sirena 6; Zaccarelli 7-, Bet 6,5, Mascalaito 6,5; Franzot 5,5, Maddè 6, Pagni 6,5, Mazzanti 6+, Pace 6- (Castronovo nella ripresa 6,5). N. 12 Porrino; n. 13. Ranghino.

LAZIO: Pulici 7; Petrelli 6, Martini 6; Wilson 6+, Oddi 6, Nanni 5,5; Garlaschelli 6 più (Franzoni dal 35' della ripresa, non giudicabile), Re Cecconi 6, Chinaglia 7, Frustalupi 6,5, D'Amico 6+. N. 12 Moriggi, n. 13 Facco.

ARBITRO: Gonella di Torino 6. NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco. Ammonito Mascalaito per proteste. Spettatori 25 mila circa di cui 10 mila 944 abbonati e 11.001 paganti per un incasso di lire 22

# **DALL'INVIATO**

VERONA, 23 dicembre

Il generoso forcing gialloblu, a tratti persino patetico nel suo affannato quanto racuo trepestare, s'è spento a due minuti dal termine su un braccio di Petrelli arroccato in area a difendere il suo portiere. L'arbitro non ha visto. o ha giudicato l'infrazione involontaria e, al di là dei punti che fanno classifica e non lasciano dunque spazio ai pietismi, gli stessi giocatori laziali devono essersene, dentro dentro, per primi dispiaciuti. Quel forcing infatti, durato in pratica tutta la ripresa, il premio di un golletto, il golletto dello sfuggito pareggio, se lo sarebbe in fondo meritato. Non che, sara meglio a questo punto precisare, la Lazio abbia rubato niente, ma il suo successo, più che legittimo se rapportato al primo tempo, in cui anzi avrebbe potuto assumere proporzioni più ristose, s'è restito nel secondo Il gioco degli uomini di Maestrelli, per intenderci, aprima metà gara, si e grada-

di panni ben più dimessi. perto, abile, pretenzioso nella tamente fatto in seguito chiuso, controllato, a rolte persino rinuncialario. Si capisce che il gol di vantaggio e la partita come si dice « in mano », considerata la pochezza tecnica dei primi 45' gialloblu, debbano aver avuto la gran parte di influenza su quella per molti versi sorprendente metamorfosi, ma resta un fatto che più di un biancoazzurro, segnatamente a centrocampo, ha accusato debiti di tenuta alla distanza che, in altre circostanze, avrebbero anche potuto rivelarsi determinanti. La Lazio va dunque giudicata da quel che ha fatto, e soprattutto da quel che ha mostrato di poter fare, nel primo tempo. Sin dall'inizio si è infatti distesa in un gioco arioso, tipicamente « suo ». a tratti elaborato e gigione e a tratti rapido e praticissimo. secondo schemi che tutti in-terpretano a memoria. Man-una responsabilità. Ma que-

zona ed in quelle fasi in cui

manca la spinta consueta di Padrona dunque del centrocampo, in cui inutilmente ha cercato di sdoppiarsi Maddè (troppo preoccupato di sostenere le punte, Zaccarelli ed eccessivamente ancorato a ritroso, in una posizione spuria di libero aggiunto, Mazzanti) la Lazio non ha in fondo faticato ad imporre pian piano la sua legge, che era indubbiamente quella del più forte, una legge che Chinaglia, davvero in felicissime condizioni di forma, interpretava da par suo esaltandosi in un duello tutto scintille con l'ir-

di distendere la sua furente falcata, di sparare le cue bordate. Non è riuscito a centrare, è vero, ma non per questo la sua prestazione va considerata di un sol tono sotto. Chiaro che con una Lazio su questi pregevolissimi livelli, e con un Verona (un Verona, non si dimentichi, privo ad un tempo di Zigoni, Luppi e Busatta) costretto dunque ad abbozzare, diventava sponta-

fatto in qualche frangente

scrupolo di ricorrere ai mez-

zi spicci, e tultavia Long

John ha spesso trovato modo

neo attendersi, nella ripresa.. il seguito. Nella ripresa succedeva invece che la partita mostrasse d'improvviso un'altra faccia. Come il Verona infatti, non foss'altro che per obblighi di ordine morale, accennava una reazione, alle sue origini sicuramente più formale che sostanziale, la Lazio si faceva d'acchito più del lecito cauta, si tirava nelle sue con la inconfessata ma chiara intenzione di bivaccare nella sua tre-quarti, rinunciava insomma, e in modo subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza collaudata della sua difesa. Così stando le cose, il Vc-

rona non poteva che insistere e prenderci man mano gusto. Mazzanti spostava in avanti il suo raggio d'azione e dava il là al forcing gialloblu. Un forcing, dicevamo, generoso e praticamente ininterrotto in cui si esaltavano le belle doti di tiratore del giovane Zaccarelli, la buona stoffa del centravanti Pagni e la fresca vena di Castronovo entrato nella ripresa a rilevare l'ormai spento Pace. Un forcing però, pur nella sfortunata circostanza di un paio di palle-gol clamorosamente sbagliate, o proprio anzi per questa circostanza, che tradiva tutti i vistosi limiti tecnici di chi l'aveva impostato e condotto. Il resto, ovviamente, non potevano che farlo Wilson, Pulici e socı. Giusto come può dire la cro-naca brevissima del match. Dopo un avvio di tinta gialloblu, con tiri senza molte pretese di Maddè al 5' e di Pagni al 9', sale man mano alla ribalta la Lazio: incornata di Garlaschelli al 16' alta di poco, cross di Chinaglia due minuti dopo su cui ancora Garlaschelli fallisce l'aggancio, un magnifico lancio di D'Amico per Long John fermato senza molti complimenti da Bet al 23' e maturissimo, al 35', il gol: errore di Mazzanti che sbaglia in modo clamoroso uno stop, palla a Nanni, servizio a filtrante » per Garlaschelli, tiro immediato, secco e preciso, Belli si stende in tuffo ma arrica solo a toccare la palla che si insacca sulla sua destra La reazione veronese si compendia in due gran tiri di Pagni, entrambi a lato, al 36' e al 38'. Per il resto, fino al riposo, è ancora e tutto

In apertura di ripresa prende subito corpo il forcing camente ininterrotta di ziri fuori bersaglio o in tutto comodo neutralizzati da Pulici. In tanto trepestare, di pallegol autentiche gli attaccant! veronesi ne costruiscono tre: una la spreca Sirena (acrobatica rovesciata in area di Castronovo a propiziarla) al 18° la seconda se la mangia lo stesso Castronovo al 24, l'altra infine un minuto dopo, la manda incredibilmente a lato di testa Zaccarelli, trovatosi solo come e più di un orfano a raccogliere un cross di Pagni.

Poi, al 43', il « fattaccio » che dicevamo: gran ressa, una delle tante, in area laziale, tiro di Franzot, braccio netto Rigore? Il signor Gonella dice di no, e Mascalaito, che protesta, rimedia pure una pu-

E' Natale, comunque; e il pubblico neanche se la pren-

Dopo la partita al San Paolo

# Feriti in uno scontro fra tifosi e polizia

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 23 dicembre Incidenti prima della gara per guadagnarsi un posto, incidenti, con feriti, a fine gara. Una gara che, incominciata male, si è conclusa ancora piu amaramente con un bilancio di numerosi feriti: una trentina in tutto fra i cirili parte medicati negli ospedali, parte negli spogliatoi e dodici fra le forze di polizia. Il fatto più grave è avvenuto a fine gara quando un'autoambulanza di servizio che usciva dagli spoglialoi, con a bordo alcuni medici del Comune, è stata assalita da un gruppo di tifosi, valutati intorno al migliaio, che avevano pensato trasportasse l'arbitro per sottrarlo ad ogni pericolo, come si usa fare in simili circostanze. A questo punto i poliziotti. per disperdere la gente e liberare l'autoambulanza, hanno fatto uso di bombe lacrimogene che hanno colpito parecchie persone ferendone diver-

se. Anche appartenenti alle

torze di polizia sono rimasti

feriti e tra essi un sottotenen-

sassata e ricoverato all'ospe-Dal terremoto di fuori alla calma di dentro. Alludiamo al Milan. Negli spogliatoi rossoneri c'è festa e si brinda a champagne per questa vittoria che ad un certo momento

era sembrata impossibile raggiungere. Nessuno parla. Hanno ordini di tacere altrimennessuno ruol arere. Chiediamo allora di parlare con qualche dirigente, ma non è facile. Finalmente si fa vivo Rocco, che aveva seguito la partita dalla tribuna, a rompere il ghiaccio:

«Un grande Napoli — ajferma — che nel primo tempo per poco non ci ha travolti ». « Noi nella ripresa ci siamo riavuti e abbiamo fatta nostra la partita per la maggior esperienza». Prima di continuare a parlare del Milan si informa degli altri risultati e saputo della sconfitta della Juve e della vittoria della Lazio, anticipa tutti: « Se continueremo cost la lotta per lo scudetto non è ancora chiusa per noi, come sembrava lo josse due settite dei carabinieri, Giuseppe mane addietro; oggi i miei Vanini, veniva colpito da una ragazzi hanno disputato una

gara deliziosa pensando al costrutto e ci sono riusciti. La partita di oggi — conclude — era per noi molto importante, soprattutto per il morale e averla vinta meritatamente ci mette in condizioni di guardare con ottimismo al futu-

Dall'altra parte c'è un Vinicio un po' corrucciato per la « E' stata, dice, una bellissima partita che non avremmo meritato di perdere. I miei ragazzi hanno disputato un eccezionale primo tempo man-cando anche la rete con Braglia, mettendo continuamente in difficoltà la difesa milanese. Nella ripresa, dopo il gol di Biasiolo, hanno reagito bene e saremmo passati in vantaggio se Anquilletti non avesse salvato dalla linea di porta. Poi c'è stato il gol di Chiarugi che ci ha messi k.o. Pazienza, questo è il calcio: voglio solo aggiungere che questo Napoli non è finito: continuerà a giocare come ha fatto sinora e mi auguro che la sfortuna non ci perseguiti ancora, per dare sempre maggiori soddisfazioni al pub-

blico napoletano ».

m. m.

ca, forse, all'economia di questa manovra, il suo miglior Nanni, ma l'andirivieni instancabile di Re Cecconi e la sagacia tattica di Frustalupi riescono in bella disinvoltura a mascherarne l'handicap. Il bravo D'Amico tra l'altro, pur senza mai dare particolarmente nell'occhio, non lesina il suo apporto giusto in quella

riducibile Bet. Questi, pur dicevamo bravissimo, non si e l

Spogliatoi del «Bentegodi»

# Cadè perentorio:

# «C'era il rigore»

SERVIZIO

VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopopartita, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sassate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da linciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'uscita degli spogliatoi. Tutto ciò mentre i giocatori della Lazio lasciano lo stadio mimetizzati nel pullman del Verona.

Maestrelli, l'allenatore della Lazio, si sente tanto contento da concedere un po' di gloria anche all'avversario: « Il primo tempo è stato buono per tutte e due le squadre, giocato con attenzione e agonismo e con discreti schemi tattici; il secondo tempo invece ha visto emergere il Verona che ha condotto il gioco e che meritava il pareggio, anche perché la mia squadra si è fatta coinvolgere nell'orgasmo che aveva preso i gialloblù ed è rimasta incastrata nella sua metà campo. Il fallo su Mascalai-to? Non ho potuto vederlo perché ero troppo lontano. Sì, ora siamo primi in clas-

ste sono ancora banalità; l'importante è che domenica c'è il Milan ». Garonzi, presidente del Verona, è nero: « Tutto, tutto per un unico sbaglio in una intera partita; perdere una partita per un solo sbaglio,

questa è scalogna. Una squa-

dra che invece ha una fortuna sfacciata è la Lazio; non ha fatto niente ed ha vinto. Altro che pareggio ci voleva, ci sono 25.000 testimoni ». Garonzi avrebbe parlato anche con l'arbitro il quale avrebbe va visto, ma era involontario. Con Cadé, l'allenatore dei veronesi, i giudizi diventano ancora più perentori: « C'era il rigore, questo è sicuro. Se avessimo pareggiato, io direi lo stesso che il Verona ha perso un punto perché noi oggi ci siamo meritati il punteggio pieno. E come al solito le assenze di Zigoni e Luppi sono state determinanti: vorrei vedere un'altra squadra con gli attaccanti immobilizzati per mesi. Comunque, anche con queste assenze il Verona ha dominato su tutti i campi, qui come a Afilano e altrove, e non è mai riuscito a vincere. Come si può chiamare questa, se non sfortuna? Vince chi non fa niente, come la Lazio».

g. b.

di Petrelli sulla traiettoria. nizione.

de troppo.

Bruno Panzera

# UN BOLIDE DI RIVA CONDANNA LA JUVE



CAGLIARI-JUVENTUS - Riva (a sinistra, con le braccia levate) ha realizzato su punizione con un tiro fortissimo la seconda rete della squadra sarda che ha così finalmente ottenuto la sua prima

Il Cagliari conquista la sua prima vittoria battendo la squadra campione d'Italia (2-1)

# A 6 minuti dalla fine la «bomba» che piega le mani di Zoff e i bianconeri

I sardi, passati in vantaggio con Gori nel primo tempo, erano stati raggiunti da un abile gol di Altafini . Juventini sciuponi - Record negativo degli incassi registrato proprio nella partita di cartello più attesa: appena novemila paganti

MARCATORI: nel p.t. Gori (C) al 45'; nel s.t. Altafini (J) al 4'; Riva (C) al 39'. CAGLIARI: Albertosi 7; Dessi 6, Poli 6,5; Butti 6, Niccolai 5,5, Tomasini 6; Nené 6 (dal 30° del s.t. Marchesi s.v.), Brugnera 5, Gori 7, Nobili 7, Riva 7, N. 12 Copparoni,

n. 13 Roffi. JUVENTUS: Zoff 6,5; Spinosl 6, Longobucco 6; Gentile 6, Morini 7, Salvadore 6,5; Causio 7, Cuccureddu 6, Anastasi 5 (dal 43' del p.t. Altafini 6,5), Capello 5, Bettega 6. N. 12 Piloni, n. 13

ARBITRO: Angonese di Me-

d'angolo 5-4 per il Cagliari; ammoniti Capello e Riva. Sorteggio antidoping per Dessi, Marchesi e Nene del Cagliari e Causio, Bettega e Salvadore della Juventus. Spettatori 22 mila circa di cui 9.572 paganti per un incasso di 29.314.000

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 23 dicembre

Ce l'ha fatta il Cagliari. Ma soprattutto ce l'ha fatta Chiappella che finalmente assapora la prima vittoria in gare ufficiali dopo circa sei lunghi mesi di permanenza in rossoblu.

NOTE: cielo leggermente co-perto, terreno asciutto. Calci se si considera che il successo è stato ottenuto con la capolista che, nell'occasione, ha dimostrato, in fatto di gioco, di meritare pienamente la posizione in classifica. Una Juve che non ha nulla da rimproverarsi, e che, per converso, non ha nemmeno nulla da recriminare: neanche per l'uscita di Anastasi per infortunio, dato che Altafini lo ha sostituito degnamente mettendo a segno un bellissimo gol e dando a Niccolai forse più grattacapi di quanti non glie ne aveva procurati « Petruzzo » nel primo tempo.

> E neppure per l'assenza di Furino dato che Gentile ha ri-

Cagliari, ın fatto di assenze, aveva ancor più da lamentarsi essendo dovuto scendere in campo privo di entrambi i terzini titolari.

Forse Vycpalek potrà imprecare alla occasione mancata clamorosamente da Capello al 24' del secondo tempo, che avrebbe consentito ai suoi ragazzi di portarsi in vantag-

E' stato un Cagliari comple tamente diverso da quello visto fino ad oggi: più grintoso e soprattutto più pratico, che tornava agli schemi del passato riportando Nené nel più congeniale ruolo di ala iornante grazie all'impiego, come

sposto bene e anche perchè il 1 regista, di Nobili, dimostratosi 1 na non riesce ad agganciare oggi all'altezza della situazione. Questa vittoria riporta senz'altro un po' di serenità nel sodalizio rosseblu per quanto Bettega che scambiando con riguarda la classifica.

Ma per Arrica, oggi particolarmente euforico, ci sono Causio si avvia verso la porta

grosse grane di altra natura. Neppure la «Vecchia signora » il cui fascino resta pur sempre radicato nel cuore degli sportivi isolani, è riuscita a far vincere la momentanea apatia dei sardi a muoversi dai rispettivi luoghi di residenza per darsi appuntamento al S. Elia. Per giunta, poi, l'afflusso dei tifosi del capoluogo è stato contenuto da alcune discutibili decisioni delle au torità comunali e dei dirigenti dell'Azienda consorziale trasporti che non solo non hanno consentito ai propri mezzi, come ju per la prima domenica di austerità, di proseguire per lo stadio, ma ad-

re un lungo percorso a piedi per raggiungere lo stadio. Novemila paganti in tutto: circa tredicimila in meno rispetto a Cagliari-Juve dello scorso anno: c'è poco da stare allegri. Le restrizioni imposte dalle autorità creano seri problemi alla gestione del sodalizio cagliaritano ai qua-

dirittura hanno arretrato il

capolinea delle linee che culminavano nelle adiacenze del

S. Elia; cosicchè tutti, indistintamente, hanno dovuto fa-

li, in un modo o nell'altro, deve pur essere data adeguata soluzione. Ed eccoci alla cronaca.

Le marcature non riserbano alcuna sorpresa rispetto alle previsioni della vigilia. Non c'è tuttavia, neanche il tempo per registrarle che le squadre partono a razzo. E già al are partono a razzo. E gia al 2' il Cagliari costruisce la pri-ma palla-gol: è Gori che ef-fettua un perfetto passaggio smarcante per Riva sulla si-nistra che Gigi non è pronto a raccogliere, sicchè la difesa juventina può rimediare alla

Insistono i rossoblù ed al 6' Nobili serve Gori che calcia prontamente, ma Zoff para. La risposta della Juve arriva al 7' con un tiro di Causio sul quale Albertosi interviene

sul quale Albertosi interviene con presa a terra.
Si ripete la Juve al 18' con un'azione impostata da Causio che, soffiata la palla a Riva, scambia velocemente con Cuccureddu e dalla destra fa portire un bolida che stra fa partire un bolide che si perde sul fondo. E' questo un momento favorevole ai bianconeri ed al 19' Bettega porge a Capello che impegna Albertosi in una difficile pa-

La replica dei sardi si re-gistra al 21' con Gori che imposta su Nenë che serve subito Riva, ma l'ala cagliarita-

giallorossi hanno confermato di essere in netta ripresa ma non segnano (0-0)

# Roma senza Cordova e senza punte valide strappa il pari all'affannata Fiorentina

Speggiorin, dopo un acrobatico tiro in porta, batte la nuca a terra e deve lasciare il campo in barella - Liedholm ha ora bisogno di recuperare il migliore Prati

piuttosto contratti sul piano

del gioco (e «legati» anche

sul piano fisico) di modo che

Antognoni e compagni hanno

tenuto abbastanza disinvolta-

mente l'iniziativa per tutti i

ROMA: Ginulfi 7; Negrisolo 6, | di 54 milioni e rotti. Ammoni- | Liedholm avevano cominciato | re imminente) ma soprattutto Peccennini 6 (71' Ranieri 6); Rocca 6, Batistoni 6, Santarini 6; Domenghini 5, Morini 5, Cappellini 6, Di Bartolomei 4, Spadoni 6 (n. 12 Quintini, n. 14 Orazi).

FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6, Roggi 5; Beatrice 7, Brizi 6, Guerini 6; Caso 5, Merlo 7, Saltutti 7, Antognoni 8, Speggiorin 6 (dal 34' Desolati 5) (n. 12 Fava-ro, n. 14 Pellegrini).

ARBITRO: Panzino di Catan-

NOTE: tempo incerto, con temperatura mite e terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila circa per un incasso

ROMA, 23 dicembre

« Prevedevo che sarebbe sta-

ta una partita difficile - esor-

disce Liedholm negli spogliatoi

dello stadio Olimpico, al ter-

mine della gara pareggiata

con i "viola" — e il gioco pra-ticato dalla Fiorentina nel

primo tempo mi ha dato am-

piamente ragione. Nella secon-

da parte della gara, viceversa,

scrollarsı di dosso un po' del-

la paura di tenere il pallone

palesata in precedenza ed han-

no combinato qualcosina di

« Il risultato — conclude il

tecnico della Roma - può

considerarsi sostanzialmente

giusto, anche se debbo one-

stamente riconoscere che la

parata piu difficile è stata compiuta da Ginulfi, su tiro

Anche Radice non ha recriminazioni da fare sul risulta-

to finale. « Non siamo riusciti

— dichiara infatti l'allenatore

fiorentino — a prendere in mano le rec'ini dell'incontro e

ci siamo presto adagiati sul

gioco di alleggerimento pro-

posto dalla Roma. Ad ogni

modo i nostri avversari odier-

ni non hanno demeritato e

lo zero a zero ci lascia sod-

disfatti. Non credo, per ora, che sia il caso di parlare di scudetto. Certo, però, che se a

due mesi dal termine del

campionato dovessimo trovar-

discorso sarebbe diverso ».

ci nella stessa posizione il

Tornando in casa gialloros-

Ginulfi in polemica con chi

gli aveva pronosticato l'immi-

nente « pensione » dopo l'ac-

quisto di Conti. « Io non ho

mai fatto discussioni - ha

affermato il bravo Alberto -

quando l'allenatore ha ritenu-

to opportuno togliermi di

squadra per far posto ad un

altro portiere. Quello che non

sono riuscito a digerire inve-

ce è la critica gratuita ed in

malafede di chi si è sentito in

dovere di fare drastiche pre-

visioni sul domani della mia

carriera. Io non sono abile

nella dialettica, quello che ho

da dire preferisco dirlo sul campo ed oggi credo di aver

Sull'altro fronte abbastanza

soddisfatto appare Merlo: « Il

centrocampo romanista era

molto infoltito e non abbiamo

quindi avuto a disposizione

dato un'ottima risposta».

da segnalare lo slogo di

di Antognoni».

i giallorossi sono riusciti a

Radice soddistatto

ti Galdiolo, Negrisolo, Di Bartolomei e Roggi. Speggiorin si è infortunato battendo la nuca in terra ed è stato trasportato fuori campo in barella.

ROMA; '23 dicembre La Roma ha dato una nuova conferma di essere in ripresa (sia pure non ancora al culmine delle sue possibilità) pareggiando all'Olimpico con una Fiorentina che da parte sua ha ribadito l'ottimo piazzamento in classifica insieme alle grandi, anche se for-

Nella posizione che occupo at-

tualmente in campo "vedo"

più palloni da giocare, grazie

anche al dinamismo e all'abi-

lità dei miei giovani compagni

In ultimo, ascoltiamo Anto-

TOTIP

SECONDA CORSA

TERZA CORSA

QUARTA CORSA

QUINTA CORSA

SESTA CORSA

QUOTE: ai 4 « 12 » andran-

no 2.966.610 lire; ai 66

«11 » 177.100 lire; at 715

a 10 > 16.100 lire.

di squadra ».

giallorossa ».

1) Formianar

2) Isolano

1) Zelasco

2) Vintore

1) Unisono

1) Barbaggio

2) Smalto

1) Bembuk

1) Eloyse

2) Hazu

2) Goldfinger

2) Axia

 primi 45 mostrando un note-vole affiatamento, qualche giocatore di tutto spicco (come lo stesso Antognoni, come Beatrice, come Saltutti e Speggiorin), ma difettando un po' nelle conclusioni.: Si può dire che i viola abbiano avuto solo tre palle goal: al 13' quando una fucilata di Antognoni su puniziose dai viola si attendeva qualcosa di più specie nel primo tempo. Perchè i giallorossi di

ne ha «bruciato» le mani a Ginulfi che è riuscito egualmente a deviare sopra la traversa, attorno al 25' quando Saltutti ha mancato un facile aggancio in area, ed al 32' quando Speggiorin ha lambito l'incrocio dei pali con un tiro acrobatico (purtroppo batten-do la nuca a terra è stato poi costretto a uscire). Un po' poco, francamente, di fronte al-la notevole mole di gioco «Non parliamo svolta a centrocampo: in parte anche per merito dei difen-sori giallorossi ed in parte per demerito di Caso che ha toc-cato pochissime palle, pur tro-vandosi alle prese con il di-fensore giallorosso che è stato di scudetto, però...» fensore giallorosso che è stato il meno sicuro (forse Caso ri-

> che lo aveva tenuto in dubbio sino all'ultimo?). Nella ripresa invece la musica è cambiata perchè probabilmente nell'intervallo Liedholm ha dato uno scrollone ai suoi uomini (ed in particolare al troppo egocentrico gnoni, che venne lanciato in Domenghini) ricordando loro prima squadra proprio dal che il gioco del calcio è un tecnico che oggi sedeva sulla gioco collettivo, nel quale le panchina avversaria. « Un painiziative singole devono esreggio colto in trasferta è sere abolite o comunque de-

sentiva ancora dell'infortunio

sempre un risultato positivo. vono essere messe sempre al servizio della squadra. Oggi, poi, la Roma è stata Fatto sta che la Roma è samolto più brillante di quanto lita in cattedra, attaccando mi aspettassi. Qualche setticon veemenza (anche se disormana fa, giocando con la Ladinatamente, risentendo della zio, avevo lasciato lo stadio assenza del « cervello » Cordo-Olimpico con un po' di amava) sfiorando a sua volta il rezza recriminando sul risulsuccesso e comunque legittitato, oggi non è così. Evidenmando ampiamente il pareg-

temente Liedholm ha registra-Così al 5' Superchi doveva to a puntino la compagine uscire spericolatamente su Cappellini lanciato da Spado-Guido Dell'Aquila ni così al 10' una velocissima incursione di Rocca si concludeva con un traversone che un difensore viola ha deviato in corner sfiorando l'autogoal, così al 12' Cappellini è scivolato in terra pressato da Galdiolo al momento di agganciare un cross di Morini, così ancora al 31' Brizi ha salvato in corner dopo una uscita a

traversa.

Dal canto suo, invece, la Fiorentina ha giocato con affanno, facendosi « vedere » solo saltuariamente in controdo Santarini ha dovuto interrompere in corner una insidiosa azione Antognoni-Desolati o al 21' quando un'altra punizione di Antognoni ha mandato la palla a sfiorare la

vuoto di Superchi su scatto di

Come si vede, insomma, la Fiorentina stava per pagare cari gli errori commessi nel primo tempo. Fortuna per i viola che i giallorossi oltre che di Cordova sono anche privi di « punte »: Cappellini per quanto mobile e « rigenerato » dalla cura Liedholm infatti è troppo solo per poter costituire un vero pericolo per

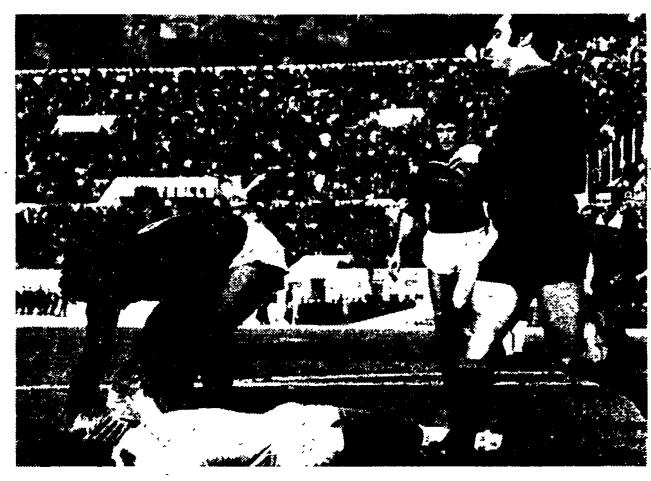
le difese avversarie. Urge quindi il recupero di Prati oltre che di Cordova: e diciamo recupero a ragion veduta perchè ci si attende non solo la guarigione di « Pierino la peste » (che dovrebbe esse- l Petrini e Lodetti e quindi da l appena sei minuti di gioco

il suo ritorno alla forma migliore, previa una preparazione che gli consenta di ritrovare la scatto perduto. Per quanto riguarda la Fio-

rentina, invece, forse manca di un pizzico di convinzione nelle sue possibilità: il suo gioco è pratico, senza fronzoli, mira all'assenziale, ma alme-no all'impico non ha mai dato l'impressione di essere ca-ratterizzato dal timbro dell'irresistibilità. Bisogna però anche tener conto delle precarie condizioni di Caso e del fatto che, avendo saputo come la Roma era in ripresa, Radice probabilmente ha mirato essenzialmente al pareggio senza tentare avventure che potevano risultare perico-

Comunque la Fiorentina si è confermata una squadra interessante e dal grande futuanche in considerazione del fatto che è la più giovane del campionato di serie A con un'età media di 23 anni e

Roberto Frosi



ROMA-FIORENTINA — Incidente a Speggiorin. L'attaccante viola sarà costretto ad uscire dal campo

Netta vittoria della squadra romagnola sulla Samp (2-1)

alla prova gli artigli di Bo-

ranga. Cambia un po' la

solfa dopo il riposo, perché

il Cesena si concede qual-

che pausa inopportuna e la

Sampdoria, che deve insegui-

re per forza, riesce a pro-

fittarne costruendo qualche

serio pericolo per la rete

cesenati per la vittoria contro

la Sampdoria. Abbiamo inter-

seconda rete, il quale ci di-

chiara che è contento della

rete e della prestazione non

solo personale ma di tutta la

squadra bianconera che ha do-

The state of the contraction of

Spogliatoi di Cesena

# Brilla sempre la stella del Cesena

Superata senza traumi l'assenza di Cera - La prima rete di Bertarelli - Improta, su rigore, accorcia le distanze

cede nulla, poiché una vol-

ta è coraggioso Boranga e

un'altra è maldestro e spre-

cone Chiarenza, cosicché

quando alla mezzora il Cese-

na raddoppia con un piccolo

capolavoro collettivo ma par-

ticolarmente di Orlandi -

nella circostanza freddo ese-

MARCATORI: Bertarelli (C) al 15' del primo tempo; Or-landi (C) al 30' e Improta (S) su rigore al 37' della

CESENA: Boranga 7; Ceccarelli 7+, Ammoniaci 7—; Festa 7. Danova 6. Zaniboni 6 (dal 70' Frosio); Orlandi 7,5, Brignani 7, Bertarelli 7,5, Savoldi 6, Toschi 7. N. 12 Mantovani; n. 14. Braida.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 5, Rossinelli 6; Lodetti 6,5, Prini 6,5; Lippi 5, Badiani 6, Boni 6, (dal 65' Salvi), Petrini 5, Improta 6, Chiarenza 5, N. 12: Bandoni; n. 13 Arnuzzo.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi da Roma, 5. NOTE: Giornata di sole, temperatura gradevole, ottimo il terreno di gioco. Spettatori circa diciottomila, incasso 25.208.000 lire. Ammoniti Petrini, Danova, Festa, Chiarenza. Calci d'angolo 9-5 per la Sampdoria. Sorteggio

li, Lodetti, Improta. **DALL'INVIATO** 

antidoping per Boranga, Cec-

carelli, Ammoniaci, Rossinel-

CESENA, 23 dicembre Senza Cera il Cesena brilla lo stesso. Squadra in gamba, insomma: fresca, ordinata, genero-

minato incontrastata per due terzi dell'incontro. A proposito di Lodetti che era il suo diretto controllore Orlandi disa, piacevole. Da questa parce che pur 1:manendo l'exte, ripetiamo, la medaglia è milanista un grosso protagoluccicante. Dall'altra, quella dei blu-cerchiati, è invece onista purtroppo per lui gli anni passano e oggi ha dimopaca: lavoro senza bagliori, affiora qualche errore (uno strato chiaramente la mandi Lippi costerà il gol di Bertarelli), e con una formacanza di dinamismo. Capitan Ceccarelli: oggi capitano per l'assenza di Cera. zione imbottita di gente che normalmente capitano dei rosembra ignorare strade e magnoli. Anche Ceccarelli ha scorciatoie per arrivare con parlato elogiando i propri la palla in zona di tiro, e qui cavarsela dignitosamencompagni di squadra e in particolar modo il libero Zannite, le minacce per Boranga boni il quale nonostante una si riducono a una sola: quella messa insieme al 40' da distorsione capitatagli dopo

Lodetti: «Siamo andati troppo allo sbaraglio»

**SERVIZIO** ha tenuto valorosamente il campo fino a un quarto d'ora CESENA, 23 dicembre Entusiasmo negli spogliatoi

Badiani, che di testa mette i bianconera. Tuttavia non suc-

Per i blucerchiati abbiamo intervistato il capitano sampdoriano Lodetti il quale afferma che il primo gol ha condi zionato un po' la squadra ligure. Si è cercato in un secondo momento di ricuperare buttandosi allo sbaraglio di conseguenza è venuta la seconda rete di Orlandi che ha fissato la sconfitta della Samp-Il presidente del Cesena,

Manuzzi, è contentissimo dei due punti che rivestivano oggi una doppia importanza visto che il Cesena doveva giocare con una probabile rivale alla salvezza finale. L'allenatore blucerchiato Vincenzi dice: « La Sampdoria fisicamente è a posto, psichicamente no. Siamo condizionati dai famosi tre punti con cui abbiamo dovuto cominciare il torneo».

Renzo Baiardi | e anticipato l'accorrente Ber-

cutore - si può quasi imma- I tarelli, capitolava al quarto ginare un ripensamento della giustizia calcistica.

Avviene infatti (35') che Brignani fa galoppare Ceccarelli sulla sinistra: vano lo accanimento di Salvi nel contrastare il capitano romagnolo: Ceccarelli lo supera, entra in area, cerca il traversone ma sulla breve traiettoria la palla incontra una mano di Lippi.

pubblico rumoreggia,

vuole il rigore, ma Lattanzi si sbraccia per far capire che non esiste volontarietà: la palla fila cosi verso l'area bianconera e Improta, che fi-la con la palla, viene atterrato da Frosio al di là della linea bianca. Lattanzi comanda la massima punizione: Improta non fallisce ed è 2-1. Punteggio striminzito, ripensando al Cesena prima maniera; sostanzialmente è esatto considerando il match nel suo complesso.

Girala e rigirala, i meriti del Cesena rimangono couna platonica soddisfazioncella per i blu-cerchiati, cui rimane invece una seria preoccupazione. Seria e comprensibile, non offrendo la Sampdoria di quest'oggi molti appigli per arrivare allo ottimismo. Soprattutto la Sampdoria del primo round. Il Cesena, avviatosi di slancio, ha mantenuto lungamente l'iniziativa nonostante il volonteroso prodigarsi della nutrita pattuglia di centrocampisti liguri diretta da Lodetti. Vibranti, nel settore centrale, i duelli fra Orlandi e Festa da una parte e Lodetti e Boni dall'altra, ma

stringi stringi i guai arriva-

vano solo per la rete di Cac-

ciatori, che dopo aver re-

spinto un rasoterra di Toschi

Da Orlandi, a Savoldi, a Brignani, la palla toccava a Bertarelli, favorito da un vistoso «liscio» di Lippi: il centravanti tirava di forza, Cacciatori sfiorava ma non tratteneva ed il Cesena andava al comando. La macchinosa reazione sampdoriana non approdava al concreto: qualche corner, un salvataggio di Danova su Boni e Prini, ma era sempre la porta di Cacciatori a conoscere i pericoli maggiori.

Al 25', con una sassata su punizione, Bertarelli coglieva in pieno la traversa; al 37 ancora il coriaceo Bertarelli metteva fuori di poco, imitato poi da Festa. Nella ri-presa — al 12' — un'indecisione di Zaniboni (già claudicante per uno scontro con Lodetti e successivamente rimpiazzato da Frosio) dava via libera a Badiani sul quale doveva uscire alla disperata Boranga; al 21' una punizione a que calci nell'area romagnola originava un furioso batti e ribatti con corner conclusivo; al 27', servito alla perfezione da Improta. Chiarenza si mangiava da quattro passi un'eccellente occasione depositando fra le ga una vera strenna natalitempo aveva replicato con Bertarelli, Toschi e Savoldi, raddoppiava al 30'. Manovra iniziata dall'inarrestabile Toschi e proseguita da Bertarelli che porgeva a Orlandi, sul

braccia riconoscenti di Boranzia. Il Cesena che nel fratlimite dell'area: stop, rapido controllo, difesa aggirata con una mezza finta, gran botta: gol ed entusiasmo incontenibile. Poi. al 37', il distacco di-

mezzato dai blu-cerchiati. Giordano Marzola

Zoff ».

e la difesa juventina può ri-Riparte al 24' la Juve con

rossoblu chiamando Albertosi ad una coraggiosa uscita sui piedi. Si registra a questo punto una costante pressione della Juventus che sembrerebbe ap prodare a qualcosa di concre to quando in fulmineo contropiede, a tempo ormai scaduto, i cagliaritani si portano in vantaggio con Gori: c'è una insistente azione di Riva sulla sinistra che, non trovando il varco per concludere, serve all'indietro a Gori; dribbling del centravanti e gran bolide dal centro dell'area che, forse leggermente deviato da Morini trovatosi sulla traiettoria, fi

nisce sull'angolo sinistro della porta di Zoff. Nella ripresa i bianconeri aggrediscono subito e dopo un tentativo di testa di Gentile al 2' e parato da Albertosi colgono il pareggio al 4' con Altafini, subentrato negli ultimi minuti del primo tempo all'infortunato Anastasi: Lonaobucco se ne va sulla sinistra sjuggendo a Nené e dalla linea di fondo porge al centro liano che non ha difficoltà a

battere Albertosi. Ci sarebbe già al 7' la palla del raddoppio procurata da Causio a Cuccureddu ma l'algherese della Juve, seppur ben servito in profondità, non controlla la palla e l'azione sva-

Ancora un'occasione clamorosa viene mancata dalla Juve al 24': Capello dopo uno scambio con Altafini si trova solo davanti alla porta di Al-bertosi ma anzichè tirare indugia consentendo alla difesa di piazzarsi e di ribattere poi. Al 39' il gol vincente di Riva: punizione per il Cagliari al limite dell'area per fallo di Cuccureddu su Butti: cannonata del «bomber» cagliaritano che piega la mano di

Zoff e insacca. Regolo Rossi

# Il polso fasciato di Zoff

**SERVIZIO** 

CAGLIARI, 23 dicembre I pochi soldi guastano la festa ad Andrea Arrica, presidente del Cagliari, che si lamenta per il bassissimo incasso registrato al S. Elia, nell'odierno incontro con la Juventus. In effetti, 9 mila spettatori paganti, sono decisamente pochini. La colpa però non è tutta dei trasporti pubblici che oggi — per decisione dell'Azienda municipale trasporti — hanno atteso gli spettatori a centinaia di distanza dalle uscite tri di distanza dalle uscite dello stadio. Arrica farebbe bene a riflettere, invece, sull'altissimo prezzo dei biglietti. Comunque, la prima vittoria di questo campionato, do-

po una serie lunghissima di

pareggi, ha sollevato di molto il morale dei giocatori e dell'allenatore del Cagliari. Riva, attorniato da una selva di giornalisti, rilascia al-cune dichiarazioni tecniche sulla partia. Ma, anche se non lo vuol dire, si vede che gli luccicano gli occhi per la gioia del gol segnato di pre-potenza a Zoff. « La Juve afferma Gigi Riva - ha un ottimo centrocampo: Cuccureddu e Longobucco vengono fuori molto bene e servono ottimi palloni all'attacco. Come squadra, la Juve è senza dubbio più forte ed organica di noi: ma aspettate

che i nostri giovani crescano e facciano esperienza, e poi vedrete il vero Cagliari ». «Sul pareggio — dice Vicpalek - non pensavo che potessimo perdere. Venivamo già molto bene, e, anzi, ab-biamo mancato alcune favorevolissime occasioni da rete. Sostanzialmente, abbiamo fatto un bel secondo tempo, mentre il Cagliari mi è piaciuto di più nella prima metà della gara. Purtroppo, non ci voleva la zampata di Gigi Riva: pensate che ha piegato

la mano di Zoff, che non è

certo un novellino». Morini spiega alla stampa la meccanica del primo gol del Cagliari: « E' venuto giù Riva, ma non è riuscito a tirare in area, allora ha passato la palla a Gori, che ha superato Spinosi, e in una selva di gambe, ha tirato: purtroppo, c'ero io sulla traiettoria ed ho toccato leggermente la palla e ho spiazzato

Zoff non dice niente: ma tutti vedono che ha un polso

# Il Foggia di forza tra le «grandi»

L'Inter torna a vincere contro un Vicenza modesto quanto la sua classifica

# Boninsegna sbaglia otto goal prima di «indovinare» il 2-0

Fortunosamente in vantaggio dopo 16' con Facchetti, i nerazzurri sprecano energie a tutto spiano e mancano incredibili occasioni - Il raddoppio all'89' - Soliti, apprezzabili « numeri » di Moro, entrato nella ripresa al posto di Mariani

Spogliatoi natalizi

a San Siro

# Il cannoniere ha la febbre (e la «mano d'oro» dicono i vicentini)

Per Helenio tutto buono, tutto grande; per Puricelli un incerto futuro

MILANO, 23 dicembre Boninsegna aveva la febbre, e fino a stamane la sua presenza era in dubbio. Questo spiega in larga parte gli errori, taluni clamorosi, del cannoniere, e la sua giornata poo ience, riscattata proprio ai lo scadere da un gol messo dentro con rabbia.

Perchè non dirlo, perchè rischiare? Fa parte della pretattica e poi — è Prisco a dirlo appena fuori della porta — anche malato Bonimba si porta sempre dietro due uomini, e quindi diventa in-

Nel clima ritornato euforico del clan nerazzurro, stona il muso lungo di Bertini. Lui era sicuro di entrare, o almeno glielo avevano promesso in settimana: « Non voglio nè posso dire niente (esordio). Ne tocca a me difendermi. A questo ci dovete

pensare voi... ». Il « mago » non si preoccupa molto: « Bertini è in forma, è pronto, va benissimo, proprio forte. Entrerà, entrerà al più presto».

Il giudizio di Helenio sulla partita è prodigo e natalizio: « Bella Inter, tutti buoni. buono Facchetti, anche Boninsegna nonostante la febbre, buono Oriali, buoni tutti, grande Inter! Avete visto? Siamo già a ridosso di Juve e

Soddisfatto del risultato e del gioco dunque? « Certamente: abbiamo giocato, segnato, creato moltissime occasioni da gol. Tantissime. Questo è l'importante, non è vero? Peccato la sfortuna in certe occasioni, ma anche grandissi-

mo Bardin, il portiere loro. Come mai mancava Bellugi? « La febbre, l'influenza anche lui, meglio non rischiare ».

Tra i vicentini si reclama apertamente per un fallo di mano che Boninsegna avrebbe commesso per favorire il suo gol. Puricelli ad esempio sostiene questa tesi, ed i suoi gli fan tutti coro: « Un gol regalato da Ferrante a Facchetti, tanto che Giacinto gli ha detto grazie ridendo, ed un altro viziato da un fallo di mano: non voglio essere polemico, ma posso parlare di

Certo la sua situazione è critica: si parla di un imminente licenziamento. « Di questo non so niente. Una cosa è sicura: domenica in casa con la Fiorentina ci serve almeno un punto, altrimenti il nostro futuro (faccia preoccupata) è buio come questo pomeriggio a Milano».

Gian Maria Madella

Spogliatoi di Torino-Foggia

Il general manager del To-

rino, Bonetto, prega i croni-

to. Sostituisce il trainer gra-

nata in panchina, per la ritua-

le intervista, negli spogliatoi,

Non ha pensato di far gio-care Bui al posto di Graziani?

«Ci ho pensato prima della partita e durante la gara, ma

poi ho avuto paura del con-

tropiede avversario ed ho pre-

ferito coprirmi sostituendo A-

groppi che stava calando al-la distanza. Io sono comunque

contento della partita e dei miei giocatori. Con un po' di fortuna avremmo anche potu-

to vincere. Il Foggia è la stes-

sa squadra che alla prima di

campionato ha fatto penare la

Juventus, Sono molto bravi ».

Villa, vorrebbe scusarsi: «Se

va saltato, sarebbe finito in

Zecchini, che ha messo k.o.

il bravo Cancian.

Zecchini: «Non volevo

far male a Villa»

sti di non intervistare Giagno- toscano polemico: « Io le par-

TORINO, 23 dicembre 1 rete. Mi dispiace si sia fatto

zio ».





INTER-L.R. VICENZA — Nella foto in alto: lo stranissimo primo gol nerazzurro. Ferrante (n. 6) rinvia e manda il pallone sullo stinco di Facchetti: come un boomerang, la palla s'infilerà nella rete di Bardin. Nella foto qui sopra: l'occasione più ghiotta fallita da Boninsegna. Ieri il « cannoniere » ha sbagliato almeno otto gol, realizzandone uno agli sgoccioli della partita.

del p.t.; Boninsegna al 44' INTER: Vieri 6; Giubertoni 7,5, Facchetti 7; Fedele 4, Oriali 6,5, Burgnich 6,5; Massa 5,5, Mazzola 7, Boninsegna 5, Bedin 6—, Mariani 6 (Moro 7, dal 10 s.t.).

N. 12: Bordon, n. 14: Ber-L.R. VICENZA: Bardin 8; Gorin 5, Longoni 6; Bernardis 5, Volpato 6,5, Ferrante 7; Macchi 5— (Vendrame 5, dal 10' s.t.), Fontana 6, Vitali 5—, Faloppa 6, Damiani 6. N. 12: Sulfaro, n. 13: ARBITRO: Picasso, di Chia-

MARCATORI: Facchetti al 16'

NOTE: cupa giornata di pioggerella mista a smog, terreno pesante, spettatori 30.000, di cui 11.120 paganti (15.860 abbonati), per un incasso di L. 23.019.100. Ammoniti Damiani (proteste) e Gorin (scorrettezze). Lieve incidente a Ferrante. Angoli: 11 a 1 per

l'Inter. Sorteggio antidoping

MILANO, 23 dicembre Seriamente ridimensionata a Bologna e a Firenze, l'Inter del garrulo Helenio è tornata oggi alla vittoria, obbligo dal quale non poteva proprio esimersi. Il Vicenza, infatti, e stato in tutto e per tutto degno della sua fama di fanalino di coda, scomoda posizione dalla quale gli sarà difficile risollevarsi. La squadra veneta, un tem-

po famosa per la grinta ir-

riducibile e le invenzioni con-

tropedistiche delle sue « punte» (poche ma buone), quest'anno non riesce a ingranare. In attacco aspetta invano la resurrezione di Vitali (che. nelle intenzioni, oggi avrebbe dovuto fungere da centravanti alla Hidegkuti!), lamenta l'assenza di Sormani e vive in pratica sulle fughettine e cross di Damiani, cui il ferreo Giubertoni non ha concesso un palmo di terreno. A centrocampo, il Vicenza trotterella, badando a non perdere contatto con la difesa. oltremodo bisognosa di protezione (Bardin e Ferrante a

feso la sconfitta, sperando di irretire il podismo frenetico dei nerazzurri, di invitarli a scoprirsi e di trafiggerli con una indovinata sortita in contropiede. Al 10' della ripresa Puricelli ha addirittura sostituito Macchi con la «foca sapiente » Vendrame, riducendo vieppiù il già scarso potenziale offensivo, secondo un calcolo che francamente non si è capito. Nel finale questo squallido Vicenza si è trovato costretto ad osare di fronte allo sconcertante spettacolo offerto dai nerazzurri, in preda a folle orgasmo per aver fallito in precedenza almeno una dozzina di volte l'occasione del raddoppio scac-

cia-incubi.

Passata in svantaggio al

quarto d'ora, la squadra, con-

scia dei propri limiti, ha di-

Nella caligine incombente su San Siro, l'Inter ha trascorso una decina di minuti con la tremarella in corpo, chiusa nella propria area come un gregge spaurito, trovando comunque il modo di sbagliare ancora in contropiede montagne di gol. Il solo Boninsegna ne ha falliti otto, una specie di record alla rovescia, che trova però ustificazioni stato di salute del « cannoniere», sceso in campo con febbre e influenza. All'ultimo minuto, comunque, «Bonimba» ha trovato il guizzo e la lucidità per realizzare la rete della tranquillità, sua e dell'Inter. A quel punto lo spettro del pareggio aleggiava beffardo su San Siro.

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svarioni sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. Tutti corrono, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto « portatore d'acqua », non Mazzola che pure si batte con spigliatezza e inventiva (da solista non da orchestratore), non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

Nonostante ciò, a dimostrazione dell'evanescenza dei vicentini, l'Inter avrebbe potuto vincere con punteggio tennistico. Dietro, infatti, bastavano Burgnich, Giubertoni e Oriali (messo dentro in extremis per tappare il buco di Bellugi, influenzato) a rassicurare ampiamente il semidisoccupato Vieri. L'Inter poteva così sbagliare in attacco in santa pace, certa di non pagarne il fio. Solo che stavolta ha veramente esagerato, come riferiremo poi in cronaca. Mariani, vivace e combattivo, ha anch'egli fallito fior di occasioni, una addirittura colossale. Nella ripresa, il «mago» lo ha richiamato negli spogliatoi, facendo finalmente entrare Moro (giubilare il disastrosissimo Fedele non poteva perchè gli ha preconizzato... i mon-diali di Monaco). E Moro, pur relegato sulla fascia la-

terale sinistra, ha confermato con cinque o sei punti da manuale d'essere giocatore che solo un «trainer» autolesionista può tenere in pan-Spalti semivuoti, pioggia,

smog e « austerity ». Il Vicenza s'adegua subito al quadro, l'Inter tenta di ribellarvisi in chiave di ritmo sfrenato. Ed ta, con Bardin nell'occhio del ciclone. Al 5' manovra stretta Boninsegna-Mazzola, tocco all'indietro per l'irrompente Bedin, gran botta e palla fuori di un pelo. E al 12' Mariani si « mangia » un gol da non credere: dialogo Massa-Mazzola e cross verso « Boni » anticipato di testa da Volpato. La palla danza in area

e Sandro anticipa l'imbambolata difesa berica scodellando una palla d'oro a beneficio dell'« acquisto novembrino ». Mariani entra di piatto sinistro e svirgola, buttando fuori da 4-5 metri!

Errore buffissimo e gol altrettar to buffo (non per il... Vicenza) al 16'. Bedin e Boninsegna, cross e testa di Gorin. Sulla palla che rimbalza a centro-area, s'avventano con opposte intenzioni Facchetti e Ferrante. Arriva prima il «libero» e il suo fortissimo rinvio coglie in pieno lo stinco di Giacinto. Risultato: palla-boomerang che s'infila, imprendibile, alle spal-

le di Bardin. E comincia il festival degli errori di Boninsegna. 26': Facchetti avanza con possenti falcate e pesca smarcato in area il centravanti che manca il facile arresto-gol. Lo imitano poi Mazzola (tiro sul portiere) e Massa (che non riesce a « girare » da pochi metri). «Bonimba» ha un ottimo stacco di testa al 36' (cross di Mariani) e sfiora la sbarra di un capello.

Nella ripresa il centravanti si lancia in una pantagruelica scorpacciata di gol falliti. Al 6' raccoglie un pallone in area di Massa, si destreggia, crea il varco e tira malamente su Bardin. All'11 Moro (che un minuto prima, appena entrato, aveva saggiato i pugni di Bardin con un bel destro) lancia stupendamente il centravanti, che si fa precedere dal portiere. Al 23' l'occasione-super: Moro a Bedin che scarta Ferrante e crossa teso da sinistra. Boninsegna entra di petto e accompagnando quasi la palla in rete sullo siancio, la rincorre per darle il colpo di grazia e da due metri (diconsi due) riesce ad alzarla oltre la traversa. Nel suo genere, una

Il Vicenza si fa vivo per la prima volta al 25' con un pericoloso cross di Damiani che Vieri deve sventare in ardimentosa uscita volante. E si torna a Boninsegna e alla sua « giornata-no ». 26': il goleador si districa in area, è solo davanti a Bardin, aspetta troppo e Ferrante gli devia il tiro sul fondo. 27: Moro scatta sulla destra, supe-

ra «a colombella» Bardin. ma « Boni » finisce in rete al posto della palla. Non è finita. Boninsegna sbaglia ancora al 34' (indugio a porta spalancata su cross di Moro) e al 36' (destraccio al volo, alto, su invito di Bedin). C'è da non crederci.

L'Inter accusa i troppi contraccolpi psicologici e paven-ta la reazione del Vicenza che, finalmente, si decide ad osare. Damiani (38') incorna a lato l'unica palla-gol degli ospiti, ma i biancorossi si scoprono esageratamente nel generoso « forcing ». Così Mazzola (42') in contropiede fa fuori Bardin in uscita ma non trova il compagno smarcato e al 44' arriva il sospiratissimo 2-0. Azione Moro-Mazzola in ampi spazi e palla a Boninsegna, smarcato. Altro errore? Il primo tiro è parato da Bardin, il secondo va dentro. Protestano i veneti, accusando « Bonimba » d'essersi aiutato con una manina galeotta. D'altronde, se è così, si può capirlo: con i piedi scentrati che si ritrova

oggi... Rodolfo Pagnini Equo risultato a Marassi (1-1)

# Tra Genoa e Bologna parità di gol fatti e di reti annullate

I punti segnati da Ghetti e da Corradi - Maselli e Bulgarelli tra i migliori in campo



GENOA-BOLOGNA - Corradi (a sinistra) insacca da pochi passi. E' il pareggio per i rossoblu genoani.

MARCATORI: Ghetti al 17' e | una luce poco propizia. Un ri- | no solo recriminare per alcu-Corradi al 39' del primo

GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6, Bittolo 6; Maselli 7, Rosato 6, Busi 5; Perotti 6, Derlin 6, Pruzzo 6, Simoni 5, Corradi 6. N. 12 Lonardi, n. 13 Garbarini, n. 14 Bor-

BOLOGNA: Buso 7; Roversi 6, Rimbano 6; Battisodo 6, Cresci 5, Massimelli 6; Ghetti 6, Bulgarelli 6 (dal 25' s.t. Caporale n.g.), Savoldi 5, Vieri 7, Landini 5. N. 12 Battara, n. 14 Novellini. ARBITRO: Ci2cci 6 di Firenze.

NOTE: campo pesante per la pioggia caduta insistentemente prima e durante la partita. Înfortunio a Bulgarelli uscito in barella al 25' del secondo tempo per una contusione al tendine di Achille sinistro. Ammoniti Roversi per scorrettezze e Corradi per proteste. Angoli 6-0 per il Genoa. Controllo antidoping per Maselli, Perotti, Pruzzo, Buso, Battisodo e Ghetti. Spettatori paganti 14.000 per un incasso di 30 milioni 72.300 lire.

### DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 dicembre Il Genoa lascia Corso negli spogliatoi, ma risfodera la vecchia grinta e quindi, visto che lo spauracchio Bologna non è poi tanto brutto come sembrava, riesce a raddrizzare una partita che sem-

sultato di parità, quindi, cui hanno equamente concorso meriti e i demeriti di entrambe le squadre. In primo luogo il Bologna che sembra a vere una autonomia di un tempo solo e conferma l'estrema difficoltà ad andare a rete fuori casa. Sinora solo Ghetti e Vieri avevano segnato, ed a Marassi si è ripetuto il pri mo, mentre Landini e soprattutto Savoldi ben poco hanno potuto fare a causa del terreno pesante per la pioggia insistente e di un Rosato sempre abbastanza tempesti

Per contro i padroni di ca-

sa, pur avendo dovuto subire

nel primo tempo la superiori tà a centro campo degli ospi sono poi cresciuti di to no col trascorrere dei minuti, sorretti da un Maselli tornato nelle condizioni migliori tale quindi da sopperire anche alle carenze di Simoni. Il Genoa comunque è mancato di decisione in quanto avrebbe dovuto tentare con maggiore determinazione la via del successo, certamente non impossibile contro un Bologna la cui difesa non suscitava l'impressione di essere registrata al punto giusto. Ma questa ferma volonta di vincere ieri i rossoblu genoani non l'avevano, ed anche se hanno giostrato con notevole impegno hanno dovuto così accontentarsi di un pari, sancito peraltro anche dalle reti annullate. brava avviarsi invece sotto l una per parte, mentre possoni interventi di Buso che incerto nelle uscite, si è però rivelato fortissimo tra i pali. La cronaca è così a due facce: nella prima parte è emerso il Bologna con Vieri e Bulgarelli a guidare il centrocampo lanciando in contropiede le due punte: al 5' Landini si liberava bene di Maggioni e serviva Ghatti, sul quale si portava alla disperata Rosato. riuscendo a deviare il tiro da buona posizione. Rispondevano i genoani al 9' con una girata 21 volo di Simoni, respinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni deviava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che dal limite anziche calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla di-

fesa genoana. La pressione bolognese, favorita anche dagli inserimenti di Rimbano e Massimelli, non contrastati da Perotti, Derlin e Simoni, si concretizzava al 17' con una bellissima rete impostata da Bulgarelli: lunghissimo lancio del capitano bolognese a spiovere in area dove Savoldi anticipava Rosato e di testa deviava verso il centro: Ghetti in tuffo colpiva di testa ed insaccava a fil di palo.

La risposta rossoblù veniva

al 21' con un preciso colpo di testa di Pruzzo su cross di Derlin, ma Buso volava a respingere: riprendeva Perotti e quindi Simoni che concludeva alto. Dopo una ammonizione a Roversi per fallo su Corradi al 29' (e all'11' della ripresa sarà il genoano ad essere ammonito per proteste) il Bologna aveva l'occasione per raddoppiare. Era il 37' e Bulgarelli stroncava a tre quarti campo una incursione di Maggioni, riproponendo il contropiede con Landini: quando però l'ala restituiva la palla al capitano, questi era ormai finito in fuorigioco per cui la sua rete veniva annullata. Dal possibile raddoppio si passava così al pareggio, in quanto il Bologna cominciava ad accusare la fatica. mentre cresceva di tono il Genoa, grazie soprattutto all'apporto di Maselli.

E il goal veniva appunto due minuti dopo, al 39', su azione di calcio d'angolo. Batteva Perotti e Maselli, di testa, mandava la palla a spiovere in area dove Corradi, con una mezza giravolta, insaccava al volo alle spalle di Buso.

Nella ripresa ,al 1'. Buso doveva prodursi in una bella respinta su tiro di Perotti: sul successivo calcio d'angolo, Simoni spediva alto da buona posizione. Il Bologna rispondeva al 5' con un tiro a lato di Rimbano in buona posizione mentre al 16' era ancora il portiere bolognese a sventare un tiro di Simoni. Al 25' in uno scontro nel-

l'area genoana, Bulgarelli si infortunava e doveva uscire in barella sostituito da Caporale. Passavano tre minuti e il Genoa andava a segno: cross di Maselli e preciso colpo di testa di Corradi, ma l'arbitro annullava per un fallo. Ancora Buso si metteva in evidenza al 36' respingendo un tiro di Maggioni da posizione ravvicinata, mentre la gara lentamente si calmava, con entrambe le squadre ormai paghe del risultato.

Sergio Veccia

La squadra di Toneatto merita lo 0-0

# Ritorna Pulici, ma il Torino non vince

L'occasione migliore l'ha avuta il Foggia sul finire della gara con Silvano Villa

TORINO: Castellini (dal 46' Sattolo); Lombardo 6,5. Foscinti, n. 14: Fabbian). ARBITRO: Casarin di Mila-

sati 7; Mozzini 6,5, Zecchini 6,5, Agroppi 6 (dal 70' Mascetti); Rampanti 7, Ferrini 6,5, Graziani 6, Salvadori 7, Pulici 6,5. (N. 14: Bui). FOGGIA: Trentini 6,5; Cimenti 6, Colla 6; Pirazzini 7, Bruschini 6,5, Valente 7; S. Villa 6,5 (dall'83' Golin), L. Villa 6,5, Rognoni 7, Liguori 6,5, Pavone 6. (N. 13: Gia-

NOTE: pioggia e campo pesante. Spettatori circa 25 mi-la di cui 8.836 paganti per

Ad Agroppi chiediamo come

non le vedo mai fino alla

ha visto la partita. Da buon

fine (anche domenica lo han-

no sostituito) per cui mi è

difficile esprimere un giudi-

Parliamo con il signor Co-

langelo, l'accompagnatore uffi-ciale del Foggia che nella ri-

presa è stato espulso dall'ar-

bitro in seguito ad una segna-

lazione del guardalinee: « Non

ho insultato l'arbitro, ma ho

soltanto reclamato per una pu-

nizione, comunque l'arbitro a-

chè deve raggiungere la fami-

glia in Toscana): « Bella parti-

ta no? Nel primo tempo più

gravi noi e nella ripresa più

pressanti loro. Risultato giu-

Pirazzini: « Il Torino? Due

calci di punizione e basta ».

Toneatto (e di corsa per-

veva ragione ».

sto. Buon Natale».

Lieve incidente a Silvano Villa sul finire della partita (lacerazione tessuto coscia destra) non grave. Ammoniti Colla (per fallo su Pulici), Cimenti per fallo su Rampanti, Rampanti (per proteste), L. Villa per fallo su Ferrini, Mascetti (per proteste). Antidoping: Zecchini, Graziani e Pulici per il Torino; Cimenti, Colla e Valente per il Foggia.

un incasso di 20.831.700 lire.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 dicembre Il rientro di Pulici (assente da quattro domeniche) non è bastato al Torino, ancora privo di Sala, per ritrovare il gusto della vittoria. L'ultima volta, ed è anche l'unica di tutto il campionato, risale alla seconda giornata (contro la Roma) e da allora, dal 14 ottobre, i torelli di Giagnoni non sono mai andati oltre il

pareggio. La partita di domenica a Bologna (due gol di rantaggio recuperati in extremis daali arrersari) aveva fatto sperare in una netta ripresa ma oggi sul terreno acquitrinoso del «Comunale» è sceso il «Foggia dei miracoli» che ancora una volta gli uomini di Lauro Toneatto hanno dimostrato di valere il posto con-

auistato in classifica. La partita è finita 0-0 e forse i granata non hanno tutti i torti ad imprecare contro la scalogna, e avremo modo di raccontare come sono andate le cose, ma in fondo il risultato deve essere accettato serenamente da entrambe le

contendenti.

Rinunciamo a dare il voto ai due portieri che si sono alternati fra i pali del Torino (Castellini si è fatto rimpiazzare da Sattolo nella ripresa quando si è reso conto che l'infezione al piede gli procurava troppo dolore) perchè nell'arco dei novanta minuti il Foggia non è mai riuscito a centrare la porta del Torino. Sull'altro versante solo un paio di volte Trentini ha dovuto tirar fuori le unghie. Eppure, malgrado i portieri non possano essere ricordati come i protagonisti della pare mai noiosa. Capovolgimen-, dia granata. Il tiro conclusi ti improvvisi del fronte, le puntate del Foggia specie nel primo tempo. velocissime, con tutta la quadra che si spiegava a fisarmonica, l'assalto del Torino, un « forcing » troppo affannoso per diventare pericoloso, hanno tenuto alto il tono agonistico della gara e il merito degli atleti in campo è maggiore se si tiene conto delle condizioni del campo reso viscido e traditore dalla

pioggia. Tre azioni in rosso sul taccuino. All'8' della ripresa Pulici calcia con violenza una punizione alcuni metri fuori dell'area: la palla « buca » la barriera ma scivola come una saponetta e Trentini non trattiene: si avventa Mozzini e mentre lo stadio sta per « esplodere » sulla linea bianca Colla respinge: raccoglie ancora Fossati e di sinistro questa volta incoccia l'esterno del

Al 20', sempre della ripresa, l'arbitro non rispetta la rego la per Pulici che ha resistito alla carica di Colla e concede la punizione fuori arca gran tiro di Pulici e ancora un varco nella barriera pugliese ma Trentini neutralizza respingendo come può e questa volta è Graziani ad essere sulla palla: pronta ribattuta ma la palla occasionalmente pic-chia sugli stinchi del portie-

re e la porta del Foggia è salva. A sette minuti dalla fine, mentre il Torino è sbracato nella metà campo avversaria, Silvano Villa si impossessa di un rilancio della difesa e fila tutto solo in area granata: Zecchini, un paio di metri fuori dall'area di rigore, lo mette k.o. con una sforbiciata: il pareggio è salvo e Villa raggiunge l'infermeria.

A questo punto cosa bisogna aggiungere? Che entrambe le squadre sono andate in un paio di occasioni vicine al gol ma non hanno mai azzeccato la luce della porta avversaria. Prima Salvadori, a conclusione di un duetto con Pulici, con palla fuori sul secondo palo, e poi Rognoni che, con un'azione personale sulla sinistra, aveva mandan. p. | tita, questa è stata divertente | to in barca l'intera retroquarvo (forse perchè ormai spompato) si è perso fuori di poco. Ancora un gol mancato da Pavone, esterno dalla destra, Il Foggia sceso chiaramente

per strappare un punto ha condotto con intelligenza una gara dignitosamente « abbottonata »: Rognoni molto arretrato nell'intento di risucchiare Fossati e allargare di conseguenza il gioco sulla sinistra, dove tentava di «ficcarsi» Valente, ha contribuito a rendere efficiente il filtro di Liguori, Luigi Viila e Valente. Contro questa barriera si è impastoiata la manorra granata. La tattica impostata da Toneatto ha avuto ragione e quindi bravi il Foggia e Toneatto però, dopo aver detto dei meriti dei pugliesi, è necessario redere fino a che punto il Torino ha « aiutato » ıl Foggia a uscire indenne dal

« Comunale ». A nostro avviso su quel terreno avremmo scelto Bui. Più lento di Graziani, ma più marpione, più idoneo al gio co del rientrante Pulici. Con gli arrersari arroccati in di-Jesa (la ripresa si è giocata a una porta sola) nell'impossibilità quindi di impostare la partita sul gioco di rimessa, occorrera una manovra più aggirante, che meglio sapesse sfruttare le fasce laterali.

Il Torino, come sempre succede quando le partite si « devono» vincere è andato all'assalto e ha schiacciato il Foggia nella sua tana, ma tanta generosità, tanta rabbia, sono servite unicamente a tenere alto il tono della gara. Il problema della scelta tra Bui e Graziani rimarrà in piedi e quindi se ne doprà ancora parlare, così come quando Sala sarà recuperato in pieno, per Giagnoni si porrà il problema di trovare un po-

sto per il fuoriclasse. I tifosi del Torino è dal 4 novembre che non vedono più un gol granata al « Comunale » e oggi hanno sperato fino al 90' che Pulici potesse appendere all'albero di Natale il gol della vittoria.

Nello Paci

# Spogliatoi di Marassi Nessuno ha visto

il fallo di Corradi

GENOVA, 23 dicembre 1 scito e si è manifestato il (s. p.) L'esclusione di Corso tiene banco neali spoaliatoi. E' Silvestri a parlare, dopo aver elogiato i suoi ragazzı: « Pensavo dı poter fare il trapianto dell'ex interista sul vecchio tessuto della squadra, ma non ci sono riu-

TOTO

Genoa-Bologna Inter-L.R. Vicenza

Cesena-Sampdoria

Roma-Fiorentina

Torino-Feggia Verona-Lazie Arezzo-Ascoli Bari-Como

Brindisi-Brescia Catanzaro-Taranto Palermo-Parma

Il montepremi è di 1 miliardo 277.186.088 lire.

rigetto. Allora ho deciso di iniziare la cura senza l'innesto e mi pare che i risultati siano positivi ». « Il calcio ha queste sjumature, noi costruiamo cinque palle gol e ne sfruttiamo una sola, tuttavia abbiamo dimostrato di non essere una squadra che sta per affogare. Anzi, i ragazzi — prosegue il tecnico genoano — hanno dimostrato sul campo di essere una bella realtà, di aver raggiunto la maturità e la consaperolezza della loro forza, di avere cioè capito come si gioca in serie A. Domenica a Torino torneremo con questi ragazzi che

Su un particolare però Silvestri non è soddisfatto: riquarda il gol annullato a Cor radi, e negli spogliatoi genoani sono in molti a non saperselo spiegare. Per l'arbitro c'era un fallo, ma nessuno mostra di averlo visto.

meritano tutta la nostra fi-

Da parte sua Pesaola esordisce sostenendo che viste le cose in campo un pareggio lo soddisfa: nella ripresa infatti il Bologna è calato di tono e dopo l'uscita di Bulgarelli ha avuto ben poco da dire. Semmai, aggiunge il tecnico, bisogna recriminare per il primo tempo, quando dovevamo conservare il vantaggio, senza dover soffrire così la seconda parte della gara. Per il resto tutto normale, anche Bulgarelli, la cui contusione al tendine d'Achille non sembra essere molto grave.

s. p.

The Miles of the Control of the Cont

# B: 6 pareggi, pochi gol e Ascoli sempre in sella

Un risultato che soddisfa entrambe le squadre

# L'Arezzo blocca la capolista (0-0)

ARBITRO: Trono di Torino,

qualche spruzzo di pioggia.

Terreno buono. Calci d'ango-

lo 6 a 2 (4 a 2) per l'Arez-

zo. Spettatori 12 mila circa

(1350 abbonati) di cui 6.940

paganti per un incasso di 17

milioni 394.400 lire. Sorteggio

antidoping negativo. Ammoni-

ti: al 15' del p.t. Magherini

al 18' Legnaro, al 30' Vergani

SERVIZIO

Pienone oggi al Comunale

di Arezzo dove era ospite la

capolista Ascoli. Lo stadio era

tutto uno sventolio di bandie-

re, prevalentemente biancone-

re, poichè gli ascolani hanno

seguito fin qui la squadra or-

ganizzando una settantina di

pullman. L'Ascoli (ancora pri-

vo di Colautti) è sceso in cam-

po con l'undici della scorsa

settimana, quindi con due

punte e mezza perchè Carne-

vali con la maglia numero set-

te è arretrato molto spesso.

A loro volta gli aretini hanno

presentato la formazione tipo

con l'innesto di Pienti al po-

Ma veniamo al gioco ed al-

le marcature. Cencetti era su

Carnevali, Vergani su Silva,

Fontana su Campanini. Dal-

l'altra parte Perico su Marmo,

Legnaro su Musa, Castoldi su

Mujesan. A centro campo si

sono fronteggiati così: Tonani:

Vivani, Magherini-Minigutti.

Pienti-Gola. L'Arezzo dono le

prime fasi alterne si è decisa-

mente portato in avanti fre-

nato qualche volta con affan-

no dalla arcigna difesa del-

l'Ascoli. Le azioni più perico-

lose sono state queste: al 19'

Carnevali ha sfiorato il sette

della porta di Arrigucci, al 15'

S. Stefano pugilistico

**Bepi Ros-Faustinho** 

rivincita a Bologna

Una nutrita serie comprendente

alcuni dei piu noti nomi della boxe nazionale riempiono il carnet del

tradizionale « Santo Stefano » pu-

gilistico che quest'anno è stato or-ganizzato dalla società « Viro » al

La manifestazione, che inizierà

alle 15.30, è intesa a rilanciare il

pugilato nel capoluogo emiliano

parte ha dimostrato scarso inte-

resse nei confronti di questa di-

Protagonisti del match clou sa-ranno il friulano Bepi Ros e il

batteranno, per la categoria dei

massimi, sulla distanza delle die-

ci riprese. Questo incontro ha il

sapore di una rivincita da parte

di Faustinho che nella primavera

un verdetto alquanto discusso. Gli ultimi due incontri del bra-

siliano si sono risolti con altret

tante sue vittorie per k o ; la prima

contro l'inglese Eddie Nielson che

occupa il quarto posto nelle clas-

sifiche europee dei massimi; la se-

conda contro l'americano Steve Jo-

nes che a suo tempo fu rifiuta-

Sempre per i massimi Zanella se

la vedrà per 8 riprese con Scala

reti sarà opposto a Visini (sei ri-

Pier Leoni e Ruggieri si scontre-

rà con Quaresmini (sei tempi).

Nei leggeri Maraviglia incroce-

brasiliano Vasco Faustinho che

Palazzo dello Sport di Bologna.

BOLOGNA, 23 dicembre

sto di Fara.

· AREZZO, 23 dicembre

e al 35' Righi.

Reggina battuta

# Spal: solo una rete ma tanto bel gioco

MARCATORE: al 42' Pezzato (S).

SPAL: Marconcini 6; Vecchiè 5, Lievore 7; Boldrini 6,5, Colzato 6, Croci 6; Donati 7,5, Mongardi 7, Goffi 7 (dall'82' Gambin, non giudicabile), Rufo 5+, Pezza-to 7. (N. 12: Fattori, n. 13:

REGGINA: Cazzaniga 6,5; De Petri 5, D'Ascoli 5; Sali 7, Landini 6+, Bonzi 7; Filippi 6,5, Tamborini 6+ (dal 57' Merighi 5,5), Comini 5+, Zazzaro 6, Ferrara 5. (N. 12: Jacoboni, n. 13: Corni). ARBITRO: Mascali da Desen-

NOTE: Angoli 4 a 3 per la Spal. Spettatori 11.500. Ammoniti: De Petri, Zazzaro, Landini, Bonzi, tutti della Reggi-

#### DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 23 dicembre La Spal ha avuto ampiamente ragione della Reggina. L'1.0 non coglie tutti i meriti dei ferraresi che avrebbero potuto concludere con un punteggio certamente più rotondo. E' stata tutto sommato una buona partita per la

Alle carenze di qualche elemento hanno fatto riscontro, nel complesso, una manovra ordinata ed un impegno costante e robusto.

I calabresi hanno mostrato di possedere una robusta difesa, ma di avere anche tanti limiti offensivi. Nel giro di 90 minuti hanno calciato a rete non più di due volte. senza procurare particolari disturbi alla porta di Marconcini. Per contenere le sfuriate della Spal la Reggina ha faticato parecchio, ricorrendo, specie con i terzini, ad una serie innumerevole di falli.

La cronaca è quasi tutta per la Spal. La prima occasione per andare a rete si presenta per i biancoazzurri al 15'. Su un cross di Pezzato, Donati, appostato appena dentro l'area, colpisce al volo mandando la palla a sfiorare il palo destro della porta di Cazzaniga, ormai battuto.

Al 21' e al 25' si registrano due belle parate del portiere reggino su tiri di Pezzato e Goffi. Al 42' il gol spallino. Sulla sinistra va via Mongardi, il capitano spallino, a pochi passi dall'angolino del corner, lascia partire un lungo traversone. De Petri appostato al centro dell'area si alza, ma non colpisce. Alle sue spalle Pezzato stoppa la palla col petto e di destro tocca in rete.

Nella ripresa, al 10' è ancora Pezzato che può raddoppiare. La difesa reggina è ferma per presunto fuorigioco dell'ala spallina, ma questi incredibilmente spara a lato. Al 33' e al 34' altre due belle azioni spalline. Nella prima è Pezzato che respinge involontariamente davanti alla porta un tiro di Goffi; nella seconda è ancora Pezzato che a due passi dalla porta avversaria si fa anticipare. L'unica azione offensiva degna di nota della Reggina avviene al 36'. Su un tiro conseguente a calcio d'angolo Boldrini appostato sul palo respinge un insi-

Luciano Bertasi

RISULTATI

Genoe-Bologna . . . 1-1

Primo tempo per i toscani, ripresa per gli ospiti - Nel finale Marmo manca il gol

AREZZO: Arrigueci 7; Cencet- ; Musa (in area) è stato anticiti 6, Vergani 6; Righi 6, Tonani 6, Fontana 6; Marpato da Legnaro al momento del tiro, al 25' Carnevali ha mo 7, Pienti 7, Mujesan 7, stiorato la traversa, al 26' Ma-Magherini 6, Musa 7 (al 35' gherini solo in contropiede ha del s.t. Martini). N. 12 Alessparato alto, al 37' altro gran sandrelli; n. 14 De Luca tiro di Magherini che Grassi disteso in volo ha deviato in ASCOLI: Grassi 7; Perico 6, angolo, al 43' Carnevali ha Legnaro 6; Reggiani 7, Castoldi 6,5, Minigutti 6,5; colpito la traversa, al 44' Mujesan ha servito Musa da-Carnevali 6,5, (al 35' del s.t. vanti alla porta, ma Grassi lo Morello), Vivani 7, Silva ha anticipato 6,5, Gola 6, Campanini 6. Nel secondo tempo la musi-N. 12 Masoni, n. 14 Vez-

ca è cambiata, poichè l'Arezzo è calato notevolmente. Lo Ascoli si è dato da fare, ma a centro campo sono mancati un poco Minigutti e Gola. Inoltre, la capolista si è trovata di fronte una difesa che nulla ha concesso. Queste le azioni più importanti: al 3' Arrigucci esce bene su Silva, al 4' Mujesan sfiora il palo di testa, al 14' triangolazione Campanini-Silva e tiro di Silva che stiora il palo. Al 26' Castoldi viene spinto in area aretina, cade a ferra, ma l'arbitro fa cenno di continuare. Al 34' Marmo colpisce il palo. Ultimo brivido al 43' quando Marmo manca un gol da pochi passi. Diciamo infine che il pari ha accontentato le due squadre. Il pari, in verità, è

Mario Paoletti

Sempre eccellente il gioco dei lombardi, che accusano però sensibili alti e bassi

# Varese bravo ma discontinuo Ternana più concreta: 1-1

Conferma di Marini, uno dei più promettenti « prodotti » del vivaio varesino - Ottimo tra gli umbri Prunecchi, autore del gol del pareggio e di interessanti azioni



VARESE-TERNANA -- Occasione gol per i lombardi: Libera schiaccia in rete di testa, ma un difensore umbro devia con un braccio. L'arbitro riterrà comunque del tutto involontario il fallo. MARCATORI: al 5' del p.t. ; vi di lagnarsi perchè la pro-Calloni (V); al 1' del s.t. Prunecchi (T). VARESE: Della Corna 6; Valmassoi 5, Borghi 6; Maier 6, Andena 6, Prato 5,5; Gorin 6, Bonafè 6, Calloni 7, Marini 8, Libera 5,5 (n. 12 Fabris, n. 13 Dehò, n. 14

TERNANA: Nardin 6; Masiello 5,5, Platto 6; Gritti 6,5, Rosa 7, Benatti 5,5; Luchit-Panizza 6, Jacomuzzi 7, Crivelli 6, Prunecchi 5,5 (Scarpa entrato a 10' dalla fine) (n. 12 Geromel, n. 13 Rossi). ARBITRO: Martinelli di Ca-

NOTE: spettatori 2 mila circa di cui 1507 paganti per

VARESE, 23 dicembre Malgrado si sia svolta su un terreno molto viscido la partita nel suo complesso è risultata abbastanza buona sia sotto il profilo tecnico che agonistico e, risultato a parte, i pochi varesini presenti non hanno avuto moti-

versaria, quando in preceden-

za aveva tenuto il campo con

maggior autorevolezza, e, gra-

zie ad una manovra abbastan-

za spigliata, dinamica e ad

ampio respiro, a costringere

Avellino, quindi, in avanti

per un'ora circa, ma con una

manovra troppo lenta e priva

di fantasia per non essere de-

stinata ad infrangere al ver-

tice dell'area granata, ove gli

spazi venivano giocoforza a

restringersi. Comunque i cam-

pani riuscivano a creare di-

Al 42' Turchetto, al termine

di un'azione personale a tut-

verse occasioni da rete.

gli irpini sulla difensiva.

del campo che rendevano difficile il controllo della palla. Certo che nel primo tempo hanno dovuto impegnarsi allo spasimo per non vedersi sopraffatti da un Varese brillante e scatenato, ma l'hanno sempre fatto con un certo ordine anche se, per la verità, qualche volta sono stati costretti a fermare in modo poco corretto qualche attaccante varesino.

pria squadra ha praticato, so-

prattutto nel primo tempo, il

Evidentemente più soddisfat

ti erano quella cinquantina di

tifosi ternani che, malgrado il

tempo inclemente, hanno af-

frontato la lunga trasferta in

pullman pur di essere vicini

ai propri beniamini oggi im-

pegnati nella difficile partita.

to bene. Non si è mai lascia-

ta prendere dall'orgasmo, nep-

pure dopo che Calloni aveva

battuto Nardin ed ha sempre

traverso il gioco apprezzabile

malgrado le cattive condizioni

cercato di arrivare a rete at

La Ternana si è battuta mol-

conosciuto suo bel gioco.

All'inizio del secondo tempo, i rossoverdi, una volta pervenuti al pareggio, bisogna hanno tentato il risultato clamoroso, correndo naturalmente gravi rischi.

Il pari, ripetiamo, ha premiato la loro fatica e la loro impostazione tattica. Nardin non ha nessuna colpa del gol subito, si è dimostrato in ogni occasione sempre attento e molto tempestivo nelle parate alte. Platto e Gritti non si sono mai lasciati sorprendere dall'abilità di Calloni, Marini e Gorin. Luchitta e Jacomuzzi sono stati gli uomini più insidiosi e Prunecchi va elogiato per il prezioso gol che ha conseptito alla squadra di pareg-

Il Varese, che nel primo tempo aveva dato l'impressione di poter strapazzare la Ternana come aveva fatto contro il Brindisi la settimana prima, pur praticando il solito gioco a momenti addirittura entusiasmante, ha mancato però di determinazione nelle fasi conclusive. Indubbiamente ha giocato a suo sfavore il

terreno scivoloso. Sono state diverse le occasioni da rete mancate dai varesini. Nel secondo tempo la squadra provata dalla gran mole di lavoro svolto nella prima parte dell'incontro è calata senza però sfigurare e proprio nel finale ha mancato di poco la possibilità di uscire vittoriosa. Il pari, diciamo, è stato il risultato esatto di una bella partita. Borghi, Andena e Maier hanno retto molto bene, hanno saputo con accortezza chiude re al momento opportuno gli avanti della Ternana soprattutto nel secondo tempo quando, a pareggio raggiunto, visto il giustificabile calo dei varesini, gli ospiti miravano ambiziosamente al risultato

Ma l'uomo di maggior spicco non solo fra i varesini ma fra tutti i ventidue è stato indubbiamente Marini il giocatore che di domenica in domenica va affermandosi sempre più. Buona pure la prestazione di Calloni e stupendo il suo gol. Libera non è stato invece pericoloso come in altre occasioni; il suo terribile piede-bomba, tempo a parte, aveva le polveri bagnate.

Il peggiore degli uomini scel'arbitro: ha fischiato a sproposito falli inesistenti ed ha lasciato correre falli grossi come una casa. Il signor Martinelli era indubbiamente in giornata del color della divisa.

Orlando Mazzola

In casa contro il Parma

# Per un Palermo squinternato lo 0-0 è già un regalo

Pighin 6, Barlassina 6; Favalli 5 (Zanin dal 10' s.t. 5), Ballabio 5,5, Magistrelli 5, Vanello 5,5, La Rosa 6, N. 12 Girardi; N. 14 Barbana. PARMA: Bertoni 7; Gasparro-

ni 6, Capra 6; Andreuzza 6. Benedetto 7, Daolio 6; Sega 5 (Ragonesi dal 10' s.t. 5,5), Regali 6, Volpi 6, Repetto 6, Rizzati 6. N. 12 Manfredi; N. 13 Donzelli.

ARBITRO: Lazzaroni di Mi-NOTE: Giornata di sole, fondocampo in buone condizioni, angoli 11-3 (p.t. 6 a 1 per il Palermo). Spettatori paganti 17.923 per un incasso di 24.895.700 lire. Al 10' della ripresa, in seguito a uno scontro con Benedetti, Favalli lasciava il campo per una distorsione al ginocchio destro.

#### SERVIZIO

PALERMO, 23 dicembre La volontà di vincere non è bastata al Palermo per avere ragione di un Parma organico nella manovra e saldo in difesa. Gli emiliani con un'accorta gara hanno bloccato sul risultato nullo i siciliani che pur attaccando con continuità non sono riusciti a schiodare il match dallo 0-0. I siciliani, scesi in campo

privi di Pepe infortunato e costretti a rinunciare a Favalli dal 10' della ripresa per una distorsione al ginocchio aestro, nanno aovuto accon tentarsi del pareggio. Per la verità in due occasioni il Palermo è stato sul punto di passare, al 32', quando l'arbitro Lazzaroni ha sorvolato sull'atterramento in area di La Rosa ad opera di Gasparquando Magistrelli ha centrato con un colpo di testa la traversa su una punizione di

Ma anche il Parma ha avuto altrettante occasioni da gol: al 31' con Daolio, il cui tiro punizione veniva salvato da Bellavia coll'aiuto del palo prima e di Viganò poi ed al 45' con Repetto che da non più di otto metri concludeva di poco a lato un contropiede impostato in tandem con Riz-

Nella ripresa il Palermo calava gradatamente e l'infortunio di Favalli ne accelerava il crollo anche perchè l'allenatore Viciani, con decisione discutibile, mandava in campo il terzino Zanin a sostituire l'ala pur disponendo in panchina dell'attaccante Barbana. La decisione dell'allena-tore del Palermo è stata disapprovata dal pubblico prima e dai cronisti del dopo partita, ma Viciani con dialettica toscana ha giustificato la scelta con il timore di poter perdere addirittura la partita visto il crollo atletico denunciato dalla sua squadra alla distanza

La decisione di Viciani ha finito per squinternare ulteriormente quello che dall'inizio del torneo rimane il gioco squinternato di questo Palermo affidato piuttosto che alla rapidità della manovra all'improvvisazione e all'estro di qualche suo solista. L'entrata di Zanin ha comportato l'aranzamento di Viganò, per altro neutralizzato dalla mossa dell'allenatore del Parma di mandare contemporaneamente in campo Ragonesi al posto di Sega, con risultanze assolutamente negative.

analisi rubato nulla ma ha giocato la sua onesta partita con ordine e senza grossi patemi d'animo. Se il Palermo non ha vinto è comunque per demerito proprio più che per merito degli emiliani, ed al termine della gara il disappunto per la crisi ormai inciniente del Palermo si leggera chiaramente sul volto del suo presidente Barbera. E per Viciani comunque sembrano ormai maturi i tempi di una

Il Parma non ha in ultima

Ninni Geraci

# I pugliesi dal primo al terzo posto in due settimane (0-0)

# Il Brindisi rischia in casa col Brescia

BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 6, La Palma 5; Cantarelli 5, Papadopulo 6, Incalza 5; Palazzese 6, Fiorillo 5, Michesi 6,5, Abbondanza 4 (Lombardo dal 62"), Boccolini 5 (n. 12: Maschi; n. 14: Moro).

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 6, Cagni 6; Del Favero 5, Facchi 7. Casati 6; Salvi 7, Bellotto 6, Jacolino 6, Franzon 8, Bertuzzo 7 (n. 12: Tancredi; n. 13: Berlanda; n. 14: Bilardi).

ARBITRO: Calì di Roma 5. NOTE - Campo pesante per le piogge dei giorni scorsi. Ammoniti: Bertuzzo, Palazzese, Facchi, Boccolini.

### **SERVIZIO**

BRINDISI, 23 dicembre Le ambizioni del Brindisi si vanno ridimensionando: un pari, anche se non è da buttar via, soprattutto se si pensa alla lunghezza e alla durezza del campionato di serie B dove... tutto fa brodo, non corrisponde certo a ciò che si aspettavano i sostenitori delle squadre. Dal primo al terzo posto, in due settimane, con una muta di inseguitori alle spalle da far paura; è questa la recente storia del Brindisi. Quando gli altri, in preda al facile entusiasmo, pensavano già alla serie A, qualcuno scrollava la testa e suggeriva di aspettare, di non montarsi la testa. E oggi, dopo il tonfo di Varese, sono stati proprio i « promozionisti » della prima ora a versare le lacrime più amare (si fa per dire, naturalmente!) di fronte alla scialba prova offerta dal Brindisi contro l'agguerrito Brescia, il quale Brescia, forse, se avesche potuto far suo il risultato.

Il destino che governa le

sorti del calcio sembra si sia divertito a scegliere due squadre lombarde (Varese e Brescia) e un arbitro palermitano (il signor Cali) per mettere i bastoni tra le ruote dell'avviatissimo e baldanzoso Brindisi. Poi c'è stato l'incidente all'allenatore Di Marzio con conseguente sospensione dall'incarico decretato dalla presidenza della società (fortunatamente ritirata quasi subito); quindi la lunga assenza dai pali di Di Vincenzo per i noti fatti di Palermo. Attenuanti generiche e specifiche, come si vede, se ne possono trovare. Tuttavia, oggi in panchina c'era Di Marzio (seppur ancora convalescente e, tranne Giannattasio sostituito da Incalza, la squadra disponeva di tutti i suoi

Eppure, tranne Di Vincenzo e a tratti Sensibile, i pugliesi oggi sono apparsi abulici privi di decisione, imprecisi negli scambi, incapaci di imbastire metodicamente un'azione a centrocampo e quindi di svilupparla in attacco. Il Brescia ha potuto così con facilità dare alla partita la fisionomia che gli era più congeniale, impostando tutto su un centrocampo attivissimo sia in fase di attacco che di ripiegamento quando brindisini assalivano in mas sa la porta di Galli. Infatti sciano, autori di brillanti prestazioni, vanno segnalat Franzon (brindismo sino al l'anno scorso e oggi applaudito più volte dai suoi ex tifosi), Bertuzzo, Salvi e Fac-

chi, oltre al portiere.

Il numero 10 Franzon è sta-

to un po' il perno della squa-

il centrocampo e pescare un guizzante Salvi all'ala destra, abilissimo nel mettere in difficolta il suo angelo custode, La Palma.

Già al 5', su un tiro dalla bandierina propiziato da una azione del solito Salvi, il numero 6, Incalza, per poco non procura alla sua squadra un'autorete; fortunatamente, il terzino Sensibile, accorso a dar man forte a Di Vincenzi, riesce a metterci una pezza. La prima occasione consistente e pericolosa del Brindisi va registrata al 23'. Sensibile effettua una rimessa laterale a metà area bresciana, dando a Michesi; questi penetra a fondo con azione personale e riesce a far partire un bel tiro che Galli devia miracolosamente. Replica bresciana al 28' con

un tiro scoccato ad effetto con l'esterno del piede da Jacolino: nonostante un intervento involontario di Papadopulo, Di Vincenzo riesce ugualmente a scongiurare il pericolo. A parte una favorevole occasione che Michesi sciupa al 31', si può dire che la prima parte dell'incontro non presenti altri momenti emozio-Circa la seconda parte, sep-

pur diversa nel ritmo dal momento che il Brescia ha pensato bene di economizzare, energie e di chiudersi in difesa mirando al pari, una circostanza va segnalata: un tirocross di Palazzese al 78' che Galli blocca oltrepassando col corpo la linea dei pali. I brindisini reclamano il gol, ma l'arbitro non è dello stesso parere, e così la partita si avvia alla conclusione del pareggio a reti inviolate con soddisfazione degli ospiti e amarezza dei padroni di casa.

Palmiro De Nitto

**CLASSIFICA «B»** 

Tra Reggiana e Avellino 1-1 senza sprazzi

# Fuori Zanon pari logico

L'espulsione (giusta) dell'interno grandta ha inciso in maniera determinante sul gioco degli emiliani

MARCATORI: Stefanello al 34' 1 nanzi la costante pressione avp.t.; Sperotto al 32' s.t. REGGIANA: Bartolini 6,5; D'Angiulli 6+, Malisan 6; Donina 7,5, Stefanello 7, Marini 6,5; Sacco 6,5, Passalacqua 6+, Zandoli 6 (Albanese n.c. dal 27' del s.t.), Zanon 6, Francesconi 6. N. 12 Rado; n. 14 Montanari. AVELLINO: Candussi 6: Codraro 5+, Fumagalli 6; Calosi 6+, Parolini 6, Fraccapa-ni 5 (Ronchi 5 dal 1' del

Roccotelli 6, Morrone 6,5, Turchetto 6, Fava 6+ Sperotto 6,5. N. 12 Lamia Caputo; n. 14 Tugliach. ARBITRÓ: Barboni di Firen-SERVIZIO REGGIO EMILIA, 23 dicembre L'incontro vive la sua svol-

mezz'ora del primo tempo: a conclusione di una confusa azione al limite dell'area irpina, Zanon rimane a terra, lamentando un colpo al viso. Non ravvisandosi un'infrazione, il gioco riprende regolarmente, ma, con l'azione sviluppantesi da tutt'altra parte, l'interno granata ritiene di doversi fare giustizia da sè, colpendo al rolto Fraccapani; inevitabile e sacrosanta l'immediata espulsione decretata dal signor Barboni.

to campo colpisce con un preciso diagonale il montante di Bartolini. Segue un'azione di calcio d'angolo, a conclusione della quale lo stesso centrata determinante intorno alla vanti manda la sfera ad adagiarsi sulla parte superiore della traversa. Bartolini, da parte sua, sventa i pericoli portatigli da Turchetto prima e poi da Morrone e Sperotto. La Reggiana agisce in contropiede, ma l'aver arretrato troppo il baricentro del proprio gioco, crea un'eccessiva distanza tra le punte e i compagni, favorendo in tal modo il compito della difesa irpina. Al 30°, comunque, un pregevole servizio di Sacco non è sfruttato adequatamente da Francesconi, che si fa ribattere la conclusione da Candussi. Due minuti dopo l'Avellino perviene al pareggio. Morrone si destreggia bene in area ed opera un traversone che trora impreparati i di-

Una manciata di minuti dopo la Reggiana va in vantaggio. Calcio piazzato di Donina a cercare la testa dell'accorrente Stefanello, il quale, approfittando anche di un'indecisione di Fracçapani, può schiacciare a rete con ottima scelta di tempo un pallone imprendibile per il sorpreso Candussi. Ridotta in dieci uomini e in vantaggio, la squadra granata subisce d'ora in-

15 9

5 6

# LA SERIE «C»

fensori granata, Bartolini com-

preso, e Sperotto non fatica

A. L. Cocconcelli

a realizzare di testa.

#### **DOMENICA PROSSIMA**

GIRONE « A »: Alessandria-Mantova 2-0; Bolzano-Monza 1-1; Gavinoveseiolbiatese 2-2; Lecco-Derthona 3-0; Legnano-Clodia Sottomarina 2-0; Padova-Vigavano 2-1; Savona-Triestina 1-0; Seragno-Pro Vercelli 1-1; Udinese-Trento 2-1; Venezia-Belluno 2-0.

GIRONE « B »: A. Montevarchi-Giulianova 1-0; Empoli-Cremonese 1-0; 1-0: Lucchese-Livorno 0-0; Piacenza Torres 2-0; Ravenna-\*Prato 2-0; Rimini-Modena 1-0; Sambenedettese-Riccione 2-0; Spezia-\*Viareggio 1-0.

GIRONE « C »: Acireale-Juve Stabia 0-0; Barletta-Casertana 1-1; Chieti-Crotone 2-0; Salernitana-\*Cosenza 1-0; Frosinone-Latina 2-0; Marsala-Lecce (non disputata per assenza dell'arbitro); Matera Pescara 1-1; Nocerina-Siracusa 1-0; Pro Vaste-Turris 2-1; Sorrento-Traponi 1-1. CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Venezia punti 22; Alessandria 21; Lecco 20; Udinese 19; Belluno e Pro Vercelli 18; Monza e Trento 17; Nantova e Bolzano 16; Solbiatese 15; Vigevano e Seregno 14; Gevinovese e Padova 13; Clodia Settomarina 12; Legnano 11; Derthona, Triestina e Savona 8. GIRONE « B »: Rimini e Sembenedettese punti 22; Pisa 20; Giulianova 18; Lucchese e Gressete 17; Spezia, Piacenza, Massese e Liverno 16; Riccione

e A. Mentevarchi 15; Medena, Cremonose e Ravenna 14; Ofbia 11; Viareggio, Torres ed Empeli 10; Prate 7. . GIRONE « C »: Casertana punti 21; Pescara 20; Locce, Fresinone e Nocorine 19; Trapeni 18; Chieti 17; Turris 16; Siracusa, Sorrante e Salornitana 15; Acircele, Matera e Pro Vaste 14; Marsala 13; Cretene 12; Barletta 11; Latina 10; Juva Stabia 9; Cosonza 7. Marsala e Lecca hanno disputate una pertita in meno.

SERIE «A» Bologna-Foggia; Cagliari-Cesena; Inter-Rema; L.R. Vicenza-Fiorentina; Lazio-Milan; Napoli Verona; Sampdoria-Juventus; Terine-Gence.

# SERIE «B»

Atalanta-Brindisi: Brescia-Catania: Como-Areczo; Novara-Bari; Palermo-Varese; Parme-Catanzaro; Perugia-Avellino; Reggine-Reggiane; Taranto-Ascoli; Ternana-Spal.

#### SERIE « C » (Si gioca domenica 6 gennaio)

GIRONE « A »: Cledia Sottomarina-Padova; Derthona-Venezia; Lecce-Seregne; Manteva-Belluno; Monza-Gavinovese; Pro Vorcelli-Alessandria: Savena-Bolzano; Solbiatese-Legnano; Triestina-

Trento; Vigevano-Udinese. GIRONE « B »: Cremonese-Prato; Giulianova-Empoli; Liverno-Pisa; Lucchose-Rimini; Massese-Terres; Modena-Gresseto; Olbia-A. Mentever chi: Ravenna-Sembenedettese; Riccione-Viarag-

gio; Spezia-Piacenza. GIRONE « C »: Casertane-Cosenza; Crotone-Acireele; Jeve Stabia-Necerina; Latina-Pre Vaste; Marsala-Chieti; Pescara-Sorrento; Salernitana-Barletta; Siracusa-Lecce; Trapani-Matera; Tur-

ris-Fresinene.

#### Roma-Fiorentina Torino-Foggia Lazio-\*Verona SERIE «B» Arezzo-Ascoli Beri-Como . Brindisi-Brescia Cetania-Atalanta Catamzaro-Taranto

Novara-Porugia .

Palermo-Parma .

Reggiana-Aveilino

Spel-Reggina

Varese-Ternana

**MARCATORI** 

7: Cuccureddu e Riva; con 6: Chinaglia e Chiarugi; con 4: Pulici, Clerici, Luppi, Savoldi, Inter-L.R. Vicenza . . . 2-0 Landini e Bettega; con 3: 5. 'illa, Rivera, Anastasi, Damia ni, Ghetti, Corradi e Canè; con 2: Garlaschelli, Benetti, Bianchi, Cappellini, Prati, Valente, Rognoni, Bertarelli, Toschi, Improta, Speggiorin, Braglia, Simoni, Busatta, Zaccarelli, Altafini e Facchetti; con 1: Massimelli, Vieri, Braida, Orlandi, Brignani, Festa, Roggi, Guerini, Desolati, Ligueri, Pavone, Corso, Bedin, Moro, Fedele, Capello, Causio, Franzoni, Re Cecconi, Wilson, Longoni, Macchi,

#### Sabadini, Bergamaschi, Biasolo. SERIE «B»

2-1

Con 7 reti: Michesi: con 6: Campanini, Libera, Rizzati e Calleni; con 5: Spagnolo, Bertuzzo, La Rosa, Zandoli e Gritti.

# JUVENTUS 13

La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.

**CLASSIFICA «A»** 

FIORENTINA 13 17 12 16 14 FOGGIA RESCIA 13 7 **BOLOGNA** CATANIA CESENA SPAL AREZZO **GENOA** 0 1 4 L.R. VICENZA 4

CATANZARO 12 TARANTO

The state of the same of the s

# LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

0-0 in casa col Como

Il Catania supera l'Atalanta (1-0)

# Il Bari non Ha deciso la trova il gol | testa di Zeli

I pugliesi sembrano ormai condannati alla retrocessione

BARI: Mancini 6; Cazzola 6, Generoso 6; Consonni 5, Spimi 7, Garzelli 5; Martini 5, Scarrone 6, Casarsa 5, D'Angelo 6, Florio 6. N. 12 Mercia; n. 13 Tendi; n. 14 Zam-

paro.
COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6, Gamba 6; Correnti 7, Cattaneo 7, Casone 6; Pozzato 5, Curi 6, Traini 5, Vancio 6, Columbi 6, Calumbi 6, Ca nini 6, Galuppi 6 (dall'11" del s.t. Rossi 6). N. 12 Mascetti; n. 13 Savoia. ARBITRO: Cantelli di Firen-

#### **SERVIZIO**

BARI, 23 dicembre Il campionato del Bari appare ormai irrimediabilmente compromesso, nel senso che la salvezza diventa sempre più ardua quando non si riesce in nessun modo a segnare e a vincere. Oggi, poi, il Bari ha potuto schierare un attacco a tre punte con Casarsa, Nardini e Florio, un centrocampo imperniato sui giovani Scarrone e D'Angelo, raccordati dall'esperto Garzelli con la maglia numero sei, e in difesa i terzini Cazzola e Generoso, lo stopper Spimi, e il libero Consonni.

Marchioro, l'allenatore del Como, di fronte a questo schieramento del Bari ĥa indovinato la mossa tattica, arretrando il bravo ed esperto Correnti nel ruolo di libero e inserendo Curi con la maglia numero otto, ma con il compito di marcare la terza punta, dando una mano ai bravi e grintosi Melgrati e mo stopper curo qual è Cattaneo.

I primi venti minuti di gio-

co sono stati tutti del Bari. Il gioco si è sviluppato ad un ritmo vorticoso; il Bari avrebbe senz'altro meritato di passare in vantaggio, a giudicare dal volume di gioco svolto, dalla pressione esercitata e dalle conclusioni a rete sbagliate di un soffio, a lato, o sopra la traversa. Ma si sa che nel calcio se non si è capaci di deporre la sfera di cuoio alle spalle del portiere avversario, è inutile che si tenti di recriminare sul gioco falloso degli avversari o sul cattivo e insufficiente ar-

Se scorriamo il taccuino troviamo che il Bari costruisce la sua prima occasione da gol al 7' su calcio d'angolo battuto da D'Angelo, con corta ribattuta da parte dei difensori cemaschi del pallone che giunge a Scarrone che spedisce di poco a lato. Al 9' i locali reclamano la massima pu nizione per un pugno di Melgrati al pallone in piena area ma Cantelli dice che non è rigore (si avranno poi altri due falli da rigore nel secondo tempo per fallo di mano dello stesso Melgrati in area e per spintone su Martini in area da parte di Correnti, ma Cantelli è apparso attentissimo a dire di no!); i baresi continuano a premere, all'11 con Martini che manda il pallone di poco fuori con un tiro saettante in giravolta, e al 17' con Florio che su punizione dà a Casarsa, ma il centravanti cade al momento

I lombardi fanno la prima azione, con conclusione a rete, solo al 25', quando Vallini raccoglie di testa un cross di Curi, ma Mancini è appostato bene e para. Poi è tutta una serie di azioni bene imbastite e mal concluse dal Bari che ha proprio un gran male d'attacco (ha segnato una sola rete e questo dice

del tiro e l'azione sfuma.

Nella seconda parte della gara la musica non cambia molto. I « lariani » appaiono un poco più coraggiosi e tentano il colpaccio in contropiede. Poi il Bari riprende il gioco, ma via via che i minuti passano viene preso dallo sco ramento, e così i pugliesi rimediato solo un pari, cioè un risultato insufficiente per uscire dalla scomodissima situazione di classifica.

Hockey: Cortina in testa ma...

Si è concluso, con le parti-

Milano (9 punti), non dovreb-

bero avere problemi per con-

Un particolare rilievo deve

essere riconosciuto ai milane-

si per la posizione raggiunta.

Sono note le traversie dei

Diavoli, giunti alla vigilia del

servare le posizioni.

Piegato il Perugia a Novara

# Dopo 83' di fuoco decide Ghio (2-1)

# II Catanzaro supera (1-0) il Taranto

MARCATORE: Petrini al 37' CATANZARO: D. Carlo; Sili po, Zuccheri; Ferrari, Maldera, Monticolo; Gori, Ba-nelli, Galli, Petrini (dal 70' Braca), Russo. (N. 12: Pellizzaro, n. 13: Garito).
TARANTO: Migliorini; Biondi, Stanzial; Romanzini Mutti, Campidonico; Morelli, Aristei, Paina, Maio, Listanti. (N. 12: Boni, n. 13: Palanca, n. 14: Lambrugo). ARBITRO: Moretto, di San

Donà di Piave. NOTE: angoli 6-2 per il Catanzaro; giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 9.000.

CATANZARO, 23 dicembre Il Catanzaro è tornato alla vittoria sul proprio campo piegando un Taranto non ecgol della vittoria è arrivato al 37' ad opera di Petrini che ha raccolto un pallone smistato da Banelli ed ha messo fuori causa il portiere Miglio

Ippica a Roma

## Top Hanover favorito a Tor di Valle

ROMA, 23 dicembre Dopo la parentesi natalizia l'attività ippica riprende in pieno mercoledi 26, giorno di Santo Stefano, con la disputa all'ippodromo romano del Premio Tor di Valle, una grande prova per la quale l'accesso del pubblico, scarso nelle giornate precedenti a causa dell'a austerity », dovrebbe essere favorito dall'alleggerimento delle misure restrittive. Saranno della partita otto

trottatori divisi in due nastri: a metri 2.075 Stangaro, Dalia, Cobalt, Torcello; a metri 2.100 Top Hanover, Timothy T., Belle Doris e Udet Hanover. La presenza in pista di Top Hanover fa sì che il pronosti co sia obbligato. Il trottatore indigeno, nonostante la penalità, è certamente in condizioni di ripetere il successo già conseguito lo scorso anno. La corsa comunque sarà questa volta più difficile per il campione di Krueger stante la presenza allo stesso nastro dell'americano Timothy T., apparso nelle migliori condizioni all'ultima prova pubblica di-sputata. A favore di Top Hanover milita comunque la distanza poco gradita a Timothy Degli altri un ruolo da pro

tagonista potrebbe giocare i penalizzato Udet Hanover, fratello di Top e suo compagno di scuderia. Udet sarà non soltanto una valida spalla per il fratello ma potrebbe inserirsi nella lotta per il primato. Dei soggetti al primo nastro

merita una particolare attenzione Stangaro che, se in giornata favorevole potrebbe, con l'abbuono di cui gode, rendere la corsa assai dura ai La riunione avrà inizio alle 14.30. il « Tor di Valle » sarà

trasmesso in diretta dalla TV Gianni Damiani alle 16,30 sul secondo canale. MARCATORI: Innocenti (P) al 30', Enzo (N) su rigore al 37' del p.t.; Ghlo (N) al 38' della ripresa. NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 6, Roveta 6,5; Vivian 6, Udovicich 6, Depetrini 6,5; Nastasio 6,5, Carrera 7, Ghio 6,5, Giannini 6 (dal 65' Tad-

suelli; n. 13 Navarrini. PERUGIA: Grosso 7; Baiardo 6, Vanara 5; Petraz 6, Zana 6, Picella 6,5; Sabadini 5 (dal 46' Scarpa 6), Parola 6, Innocenti 6, Lombar-di 6,5, Urban 6. N. 12 Corsi; n. 14 Tinaglia. ARBITRO: Turiano di Reggio

dei 5), Enzo 6. N. 12 Na-

#### DALL'INVIATO

Calabria, 5.

NOVARA, 23 dicembre Un Novara caparbiamente proteso alla ricerca di una vittoria che gli sfuggiva ormai da sei domeniche, un Perugia deciso a vender cara la pelle stimolato anche da una classifica che comincia a farsi preoccupante. Da queste premesse è scaturita una partita combattutissima, giocata sotto una pioggia battente e su un campo ridotto ad un acquitrino. L'en plein lo hanno fatto i novaresi ma solo dopo aver sudato le sette classiche camicie. Gli umbri, giocando di rimessa, robusti al centrocampo e agili nel contropiede sono persino riusciti ad andare in vantaggio dopo la prima mezz'ora di gioco e sono stati raggiunti solo da un discutibile rigore concesso dall'arbitro che nell'arco dei novanta minuti non ha mai azzeccato un inter-

Il Novara oggi ha fatto rientrare, l'indisciplinato Nastasio che si è però ampiamente guadagnato il perdono presidenziale disputando un ottimo incontro. Ha pure fatto esordire il giovane Taddei, entrato nella ripresa, al posto di Giannini, ma la prova del ragazzo è stata piuttosto incolore. Nel Perugia ha spiccato la prova del portiere Grosso, apparso sicuro in ogni intervento, che ha neutralizzato almeno un paio di palle-gol. Sin dal fischio d'avvio il Novara parte all'attacco deciso a fare suo il risultato. Gli umbri però reggono con disinvoltura l'aggressione degli azzurri. Grosso fa buona guardia e blocca con sicurezza un insidioso tiro di testa di Enzo all'8', una deviazione su corner di Veschetti al 24' e una punizione bomba di Vivian al 26'. Si ripete ancora al 28' respingendo di piede un tiro ravvicinato di Ghio. Il Perugia non si limita a difendersi: le sue punte. Innocenti e Urban, sanno sfruttare i lanci dei centrocampisti e compiono frequenti incursioni in area novarese. E' proprio il centravanti biancorosso a portare in vantaggio la sua souadra al 30" c'è un fallo di Roveta su Urban a tre cuarti di campo, tira Lomhardi, Vivian manca l'intervento di testa e Innocenti è pronto a insaccare. Veemente ma improduttiva

la reazione del Novara: al 37' ci nensa però Turiano a riequilibrare la partita: c'è un corner ner i locali, tira Ghio e mentre la nalla ci dirice nell'area umbra. l'arbitro fischia un rigore per uno strattone subito da Veschetti. Via a Enzo ed è 1-1. Il primo temno si chiude con un'altra bella pereta di Grosso su un tiro di testa di Ghio.

La ripresa vede un Perugia teso a bloccare il risultato sul pari e si assiste ouindi ad un monotono assalto מיזערדס alla porta umbra. Al 34' Enzo shaglia clamorosamente bersaglio solo davanti a Grosso. Al 38' arriva la sospirata vittoria per gli azzurri: fallo su Nastasio appena fuori dal limite dell'area, tiro di Enzo, deviazione della harriera che inospna Grosso, il quale resninge debolmente la nalla carica di effetto itrompe Ghio ed è rete. Il Pernoia ha una reazione furibondo: parte in foreing e allo scadere dell'incontro su una mvesciata di Picalla si vede negato il Dareggio da un clamoroso salvotaggio sulla linea della por-

Basket femminile

#### **GBC-Pagnossin** si giocherà a Cinisello Balsamo

La partita G.B.C.-Pagnossin, valida per il massimo campionato femminile di basket, in programma dopodomani, anzichè a Sesto San Giovanni, come precedentemente annunciato, si giocherà nel nuovo Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo con inizio alle ore 16. Lo spostamento si è reso necessario per motivi tecnici, in quanto l'incontro verrà ripreso dalla TV, che lo trasmetterà la sera stessa in differita in « Mercoledi sport ».

Partita scialba - L'ingresso di Pellizzaro senza frutti per i bergamaschi

MARCATORE: Zeli al 2' della CATANIA: Petrovic 7; Ceccarini 7, Ghedin 6; Cantone 7, Spanio 7, Benincasa 8; Malaman 6, Biondi 6, Zeli 6, Fogli 5, Picat Re 4. N. 12 Muraro, n. 13 Simonini, n. per un «big-match» calcisti-14 Piccinetti.

ATALANTA: Cipollini 5; Percassi 6, Divina 6; Scirea 5, Vianello 4, Manera 5 (al 24' sostituito da Pellizzaro 4); Carelli 7, Vignando 6, Gattelli 5, Pirola 6, Macciò 4. N. 12 Tamborini, n. 14 Delle ARBITRO: Prati di Parma.

## CATANIA, 23 dicembre

per conquistare un punto. Nel complesso la gara è stata scialba e non ha offerto molti spunti degni di nota. Il Catania ha affrontato la partita con lo schema delle due punte, utilizzando Malaman come ala tornante, mentre l'Atalanta si è disposta prudenzialmente infoltendo la fascia centrale e attendendo gli etnei nella propria metà

campo. Inizia il Catania con un certo ritmo, pressando l'avversario. Al 10' un « mani » di Viaro dal limite dell'area bergabatti, con tiri di Malaman, Fogli e Ghedin, la palla finisce in corner. Sul cross dalla bandierina, Ghedin imbrocca una mezza girata al volo che sflora i pali della porta atalantina con il portiere Cipollini nettamente battuto.

Dopo questa sfuriata etnea. è l'Atalanta a venir fuori, imponendo il proprio centrocampo e imprimendo un ritmo blando alla gara. Unico brivido di questo scorcio di tempo un forte tiro del bergamasco Carelli che Petrovic neutralizza con bravura. Le squadre vanno al riposo sullo 0-0, ma è il Catania in apertura di ripresa, ad andare in vantaggio. Ghedin conquista a centro campo un pallone ed avanza in posizione di ala sinistra; giunto al limite dell'area bergamasca, il giocatore viene affrontato e messo a terra da Manera e

Vignando. Della punizione conseguente si incarica Fogli che batte un cross ad effetto sul quale Zeli salta più alto di tutti, mettendo in rete. La reazione dell'Atalanta si spegne praticamente dopo due tiri, rispettivamente al 10' e al 12' di Gattelli e Carelli, entrambi bloccati agevolmente

da Petrovic. L'Atalanta non sa fare di meglio, contro un Catania attento a non sciupare il vantaggio, nè l'ingresso di un attaccante (Pellizzaro al posto di Manera) riesce a dare spin ta offensiva ai bergamaschi. L'ultimo episodio di rilievo della partifa, prima del fischio di chiusura, è l'espulsione del centravanti bergamasco Gattelli, colpevole di avere scalciato il libero Be-

Agostino Sangiorgio

### **RUGBY**

Petrarca - Intercontinentale 10-6; Algida-Meco 23-6; L'Aquila Fiamme Oro 31-10; Concordia-Prascati 29-4; Firenze-Amatori Catania 17-6. CLASSIFICA

Petrarca 20 punti; L'Aquila 17; Intercontinentale 14: Metalcrom 13: Meco 12; Algida 11; CUS Genova e Fiamme Oro 10; Concordia 8; Amaton Catania 6: CUS Firenze 4; Prascati 3. L'Aquila ha giocato due partite

in meno; Frascati e Algida una

Serie

partita in meno.

fidata a Rodolfo Sabbatini con la garanzia finanziaria dell'attore Alain Delon, il luogo sembra Parigi e la sede forse il Palais des Sports alla Porte de Versailles oppure il telone del Circo Galaxy alla Porte de Pantin che può ospitare circa 8 mila spettatori. L'incasso previsto sarebbe di oltre 200 milioni di lire, come a San Siro da noi

In gennaio, sempre a Parigi, nel piccolo « Palais », Tony Mundine e Benny «Bad» Briscoe terranno probabilmente il « clou » di un tradi-

NOTE: al 32' del secondo lempo Gattelli è stato espulso.

Con un gol di Zeli, al 2' della ripresa, il Catania è riuscito a superare (dopo aver sofferto nel primo tempo) una Atalanta venuta al «Cibali»

nicato: « Mentre si va allermando la necessità di giungere rapidamente alla sostanziale modifica del meccanismo di sviluppo economico del Paese,

che superi le gravi storture e gli squilibri che oggi si registrano, assume particolare importanza l'impegno unitario di tutte le forze che operano per giungere a un reale decentramento basato sul ruolo della Regione e degli Enti locali, accompagnato da una revisione di tutti gli enti centralizzati sottratti a un controllo democratico. Si afferma la necessità, per l'UISP di riformatore — di una riforma sportiva, intesa come assunzione di poteri in materia da parte della Regione e de-gli Enti locali, rivedendo quindi ruoli e competenze. Solo questo permettera una gestione sociale dei finanziamenti degli impianti e delle attività al di fuori di ogni manovra integralistica - vecchia o nuo-/a — tesa ad instaurare un rapporto clientelare tra potere locale e organismi di partito, come quella in atto da parte della Libertas, che chiede a tutti i Comuni diretti dalla DC di costruire suoi centri di formazione sporti-L'impegno dell'UISP nel '74 sarà ancora proiettato verso

Con febbraio dovrebbe ar- | zionale lunedi pugilistico di rivare, finalmente, la grande | Gilbert Benaim e di Charley

sfida fra Monzon e Josè Na-

poles. L'organizzazione è af-

Si è svolta nei giorni scorsi a Bologna la riunione

del Comitato direttivo na-

zionale dell'UISP che ha

discusso il programma del

1974 per la sua azione spe-

cifica di ente di promo-

zione sportiva che opera nell'ambito della centrale

ARCI-UISP di cultura,

tempo libero e sport. Al

termine dei lavori l'uffi-

cio stampa dell'UISP ha e-

messo il seguente comu-

Michaelis. Per la verità al po-

sto di Briscoe ci doveva esse-

re il suo ultimo vincitore, a

Noumea nella remota Poline-

sia, vale a dire Rodrigo Val-

des della Colombia. Però il

manager Gil Clancy, dopo aver visionato Mundine lo scorso

19 novembre contro Griffith,

deve aver consigliato al co-

lombiano di attendere pazien-

temente il suo turno di bat-

tersi con il campione del mon-

do dei medi in carica senza

correre il rischio di inciam-

pare nell'uborigeno. Natural-

mente a Parigi lo stesso Clan-

cy, tanto per salvare la fac-

cia, disse che Valdes avrebbe

messo k.o. l'australiano in po-

di propaganda per favorire nel

Paese una maggiore presa di

coscienza sulla urgenza - nel-

l'ambito di un reale processo

La riunione del Comitato direttivo dell'UISP a Bologna

Alle Regioni i soldi dello sport

chi assalti.

la costruzione di nuovi centri di formazione fisico-spor tiva e il rafforzamento del movimento sportivo autonomo, per offrire alla gioventu lavoratori valide alternative alle concezioni correnti dello sport, per diffondere la | la sola condizione che ad es-

Paese, per permettere agli Enti locali scelte qualificanti attraverso la crescita dell'associazionismo.

pratica sportiva nel nostro

Il S. Stefano pugilistico milanese specchio della crisi: colpevoli manager e organizzatori

Una volta Turiello, Loi e Papp:

adesso il convalescente Puddu

Mercoledì prossimo per il campione europeo dei leggeri lo sconosciuto Tyson - Le astu-

zie di Branchini e le intemperanze di De Molinari - Quanto vale Zanon, il nuovo gigante?

prevedono di raccogliere cir-

ca 100 milioni di lire, il che

è molto se si tien conto che

i posti sono cinquemila o pres-

sapoco, quanti quelli del Pa-

lazzetto di Milano. Però il re-

cord della nostra arena non

A vantaggio del Palais des

Sports parigino ci stanno spet-

tacoli migliori, soprattutto più

equilibrati e genuini che poi rappresentano il segreto del-

la «boxe». Michaelis e Be-

naim sono impresari esperti e

duri, non accettano le impo-

sizioni, gli intrallazzetti, i col-

pi di coda, le fughe dei mana-

gers francesi che pur si chia-

mano Jean Bretonnel, Traxel,

supera i 10 milioni di lire.

Benaim e Michaelis per To- | Philippe Filippi, Jover e Ro-ny Mundine e Benny Briscoe | ger Bensaid I cartelloni, in-

somma, non li fanno Branchi-

ni, Agostino, De Molinari,

Sconcerti, Amaduzzi come ac-

cade, purtroppo, a Milano ed

Con la vecchia tradizione la-

sciata da Jeff Dickson, c'è

inoltre la Legione Straniera

capace di riempire qualsiasi

arena. Carlos Monzon e Josè

Napoles sono dei forestieri

per i parigini e così pure To-

ny Mundine e Griffith, di nuo-

vo Mundine e Briscoe, eppu-

re gli impresari francési fan-

no in continuazione magnifi-

ci affari. Gli spettatori di Pa-

rigi sanno che simili campio-

ni ben valgono il prezzo del

biglietto, non temono turlupi-

nature come i loro sfortunati

in tutta Italia, .

L'UISP e altri enti di promozione sportiva hanno presentato recentemente al CONI alcune proposte per una gestione qualificata di quella parte del bilancio destinata allo «sport per tutti»: le proposte erano quelle di assegnare i finanziamenti agli Enti locali perchè, con la costituzione di comitati in cui fossero presenti le forze associative democratiche, i sindacati, e il CONI, si promuovessero centri di formazione fisico-sportiva e, con contenuti nuovi, i Giochi della gioventù.

Il CONI ha risposto rilanciando il discorso dei centri Olimpia, tendente a condizionare le scelte autonome degli Enti locali e a riaffermare il controllo del CONI su tutto lo sport italiano. comitato direttivo dell'UISP ha deciso, a questo proposito, di non escludere un suo impegno nella costruzione dei centri Olimpia al-

ce si sperimenti una gestione sociale dei Giochi anche in considerazione del carattere selettivo e occasionale delle manifestazioni degli anni passati che non hanno trovato uno sbocco di massa. Anche questo impegno, condizionato dai limiti imposti dalla vecchia legislazione dello sport, sarà però indirizzato verso la costruzione di nuo ve basi di massa che rendano possibile e più vicino nel

di gestione, di contenuti e di

tesseramento. Sui Giochi dei-

la gioventù l'UISP propone

intanto, che in alcune provin-

Vanno sviluppate in questo senso, secondo l'UISP, nuove e più larghe unità fra le forze associative superando, dove ancora permangono, le pretese di alcuni Enti di identificarsi con questo e quel partito. La riforma della legislazione sportiva e un corretto e più costante rapporto con l'Ente regione e gli Enti locali, sarà il terreno di verifica e di rafforzamento di que-

tempo l'obiettivo della rifor-

ma sportiva. galeotto. ste unità ».

# È accaduto nel campionato di serie C

Battuto il Belluno

# Un secco 2-0 | Il Rimini vince per il Venezia

Piccolo (B) all'8' del p.t.; Modenese (V) al 34' della ripresa.

/ENEZIA: Seda; Bisiol, Sabbadin (Santarello dal 38' del secondo tempo); Bassa-nese, Ronchi, De Cecco; Bianchi, Trevisanello, Bellinazzi, Scarpa, Modonese (12. Fornasiero, 13. Flaborea, 14. Santarello).

BELLUNO: Bubacco; Cicco, Grion; Kuk, Del Piccolo, Stella: Dalla Bella, Cipelli, Inferrera, Tormen, Ballarin (12. Bertella, 13. Dalle Crode, 14. Bacchin). ARBITRO: Grassi, di Savona.

NOTE: tempo piovoso, terreno allentato. Ammonito Bianchi al 14' della ripresa. Calci d'angolo 6-5 per il Venezia.

#### **SERVIZIO** VENEZIA, 23 dicembre

Come il Seregno domenica scorsa, anche il Belluno, squadra rivelazione di questo campionato, è stato liquidato sul terreno di S. Elena Il Venezia avrebbe meritato di vincere con un risultato

assai più vistoso, ma i mira-

colosi interventi di Bubacco,

di porta, i pali colpiti e la giornata strepitosamente negativa di Modonese glielo hanno impedito. Breve cronaca. Dopo solo

8' minuti di gioco il Venezia

passava a condurre grazie a una autorete di Del Piccolo, autorete che noi definiremo tale soltanto per stretto dovere di cronaca, ma che, sinceramente, diciamo trattarsi di un errore (l'unico) di Bubacco, il quale per voler parare in presa, sbagliava di brutto e incassava il gol! Spinto dal buon avvio il Venezia insisteva per ottenere il raddoppio, che stava per giungere al 16' quando Scarpa saltava quattro uomini con un entusiasmante slalom a tutto campo per concludere con un fortissimo diagonale in porta fuori di un soffio. Al 31' Modonese si mangiava da due passi un gol a porta vuota, ma si faceva perdonare subito dopo segnando di testa, al 34', su passaggio

te veneziana. Marino Marin

di Trevisanello, la seconda re-

Da Asnicar la sconfitta del Modena

# di misura (1-0)

MARCATORE: Asnicar al 23' RIMINI: Cassani; Franchini, Natali; Sarti, Agostinelli Quadrelli; Asnicar, Cinquetti, Rossi (Rosati dal 30' s.t.), Lorenzetti, De Carolis. N.

12 Galassi, n. 13 Bovari. MODENA: Piccoli; Lodi, Melotti; Marinelli, Matricciani, Pagliacci: Gravante, Badari, Blasig (Di Mario dal 25' s. t.). Zanardello, Incerti. N. 12 Conti, n. 14 Colusso. ARBITRO: Mascia di Milano. NOTE: calci d'angolo 5-3 per il Rimini.

### **SERVIZIO**

RIMINI, 23 dicembre Oggi l'importante per il Rimini era vincere per dimo strare che la sconfitta di Giulianova non aveva lasciato segni, e il Rimini ha vinto anche se, com'era previsto, ha dovuto faticare parecchio contro un Modena più che mai deciso a portare via almeno un punto. Il Modena è stato senz'altro la squadra più forte\_tra quelle viste fin'ora al « Romeo Neri ». Specialmente per buona parte del primo

tempo, i « canarini » hanno impegnato a fondo il Rimini costruendo più di un'azione pericolosa. Per i modenesi questa partita era pressochè decisiva ai fini della possibilità di non perdere il contatto con le battistrada e di poter continuare a sperare in quella rimonta finale che l'anno scorso riuscì alla Spal.

Fatte le premesse non c'è

dunque da stupirsi se le due squadre non hanno dato vita ad una bella partita e il gioco, a tratti, ha risentito oltre misura delle preoccupazioni di cui entrambe, alla vigilia, non facevano mistero; di qui anche il gran numero di falli in campo dovuti alla foga del gioco e non certo a intenzionalità, che hanno contribuito a rendere questa partita estremamente dura e in cui esprimere del bel gioco era estremamente difficile.

Il gol della vittoria è venuto ancora una volta da Asnicar che ormai si sta confermando un cannoniere in piena regola. Era il 23' (e fino allora le cose migliori erano state del Modena) quando Cinquetti dopo una bellissima discesa calciava molto forte da fuori area: Piccoli poteva solo respingere e sulla sua respinta Asnicar al centro dell'area precedeva tutti e insaccava di testa. Poi il Modena è calato e nel secondo tempo il Rimini è andato più volte vicino al raddoppio.

## B: Pisa sempre più sbalorditivo C: manca l'arbitro niente partita dida realtà del girone B. to arrivo dell'arbitro. E

la Triestina (una delle copericolanti), il quale Savona raggiunge in classifica la stessa Triestina e il Derthona e si porta a due punti dal Legnano. Per i biancoblu liguri la speranza torna a fiorire.

no tornate alla vittoria. una vittoria resa più propizia dalla sconfitta del Giulianova a Montevarchi mentre lo sbalorditivo Pisa, battendo anche la Torres, è rimasto solo al terzo posto in classifica. Rimini e Samb. devono guardarsi da questo Pisa, che. ormai può essere senz'altro considerato una splen-

Land to the second of the contract of the cont

Evento curioso nel girone C: Marsala-Lecce non

del Prato debba finire in

quarta serie?

reggiato a Barletta e il Pescara non è riuscito a cogliere più di un punto sul campo del Matera, hanno profittato della situazione la Nocerina (vittoria sul Siracusa) e il Frosinone (successo sul Latina). Sicchè in testa si è ora formato un bel mucchio di

sottolineare la vittoria della Salernitana a Cosenza (i padroni di casa erano appena reduci da un successo esterno nel recupero infrasettimanale) e il 2-0 del Chieti sul Crotone, che riporta in auge gli abruz-

Carlo Giuliani

# L'Ajax sempre in testa nel campionato

AMSTERDAM, 23 dicembre

L'Ajax di Amsterdam ha battuto per 3-0 il Roda di Hrkrade ed ha mantenuto il primato nel cam-pionato di calcio olandese. Al secondo posto il Ferencord di Rotterdam che ha battuto per 3-0 il Nac di Breda.

giudicato la finale del singolare maschile della Coppa Tasmania battendo in due set, 7-6, 6-2, l'in-diano Jaz Singh. Nella finale del doppio maschile vittoria dei francesi Berasconi Haillet sui connacolleghi che frequentano il Pa-lazzetto di Milano. Al proposito gli ambrosiani dopo aver visto il tuffo

volontario del tedesco Willems ai piedi di Lorenzo Zanon e l'altro sconcertante tonfo di Ireno Werleman davanti a Franzolin, sono in preda ai dubbi: hanno paura di venire volgarmente raggirati: i due celebri perditori vennero ingaggiati dal manager De Mo-linari e dal suo « patron » Chiesa secondo le pessime italiche abitudini che la «Federboxe » tollera. L'ultimo k.o. inflitto da Zanon al veterano argentino Alberto Santiago Lovell « junior » non ha affatto diradato la nebbia prodotta dalle malefatte precedenti. I colpi di Lorenzo Zanon sono stati magnifici, la caduta di Lovell assai pesante secondo la regola del suo amaro destino: di vincere per k.o. oppure di perdere nella medesima maniera, Quando Alberto Santiago, era ancora dilet-tante, quando i tre rounds andavano perfettamente bene alla sua limitata resistenza fisica, nei 50 incontri sostenuti vinse 7 volte ai punti, 41 per k.o., ottenne un pareggio e subì un k.o. esattamente nel ring di Tokyo, durante l'Olimpiade 1964, dal peso massimo sovietico Emelyanov e proprio nel secondo round come a Milano, venerdì 21 dicembre. Ecco perchè prima di esaltarsi per Zanon, come pare stanno facendo alcuni praticanti della penna, bisogna an-

In Italia l'ultimo peso massimo genuino e davvero valido è stato Sante De Leo, tripolino, malgrado la sua miopia. perciò si torna assai indietro nel tempo, a prima della guer-

Gli altri giganti ebbero tare fisiche ancora maggiori oppure dei limiti come Uber Bacilieri e Gino Bonvino, come Sante Amonti e Piero Tomasoni, come ieri Franco De Piccoli e oggi Bepi Ros mentre Cavicchi fu un surrogato. presentato come caffe, dall'impresario Torri e da altri affaristi. Forse il povero Enrico Bertola, possente e coraggioso, poteva riuscire se non fosse incappato nella mafia di Buffalo che lo costrinse a battersi, stanco ed ammalato. contro Lee Oma il picchiatore

. Vediamo ora questo Lorenzo Zanon. E' nato a Novedrate, Como, il 10 settembre 1951, pesa 92 chilogrammi circa. Il giovanotto ha un volto simpatico, è fisicamente prestante. Uscito dalla pregiata scuola dilettantistica della Lombarda del signor Oldani, viene preparato dal bravo maestro Casati padre di Mario l'antico campione d'Europa dei medi, questo lo mettiamo sul piatto positivo della bilancia mentre su quello negativo ci stanno le ancora mi-steriose doti di incassaggio, di stoicismo, di picchiatore di Zanon e il suo manager ritenuto assai inesperto nella conoscenza professionale dei valori del ring oltre che essere tipo troppo emotivo, confusionario, grossolano persino, come si vide l'altra sera proprio nel Palazzetto ambrosiano. Se ne sono resi conto in tremila. Il tempo ci dirà se Lorenzo Zanon, malgrado il suo «clan», è davvero il successore di Sante De Leo oppure uno dei tanti effimeri pesi massimi che attirano gente incuriosita e basta. Nell'attesa il dottor Strumolo, tornato per l'occasione nell'arena, presenta un cartellone di piccolo cabotaggio per il pome-riggio del 26 dicembre, gior-

no di Santo Stefano. · Il « meeting » si svolgerà nel nostro Palazzetto con il peso leggero Antonio Puddu e il massimo Franzolin nel ruolo di sirene. Per il sardo il manager Branchini ha ingaggiato il « 140 libbre » Otho Tyson del New Jersey considerato « Serie C » da «The Ring» che, però a Milano, dovrà pesare meno di 136 libbre, esattamente chilogrammi 61,700. Significa che Tyson deve osservare il digiuno come fece Al Foster, altro « Serie C ». prima di misurarsi con Pud-

du nel Vigorelli. Il 5 ottobre scorso Otho Tyson perse ai punti nel ring di Pointe-à Pitre, Antille Francesi, contro Roger Zami ma al peso di chilogrammi 64 circa: lo scaltro manager Branchini è un maestro raffinatissimo nel far perdere il meglio sulla bilancia ai « test », per modo di dire, del suo campione isolano. L'altro americano, un certo Kevin Issacs del tutto sconosciuto a tutti meno che a Branchini pensiamo, affronterà Franzolin. Probabilmente ci sarà un k.o. da una parte o dall'altra. Questo piccolo cabotaggio è

il tërmometro dell'attuale mi gilato italiano e milanese. Nel passato nel nostro Palazzo dello Sport sul cartellone di Santo Stejano c'erano Saverio Turiello e Felix Wouters per il campionato europeo dei welters, Duilio Loi e Josè Hernandez, oppure Felix Chiocca. per il titolo dei leggeri, inoltre Laszlo Papp e Garbelli nell'ultimo grande « fight » della gloriosa serie mentre oggi siamo arrivati al brodino per i convalescenti Puddu e Franzolin. Questa è crisi con il collasso non lontano, se qualcosa non cambia, piaccia o non piaccia al presidente Evange-

Giuseppe Signori

te di sabato scorso, il girone di andata della serie A di hockev su ghiaccio. Questa la della Pintus Mobili). Ebbene, situazione: Cortina Doria (p. 16). Battendo nettamente il con la squadra messa insie-Gardena AEO per 94, gli ampezzani si sono portati in testa alla classifica, ponendo derici hanno disputato un giuna seria ipoteca sul titolo, rone di andata al di là delle anche se i gardenesi, con il Bolzano Coca-Cola, tallonano torno ricco di soddisfazione ad un solo punto i cortinesi. Bi delinea, dunque, al vertice un giro di valzer a tre Lotta a tre anche per le posizioni fino al sesto posto per l'ammissione al girone di partita con l'Auronzo, a caueccellenza, Merano (11 punti), sa dei fatti occorsi nell'incon-Alleghe (11 punti) e Diavoli

Gardena e Bolzano

non si rassegnano

MILANO, 23 dicembre I campionato ancora incerti se

canza di abbinamento (anche se cammin facendo è giunta me alla bell'e meglio e certamente esigua come organico di giocatori, i ragazzi di Feprevisioni e promettono un riper i loro sostenitori, ma a guastare questa soddisfazione è però giunta tra capo e collo la squalifica della pista di via Piranesi per la prossima tro con il Brunico. Per pochi teppistelli indegni, i Diavoli si vedono ora privati di un incasso che, nell'attuale situazione, costituisce una ri-

parteciparvi o meno per man-

sorsa prioritaria per la socie-

# ta da narte di Roveta a portiere battuto. Ezio Rondolini Il trio di testa si è stac-

tile) pareggio della Pro Vercelli a Seregno, Vene-zia, Alessandria e Lecco

# A: attenzione all'Udinese!

sifica. Sul fondo vittoriazia ka infatti battuto il Belluno, l'Alessandria ha liquidato il Mantova mentre il Lecco ha surclassato il Derthona. E poiche, ol-tre alla sconfitta del Belluno c'è da registrare, fra le inseguitrici, la battuta di arresto del Trento a Udine Secondo le previsioni Ri-mini e Sambenedettese soe il faticato (ancorchè u-

ne hanno approfittato per prendere (sia pure con lieve distacco) il largo. Tuttavia una minaccia si profila per le « magnifiche tre »: si tratta dell'Udinese, che sta facendosi largo (e la vittoria sul Trento ne è la conferma) e che è ormai entrata nell'alta clas-

è confermato il Livorno. che ha pareggiato sul campo della Lucchese, ridimensionando forse definitivamente le velleità della squadra di Porta Elisa. Intanto avanza il Grosseto (che ha battuto l'Olbia) mentre continua il calvario del Prato (sconfitto in casa dal Ravenna). Il Prato è ora all'ultimo posto distaccato di 3 punti dalla coppia Empoli-Torres. Ma possibile che una squadra delle tradizioni

si è giocata per il manca-

squadre appena sgranate. Fra gli altri risultati da

olandese

● TENNIS — A Hobert, Australia, l'australiano Colin Dibley si è ag-

zionali Godrella-Meyer. Punteggio a favore dei vincitori 7-6, 6-7, 8-6.

listi, al cardinal Branchini ed al suo piccolo scrivano.

# Basket: la Mobilquattro torna tra le «grandi»

# Forst «stanca» sotto Ignis «a 100» di un punto: 90-89 senza forzare

In una partita senza pause, determinanti le «lacune» di Marzorati

MOBILQUATTRO: Roda 8, Papet-ti, Giroldi 20, Barlucchi 19, Cam-panaro, Jura 14, Gragnani, Crippa 10, Gergati 15, Nizza 4. FORST: Tombolato, Recalcati 21. Meneghel, Della Fiori 16, Farina hard 24, Marzorati 19, Beretta. ARBITRI: Solenghi e Zambelli di

NOTE: la partita è stata gio-cata a Bergamo, in campo neutro, essendo stato squalificato il cam-po della Mobilquattro. Spettatori presenti 1000. Usciti per 5 falli: Della Fiori e Beretta per la Forst Antidoping negativo. Tiri liberi: Forst 17 su 22. Mobilquattro 16

#### **DALL'INVIATO**

BERGAMO, 23 dicembre Volevano vincere e hanno vinto. Quando il fischio finale ha fermato il tabellone sul punteggio di 90 a 89 per la Mobilquattro i giocatori milanesi sono esplosi: urla, salti e abbracci. La pattuglia di testa è stata ripresa e Sales e soci guardano impettiti al

Chi invece esce dagli spogliatoi con la testa bassa è Taurisano che, dopo i complimenti agli avversari, parla di un necessario esame di coscienza. E infatti oggi i canturini hanno lasciato intravedere che qualche ingranaggio non è perfettamente oliato. Forse troppo sicuri di vincere, non pensando alle « gambe molli » di Marzorati e Della Fiori, reduci dai campionati militari la Forst si è fatta intrappolare dal ritmo della Mobilquattro che si è dimostrata più squadra e non I milanesi avevano iniziato molto bene, Gergati marcava Marzorati a due metri e Jura interveniva in seconda battuta. Recalcati d'altra parte non ci prendeva molto da fuori e al 7' la squadra di Sales conduceva per 17 a 11. Taurisano ordinava la difesa a zona e

con una facilità incredibile i

canturini rimontavano: Jura

intrappolato sotto canestro

era costretto a girare al largo

mentre gli esterni si arenavano sul fondo campo. In dieci minuti la Forst passava a condurre per 37 a 29. Lienhard segnava senza difficoltà e Marzorati faceva vedere alcune cose discrete. Anche Sales passava a difendere a zona ma la situazione non cambiava di molto: il tempo si chiudeva 48 a 41 per la Forst. Questo fatto deve avere ingannato i canturini perche già nel primo tempo c'era qualcosa che non andava, Lienhard aveva sulle spalle tre falli mentre Jura neanche uno, e la rimonta del primo tempo era vissuta sulle prodezze del pivot canturino. Marzorati inoltre non imponeva l'autorità sufficiente al gioco e la squadra, senza regia, si mostrava contratta e imprecisa. Lo « score » alla fine infatti dava le seguenti cifre: Forst: palle perse 27, recuperate 11, assist 2.

Mobilquattro: palle perse 22, recuperate 16, assist 13. All'inizio del secondo tempo, pur mantenendo lo stesso schema di difesa entrambe le squadre, si notava una maggiore aggressività dei milanesi. Crippa e Giroldi rubavano un paio di rimbalzi in attacco e Lienhard era completamente solo sotto i tabel-

Al 7', sul punteggio 55 a 60 per i canturini, che avevano recuperato grazie a due errori di Gergati, Sales ri-lanciava in mischia il trentaquattrenne Barlucchi, che si metteva a giocare in lunetta: Lienhard commetteva il quarto fallo e usciva, sostituito da Beretta.

In un minuto la Mobilquattro passava in testa. Rodà rubava due volte il pallone a Marzorati e segnava in contropiede: 61 a 60. Il ritmo cresceva ed era un susseguirsi di canestri da una parte e dall'altra, ma, mentre i milanesi dimostravano di essere in grado di gestire la bagarre. i canturini incominciavano a perdere i colpi e invece di rallentare il gioco, accettavano lo scontro.

Ma Jura non perdeva un rimbalzo in difesa e si metteva a giocare per la squadra, mentre Barlucchi riusciva persino ad andarsene in contropiede. Dall'altra parte invece Marzorati perdeva visibilmente ritmo e con lui tutta la squadra. Recalcati si vedeva allora

costretto a ordinare gli schemi e anche a segnare da posizioni impossibili. Al 16' il tabellone riportava 80 a 74 per i milanesi che non perdevano palloni e caricavano di falli glı avversari.

Al 16' Della Fiori doveva uscire e Rodà andava a caperdeva la testa e cercava la 1 rimonta in azioni disperate e nei tiri da lontano, ma al rimbalzo non c'era più nessuno. Ad un minuto dal termine la Mobilquattro conduceva per 86 e 82. Marzorati tentava una entrata alla cieca dall'angolo e gli arbitri benevoli gli concedevano due tiri liberi, ma ormai i canturini giocavano ognuno per sè. Dall'altra parte invece, Barlucchi e soci ragionavano sino alla fine e vincevano per 90

Per finire due parole sugli arbitri: Solenghi e Zambelli sono stati perfetti. Non hanno mai fatto pesare la loro presenza e il fischio è sempre arrivato al momento giusto.

Silvio Trevisani

L'Innocenti passa con pieno merito confermando il primato

# A Bologna gran «movimento» e la Sinudyne cede: 82-73

Brosterhous il mattatore, ma la squadra milanese ha dimostrato in ogni uomo perfetta condizione atletica e esemplare concentrazione

SINUDYNE: Albonico 13, Valenti, Ranuzzi, Antonelli, Benelli 8, Fultz 28, Serafini 12, Natali, Bertolotti 12, Gergati. INNOCENTI: Jellini 18, Brumatti 12, Benatti, Masini, Bariviera 14, Cerioni 10, Borlenghi, Bianchi, Brosterhous 18, Ferracci-ARBITRI: Ardito e Giampaglia NOTE: tiri liberi: 13 su 15 (S),

DALLA REDAZIONE

Impressiona la condizione atletica dell'Innocenti, che vince a Bologna per 82 a .3. Sempre in movimento i suoi giocatori per cui in fase di attacco è facile trovare sempre l'uomo smarcato pronto a dettare il passaggio. Rapidità nella esecuzione e una tenuta atletica ragguardevole fanno dell'Innocenti odierno veramente una grande

Anche quando l'avversario, una tenacissima Sinudyne, digrignando i denti e con la torza della disperazione riesce a portarsi sotto, l'Innocenti ritrova la botta per 11proporre la sua superiorità i che, ovviamente, è anche tec-

La Sinudyne che si presenta a questo appuntamento con Gergati e Bertolotti in precarie condizioni di forma, getta nella mischia l pre pronto a raccogliere il

Battuta la Snaidero 83-61 I

l più di un buono schema e una notevole « carica » agonistica, anche quando pare essere spazzata via dalla superiorità dell'avversario non si arrende a testimonianza che l'allenatore è riuscito veramente a ricrearla sul piano morale. Complessivamente si è trat-

tato di una buona partita. Ad alto livello il duello Brosterhous-Fultz. L'americano dell'Innocenti è fortissimo nel primo tempo: al suo avversario fa segnare soltanto tre canestri su azione, il pri mo del quale è realizzato aopo undici minuti di gioco. Brosterhous è in gamba anche nel tiro (la sua media nella intera partita: 9 canestri su 12 tiri; nella ripresa ne realizzerà 5 su 5) fa un gran movimento, è agile nel cercare la zona buona per impostare il gioco. Fultz non si rassegna, lavora parccchio sotto tabellone, propone qualche tema per i suoi compagni, ma nel tiro si scatenerà nel finale solo quando il suo avversario sarà ca-

nelle mani dell'Innocenti. Iellini e Brumatti hanno offerto il loro appoggio in regia, Bariviera è apparso talvolta persino distaccato (mentre Rubini gli urlava di «caricarsi») ma era sem-

frutto degli errori altrui, Cerioni è stato implacabile nei tiri da lunga distanza e Ferracini è stato uno straordinario dominatore nei rimbalzi. Dall'altra parte eccellente il lavoro di Albonico, troppi gl' errori di Benelli nelle conclusioni: Bertolotti nonostante le precarie condizioni jisiche è stato fra i migliori dei suoi, mentre altalenante il rendimento di Serafini,

nulo Antonelli; di Fultz s'è

E' tranquillo l'avvio dell'!nnocenti che dopo quattro minuti conduce per 12 a 5; la Sinudyne non si smonta, cerca l'aggancio con Bertolotti e Albonico; al settimo 16 a 11 e al decimo 20 a 15 sempre per i milanesi. C'è di tanto in tanto un avvicinamento dei bolognesi, ma l'Innocen-ti chiude il tempo sul punteggio di 44 a 34. Nella ripresa la Sinudyne arriva al 6 a due punti di distacco: 54 a 52, ma gli uomini di Rubini nuovamente allungano grazie alle conclusioni a lunga distanza di Cerioni e Brosternous, la quasi più nulla da dire sui punteggio, anche se nel iinale ancora una volta i boloanesi si fanno sotto e iimitano per la loro gara gene-rosa il passivo: 82 a 73.

Franco Vannini

l veneti sconfitti 76-70

# Più facile del previsto per il Saclà

CANON: Medeot 20, Zanon 0. Ardessi 0, Carraro 10, Milani 8, Hawes 11, Bufalini 8, Barbazza glieris 16, Meriati 11, Riva 10, Benevelli 8, Rosa Brusin, Anconetani 10, Sacchetti, Paschetta. SNAIDERO: Melilla 6, Tognazzo, Giomo 4, Natali 13, Paschini 9 Savio, Malagoli 12, Sanders 17,

ARBITRI: Filippone e Cagnazzo. NOTE: usciti per cinque falli-Paschini (Snaidero). Spettatori 3

> SERVIZIO TORINO, 23 dicembre

Con un largo margine di punti il Saclà si è aggiudicato una partita accesa, talvolta adirittura fallosa e scorretta ai danni di una Snaidero che al pronostico si presentava assai piu pericolosa di ciò che invece è riuscita a dimostrare. Gli innumerevoli canestri scagliati dalla squadra ospite hanno permesso al Saclà di condurre indisturbata l'intera gara fin dai primi minuti di gioco. Non per questo però è mancato l'agonismo, né tanto meno la partita è scesa di ritmo: le azioni della Snaidero si infrangevano invariabilmente sotto il canestro avversario, e per le strette marcature cui erano sottoposti i suoi gioca-

mila cırca.

imprecisione di tiro che non è venuta meno neppure nelle fasi della gara in cui la Snaidero era protesa all'attacco. Il primo tempo ha visto Laing e Caglieris fare da mattatori assai validamente spalleggiati dai compagni, che con la partita odierna hanno riscattato le brutte prove fornite negli ultimi incontri fuori del girone del campionato, quella contro il Petrarca, ad esempio, perquia nettamente dal Saclà. Tiri e rimbalzi era-

nese, mentre l'avversaria sten-

tori più pericolosi, e per una

tava a trovare ritino e concentrazione, a scapito della sua incisività di gioco. Caglieris, rientrato oggi dopo una distorsione alla caviglia che lo aveva costretto a riposo, ha coordinato bene le azioni del Sacia, dando occasione ai compagni di realizdo tempo e stato assai più combattuto, e non molto correttamente: sintomi di nervosismo si sono notati più volte, ma fortunatamente non ci sono state conseguenze. Da segnalare, dopo l'uscita precauzionale di Caglieris che aveva sommato quattro falli, l'ottima prova di Anconetani che insieme a Frediani ha consentito al Saclà di mettere definitivamente al sicuro il risultato. Peccato che tranne rari sprazzi di gioco, la bassa percentuale di realizzazione di Sanders e compagni (il 30 per cento) non abbia con-

sentito lo svolgersi di una

partita più equilibrata come

vigilia.

ci si sarebbe aspettati alla

Sorpresa a Vicenza: Sapori batte Canon

2, Spillare 2, Gorghetto 9. Allenatore Zorzi. SAPORI: Cosmelli 13, Bovone 19, Johnson 17, Franceschini 15, Granucci 8, Campanini 0, Ninci 0, Bani 0, Manneschi 0, Giustari-ni 4. Allenatore Carraloli. ARBITRI; Fiorito e Martorini di

NOTE: p.t. Canon 29-Sapori 32; fine incontro: Canon 66-Sapori 66. Tiri liberi: Canon 4 su 8, Sapori 12 su 16. Usciti per 5 falli: Bufalini al 1' st. **SERVIZIO** VICENZA, 23 dicembre

Incredibile affermazione del Sapori di Siena che è riuscita a battere la forte Canon Carraioli, l'allenatore senese, ha chiuso in una morsa l'americano dei veneziani, mentre Johnson e Bovone hanno dato tutta l'anima. In cabina di regia, tra l'altro, il

Sapori poteva disporre di un

**Brill sconfifte 85-78** 

ottimo Cosmelli e di Granuc-

ci, che sembra aver ritrovato la seconda giovinezza. Dopo pochi minuti l'incontro era in parità: Zorzi cercava di mettere ordine nelle file specialmente in attacco e inseriva Medeot nella speranza di riuscire a perforare la difesa avversaria. La mossa sembrava abbastanza indovinata, ma i senesi controbattevano colpo su colpo Nella ripresa c'era subito

molta elettricità e sembrava che la Canon fosse sul punto di farcela, ma era soltanto un fuoco di paglia. A tre minuti dal termine le due squadre erano in perfetta parità (60 pari). C'era paura di tirare e nessuno voleva la responsabilità. All'ultimo minuto Carraro perdeva una palla importantissima e così i senesi riuscivano a pareggiare in extremis e a vincere negli ultimi cinque minuti supplementari.

Carlo Bordin

Troppo divario tra i campioni e l'Alco, sconfit-

IGNIS: Morse 34, Meneghin 14, Bisson 17, Ossola 6, Rusconi 18, Zanatta 2, Bolzot 2, Lucarelli 12, Rizzi, Gualco, Salvaneschi. ALCO: Sparzi, Orlandi 13, Bergonzoni 6, Biondi 4, Mac Gregor 15, Viola 8, Fabris 13, Arrigont 16, Stefanini 2, Monari. ARBITRI: Massai e Pacini di Fi-

NOTE: tiri liberi: Ignis 15 su 20, Alco 15 su 18 Usciti per cinque falli: Rusconi dell'Ignis, Mac Gregor e Stefanini dell'Alco tutti nel

#### **SERVIZIO**

posito

auto ruote in lega leggera

non è altro che quella di distinguersi, di abbellire la

vettura. In realta le ruote

in lega hanno una loro pre-

Ma, si diceva all'inizio

dell'università di San Laz-

zaro di Savena. Il termine

sembra appropriato, se si

tiene conto che la « Campa-

gnolo » sembra essere la so-

la azienda al mondo in gra-

do di realizzare la fusione

a bassa pressione di pezzi

in lega leggera di magnesio,

co che consente, soprattut-

to per getti grandi, vantag-

gi economici non indifferen-

che in Europa sono solo tre gli stabilimenti specializza-

ti nel trattamento delle le-

ghe al magnesio, uno dei

quali, e con la particolari-

tà alla quale si è appena

accennato, è la « Campagno-

lo » conviene tornare alle

Come si sa, generalmente

– se si escludono le gran

turismo e alcune delle au-

s'è detto, sono pochissime)

pesa esattamente la metà.

E questa è, appunto, la prin-

cipale caratteristica dei cer-

Tenendo conto delle di-

mensioni delle ruote delle

attuali auto di formula 1 (43.2 cm. la sezione fra i

bordi interni e 33,2 cm. di

sbalzo dal mozzo all'ester-

no) si capisce l'importan-

za che può avere il passag-

gio dall'acciaio (peso spe-cifico 7,8 kg. per dm3) alla

lega di alluminio (2,5 kg.

dm3) o alla lega di magne-

Ma non si tratta solo del-

la leggerezza, anche se ciò

comporta: minore inerzia

della massa rotante e quin-

di maggiore accelerazione e

più rapida decelerazione:

una massa minore che gra-

va sullo sterzo; possibilità

di realizzare ruote a sezio-

ne molto larga, e quindi possibilità di migliorare con-

nessione e stabilità tra cer-

chio e pneumatico. Il van-

taggio dato dalla lega leg-

gera è rappresentato anche

dalla maggiore rigidità e dal-

della questione che, putrop-

po, viene trascurato (anche

perchè in Italia non esisto-

no norme in proposito) e

quello della resistenza del-

le ruote. Alla « Campagno-

lo », ad esempio, vantano

per i loro cerchi i più alti

indici di resistenza e lo di-

mostrano sottoponendo le

ruote in lega di magnesio

ad una massacrante prora

di fatica e flessione rotante

su un apposito banco —

chiamato, chissà perchè,

« balordo » — che riproduce

le più gravose sollecitazioni

a cui viene sottoposta la

Senza addentrarci in parti-

una normale ruota in ac-

ciaio resiste al trattamento

minuii e che una «Camba

gnolo » in lega di magne-

sio cede soltanto dopo ot-

Altro punto di forza del-

la « Campagnolo » è dato in-

fatti dagli accuratissimi con-

trolli ai quali ogni ruota

in lega di magnesio è sot-

toposta. Ogni cerchio è con-

trollato con i « liquidi pe-

netranti»; ogni cerchio è

sottoposto a un trattamen-

to termico a circa 410º per

24 ore: una campionatura

di cerchi è sottoposta alla

radiografia, al « balordo » e

alla prova di fatica a cari-

Ruote, quindi, quelle del-

la « Campagnolo », non solo

leggere, ma sicure.

to ore.

co assiale.

del « balordo » soltanto 45

ruota durante la marcia.

colari, basterà ricordare che

Naturalmente un aspetto

la maggiore precisione.

sio (1,8 kg. per dm3).

chi della « Campagnolo ».

ruote per automobile.

Detto questo e ricordato

procedimento tecnologi

cisa funzione.

VARESE, 23 dicembre Partita di ordinaria amministrazione quella giocata questa sera a Varese tra la Ignis e la Alco di Bologna. Del resto è ormai consuetudine che i varesini contro squadre di livello obiettivamente inferiore non riescano a dare il massimo infiammando e trascinando il pubblico. Questa sera solo per alcuni minuti del primo tempo si sono visti sprazzi di bel gioco, poi, per il resto, la solita musica con varesini a dettare legge e con gli ospiti che pur impegnandosi non sono riusciti a dare interesse alla gara.

Raggiunto subito un margine di 15 punti di stacco i varesini si sono accontentati di difendere il vantaggio aumentandolo negli ultimi minuti di gioco fino alle 23 lunghezze di differenza al fischio dell'arbitro.

In questa prima parte si è visto un ottimo Rusconi che oltre a portare avanti la palla e a costruire come al solito il gioco si è esibito nel tiro dalla media distanza colmando in parte le lacune dovute appunto alla carenza di forti tiratori frontali nelle file giallo-

Nel secondo tempo unica novità l'innesto di Lucarelli tra i varesini mentre da parte bolognese l'allenatore preferiva alternare sul campo quasi tutti i suoi uomini. L'Ignis ha difeso a uomo per tutta la partita « pressando » nei soli minuti iniziali per staccarsi dagli avversari. Anche i bolognesi hanno quasi sempre di-feso a uomo con qualche cen-no ad una difesa combinata

to più costose — le ruote delle automobili hanno cer-Nell'Alco buoni in particochi in acciaio stampato. lare Arrigoni e Fabris mentre Molte case forniscono op-Mac Gregor, nonostante i punzionalmente ruote in lega ti. realizzati, non ha giocato leggera e ruote in lega legcome si conviene ad un asso gera si trovano in tutti i straniero. Per il resto più nulnegozi di accessori per aula da aggiungere se non uno to. Tra i diversi tipi di ruosprint finale da parte dei pate ci sono, ovviamente, deldroni di casa per raggiungere e superare i 100 punti che il le differenze La principale è il peso: un cerchio reapubblico reclamava vivacelizzato in lega di alluminio mente. Oltre al già citato Ru-(le ditte produttrici, come s'è detto, sono numerosissisconi da sottolineare tra i varesini la prova di Morse (34 me) pesa il 30% in meno di punti) e di Bisson. un cerchio in acciaio; un cerchio di lega di magnesio (le ditte produttrici, come

## **BASKET**

Fag Partenope- Maxmobili 86-85; Innocenti - "Sinudyne 82-73; Sacia Asti-Snaidero Udine 83-61; Brina Rieti-Brill Cagliari 85-78; Sapori bilquattro - Forst 90-89; Ignis-Alco Bologna 105-77.

Innocenti punti 14; Forst ed Ignis 12: Canon, Mobilquattro e Saclà
10: Sinudyne e Sapori 6; Snaidero, Alco e Brill 4; Maxmobili,
Brina e Fag Partenope 2.

Trotto: ad American Angel il «Romagna»

# Primi 2 punti per il Brina

BRINA: Stagni 4, Lombardi 0, Bastianoni 2, Marchetti 2, Napoleoni 6, Vendemini 14, Vittori 10, Gennari 20, Lauriski 27. Non entrato Bianchi. BRILL: Villetti 5, Ferello 16, Vascellari 5, Pedrazzini 2. Spinetti 6, De Rossi 15, Sutter 29. Non entrati Mastio, Serra, Correedu ARBITRI: Brunelli (Trieste) e Burcovhe (Venezia). NOTE: tiri liberi: Brina 5 su 8, Brill 10 su 16. Usciti per cinque falli: Stagni, Vendemini e Lombardı (B); Pedrazzını (Brill).

Con l'innesto di Gennari sono arrivati per l Brina anche i primi due punti di questo campionato. L'italo-americano, ritornato nel nostro Paese da appena due giorni, è stato infatti l'uomo-partita ed il suo apporto unito a quello di un Vendemini eccezional mente in forma ha permesso al Brina di prevalere sul Brill nell'incontro giocato sul campo neutro di Siena

La vittoria la squadra di Rieti l'ha conquistata soprattutto nel primo tempo, quando il Brill si è difeso in modo disastroso. nari che ha realizzato la media di 7 su 10 nel tiro da fuori e con Vendemini che schiacciava letteralmente l'americano Sutter. permettendo così a Lauriscki una buona realizzazione nel tiro sei su nove da fuori e due su due da sotto. E' in questa fase che il Brina ha preso il

largo raggiungendo quell'alto punteggio che gli ha consentito poi di reggere anche nel secondo tempo. Nella ripresa il Brina ha infatti perso no-

tevolmente in lucidità e scioltezza. Vittori, altro elemento determinante nell'ottimo primo tempo del Brina è stato tenuto in panchina e al suo posto è subentrato Lombardi che ha reso più impacciata la manovra di tutta la squadra.
Inoltre Vendemini doveva abbandonare il

campo al 10' s.t. per 5 falli. Ma nel momento decisivo nel quale era possibile per il Brill rimontare, le palle perse da De Rossi e la stanchezza di Sutter non hanno permesso il recupero alla squadra sarda, al di m. m. | sotto del suo standard abituale.

**Pronostico** 

# rispettato

Una pioggia sottile ed insistente ha infierito per tutto l'arco della riunione di trotto ieri a S. Siro. Malgrado il tempo avverso. pubblico numeroso e corse animate. La prova principale in programma, il premio Romagna, non è sfuggita ad American Angel che con Tadino si divideva la quota di favoriti (uno e mezzo e 130 contro 100 rispettivamente).

Cinque i cavalli scesi in pista a disputarsi i 5 milioni messi in palio: Anzio della scuderia Germana, Tadino dell'allevamento del Mandriato, Crodino della scuderia National, Ramenga di Iesolo dell'allevamento Desenzano del Garda, American Angel della scuderia Al via si scatena Crodino che tenta di strappare il posto allo steccato ad Anzio e ci

riesce con una certa violenza. Nell'abbordare la prima curva, però, l'allievo di Canzi sbolta in una rottura e retrocede. Passa così a guidare Anzio che è presto superato da Tadino. Dietro ai due sono Ramenga di Iesolo, Crodi stare all'attesa, riparte a bomba e sulla seconda curva si porta al largo di Anzio. Sfilando davanti alle tribune Tadino precede Crodino e Anzio accoppiati, poi Ramenga di Iesolo e American Angel, che comincia a farsi avantı portandosi sui primi.

Sulla curva finale Crodino tenta la terza ruota ma per la sua azione scomposta viene squalificato. In retta entra ancora primo Tadino, ma al largo incombono Ramenga di Iesolo e American Angel. Ed è quest'ultima ad imporre il suo spunto più potente, mentre Ramenga di Iesolo riesce a superare a sua volta Tadino. Quarto è Anzio. La vincitrice ha coperto i 2100 metri del percorso in 2'48", trottando da un primo e venti secondi al chilometro.

Le altre corse sono state vinte da Taxi (2. Tatà), Jacopo della Quercia (2º Zatopek), Acyti (2º Aquitania), Arlanza (2º Asti), Unisono (2º Axia, Safdy (2º Campanile), Cisei (2º Petit Prince).

The same was a little about the same of th

Visita all'« università» delle fusioni a bassa pressione

# Le ruote in lega leggera possono essere più di un abbellimento

I vantaggi dati dal peso minore non devono necessariamente sacrificare la robustezza e la sicurezza - I cerchi al magnesio della « Campagnolo » sottoposti a massacranti prove



il reparto della Campagnolo a San Lazzero di Savena nel quale si procede alla fusione a bassapressione delle ruote in lega di magnesio per le automobili.

A Losanna profittando dei « tempi che corrono »

# Una nuova «Zele» elettrica presentata dalla Lagato

La « 2000 » può raggiungere i 60 orari ma, contro gli 80 chilometri di autonomia della « 1000 », può coprire solo 40 chilometri

→ A «ZELE 2000», vettura elettrica elaborata dal milanese Zagato, è stata presentata in questi giorni in prima mondiale a Losanna. Si tratta di una rielaborazione della « Zele 1000 », veicolo che, « con i tempi che corrono sul mercato dei carburanti, è in grado di risolvere non pochi problemi, compreso quello dell'inquinamento e del parcheggio », ha sottolineato il suo ideatòre e

La versione « Zele 2000 », riprende in massima parte le caratteristiche della sorella minore, presentata al Salone del-l'Automobile di Torino nel 1962. Dalla prima versione si distacca soltanto per quanto concerne la velocità di punta, che può raggiungere ora i 60 chilometri orari, per un'autonomia di marcia ridotta tuttavia a soli 40 chilometri. Il motore elettrico è alimentato da otto batterie, e ha una potenza di 4,8

cavalli con 2300 giri al minuto. Vettura di forma compatta (metri 1,95 di lunghezza per metri 1,35 di larghezza), maneggevole, offre due posti per adulti, con uno spazio riservato ai bagagli. L'autonomia della «Zele 1000», a 40

chilometri orari, è di 80 chilometri. TTUALMENTE, ha precisato il co-A struttore milanese, la «Zele 1000» è prodotta in serie ad una cadenza di dodici veicoli al giorno, che sarà rad-doppiata a partire dall'anno prossimo. Gli uffici studi della Zagato si apprestano intanto a realizzare altri modelli elettrici, che saranno lanciati sul mercato. Fra gli altri un veicolo per sei persone, che può essere trasformato in camioncino per il trasporto merci. nell'ipotesi in cui l'intero parco automobile svizzero dovesse essere elettrificato.

In quest'occasione è stato precisato che sarebbe sufficiente una sola centrale elettrica di una potenza di 1000 megawatt per assicurare il consumo di energia per un anno di oltre un milione e mezzo

Con un apparecchio presentato negli Stati Uniti

# Una miscela acqua-benzina per rimediare alla crisi

Il nuovo apparato sperimentale su un'auto ha consentito un risparmio del 30 per cento di carburante - Impieghi per il riscaldamento

N APPARECCHIO che permette di utilizzare come carburante un composto di acqua e gasolio o acqua e benzina, grazie all'impiego di ultrasuoni consentendo economie del 20-30 per cento nel consumo, è stato presentato all'Università di Adelphi, nello Stato di New York, come una delle soluzioni alla crisi

Progettato dal prof. Eric Cottell, titolare della cattedra di fisica meccanica dell'Università, l'apparecchio permette di mescolare il 25 per cento di acqua e il 75 per cento di gasolio oppure il 18 per cento di acqua e il 72 per cento di ben-

L'emulsione delle particelle di carburante e di acqua viene prodotta dallo scoppio delle particelle stesse sottoposte a vibrazioni ultrasoniche dell'ordine di 20.000 cicli al secondo. Questa miscela, al momento della carburazione, provoca una combustione del carburante e della benzina più completa rispetto al procedimento normale e garantisce un miglior rendimento a parità di carburante. Per quanto riguarda il procedimento acqua-benzina Cottell ha detto di avere adattato l'apparecchio ad un'automobile e di avere riscontrato una economia di consumo pari al 30 per cento. A suo avviso se fosse costruito su scala industriale l'apparecchio costerebbe da 60.000 a 120.000 lire. L'apparecchio viene collocato davanti al carburatore. L PROCEDIMENTO, acqua-gasolio è

stato sperimentato con successo anche per il riscaldamento di un edificio scolastico e in un anno è stato riscontrato un aumento del 22,1 per cento nel rendimento.

Un altro apparecchio è utilizzato da un'azienda che produce assalto e all'Università di Adelphi vengono preparati otto apparecchi per esperimenti che dureran-no tre anni. Quest'ultimo tipo di apparecchio, le cui dimensioni sono quelle di una scatola per scarpe, costerebbe circa 60.000 lire.

# Le strade / Il traffico

#### Richiamate 800 mila auto nel 1974 La « General Motors » ha ri-

chiamato in fabbrica, per un di-

fetto delle sospensioni anterio-

ri, 782 mila automobili « Chevrolet », « Pontiac », « Oldsmobile » e « Burck » modello 1974 immesse sul mercato a partire dalla fine di settembre. Al principio della settimana, la «G.M.» aveva ordinato un altro richiamo in fabbrica di proporzioni molto più ridotte, circa 30 mila automobili di altri modelli, che potevano essere colpite improvvisamente da una grave avaria dei freni. Oltre che sulle automobili, il difetto delle sospensioni è stato riscontrato anche su alcuni autocarri leggeri. Tutti i proprietari o i concessionari, per evitare guasti o incidenti, dovran-

no riportare le auto in un'of-

ficina della «G.M » e far ri- · in Trans · Europa · Express dei Mangeremo in treno la apizza napoletana» e mangeremo senza troppi scossoni anche sulle linee tortuose nel 1974; queste le novità collegate alla prossima entrata in servizio sulla rete delle Ferrovie dello Stato delle nuove carrozze self-service e dell'e-lettrotreno ad assetto variabile, le cui prove hanno dato esito

positivo. Il « pendolino » con-

sentirà di aumentare considere-volmente la velocità commerciale sulle linee caratterizzate da percorso tortuoso. A partire dal gennaio 1974 — a quanto si è appreso presso l'azienda FS — entreranno, inoltre, gradualmente in servizio: 30 locomotive elet-triche E. 444 (la nota « Tartaruga», in versione potenziata), 105 locomotive Diesel da treni, 62 locomotive ed automotori da manovra, 2 automotrici termiche, 83 carrozze gran conforto (che consentiranno, con la prossima estate, la trasformazione

« Settebello » tra Roma e Milano, e dei treni 893 888 tra Roma e Reggio Calabria), 394 carrozze UIC X delle quali 322 dotate di impianto per il condizio namento dell'aria. 20 carrozze ristorante self-service (si potrà sul treno), 25 bagagliai, 38 carri soccorso e 526 carri merci a car-■ La commissione esecutiva del

Mercato Comune Europeo ha detto che inglesi e irlandesi potranno per il momento continuare a tenere la mano sinistra nel traffico stradale poichè la adozione della mano destra attualmente sarebbe troppo dispen-

' La commissione ha fatto conoscere il suo parere su richiesta del deputato tedesco Horst Sefeld, del Parlamento europeo, il quale voleva appunto sapere se la commissione intendeva uni-

to il territorio del MEC.

Dopo le intese raggiunte a Ginevra

# Forse dopo Natale la trattativa Egitto-Israele per il disimpegno

Waldheim: «Credo che l'inizio della conferenza sia stato buono. Predomina uno spirito conciliante» - Pressante invito di Gromiko a «non perdere tempo» - Il Cairo: «Ora bisogna cominciare a lavorare. E' necessario afferrare questa possibilità di pace»

**DALL'INVIATO** 

Con la partenza dei protagonisti (Kissinger, Waldhein: e Rifai sono partiti stamane, mentre Gromiko, Eban e Fahmi, che hanno dedicato la giornata odierna a nuovi incontri bilaterali, lasceranno Ginevra domani) che in questi due giorni hanno dato l'avvio dopo venticinque anni di guerre e di conflitti sanguinosi al « promettente dialogo » tra arabi e israeliani, la conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente attende di addentrarsi nel vivo dei problemi concreti. La speranza espressa da tutti al momento di lasciare le sale e i corridoi del Palazzo delle Nazioni è quella di ritrovarsi qui sulle rive del Lago Lemano in un tempo ragionevolmente breve per esaminare gli ulteriori pone — ha detto — dipende vuoi sitivi sviluppi che i ministri il successo, vuoi l'insuccesso degli Esteri hanno auspicato della conferenza ». ieri annunciando la costituzio-C'è poi il problema delle asne di gruppi di lavoro che appunto dovranno esaminare la

possibilità di passi concreti verso la pace. Fare previsioni su quello che potrà essere il futuro del complicato e difficile negoziato tra Israele e i Paesi arabi è per il momento assai difficile. Per ora si parla di «buon inizio» e tutti i partecipanti alla conferenza sono praticaha detto ieri sera che l'Egitmente concordi con le dichiarazioni fatte ieri sera e stamane, al momento della sua partenza da Ginevra, dal segretario generale dell'ONU Il comunicato ufficiale sull'uccisione di Carrero Blanco Kurt Waldheim: «Credo che l'inizio della conferenza sia stato buono», ha detto, ag-

« uno spirito conciliante » che incoraggia al meglio. I due principali protagonisti, l'israeliano Abba Eban e l'egiziano Fahmi, si sono rifiutati di fare qualsiasi previsione su quelli che potranno essere gli sviluppi del dialogo, dopo la decisione di continuarlo e di affrontare i problemi particolari, primo fra tutti quello del disimpegno e della separazione delle forze sulle linee del cessate il fuoco. Si tratta di un problema che viene unanimemente definito « prioritario » e per la cui soluzione non si deve perdere tempo. L'Egitto, come ha sottolineato ieri sera il portavoce della delegazione del Cairo, spera che la discussione sul disimpegno possa avere inizio il più presto possibile, dopo Natale. Oggi il ministro degli Esteri Fahmi ha detto anzi che il «gruppo di lavoro militare» si riunirà il 25 o il più tardi il 26 dicembre. Anche se, va rilevato, da parte israeliana si sarebbe orientati a rinviare il tutto a gennaio, dopo cioè le elezioni politiche che si svolgeranno a Tel Aviv il 31 dicembre. Eban comunque ha riconosciuto ieri sera. nel corso della sua conferenza stampa, che « la questione del disimpegno delle forze è urgente poiche attraverso la sua soluzione sarà possibile porre fine alla tensione creata da forze armate le quali si trova-

giungendo subito di avere avu-

to l'impressione che «tutti i

a trovare una soluzione ». Predomina, secondo Waldheim.

partecipanti siano interessati

no a diretto e stretto contat-Questa concordanza di punti di vista lascia pensare che a Ginevra sia stato compiuto qualche passo suscettibile di far superare il punto morto che aveva bloccato i colloqui sotto la tenda al chilometro 101 della strada Suez-Il Cairo o che addirittura sia stato raggiunto in proposito qualche accordo di massima. Il riserbo delle parti interessate e la reticenza a formulare previsioni — « Il problema medioorientale è troppo serio per essere ottimisti o pessimisti » aveva detto ieri sera il portavoce egiziano -- sono d'altro canto giustificati dagli enormi ostacoli che esistono sul cammino verso la pace. Oltre a quello della separazione delle forze vi sono innanzitutto : problemi della evacuazione dei territori occupati da Israele, quello dei palestinesi e quello di Gerusalemme, sui quali Abba Eban ieri sera non ha indicato sostanziali cambiamenti, ribadendo anzi, per alcuni aspetti, l'atteggiamento oltranzista del suo governo. Egli infatti ha evitato di rispondere ad ogni domanda circa la disposizio ne o meno di Israele di discutere sulla base della risoluzione 242 dell'ONU, ha escluso il ritorno della parte orientale di Gerusalemme agli arabi ventilando al massimo il problema di « facilitazioni » per l'accesso ai Luoghi Santi, insistendo che, se di Stato palestinese si può parlare, ciò va fatto nell'ambito del regno hascemita di Giordania. Le parole di Eban ancora

una volta sono state interpretate tuttavia in chiave elettorale, e solo dopo il 31 dicemsi allerma negli ambien ti politici della conferenza ginevrina, si potrà vedere se rispondono al vero le dichiarazioni del ministro degli Esteri israeliano, allorchè afferma di ritenere che « dopo quella data sarà comunque più facile affrontare come prioritario ed urgente, vale a dire il disimpegno delle forze». Qui stanno quindi i limiti,

seppur ottimistici, dell'avvio della conferenza ginevrina. Le speranze che essa ha aperto solo in parte attenuano le incertezze e i pericoli che restano aperti nel Medio Oriente. Oggi non a caso fonti sovietiche hanno diffuso il discorso pronunciato da Gromiko nel corso della seduta privata della conferenza, tenutasi nella mattinata di ieri. Un discorso che l'una galleria, scavo non certo l'peggio, mi hanno detto. Siamo stati parec-

è una forte esortazione a fa- i to si propone di indurre i care tutto il possibile e a fare presto. « E' una nostra opinione — ha detto il ministro degli Esteri sovietico --- che sarebbe un errore se la conferenza desse prova di lentezza nell'esame dei problemi che è chiamata ad affrontare e la cui eccezionale importanza è ben nota. Si tratta infatti di stabilire — ha soggiunto Gromiko — se vi sara o meno la pace nella regione medio-orientale, oppure se essa sarà scossa da nuove crisi e scontri militari. Non soltanto i popoli della regione del Medio Oriente guardano adesso a come andranno le cose a Ginevra, bensì il mondo intero». Perciò il ministro degli Esteri sovietico ha esortato tutti i partecipanti a non perdere « nè una settimana, nè un giorno per l'esame dei problemi esistenti, dalla cui soluzio-

Mentre non è ancora chiaro se la Siria vorrà partecipare ad una seconda fase della conferenza ginevrina (e nessuna previsione è stata fatta sul momento in cui Damasco intenderà occupare il tavolo rimasto vuoto in questi giorni nella sala del Palazzo delle Nazioni), il portavoce egiziano

pi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) a partecipare ai nego-L'OLP terrà il suo congresso nel gennalo prossimo e in tale occasione, secondo il portavoce egiziano, si potrebbe prendere una decisione in tal

senso, anche se esistono an-

cora dei dubbi sulla possibili-

Per ora il « dialogo » prose-

guirà nonostante l'enormità

tà di questa partecipazione.

dei problemi contrastanti sempre presenti nel conflitto che oppone arabi ed israeliani. Riprendendo le parole del portavoce egiziano si può dire che « sui tavoli del negoziato ginevrino sono riuniti tuttavia oggi tutti gli "elementi" per procedere: le risoluzioni delle Nazioni Unite, e il ruolo del segretario generale dell'ONU e dei due co-presidenti, sovietico e americano». «Tutto ciò è positivo» egli ha detto. « Ora bisogna cominciare a lavorare. E' necessario afferrare questa possibilità di pace ». Stamane i portavoce delle delegazioni egiziafusa dall'inglese Sunday Tele-

Carta della pace »

Per l'ondata di attentati

# La polizia in allarme a Londra e Dublino

In pochi giorni, nella capitale inglese, diciassette esplosioni hanno causato il ferimento di ben settantadue persone

LONDRA, 23 dicembre Ingenti forze di polizia sono in allarme sia a Londra che a Dublino per far fronte all'ondata di esplosioni che, nelle due capitali, sta sconvolgendo la vigilia natalizia. In pochi giorni si sono avuti complessivamente 17 attentati dinamitardi (senza contare quelli sventati e i falsi allarmi), che nella capitale inglese hanno provocato 72 feriti. Gli agenti pattugliano continuamente le strade. 'e stazioni ferroviarie, i ponti, ed hanno ordine di perquisire tutte le auto, i pacchi le valige che per qualsiasi motivo diano adito a sospetti. A Londra, gli ultimi atten-

feriti. Non sono muncate le lettere esplosive: ieri un sergente di polizia è rimasto ferito alla mano esaminando un pacco sospetto; in precedenza, il generale dell'esercito Michael O'Cock aveva avuto il pollice di una mano asportato dallo scoppio di una lettera-bomba a lui indirizzata. A Belfast, due bombe incendiarie sono esplose e una è stata neutralizzata nella sede del maggior quotidiano del-

verso le 23, quando tre bom-

be sono esplose in altrettanti

cinema nella zona di Leice-

ster Square. Due locali erano

stati già sgombrati, in seguito

a telefonate anonime: nel ter-

zo lo sgombero era ancora

in corso, e si sono avuti due

Esponenti dell'antifascismo cileno denunciano la montatura

# Un freddo massacro il preteso «scontro» a Santiago del Cile

Le autorità golpiste diffondono manifestini apocrifi attribuiti al PC - La truppa ha sparato sui lavoratori del « metrò »: un centinaio fra morti e feriti?

DAL CORRISPONDENTE | d'anno" sotto la parola d'or-

L'AVANA, 23 dicembre Il piano di provocazioni preparato dalla giunta fascista cilena e dai suoi servizi di spionaggio per cercare -- come ha denunciato in un volantino diffuso fra la popolazione la direzione clandestina del Partito comunista cileno - « di creare un ambiente favorevole a giustificare una repressione ancor più brutale e sanguinosa contro il popolo del Cile» è già entrato, a "giudizio di numerosi osservatori, nella fase di brutale e criminale esecuzione. Le prime vittime della aberrante macchinazione sono i cinque lavoratori comunisti uccisi nella notte fra giovedì e venerdì in una zona centrale di Santiago pochi minuti prima dell'inizio del coprifuoco.

La versione dei fatti fornita dalla giunta, mentre presenta troppi aspetti lacunosi e contraddittori per poterla considerare verosimile, calza a pennello con la scalata della provocazione, iniziata una decina di giorni fa con la diffusione come si legge nel documento della direzione comunista - « di volantini apocrifi attribuiti al partito comunista, alla gioventu comunista e ad altre organizzazioni politiche popolari, contenenti appelli fal-Franco Fabiani | tati sono quelli di ieri notte, | la città, il Belfast Telegraph. | si per una "offensiva di fine

sito circolano molte voci, so-

prattutto quelle di un pro-

fondo contrasto, esploso pro-

prio il 20 dicembre, a tutti i

livelli del regime, con divi-

sioni e lacerazioni anche allo

interno delle forze armate. Si

dice addirittura che sia stata

sostituita in blocco perfino la

guardia personale di Franco e

secondo dopo Carrero Blanco

nella fiducia del «caudillo»

- gli ha portato la notizia

della morte dell'ammiraglio, il

vecchio Capo dello Stato ab-

bia voluto rimanere solo per

un'ora e mezzo e che soltan-

to dopo, mentre il governo

non sapeva che versione dare

del fatto, si sia deciso a con-

sultare qualcuno. Circolano

poi nomi di generali e colon-

nelli, si era parlato di spo-

stamenti di truppe attorno al-

la capitale: insomma, sembra

che ci sia stato movimento

all'interno degli alti gradi del-

le forze armate, in una prova

di forza di cui sono state

pubblico riferimento le incer-

tezze dei comunicati governa-

tivi e i richiami di stampa e

televisione al rispetto delle i

stituzioni e dello Stato di di-

Come vadano esattamente le

cose si saprà comunque solo

quando Franco, probabilmen-

te nel messaggio di Capodan-

no, annuncerà la formazione

del nuovo governo indicando

il nome del nuovo Primo mi-

nistro. Al nuovo governo è

anche legata la sentenza che

il tribunale dell'ordine pub-

blico dovrà emettere nei con-

fronti di Marcelino Camacho

e dei suoi nove compagni, per

cui sono state chieste pene

varianti dai venti ai dodici

anni di carcere. La sentenza,

che quando Nieto Antunez -

dine: "L'11 fu vostro, le feste natalizie saranno nostre"». La giunta militare, dunque,

afterma che poco dopo le 22,30 una pattuglia scrprese in « atteggiamento sospetto» cinque persone che si stavano avvicinando ad un traliccio dell'alta tensione in una zona centrale di Santiago e che all'intimazione di alt per il « controllo dei documenti.» i cinque risposero con un nutrito fuoco di mitra, pistole e ordigni esplosivi. Nello scontro due militari rimanevano « leggermente feriti » mentre i cinque civili, identificati successivamente come « militanti del partito comunista», rimanevano uccisi. La nota della giunta aggiunge che le cinque vittime si apprestavano a far saltare il traliccio dell'alta tensione, erano armati fra l'altro di due mitra di fabbricazione sovietica, e uno dei giovani era in possesso di un piano — denominato « piano Leopardo » — « completo e dettagliato di atti di sabotaggio e di terrorismo, fra cui la distruzione dei tralicci di alta tensione del sistema centrale di rifornimento dell'energia elettrica alla capita-

Esponenti del movimento di resistenza antifascista hanno denunciato nella giornata di ieri la montatura della giunta militare facendo in particolare rilevare che il presunto « commando», nonostante le armi di cui sarebbe stato in possesso e del nutrito fuoco con cui avrebbe risposto alla pattuglia, è stato annientato, mentre i militari hanno avuto solo due « feriti leggeri ». E' assurda inoltre la tesi di un attentato a pochi minuti dall'inizio del coprifuoco quando già tutte le strade sono completamente deserte e controllate esclusivamente dai militari che con centinaia di pattuglie e con posti di blocco, con automezzi ed elicotteri, passano la città al setaccio e precludono ogni possibilità di fuga. Infine il ritrovamento del «piano Leopardo » è palesemente frutto di fantasia. La verità è che ci si trova di fronte ad un ennesimo freddo assassinio perpetrato dalla giunta, che cerca di strumentalizzarlo per giustificare « nuovi delitti contro la classe operaia e il po-

La conferma, d'altra parte, non si è fatta attendere. Ieri notte, a quasi ventiquattro ore dall'uccisione del cinque giovani (Pedro Rojas Castro, operaio, 21 anni, Luis Emilio Orellana Perez, impiegato, 25 anni. Alejandro Patricio Gomez Vega, commerciante, 22 anni, Carlos Alberto Cuevas Moya, operaio, 26 anni, Luis Alberto Canales Vivanco, impiegato, 27 anni), la stessa giunta annunciava che sconfiggerà i suoi nemici « costi quel che costi », ed un rincrudimento delle misure repressive, soprattutto rastrellamenti e perquisizioni. Nella nota diffusa alla stampa si afferma la volontà di « pulire totalmente » il Cile dai marxisti che sarebbero passati ora ad un nuovo tipo di azione, quello appunto, descritto dalla propaganda apocrifa denunciata dal partito comunista come primo atto della scalata provocatoria, per giustificare una più dura azione repressiva da realizzare

La stampa messicana, in particolare i quotidiani Excelsior. El Dia e La Prensa, danno notizia, con grande rilievo, di un nuovo massacro perpetrato dai fascisti cileni. Oltre cento operai — a quanto riferiscono - sarebbero caduti sotto il piomoo della truppa a Santiago. Si tratta di lavoratori addetti alla costruzione del « metro » della capitale. che erano scesi in sciopero e avevano iniziato una pacifica manifestazione per reclamare miglioramenti economici per far fronte all'aumentato costo della vita. Il massacro contro operai indifesi -- come sottolinea la stampa messicana fu freddamente attuato quando, richiesto loro chi era il capo, tutti alzarono la mano. fu allora che « un ufficiale della giunta ordinò di sparare sul gruppo», provocando la

« costi quel che costi ».

Ilio Gioffredi

# I terroristi sono ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP)

KUWAIT, 23 dicembre Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio, Abdel Aziz Hussein. ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage all'aeroporto di Fiumicino e del dirottamento dell'aereo della « Lufthansa ».

Il ministro ha poi confermato che le autorità del Kuwait hanno ricevuto una nota dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e che il suo Paese è disposto a consegnare i guerriglieri a detta organizzazione, « unico rappresentante del popolo palestinese ». A tale proposito, Hussein ha smentito (come aveva fatto in precedenza il ministro degli Interni e della Difesa del Kuwait, sceicco Saad Al Labdullah) le informazioni di stampa secondo le quali sarebbero stati già consegnati all'« OLP ».

# Dalla prima

Spagna

decisivamente maggioritaria della società. Queste barriere cerlo ormai fragili e logorate, costituiscono infatti un retaggio della guerra civile. «La liberazione immediata di Camacho - sottolinea a auesto punto il documento e dei suoi compagni, e l'amnistia per tutti i prigionieri e gli esiliati politici, rappresenterebbero oggi la misura più opportuna per istituire il clima necessario alla riconci-

liazione degli spagnoli». La dichiarazione così prosegue e conclude: « Il PCS parla, in questa ora critica, con responsabilità, senza alcuna concessione alla facile demagogia. In più di cinquanta anni di lotta ardua, rischiosa, pericolosa, abbiamo dimostrato il nostro senso di responsabilità, il nostro rispetto per la parola data ed al tempo stesso la nostra capacità di combattere, la nostra tenacia irriducibile, la nostra volontà di non temere alcun sacrificio quando si tratta di difendere gli interessi della classe operala e dei popoli della Spagna (...). In ogni caso, il Partito comunista compirà il proprio dovere: sia che la ragione si faccia strada fra coloro che, per la situazione in cui si trovano, possono facilitare le cose, favorendo lo sviluppo del dialogo e della convergenza capaci di creare un quadro civile alla vita politica del Paese; sia nel caso in cui questa prospettiva si chiuda. Qualora si verificasse questa seconda eventualità. prenderemo senza esitare la testa della lotta delle forze popolari, sul terreno che la ostinazione dell'avversario ci imporrà, fino alla vittoria della libertà e del socialismo, per quanto duro e lungo possa essere il cammino».

#### Attentati

Giornate e disinnescavano anche il secondo ordigno. La conferma che si trattava di un'azione terroristica a largo raggio veniva alle 23 esatte quando altre due bombe. che erano sfuggite ad una prima ispezione della polizia, espiodevano alla Rinascente. Questa volta è stata l'efficienza degli impianti antincendio. entrati immediatamente in funzione, ad evitare maggiori danni. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, gli incendi erano già spenti.

Non era ancora passata una ora quando un metronotte che stava facendo il suo giro di ispezione fra i reparti del COIN ha rinvenuto al primo piano la terza bomba. Un altro ordigno veniva rinvenuto inesploso poco dopo sempre nello stesso grande magazzino nel corso di una ulterio-

re perquisizione. Solo stamane alle 9.45 il personale della Rinascente scopriva i resti dell'ultimo ordigno esploso nel reparto lanerie alle 3.15. Gli attentatori avevano posto la bomba sotto un cumulo di capi di abbigliamento in fibra sintetica ed è stata proprio questa a

soffocare l'incendio. L'inchiesta sugli attentati è stata affidata al sostituto procuratore dott. Viola il quale al momento sta vagliando tutte le ipotesi possibili. Anche se appare evidente un disegno eversivo volto a rinfocolare un clima di tensione e di paura nella nostra città, proprio nei giorni immediatamente precedenti le feste natalizie, il magistrato non ha escluso alcuna ipotesi, neppure quella di un'estorsione nei confronti dei due grandi magazzini.

Alcuni sciacalli hanno approfittato della situazione di tensione che si è verificata in città: poco dopo le 17 una telefonata anonima ha avvertito il «113» che una bomba era stata collocata su un treno in partenza per Palermo. In quel momento alla Centrale era in attesa di partire il direttissimo n. 571 bis, mentre un altro direttissimo contrassegnato con lo stesso numero e diretto a Palermo era già partito. Questo ultimo è stato fermato alla stazione di Codogno. I passeggeri sono stati fatti scendere e le carrozze sono state ispezionate senza tuttavia che si sia rinvenuto alcun ordigno. Analogo risultato ha dato la perquisizione avvenuta sul convoglio che era in partenza alla Centrale di Milano. Il Consiglio unitario aziendale della Rinascente ha emes-

so un comunicato in cui « denuncia all'opinione pubblica il nuovo tentativo di alimentare la spirale della violenza a vantaggio di forze che da sempre agiscono per scardinare l'ordinamento democratico sfruttando la situazione di crisi economica e di incertezza politica contro il movimento dei lavoratori, impegnato nella dura lotta per l'avanzamento democratico del

# Greggio

trà venire risollevata prima del 21 gennaio, data d'apertura della nuova sessione. L'« impasse » è stata provocata da una proposta di contenimento e riduzione dei pro fitti eccessivi che alcune società petrolifere potrebbero ricavare dall'insolita situazione di

mercato. Nixon ha reagito alla mancata approvazione della legge speciale rivolgendo agli americani un messaggio radiotelevisivo e facendo pubblicare un documento sostanzialmente « conciliatorio »: in effetti, delineatasi la possibilità che la proposta tesa a limitare i superprofitti delle società potesse passare, lo stesso Presidente si sarebbe adoperato

per il rinvio. Da parte .sua, il segretario al Tesoro USA, Shultz, ha ribadito che gli USA avrebbero trovato fonti di approvvigionamento di petrolio straniere che compenserebbero in parte

be. Egli ha aggiunto che, «per tori », gli Stati Uniti si aster-ranno d'ora in poi dal pubblicare statistiche sull'importazione di prodotti petroliferi suddivise per Paesi.

### Umbria

partecipazione delle forze re gionaliste.

Le stesse dichiarazioni di stima e di apprezzamento nei confronti della maggioranza espresse al momento del voto dal repubblicano Arcamone, dal socialdemocratico Fortunelli, ed anche dal democristiano Angelini comprovano, nei fatti, che l'obiettivo fondamentale perseguito per far divenire questo documento programmatico, patrimonio di tutta la collettività regionale, è stato sostanzialmente realiz-

Lo ha ribadito ancora Angelini quando ha affermato che su gran parte di questo documento la DC si riconosce, anche se non tanto ovvie ragioni di opportunità politica e certe divergenze marginali rimaste hanno impedito che attorno ad esso si realizzasse una convergenza completa.

Gli aspetti positivi di fondo sono stati comunque colti dal presidente della Giunta, compagno Pietro Conti, quando, riassumendo il dibattito, non solo ha messo in rilievo il contributo fornito dalle componenti regionaliste alla definizione del documento programmatico, ma ha anche affermato che esso rappresenta una risposta adeguata ai problemi di indirizzo generale della politica regionale; un documento definito nell'individuazione dei progetti organici da approntare ed attuare per risolvere questioni vecchie e nuove della comunità, che l'esecutivo raccoglie con l'assoluta convinzione di poterlo realizzare integralmente. interpretando quanto il Consiglio intendeva con esso sta-

Gli stessi concetti sono stati espressi dal compagno Vinci Grossi, presidente del gruppo comunista, che ha confermato come la ricerca della forze politiche attorno alla proposta di piano che già aveva registrato nella fase della partecipazione la più ampia convergenza delle forze sociali. è stato un obiettivo tenacemente perseguito dalla mag-

gioranza. Nell'attuale gravissima situazione di crisi economica e nelle oscure prospettive che da essa derivano - ha aggiunto Grossi — per la nostra regione questo obiettivo veniva ad assumere per tutti il significato di un banco di prova della capacità di misurarsi responsabilmente da parte delle forze democrati-

Aver superato la spaccatura verticale tra maggioranza e minoranza sul testo e sui contenuti del documento finale, è quindi risultato di grande rilievo che onora le forze politiche regionali e consente di affrontare le incombenti difficoltà con uno schieramento di forze sociali e di partiti politici, assai largo ed artico-

In questo modo il Consiglio regionale dell'Umbria ha fornito un'indicazione preziosa di valore generale, riconfermando la capacità delle forze democratiche di dare risposte attuali, efficaci ed unitarie alle manovre di ricatto economico, di sobillazione qualunquista e di eversione politica che gruppi reazionari interni ed esterni al nestro Paese tentano di mettere in atto approfittando della crisi.

#### **FURIOSO INCENDIO** HA GIA' DEVASTATO 200 MILA ETTARI DELLE « PAMPAS » ARGENTINE

**BUENOS AIRES, 23 dicembre** Un incendio, che infuria nella regione delle « pampas » argentine ha già devastato oltre 200 mila ettari di boschi e campi.

L'incendio, provocato - a quanto pare — da un fulmi-ne caduto nella zona domenica scorsa, ha già provocato la morte di numerosi capi di bestiame e gravi danni alle linee dell'alta tensione.

Si tratta del più grave incendio scoppiato nella regione a memoria d'uomo.

improvvisamente mancato ai suoi

Il giorno 23 dicembre 1973 è

#### **AUGUSTO MONTEBUGNOLI**

ufficiale sanitario del comune di Lo annunciano la moglie, i figli, il fratello, la madre unitamente ai parenti. Le esequie funebri si svolgeran-no oggi, lunedi 24 dicembre, alle

Budrio, via Gramsci 29.

Milano, 24 dicembre 1973.

Nel trigesimo della scomparsa del

CARLO LOCATI

la moglie, i figli Alberto, Anna Giorgio lo ricordano a parenti e amici. Offrono in sua memoria li-re 10.000 per l'Unità.

Domani 25 dicembre 1973 ricorre il secondo anniversario della scom-**GIOVANNI BASSOLI** 

La moglie Bernardelli Cesarina, i figli Romeo e Fiorenza con il marito Uliano, lo ricordano con immutato affetto ai parenti, ai compagni, agli amici e a quanti in vita lo conobbero e apprezzarono per la sua onestà e coerenza agli idea-li del comunismo. Offrono L. 10.000

Seste San Giovanni, 24-12-1973,

na e israeliana hanno seccamente smentito la notizia dif-

graph secondo la quale Kissinger e Gromiko si sarebbe-

ro messi d'accordo su « una

# che accusa separatisti baschi

La morte del capo del governo ha acutizzato tutte le contraddizioni e le lotte interne al regime - Centinaia di comunisti e antifascisti arrestati - Coraggiosa dichiarazione di Marcelino Camacho alla conclusione del processo contro le «commissioni operaie»

**DALL'INVIATO** MADRID, 23 dicembre Dopo che per due giorni avevano piuttosto esplicitamente scartato la pista ETA, oggi i giornali spagnoli si limitano a pubblicare per intero il comunicato della direzione generale della sicurezza sulla identificazione dei sei « terroristi ». Senza una sola riga di commento. Il comunicato della polizia però non risponde a nessuna delle domande poste dall'attentato contro Carrero Blanco. Se la tecnica può apparire simile a quella del ramo militare dell'organizzazione basca, soprattutto del gruppo definito « Quinta Assemblea », che comunque ha sempre operato solo nella regione basca, sono tutte le altre circostanze ad alimentare dubbi che divengono sempre più forti nonostante che questo gruppo dell'ETA, nato da una divisione del movimento politico basco e slegato dalle forze di massa di opposizione al franchismo, continui a

rivendicare la paternità dell'uccisione di Carrero Blanco. In primo luogo, ci si chiede come la polizia sia riuscita ad individuare i sei membri del « commando », la cui età varia tra i ventisette e i ventitre anni, cioè Josè Ignacio Abaitua Gomeza, Jose Miguel Benaran Odenana, Pedro Ignacio Perez. Josè Maria Larreategui, Jose Antonio Urruticoehea e Juan Bautista Eizaguirre Santiesteban, dei cui

volti oggi i giornali pubblicano le fotografie. Nei giorni scorsi si è parlato prima di due, poi di un solo arresto, a proposito dell'attentato, e alcuni organi di informazione, citando fonti della polizia, avevano detto che gli arrestati erano in contatto con l'ETA. Ma tutti i sei membri del « commando » sono in libertà, secondo la polizia, e stanno cercando di raggiungere la frontiera francese. C'è quindi anche il fatto che i sei baschi - tutti ben conosciuti dalla polizia spagnola - non sono stati ancora arrestati, mentre invece in questi giorni sono sicuramen-

te centinaia i militanti o simpatizzanti di organizzazioni di sinistra rinchiusi in prigione. Altro elemento di dubbio sono i tempi. Abaitua Gomeza avrebbe preso in affitto il locale da dove venne scavata la galleria per piazzare le bombe sotto la via Claudio Coello il 15 novembre scorso, cioè 35 giorni prima dell'attentato, a cui secondo la polizia il gruppo stava lavorando fin dal luglio scorso. Ora, non sembra affatto casuale che Carrero Blanco s ciso proprio il 20 dicembre, giorno di inizio del processo contro Camacho, processo la cui data - occorre ricordarlo — è stata annunciata solo una decina di giorni prima. Se il gruppo stava pensando da tempo a uccidere il a numero due » del franchismo e voleva far coincidere l'uccisione con il processo — il cui significato politico era di grande importanza nel confronto fra regime e opposizione - avrebbe dovuto intensificare i

preparativi fin da agosto.

quando si disse che il pro-

cesso sarebbe cominciato in

settembre. Invece l'apparta-

mento venne affittato solo a

metà novembre e da allora

vi si è lavorato per scavare

da corrono tubature di acque

Come è possibile, in uno Stato come la Spagna, dove la polizia tiene sempre gli occhi molto aperti, che tutto questo lavoro non sia stato scoperto? Certo, non spiega nulla la versione secondo cui il rumore dei lavori di scavo sia stato dissimulato con quelli provocati dalla attività di scultore per cui Abaitua Gomeza si sarebbe spacciato. Ma soprattutto come facevano ieri a sapere con tanto anticipo che il processo sarebbe cominciato proprio il 20 dicembre, data che perfino difensori hanno appreso pochi giorni prima? Questo proprio perchè è indubbio che l'attentato sia stato compiuto in voluta coincidenza con il «processo 1001 » e con il movimento di protesta di massa, con scioperi e manifestazioni che si stava sviluppando per im- l giudizio di tutti, alimento in

facile, dato che sotto la stra- ! pedire le durissime condan- | gruppi piccolo-borghesi, nè al- | ze al potere. A questo propone chieste dalla pubblica ac-

Ma c'è anche un'altra coincidenza. Se Carrero Blanco è stato ucciso mezz'ora prima che il tribunale dell'ordine pubblico iniziasse i suoi lavori. l'annuncio della identificazione del commando dell'ETA è avvenuto nel preciso momento in cui si chiudeva, ieri sera. l'ultima udienza del processo, che inoltre si è svolta nei tre giorni di lutto na-

Ci sono dunque troppe coincidenze e troppe domande ancora senza risposta per dare qualsiasi credito al comunicato della polizia. Ma soprattucto resta il fatto che l'uccisione del numero due del franchismo non sembra servire nè alla causa del separatismo basco, nemmeno di quella espressa dalla « quinta assemblea » dell'ETA, che trova, a le forze democratiche di massa dell'opposizione, che con il « processo 1001 » intendevano, attraverso una ampia mobilitazione popolare e presentando un collegio di difesa rappresentativo di tutte le i'orze antifranchiste, ribaltare sul regime le accuse mosse alle « Comisiones obreras ». Anzi, l'attentato è servito a coprire una nuova ondata repressiva, a mestare nel torbido di una forte tensione sociale già esistente, a rafforzare le posizioni dell'estrema destra del

Mentre, con l'inizio delle sestività natalizie, sembra lievemente allentarsi la tensione – nonostante che ieri sera, sabato, prima di mezzanotte la città apparisse stranamente deserta al contrario di quanto accade nei giorni prefestivi - paiono infatti restare immutati i termini del-

lo scentro all'interno delle for-

Di ritorno da Madrid dove hanno assistito al dibattimento

# Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

« Tutti danno per scontata la condanna » così l'avvocato Francesco Berti Arnoaldi. vice presidente del Comitato « Spagna libera » e presidente dell'Associazione Bologna democratica, di ritorno da Madrid, dove ha assistito al famigerato « processo 1001 », ha dichiarato ai giornalisti, durante un'improvvisata conferenza stampa all'aeroporto di

Una testimonianza preziosa che viene fatta « a caldo » da un giurista democratico e che proprio per questo assume particolare rilievo. a Il PM ha confermato le richieste di condanna già avanzate. E' impressione generale che il pubblico ministero avesse ricevuto precise disposizioni dall'alto e che quasi voesse scusarsi. La requisitoria, caratterizzata da un lungo preambolo — ha continuato l'avvocato — è stata fortemente contraddittoria. Non poteva d'altra parte che essere così. Sul piano giuridico infatti il processo non ha basi. In qualsiasi altro Paese occidentale filerebbe liscio come l'olio. Da notare che in Spagna le "comisiones obreras" non sono formalmente proibite dalla legge. Esiste solo una sentenza restrittiva del giudice supre-

Francesco Berti Arnoaldi era partito per Madrid il 19 dicembre, assieme al dott. Bacarini, assessore del Comune di Faenza per la Democrazia cristiana, il sindacalista Ferretti per la Federazione provinciale bolognese di CGIL-CISL-UIL, padre Franchini della redazione della rivista « Il Regno » (delegato a rappresentare per l'occasione tutta la redazione del giornale, il vescovo di Ivrea Bettazzi e Padre Balducci), il compagno Lombardi, consigliere regionale del PCI, in rappresentanza della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Bianca Rosa Pancaldi, del PSI. La delegazione si è intrattenuta a Madrid,

fino a sabato mattina, ultimo giorno del pro-

cesso. Da rilevare che tra le numerose dele-

gazioni straniere presenti al processo, solo

quella italiana rappresentava un così vasto e unitario arco di forze politiche, sindacali e sociali. «Il tribunale è affoliato di poliziotti, il presidente — ha aggiunto l'avvocato Berti era violentissimo, una figura da XVI secolo. Gli avvocati difensori non ne erano però del tutto insoddisfatti. Ci poteva capitare di pagno Lombardi, che ha innanzitutto ricor-

Ancor più drammatico il racconto del comdato il contributo decisivo portato dalle numerose delegazioni internazionali (« gli occhi del mondo ») al processo, e riaffermato l'impegno a lavorare per isolare sempre più la Spagna franchista.

« Quando entrai per essere interrogato un ufficiale mi chiese a quale movimento politico io appartenessi. Sono comunista risposi. Apriti cielo, L'ufficiale era andato su tutte le furie. Aveva finalmente "scoperto" chi aveva provocato i disordini. Io e padre Franchini dobbiamo ringraziare l'interessamento della nostra ambasciata se il giorno dopo ci riconsegnarono il passaporto».

The state of the s

chie volte oggetto di provocazioni. Il peggio è toccato a padre Franchini e Lombardi ». Il sacerdote racconta: « Ero andato con Lombardi a bere un casse in un bar vicino al tribunale. Uscito dal palazzo ci ha colpito una lunga fila di ragazzi. Per non intralciare il traffico si erano messi due a due in coda sui marciapiedi. Seguimmo con curiosità la lunga fila di giovani immobili sotto la pioggia per vedere dove finisse. Con meraviglia ci accorgemmo che i giovani avevano formato un cerchio tutt'attorno ii palazzo: manifestavano così il loro impegno democratico. Entrammo infine in un bar quando improv visamente scoppiarono violentissime le pri me cariche. Un gruppo di ragazzi, non avevano più di 15 anni, entrò nel locale pubblico seguito da agenti in borghese. Furono ammanettati, brutalmente messi contro il muro e perquisiti. Io e Lombardi ci avvicinammo. Forse abbiamo ostentato senza accorgercene, un'aria - del resto sentita di disprezzo per quanto stava avvenendo. Un uomo anziano, che solo dopo ecoprimmo era un colonnello in pensione, ci intimò brutalmente di uscire. Noi restammo impassibili. Bastè: gli agenti ci chiesero i passaporti e li intascarono dicendoci di tornare a ritirarli nel pomeriggio, Interrogarono prima me. Mi minacciarono di prendermi a pugni. Dopo un po', esasperati dal mio comportamento --non avevo per tutto il tempo dell'interrogatorio aperto bocca — mi rilasciarono. Dovevo rispondere di resistenza, di offesa ad un esponente dell'esercito, e di istigazione: secondo loro saremmo infatti passati davanti ai giovani gridando slogan rivoluzionari».

su cui l'opinione pubblica internazionale può ancora con forza influire, è infatti una decisione politica, come politico è stato il processo, conclusosi ieri sera con le ultime arringhe della difesa, che unanimemente ha chiesto la assoluzione degli imputati, e con brevi dichiarazioni di questi, fra cui Camacho. Sartorius e padre Garcia Salve. In particolare Camacho, con capelli quasi completamente bianchi e una voce profonda, ha detto: « Sono operaio, di famiglia operaia, tutta la mia attività è stata al servizio della classe operaia, perchè la libertà sindacale non interessa solo i lavoratori». A questo punto il presidente del tribunale, Casanevas, è intervenuto intimando al sindacalista di attenersi ai temi processuali, che del resto sono proprio questi. Camacno, con lo stesso tono di voce, ha aggiunto: «La libertà e i diritti sindacali non interessa-

no solo la classe operaia, ma riguardano tutto il Paese». Allora Casanevas gli ha tolto la parola, mostrando così, nel modo più chiaro, il clima di intimidazione nel processo e di repressione che esiste nel Paese: un clima che l'uccisione di Carrero Blanco ha solo accentuato.

Renzo Foa